

An Overview on Transport Phenomena within Solid Electrolyte Interphase and Their Impact on the Performance and Durability of Lithium-Ion Batteries

Original

An Overview on Transport Phenomena within Solid Electrolyte Interphase and Their Impact on the Performance and Durability of Lithium-Ion Batteries / Cappabianca, R., De Angelis, P., Fasano, M., Chiavazzo, E., Asinari, P.. - In: ENERGIES. - ISSN 1996-1073. - ELETTRONICO. - 16:13(2023). [10.3390/en16135003]

Availability:

This version is available at: 11583/2979707 since: 2023-06-29T14:43:33Z

Publisher:

MDPI

Published

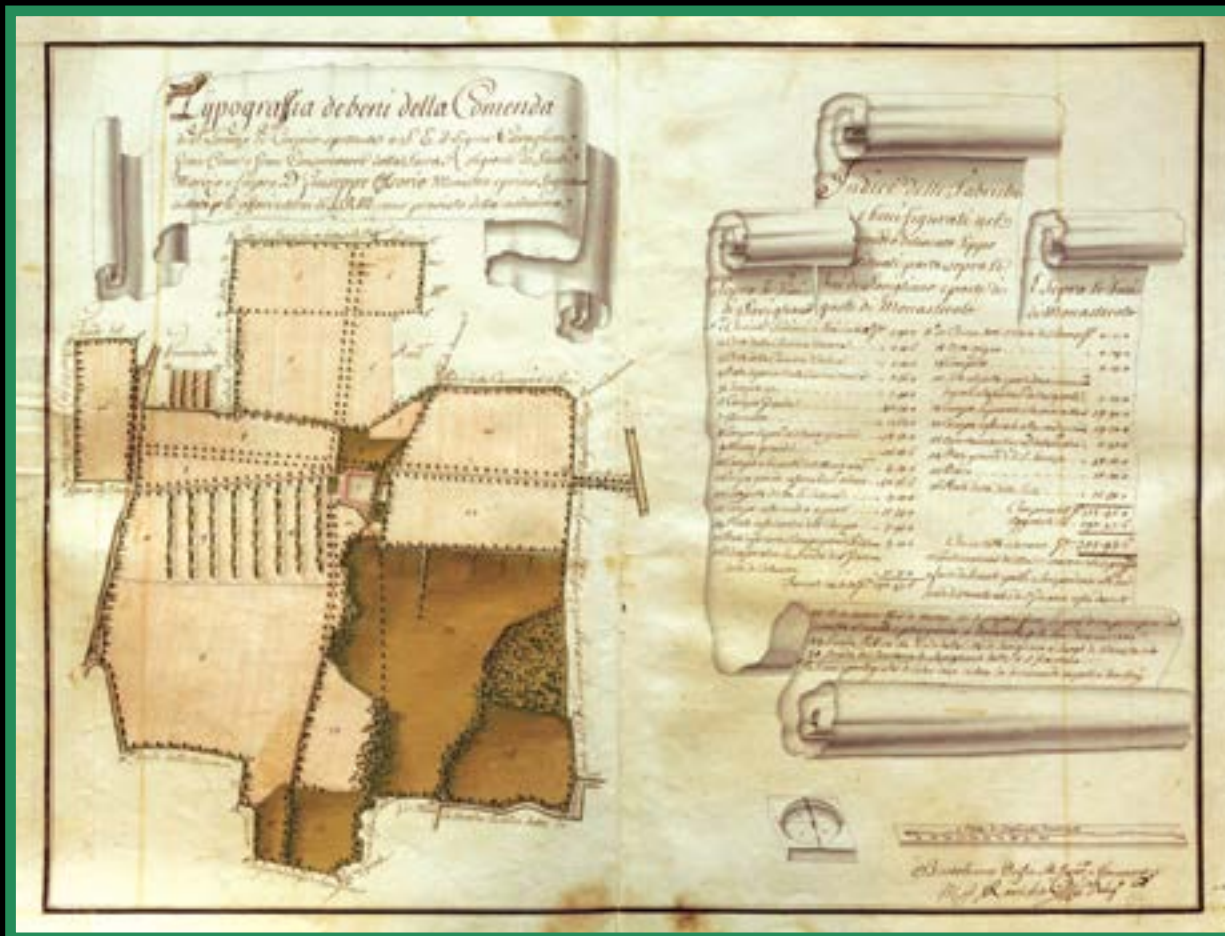
DOI:10.3390/en16135003

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Chiara Devoti e Cristina Scalon

Tenimenti scomparsi Commende minori dell'Ordine Mauriziano



POLITECNICO
DI TORINO



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

Le mappe dei Tesori

- 2 -

COLLANA DIRETTA DA:

Giovanni Zanetti

Commissario Fondazione Ordine Mauriziano

Costanza Roggero

Coordinatore Dottorato di ricerca in Beni Culturali del Politecnico di Torino

Collana *Le mappe dei Tesori*

1. CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2012
2. CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2014



POLITECNICO
DI TORINO



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

Tenimenti scomparsi Commende minori dell'Ordine Mauriziano

Chiara Devoti e Cristina Scalon



Il presente volume, esito di programma di ricerca congiunto del Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), e della Fondazione Ordine Mauriziano, è pubblicato nell'ambito del medesimo, di cui costituisce risvolto scientifico

Comitato scientifico della collana:

Giovanni Zanetti – Commissario Fondazione Ordine Mauriziano

Costanza Roggero – Coordinatore Dottorato di ricerca in Beni Culturali del Politecnico di Torino

Ringraziamenti:

Gli autori ringraziano amministrazione e tecnici del DIST del Politecnico di Torino, i funzionari dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, e i colleghi per la grande disponibilità e la fondamentale collaborazione.

Volume di Chiara Devoti e Cristina Scalon, con contributi di Vittorio Defabiani e Nicoletta Amateis

Editing di Chiara Devoti

Composizione di Luisa Montobbio, DIST, Politecnico di Torino

Fotografie di Dino Capodiferro, DIST, Politecnico di Torino, ove non diversamente specificato

In copertina: BARTOLOMEO ORISIO, *Tipografia de beni della Comenda di St Lorenzo di Carpice spettante a S.E. il Signor Cavagliere Gran Croce, e Gran Conservatore della Sacra Religione de Santi Morizio, e Lazaro D. Giuseppe Ossorio Ministro e primo Segretario di Stato per li affari esterni di S.S.R.M. come provisto della medesima*, 1760. AOM, *Mappe e Cabrei, Cabrei Savigliano 5*, 1760.

© 2014, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino

Riproduzione vietata

Edizione e stampa: Ferrero Editore, Ivrea (TO)

ISBN: 978-88-907962-1-0

Indice

Presentazione della Fondazione Ordine Mauriziano <i>Giovanni Zanetti e Cristina Maccagno</i>	7
Presentazione <i>Costanza Roggero</i>	9
Prefazione <i>Chiara Devoti e Cristina Scalon</i>	11
Preface <i>Chiara Devoti and Cristina Scalon</i>	15
Le commende mauriziane: aspetti istituzionali e funzionali <i>Nicoletta Amateis</i>	19
I cabrei e l'immagine del territorio <i>Chiara Devoti e Vittorio Defabiani</i>	37
Le Commende nei fondi dell'Archivio Storico Mauriziano <i>Cristina Scalon</i>	47
Grandi e piccoli cabrei per la conoscenza del patrimonio dell'Ordine: dal territorio all'architettura <i>Chiara Devoti</i>	53
Schede dei disegni <i>Chiara Devoti, con la revisione archivistica di Cristina Scalon</i>	81
Cabrei torinese	83
Cabrei cuneese	113
Cabrei astigiano	144
Cabrei alessandrino e casalese	156
Cabrei vercellese e biellese	164
Cabrei nizzardo e ginevrino	175
Varia	182
Appendici	189
Selezione di documenti (<i>Chiara Devoti</i>)	191
Gli inventari storici per le commende (<i>Cristina Scalon</i>)	197
La serie commende mauriziane (<i>Cristina Scalon</i>)	198
Quadro sinottico delle commende patronate e di libera collazione (<i>Chiara Devoti</i>)	205
Schedatura analitica del mazzo unico (<i>Cristina Scalon</i>)	218
Le commende nel fondo <i>Mappe e Cabrei</i> . Catalogazione e nuove segnature (<i>Cristina Scalon</i>)	220

Presentazione della Fondazione Ordine Mauriziano

*Giovanni Zanetti
Cristiana Maccagno*

Fra i “Tesori” del Patrimonio Culturale Mauriziano, che la Fondazione proprietaria ha lo scopo di conservare e valorizzare, si ascrive a pieno titolo il suo Archivio Storico, nel quale le carte, le lunghe vicende, la complessa gestione, in una parola la memoria di quei Tesori è conservata.

Non può dunque che salutarsi con grande soddisfazione l’uscita del secondo volume della fortunata collana “Le mappe dei Tesori”, in stretta connessione con il primo lavoro già pubblicato – con buon successo di critica – dedicato a quello che forse è il più noto dei gioielli mauriziani, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, con il suo ricchissimo intorno territoriale.

Come il primo volume, anche questo è l’esito di un virtuoso e sinergico intreccio di competenze frutto del solido accordo scientifico tra la Fondazione e il DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino), istituzioni che, oltre a mettere in campo le professionalità delle due Autrici, hanno potuto fare ricorso a tecnici e funzionari, garantendo riproduzioni dei documenti archivistici di altissima qualità, in grado di sostituire efficacemente gli originali, la cui consultazione diretta rischiava in non pochi casi di compromettere la conservazione. Analoga l’impostazione complessiva, che dopo alcuni significativi saggi d’apertura, lascia grande spazio alla presentazione dello straordinario patrimonio documentario, schedato e catalogato con intento definitivo, a riordino dei diversi e molteplici ordinamenti che si sono succeduti nel tempo.

Anche in questo caso l’intreccio di competenze si dimostra vincente: laddove l’Archivista completa la propria analisi sulle caratteristiche del documento, scioglie le abbreviazioni, interpreta i simboli, subentra l’Architetto con la sua capacità di leggere territorio e architetture, di interpretare le sottigliezze del segno grafico e il messaggio che racchiudono.

Un catalogo, quindi, che si legge come un vero repertorio segnico, come una metafora del possesso terriero e del controllo sovrano, che si estende su aree topografiche vastissime e disegna la

geografia di un ruolo, quello dell’Ordine Mauriziano, di amplissima portata nel contesto non solo dello Stato, ma degli Stati.

Si aggiunge il tema delle commende minori e dei loro tenimenti scomparsi. Un tema complesso, di grande articolazione, scelto non a caso, ma rispondendo a una logica precisa, stringente, quella che guida la stessa collana, ossia lo studio – per molti versi appassionato – delle mappe dei tesori, della cartografia, in questo caso una mappa particolare, o meglio un atlante di mappe, quale è il cabreo. Cabrei, di piccolo come di grande formato, dei quali l’Archivio dell’Ordine possiede una serie eccezionale per quantità, omogeneità di composizione e qualità, un Tesoro essa stessa, ma che qui è interpretata per il suo eminente valore di straordinaria “radiografia” di uno dei più vasti possedimenti terrieri dell’età moderna, quello delle commende, di libera collazione, come patronate, in capo alla Sacra Religione. Un patrimonio in gran parte scomparso, come sottolinea il titolo scelto, ma che ha avuto per almeno tre secoli – dal riconoscimento dell’Ordine con il ruolo di Gran Maestro assegnato a Emanuele Filiberto Testa di Ferro, fino allo scioglimento alla metà dell’Ottocento e al successivo ristabilimento – un peso notevole nella gestione patrimoniale dell’Ordine, di cui si configurava come un pilastro fondamentale, e nell’assetto territoriale del Ducato, indi del Regno di Sardegna.

Rispetto allo studio sulla Commenda Magistrale di Stupinigi, questo nuovo lavoro intende allargare lo sguardo, ricomprendendo anche quel ricchissimo patrimonio rappresentato dalle commende di libera collazione, sulle quali si costruiscono i vitalizi dei membri della corte, ma ancor più dalle commende patronate, con la loro capacità di fungere da promozione sociale del fondatore, da emblema del controllo sovrano e al tempo stesso da meccanismo enfiteutico per i terreni agricoli e i fabbricati presenti.

Questo confronto ci pone – ancora una volta – nel contesto di consapevoli custodi di un vero Tesoro di carte, che con questa pubblicazione, la seconda di una serie che speriamo numerosa, si offre al pubblico e alla comunità scientifica.



AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 1, 1716.



AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 2, 1727.

Presentazione

Costanza Roggero – Coordinatore del Dottorato di ricerca in Beni Culturali del Politecnico di Torino

La collana “Le mappe dei Tesori” si arricchisce del suo secondo volume, ancora una volta dovuto alla stretta e collaudata collaborazione tra due istituzioni, il DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino e la Fondazione Ordine Mauriziano, attraverso l’opera scientifica delle due autrici: Chiara Devoti, ricercatore presso l’Ateneo e Cristina Scalon, responsabile dell’Archivio Storico dell’Ordine Mauriziano. Si rinnova il modello che aveva caratterizzato il primo volume sul territorio della grande Commenda Magistrale di Stupinigi, qui declinato viceversa per le commende minori sovente, come recita il titolo del volume, tenimenti scomparsi, ormai non più leggibili nella loro integrità, ma la cui presenza ha segnato profondamente la storia del territorio, imprimendo segni latenti, ma non per questo meno pregnanti. In adesione a tale consolidato modello, all’accurata schedatura del materiale documentario, si accompagnano il riordino e lo studio, accanto alla stessa pubblicazione degli esiti presso la comunità scientifica, quale necessario strumento a disposizione dei fruitori del prezioso archivio, complesso, articolato, affascinante serbatoio di memoria e di saperi. Rispondendo a questa complessità e alla non solo predicata, ma realmente perseguita, interdisciplinarietà e complementarietà delle chiavi interpretative, le autrici, oltre a firmare le schede per la parte analitica e archivistica, in perfetto intreccio di competenze, si sono avvalse ancora una volta della preziosa collaborazione di Vittorio Defabiani che insieme con Chiara Devoti analizza lo straordinario ruolo dei cabrei nella annotazione della natura territoriale delle commende in un contesto europeo diramato e ricchissimo, e di Nicoletta Amateis che studia approfonditamente il sistema di messa a coltura dei terreni di queste estese aziende e ne indaga l’amministrazione all’interno dell’articolato modello di gestione patrimoniale proprio della Sacra Religione. I *Tenimenti scomparsi dell’Ordine Mauriziano* del titolo risultano qui riscoperti grazie alla straordinaria documentazione costituita dai cabrei dei diversi possedimenti: volumi, atlanti e grandi tavole di eccezionale ricchezza, dei quali l’archivio dell’Ordine possiede un patrimonio ricchissimo e di cui vengono qui presentati i maggiori, accuratamente studiati e anche topograficamente ricollocati. Ne deriva una vera geografia del controllo operato dall’Ordine Mauriziano sul territorio degli Stati del re di Sicilia e poi di Sardegna, di quello straordinario sovrano riformista, Vittorio Amedeo II che, tra i numerosi provvedimenti, sancisce precocemente (dal 1715), la misura, la raffigurazione e l’estimo

dei possedimenti fondati dalla Sacra Religione o da testatari a favore di questa, attraverso il regime della commenda. Il meccanismo, le regole di rilevamento e di raffigurazione, il ruolo dei misuratori (trabuccanti, agrimensori, geometri, architetti e ingegneri), ma anche dei testimoni e dei notai come garanti della valutazione, il peso delle architetture rispetto alla componente agricola sono analizzati con ampiezza di esempi e con profonda consapevolezza da Chiara Devoti, che cura anche le appendici documentarie. Della formazione di questo patrimonio documentario, della sua conservazione e del suo riordino tratta viceversa il saggio di Cristina Scalon, strumento interpretativo basilare, in grado di porre il fruitore dell’archivio nelle condizioni di sfruttare appieno questa eccezionale ricchezza documentaria che tuttavia, salvo rari casi, tra cui è doveroso segnalare le ricognizioni anticipatrici di Paola Sereno, sfugge alla conoscenza più diffusa. L’idea dei tesori, quella del titolo fortunato della collana – che ho il piacere di dirigere in perfetta comunione d’intenti con Giovanni Zanetti, Commissario della Fondazione – non coinvolge infatti solo le grandi emergenze architettoniche, i “Tesori” rappresentati da Stupinigi, da Staffarda e da Sant’Antonio di Ranverso, i beni per cui la Fondazione è nota, ma anche le proprietà minori e soprattutto il concetto più profondo del tesoro documentario, di cui l’archivio è emblema. In questa luce va interpretato, a mio avviso, l’intelligente interesse delle due autrici per le testimonianze dei tesori scomparsi, i tenimenti che dopo il 1851 non sono più commende e che tuttavia, sia che vengano riscattati dai vecchi fondatori, sia che siano invece in certo modo riassorbiti nel patrimonio dell’Ordine attraverso la vendita ad acquirenti esterni, hanno lasciato profonda traccia della loro esistenza, nei cabrei e nei mazzi delle carte d’archivio e sullo stesso territorio.

Come nel precedente volume le autrici hanno potuto, secondo una precisa convenzione scientifica, avvalersi della preziosa competenza di Dino Capodiferro per la campagna fotografica, condotta con la consueta perizia, disponibilità e capacità di adeguare lo strumento alla varietà e complessità dei documenti, accanto a quella di Luisa Montobbio, responsabile del Centro di Editoria Elettronica del DIST, per la composizione, certamente di grande intelligenza, dei testi e del corposissimo apparato di schede. La sinergia tra autori e tecnici costituisce un’altra dimostrazione del valore di questi studi affrontati in spirito di profonda collaborazione, per la valorizzazione autentica di un patrimonio – lo segnalavo già nella presentazione del primo volume – a scala realmente europea.



Prefazione

Chiara Devoti e Cristina Scalon

Il secondo volume della collana “Le Mappe dei Tesori”, nasce, sulla scorta dell’esperienza del primo, oltre che per ragioni scientifiche, per agevolare il pubblico, fruitore dell’Archivio dell’Ordine Mauriziano, nella consultazione della ricchissima serie di mappe e di cabrei che compongono il suo patrimonio. Come il precedente, è pensato, accanto alla presentazione del riordino archivistico, per accompagnare lo studioso attraverso pochi, ma mirati, saggi introduttivi in grado di spiegare le caratteristiche uniche di questo *corpus* documentario, prodotto dall’ordine che ha, con continuità dal XVI secolo a oggi, gestito un imponente patrimonio terriero, costituito da proprietà diverse¹, con un’estensione amplissima (dal Piemonte alla Valle d’Aosta, alla Liguria, alla Sardegna).

Le logiche che portarono alla nascita della Sacra Religione dei Santi Lazzaro e Maurizio (1572) sono note e sono state dettagliatamente indagate nel primo volume della collana, per cui non verranno riconsiderate in questa sede. Tuttavia va rilevato come il legame saldissimo con il papato, già indicato come una delle cause dello sviluppo considerevole dell’ordine e il suo ruolo assai superiore a quello in genere assegnato agli ordini dinastici, trovi espressione anche nella costruzione del vastissimo patrimonio della Sacra Religione, basato oltre che su lasciti e donazioni, anche su di un esteso ricorso alla commenda. Il regime della commenda permetteva, infatti, un costante accrescimento del patrimonio immobiliare dell’ordine, nella forma di proprietà assegnate in godimento vita natural durante ai cavalieri a titolo di pensione vitalizia, una variante tipica degli ordini equestri rispetto al concetto di commenda presente nel diritto

canonico². Che si trattasse di commende di *libera collazione*, ossia costruite direttamente dal duca e poi sovrano di Savoia e delle quali poteva disporre a proprio piacimento, o di cosiddette *commende patronate*, di diritto familiare e costituite da un privato a scopo tanto di avanzamento sociale, quanto di realizzazione di lasciti per rami cadetti, quanto ancora come *escamotage* per ridurre le imposte da cui erano gravati i suoi beni³, le commende rappresentano comunque un elemento portante nella amministrazione sia di beni terrieri, sia di decime e diritti da parte dell’ordine.

Gli archivi dell’Ordine Mauriziano conservano un fondo specifico, denominato appunto *Commende*⁴, cui si legano viceversa le mappe e soprattutto i cabrei, cospicuo patrimonio iconografico relativo ai tenimenti per così dire “minori” dell’Ordine Mauriziano, nuclei allocati in aree più ridotte per estensione, e diversi per qualità dei siti e loro sviluppo, di cui tratta la presente pubblicazione.

La fonte di provenienza dei tenimenti dell’ordine è assai diversificata: si va dai territori già costituiti come commende dall’Ordine di San Lazzaro a quelli derivanti da benefici ecclesiastici, fino a quelli successivamente confluiti da privati all’Ordine Mauriziano dalla sua origine fino al XIX secolo. Il materiale archivistico relativo alle commende testimonia la presenza dell’ordine e delle sue modalità operative nella gestione patrimoniale, diretta e indiretta, anche al di fuori del territorio dello Stato sabauda, il che conferma altresì l’idea dell’ordine come di un *unicum* extraterritoriale ben riconoscibile, che si riscontra anche nelle modalità rappresentative del territorio attraverso cabrei, mappe, disegni e altro materiale figurato.

¹ Al patrimonio terriero si riferisce il primo volume della collana di CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero, Ivrea 2012; mentre della questione dell’assistenza ospedaliera rende conto il materiale documentario pubblicato da CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010, con il patrocinio morale della Fondazione Ordine Mauriziano.

² C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell’Archivio dell’Ordine Mauriziano*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi* cit., pp. 19-37 e in specifico p. 24.

³ Si veda il contributo di C. DEVOTI, *Grandi e piccoli cabrei per la conoscenza del patrimonio dell’Ordine: dal territorio all’architettura* in questo stesso volume.

⁴ Si rimanda al contributo di C. SCALON, *Il fondo commende e i tenimenti minori dell’ordine* in questo stesso volume.

Proprio alla grande ricchezza dei cabrei è dedicato questo secondo volume della collana delle "Mappe dei Tesori", contributo che, pur non dimenticando la componente documentaria contenuta nei mazzi, si concentra sulla sezione più specificamente figurata e in particolare su quella strepitosa «ricognizione in figura»⁵ che i cabrei appunto rappresentano. Il loro essere atlanti figurati accompagnati da atti di visita, rispondenti a precise disposizioni ducali e poi sovrane – in particolare per la raccolta del Mauriziano, quelle del 1715 da parte di Vittorio Amedeo II⁶, grande riformatore dell'ordine e prima ancora dello Stato – ne fa testimonianza preziosa delle trasformazioni del territorio⁷ e del regime amministrativo di queste proprietà, talvolta di grandissima estensione.

Accanto al territorio, raffigurato talvolta in modo raffinatissimo, appare anche una schiera di tecnici, misuratori, geometri, agrimensori, trabuccanti, ma anche architetti e ingegneri, a comporre il contesto variegato e complesso di tutta una dimensione di rapporti tra corte e sedi periferiche, tra commendatore e massari, tra Gran Maestro e cavalieri, che si esplica dalle ricche insegne e dai variopinti cartigli che aprono i volumi alla ricchezza delle grafie, all'asseverazione della misura e alle dichiarazioni di sottomissione. Non meno rilevante, dopo quello della terra, il ruolo dell'architettura, che traspare nelle misure di fabbricati rurali, ma anche talvolta di palazzi cittadini⁸, di ricchi giardini collinari⁹,

di casine in territori poi destinati a un ampio sviluppo urbano, come l'area del Regio Parco nella capitale¹⁰.

Ciò che emerge nuovamente al termine dell'indagine che ha accompagnato la revisione del fondo è la straordinaria ricchezza di questo materiale, che, seppure non ignoto alla critica, non è stato analizzato in modo completo ed è sfuggito di sovente al grande pubblico, più concentrato sui vasti e vistosi possedimenti come Stupinigi, Staffarda o Sant'Antonio di Ranverso, tralasciando viceversa questo universo di tenimenti minori che pure hanno contribuito in modo rilevante alla storia del territorio. La ricomposizione di queste storie minute e intrecciate è ora invece possibile grazie al riordino del fondo, ad una nuova segnatura archivistica che rende più agevole la consultazione, in consonanza con quanto presentato nel primo volume della collana per le mappe di Stupinigi¹¹, alla campagna fotografica completa e accurata¹², alla pubblicazione infine di una consistente messe di immagini relative ai cabrei, corredate da schede conoscitivo-archivistiche¹³.

Non si può non ricordare d'altronde ancora una volta come l'archivio di un soggetto – pubblico o privato che sia, grande o piccolo – sia infatti l'unica fonte priva di contaminazioni che permette di conoscere il suo produttore e la sua storia, le sue sfere d'azione e le sue correlate attività e modalità operative; ciò vale anche per l'Archivio dell'Ordine Mauriziano¹⁴, straordinario luogo di conservazione di

⁵ PAOLA SERENO, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, in RINALDO COMBA, PAOLA SERENO (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi, Torino 2002, pp. 143-161 e in specifico p. 144.

⁶ *Ordine Magistrale prescrivente la formazione de' Cabrei delle Commende, con piantamento de' termini anche in contumacia degl'investiti d'esse, de' loro affittavoli ed altri interessati; onde riconoscere ed accertare il vero stato e redditi di tali Commende si patronate che di libera collazione del 22 aprile 1715 e relative Istruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l'eseguimento dell'ordine 22 precorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende del 17 maggio*. AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, 2, pp. 37 sgg.

⁷ Il rimando è al contributo di C. DEVOTI, V. DEFABIANI, *I cabrei e l'immagine del territorio* in questo stesso volume.

⁸ Il caso forse più emblematico è rappresentato dal cabreo della commenda patronata intitolata a San Bernardino, fondata nel 1741 dalla famiglia Morelli di Popolo su beni in Casale e Trino, con palazzo nella città, minuziosamente rappresentato. Questo e il cabreo dei Deconti sono stati analizzati di recente in C. DEVOTI, *Documenti per una storia delle proprietà di famiglie casalesi dal fondo "Commende" dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in "Monferrato. Arte & Storia", n.s., n. 25 (dicembre 2013), pp. 23-38.

⁹ Beni già appartenuti al collegio dei Gesuiti di Torino. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 20, 1722 e successive revisioni.

¹⁰ Si tratta per esempio di: *Commenda di San Giuseppe. Tipo Geometrico della Cassina Commendale, denominata La Voghera, situata sul Territorio di Torino, regione delle Maddalene, formato in seguito a ricorso per la formazione di Cabreo, presentato a questo Eccell.^{mo} Reale Senato dall'Ill.^{mo} Sig.^o Conte, e Commendatore Don Alessandro Gianazio di Pamparato, Gentiluomo di Camera di S.M., Il quale preve conclusioni dell'Ufficio del Signor Avvocato Generale delli 11 7mbre 1825, ne ottenne decreto di Commissione in data del Primo successivo Ottobre in capo delli Sottoscritti*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 25, 1832.

¹¹ Si veda il contributo di C. SCALON, *Il fondo commende e i tenimenti minori dell'ordine* in questo stesso volume.

¹² Condotta da Dino Capodiferro, DIST – Politecnico di Torino.

¹³ Schede di C. Devoti, con la revisione archivistica di C. Scalon.

¹⁴ Per nozioni di archivistica e in particolare per l'Archivio dell'Ordine Mauriziano, si rimanda al saggio di C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi cit.*, pp. 19-37, primo volume di questa collana.

tesori archivistici che sfugge alla consultazione più consueta e spesso anche agli esperti meno avvezzi a trattare questioni connesse con la Sacra Religione, considerata troppo di sovente solo come uno dei diversi ordini cavallereschi presenti presso le corti. In realtà, lo si ribadisce con forza nuovamente, proprio l'accorta gestione e la qualità delle rappresentazioni dei possedimenti dell'Ordine Mauriziano confermano il suo straordinario rilievo storico, di portata eminentemente europea.

Questo volume è, come il precedente, l'esito di un programma di lavoro congiunto tra la Fondazione Ordine Mauriziano, in particolare l'Archivio Storico dell'Ordine, e il Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST). Il lavoro che si presenta ora non sarebbe stato possibile senza l'azione sinergica dei due enti i quali, di fianco alle autrici, hanno messo a disposizione la competenza e la disponibilità di Giuseppina Gallea e Roberta Zambello, come archivio, e

di Luisa Montobbio (centro di Editoria Elettronica) e Dino Capodiferro (Laboratorio fotografico) come Politecnico, collaboratori preziosi, intelligenti e disponibili della ricerca. A loro e agli amici dei rispettivi enti, che ci hanno nuovamente soccorso con suggerimenti e sollecitudine, va il nostro più sentito ringraziamento. A Nicoletta Amateis e Vittorio Defabiani, che ci hanno ancora e generosamente regalato un pezzo non trascurabile delle loro ampie competenze, accettando di scrivere per e con noi, l'amicizia e la stima più riconoscenti.

Un ringraziamento ancora alla casa editrice Ferrero per la professionalità e rinnovata collaborazione nella composizione e stampa di questo secondo volume della collana, non meno complesso del precedente, e sempre prodiga di suggerimenti per raggiungere un risultato – non solo scientifico, ma anche estetico – eccellente, interprete attenta dell'importanza eccezionale dei fondi archivistici dell'Ordine Mauriziano, uno non meno rilevante dei suoi Tesori.



AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 3, 1717.

Preface

Chiara Devoti and Cristina Scalon

The second volume of the “Le Mappe dei Tesori” book collection was born following the experience of the first one. As the previous, it is imagined not only for scientific reasons, but to guide the public, user of the Archivio dell’Ordine Mauriziano, in the consultation of the extremely rich collection of maps and land surveys composing its wealth. The books presents both the reorganization of the archive funds, both a selected choice of essays written to explore the specific characters of this heritage, produced by the Order continuously from the XVI century to nowadays, an Order that managed an enormous patrimony of lands, buildings, goods¹ in an extended area going from Piedmont to the Valley of Aosta, to Sardinia.

The origins of the Saints Maurice and Lazar Order (1572) have been investigated in the first volume, to which we refer directly, and they will not be reconsidered, but the connection between the Order and the Roman Pope is much more relevant if compared to other Orders and explains the extreme extension of the patrimony of the Sacred Religion, based on donations and legacies, but also on the extensive use of the Commend. The commendatory regime allowed, in fact, a continuous increasing of the land patrimony, in the form of concessions to the knights for the entire length of their life as a sort of pension, a typical variation of the knights orders if compared to the canonical rules². The Commends could be of “libera collazione”, meaning that the Duke and then Sovereign of Savoy could use of this patrimony followings his wills, or “patronate”, of private constitution, depending on the legacies of a specific member of a family, for religious reasons, but

also as an improvement of the family wealth, as a pension for collateral branches of the same family, as a social increaser, or even as an easy solution to reduce the taxation on his richness³. The Commends so represent a specific, capital, land administration system used often by the Order.

The Archives of the Ordine Mauriziano have a specific found, entitled *Commende* (Commends)⁴, to which relate the conspicuous series of maps and land surveys (*cabrei*) related to the so called “minor” properties of the Order, settlements of minor dimension, with various qualities of the soils and different development, to which this work is devoted. The provenience of this sources is various: some Commends were property of the Saint Lazar Order, others derived from religious land properties, others were founded by private citizens directly on the benefit of the Sacred Religion; all converged after in the Maurice Order heritage till the XIX century. The archive sources demonstrate also the influence of the Order outside the Savoy States, confirming the image of this Order as *unicum* if compared to the others, for extension, management, land surveys and maps.

To the great richness of the land surveys this second volume of the “Mappe dei Tesori” collection is devoted – a book that doesn’t forget the importance of the written documents but prefers the immediate evocative relevance of the so called “figured recognitions”⁵ represented by the land surveys (*cabrei*). Their nature of territorial recognition, accompanied by narrations, estimations and descriptions, as prescribed by the 1715 dispositions by King Vittorio Amedeo II⁶, the great reformer of the laws, administration,

¹ To the land patrimony is referred the first volume by CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero, Ivrea 2012; on the contrary the assistance question and the hospitals buildings are investigated by CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010.

² C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell’Archivio dell’Ordine Mauriziano*, on C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi* cit., pp. 19-37 and specifically p. 24.

³ Please compare the essay by C. DEVOTI, *Grandi e piccoli cabrei per la conoscenza del patrimonio dell’Ordine: dal territorio all’architettura* on this volume.

⁴ See the essay by C. SCALON, *Il fondo commende e i tenimenti minori dell’ordine* on this volume.

⁵ PAOLA SERENO, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, on RINALDO COMBA, PAOLA SERENO (eds.), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi, Torino 2002, pp. 143-161 and specifically p. 144.

⁶ *Ordine Magistrale prescrivente la formazione de’ Cabrei delle Commende, con piantamento de’ termini anche in contumacia degl’investiti d’esse, de’ loro affittavoli ed altri interessati; onde riconoscere ed accertare il vero stato e redditi di tali Commende si patronate che di libera collazione* of 1715, April 22 and related *Istruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l’eseguimento dell’ordine 22 percorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende* of May, 17. AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l’Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, 2, pp. 37 sgg.

taxation and organization of the Order and previously of the State, defines a specific image of the landscape transformations⁷ and of the complex administration of this large properties.

In strong connection with the territorial drawing, we must also remember the wide range of technicians: land surveyors, engineers, architects, measurers, composing the colored army of the land organizers, dealing with the Court, the landlords, the Great Master (being the Duke and the Sovereign of Savoy), the knights and the poor workers, farmers and renters. The colored armies opening the atlas, the spectacular decorations of the pages are part of a complete program, representing not only soils, but also architectures, city palaces⁸, rich gardens in the hills surrounding the capital⁹ and farms in areas then devoted to the great development of the city, like the zone of the Regio Parco on the North-East of Turin¹⁰.

What emerges again at the end of the analyses is the extreme and extraordinary richness of this patrimony, not totally unknown by the critics, but anyway never studied as a complex: the critics and scholars having been always more attracted by the gaudy extensions of the great possessions like Stupinigi, Staffarda or Sant'Antonio di Ranverso, forgetting the myriad of smaller lands and estates that contributed so strongly to the construction of a specific image of the landscape. The re-composition of this minimal stories is now possible due to the reorganization of the archive found, a new archive mark obtaining an easier consultation of the maps, like what has been done in the volume of this collection for Stupinigi maps¹¹, a new photographic campaign, extremely accurate¹², to the edition of a wide series of maps, *cabrei* (land surveys) and drawings, with archive-architectural-critical record cards¹³.

It is important to remember, indeed, that the Archive – both of a single subject and an institution – is the only real source with no contamination to recompose the history of this institution/person, its possible action fields, and its correlated activities; this is surely true for the Mauriziano Archives too¹⁴, an extraordinary place for conservation of real treasuries. Too often these treasuries are not really known by scholars, considering the Sacred Religion as one of the chivalry and religious orders so often present in the European Courts. On the contrary – and we iterate with force this idea – the extreme richness of the funds, the wide extension of the territories controlled by the Order, the wealth of the representations, demonstrate the preeminent position of the Saints Maurice and Lazar Order, in a real European dimension.

This volume, like the previous, is the final result of a joint work between the Fondazione Ordine Mauriziano, and specifically the Historical Archive of the Order, and the Politecnico di Torino, Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning (DIST). This work would not be possible without the synergic action of both the two institutions that, on the side of the authors, involved the competence and disposability of Giuseppina Gallea and Roberta Zambello, for the archive, Luisa Montobbio (Electronic Editions Centre) and Dino Capodiferro (Photo Lab), for the Politecnico. All being the most intelligent and aware collaborators the authors could desire. To them and to the all friends of the two Institutions our best tanks. To Nicoletta Amateis and Vittorio Defabiani, who for the second time, devoted part of their enormous acquaintances to this collective work, accepting to write for and with us, our friendship and devotion.

A warm thanks also to Ferrero Editore for the professional approach to the printing of this second volume, not less complex

⁷ See the contribution by C. DEVOTI, V. DEFABIANI, *I cabrei e l'immagine del territorio* in this book.

⁸ The most emblematic case is probably the one of the great atlas of the commend under patronage entitled to Saint Bernardino, founded in 1741 by the Morelli di Popolo family in goods and soils in Casale and Trino, with a palace in the city, completely represented. This atlas and the land survey of the Deconti family have been analyzed recently by C. DEVOTI, *Documenti per una storia delle proprietà di famiglie casalesi dal fondo "Commende" dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in "Monferrato. Arte & Storia", n.s., n. 25 (December 2013), pp. 23-38.

⁹ Lands already owned by the Jesuit College of Turin. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 20, 1722 and following revisions.

¹⁰ It is the case, for example, of: *Commenda di San Giuseppe. Tipo Geometrico della Cassina Commendale, denominata La Voghera, situata sul Territorio di Torino, regione delle Maddalene, formato in seguito a ricorso per la formazione di Cabreo, presentato a questo Eccell.^{mo} Reale Senato dall' Ill.^{mo} Sig.^o Conte, e Commendatore Don Alessandro Gianazio di Pamparato, Gentiluomo di Camera di S.M., Il quale previe conclusioni dell'Ufficio del Signor Avvocato Generale delli 11 7mbre 1825, ne ottenne decreto di Commissione in data del Primo successivo Ottobre in capo delli Sottoscritti.* AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 25, 1832.

¹¹ See the contribution by C. SCALON, *Il fondo commende e i tenimenti minori dell'ordine* in this volume.

¹² Led by Dino Capodiferro, DIST – Politecnico di Torino.

¹³ Record cards by C. Devoti, with the archival revision by C. Scalon.

¹⁴ For archival notions and the question of the Sacred Religion Archive, please refer to C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, on C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi cit.*, pp. 19-37, first volume of this collection.

than the previous, and always lavishes of suggestions to reach the best results – not merely scientifically, but also esthetically – and

attentive interpreter of the extraordinary importance of the archival funds of the Ordine Mauriziano, one of its “Treasures”.



AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 4, 1789. Dettaglio.



Le commende mauriziane: aspetti istituzionali e funzionali

Nicoletta Amateis

In latino *commendare* significa affidare, dare in custodia e, per estensione, il termine *commenda*, fin da tempi remoti rappresentava il potere di amministrare, custodire i redditi di un beneficio ecclesiastico (chiesa, monastero) resosi vacante da parte di una persona ecclesiastica o laica, fisica o giuridica, con la clausola che, alla sua morte, tali redditi ritornassero in possesso della Chiesa o monastero¹.

Con la nascita degli ordini militari-cavallereschi, la commenda diventa anche il diritto attribuito a un membro dell'ordine di godere fino alla sua morte di un beneficio appartenente all'ordine stesso, trasformandosi così dalla sua natura puramente ecclesiastica in quella laico-negoziale con varie interpretazioni a seconda dell'ordine di appartenenza. Per meglio comprendere queste "nuove" commende, è opportuno ricordare che gli ordini militari-religiosi sorsero per volontà pontificia e furono posti sotto la diretta tutela di un Gran Maestro o del Pontefice stesso (Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ordine di Santo Stefano, Ordine Gerolosimitano) con finalità ben precise: da una parte difendere i cristiani e lottare contro l'Islam e, dall'altra, estendere la sovranità del Gran Maestro-sovrano in uno scenario geografico in quei tempi alquanto mutevole e inquieto. Inoltre i membri di un ordine erano solitamente rappresentanti della vecchia nobiltà, ricchi signori proprietari terrieri che si sottomettevano al Gran Maestro per lustro e convenienza (acquisizione di nuovi titoli nobiliari, immunità fiscali, etc.) conferendo nel contempo feudi e diritti annessi su terre e persone. La commenda diventa quindi un'istituzione fondamentale per gli ordini militari costituendo sia uno strumento economico per la gestione del patrimonio che si va formando, sia politico per la colonizzazione e il controllo di nuovi territori per il sovrano².

In base agli Statuti degli ordini religiosi-militari, le commende venivano distinte in varie categorie a seconda del tipo di conferimento o di provenienze e istituzione:

- commenda di anzianità: assegnata ai cavalieri più anziani e benemeriti,
- commenda di giustizia, assegnata ai cavalieri che possedevano i 4/4 di nobiltà,
- commenda di grazia concessa liberamente dal Gran Maestro per sua propria volontà;
- commenda di *jus-patronato*: il fondatore donava i propri beni all'ordine riservandosi l'usufrutto per sé e propri discendenti,
- commenda di libera collazione: costituita da beni in piena disponibilità dell'ordine che potevano essere conferiti liberamente dal Gran Maestro.

Nel presente lavoro si è cercato di comprendere e approfondire il funzionamento istituzionale ed economico delle commende mauriziane meno note, ma non di minore importanza storica dell'ordine stesso.

Istituzione e regolamentazione delle commende mauriziane

Già nei primi *Statuti* e regole di istituzione della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro risalenti al 1574 e parzialmente rivisti nel 1608 dal duca Carlo Emanuele³, risulta evidente che il sistema delle "commende" costituisce uno dei cardini principali per la costituzione, conservazione e funzionamento dell'ordine stesso: il titolo XIII, interamente dedicato alle commende, contiene 13 capitoli di norme, obblighi, disposizioni riferiti specificatamente alla loro gestione e funzione, ma altre prescrizioni e richiami a

¹ *Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino, varie edizioni e aggiornamenti, ad vocem "Commenda".

² CHIARA BENEDETTA RITA VARISCO, *Le Commende Stefaniane. Riflessioni storico-giuridiche a 450 anni dalla costituzione del Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire*, C&P Adver Effigi, Siena 2012.

³ AOM, *Statuti, regole e costituzioni della Sacra Religione dei S. Maurizio e Lazzaro, promulgati dal Serenissimo Duca Emanuele Filiberto fondatore e primo Gran Maestro di essa religiosa Milizia, rivisti ed in qualche parte riformati nel 1608 da S.A. il Duca Carlo Emanuele primo successore in detto Gran Magistero*. Prima emanazione risalente al 22.01.1574.

questo sistema possono anche essere facilmente reperiti in diverse altre parti di tali *Statuti*.

«Essendo i beni di questa n.ta Religione massime dell'antica di San Lazaro, dal suo primo e principal istituto stati lasciati, et dati per sostentamento dell'hospitalità [...], come pur altresì è stata eretta e fondata al medesimo fine quella di S. Maurizio con l'antica di S. Lazaro accompagnata, et anche insieme unite, è conseguentemente ragionevole che l'amministrazione di tali beni sia comandata a quei cavalieri et fratelli dell'habito che per prova, et buona fatta servitù secondo le regole e stabilimenti di questo n.º ordine si renderan degni et meritevoli di tale amministrazione [...]»: così inizia il primo capitolo, ponendo subito in evidenza l'importanza del patrimonio dotale e della sua gestione.

Nel capitolo successivo vengono stabiliti i requisiti e le modalità per ottenere una commenda, specificando anche la qualità di tali beni:

- i beni potranno essere dati «in amministrazione et commendati» innanzitutto secondo il grado dei cavalieri e fratelli, ovvero *militi, serventi, cappellani*, etc. e secondo la loro anzianità di servizio;
- «[...] dopo l'haver preso l'habito, et fatta la professione, habbian fatta residenza in Convento il tempo di tre anni continui per impiegarci in quei servizi che dal Ser.mo Gran Maestro gli saranno ordinati, et che fatte habbino tre Carovane in persona o per mezzo di altri che habbiano l'habito, le quali saranno tre viaggi sopra le Galere distinti, et habbino pagato il loro passaggio [...]»;
- il conferimento delle commende di grazia o magistrali è riservato al Gran Maestro secondo suo piacimento.

Inoltre tutte le commende fondate dal duca Emanuele Filiberto e la metà dei benefici uniti dalla bolla di Papa Clemente VIII⁴ sono riservate al Gran Maestro come commende magistrali e di grazia (per un totale di 8 commende), mentre tutte le altre commende di San Lazzaro con la restante parte dei benefici secolarizzati dovranno invece essere conferite per anzianità (per un totale di 17 commende).

Una volta ottenuto il beneficio, il commendatore doveva osservare una serie di obblighi, doveri e divieti:

- non poteva ottenere per anzianità più di una commenda ad eccezione dell'espressa autorizzazione del Gran Maestro (cap. III);
- per migliorarsi di commenda d'anzianità, ovvero ottenerne una di maggior valore (rendita), doveva tenere la prima per almeno cinque anni e dimostrare di averla migliorata (cap. IV);
- doveva pagare al tesoro le decime o mezze decime puntualmente e altri diritti, (cap. V);
- non poteva permutare o alienare i beni con altri senza il beneplacito del Consiglio e del Gran Maestro in quanto «[...] ogni cosa resti ferma all'uso suo prima destinato [...]» (cap. VI);
- doveva risiedere nella commenda almeno per quattro mesi all'anno e cercare di migliorare le rendite; solo una speciale licenza scritta del Gran Maestro poteva esonerarlo da tale obbligo (cap. VII).

E, nel caso delle commende di *jus-patronato*, il successore era tenuto a presentare la richiesta di nomina al patronato entro tre mesi dalla morte del predecessore con le dovute prove di nobiltà e qualità. In questo periodo, detto "mortorio", le rendite e i frutti della commenda sarebbero stati incamerati dal Tesoro (cap. X). Come gesto di benevolenza e comprensione, la Sacra Religione ritiene giusto che i beni dei cavalieri possano essere ereditati dai figli mediante testamento. Nel caso in cui non vi siano il testamento o discendenti, la Religione come "madre" dovrà restare proprietaria di tutti i suoi beni. In ogni caso si obbligano i cavalieri che hanno goduto di redditi della Religione a lasciare almeno la quinta parte dei loro beni in conformità alla bolla di Pio V del 1566⁵ (cap. XI). Al fine di tutelare e controllare i beni vengono poste numerose altre regole inerenti alle "visite" periodiche delle commende, da chi e come devono essere svolte, non dimenticando peraltro i rimborsi delle spese (titolo XIV), le modalità di alienazione, contratti, etc. (titolo XV).

⁴ AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvidenze per la Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro, emanati dal 1565 a tutto il 1699 e raccolti dal Cav. Blanchetti, archivista di detta Religione*, vol. I.

⁵ *Ibid.*

Malgrado le rigide regole da rispettare per entrare nell'ordine e diventare cavalieri, nel corso degli anni, e dei secoli, il patrimonio della Sacra Religione si accresce sempre più sia mediante l'acquisizione di benefici ecclesiastici secolarizzati sia con la fondazione ex-novo di numerose commende patronate, patrimonio così distribuito in vari territori sotto il dominio e l'influenza dei Savoia. Contestualmente a questo "ingrandimento", la gestione ma, soprattutto, il controllo delle commende diventa sempre più complicato e difficile anche per la negligenza di molti commendatori che, una volta ottenuta l'investitura, "dimenticano" facilmente di adempire ai loro obblighi. Pertanto la Sacra Milizia è spesso costretta a intervenire sollecitando il pagamento delle decime e dei vari diritti di passaggio, pena la riduzione al Tesoro delle commende⁶ e nel 1715 ordina la formazione di nuovi cabrei per tutte le commende al fine di avere un aggiornamento sullo stato di fatto e delle rendite.

Trascorsi e, in qualche modo, assorbiti gli stravolgimenti politici, sociali ed economici del periodo francese, Vittorio Emanuele I cerca di ridare onore e fasti alla Sacra Religione ricomponendone il patrimonio e aggiornando anche le antiche regole.

Così, con Regie Patenti del 1816⁷ viene pubblicato il nuovo *Statuto* che rivede l'intero ordinamento organizzativo e amministrativo dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La trasformazione e il superamento dell'antica disciplina e istituzione di stampo feudale appaiono subito evidenti: non vi è più alcun accenno ai voti di povertà e di castità, alle prove di nobiltà, all'obbligo di «residenza in convento» o alle «carovane», regole una volta necessarie per essere ammessi all'ordine e rendersi meritevoli di qualche riconoscimento. Le commende conseguite per anzianità o per grazia del Gran Maestro sono sostituite da quelle patrimoniali di libera collazione e di patronato. I nuovi statuti assumono un aspetto più burocratico-statale e sono soprattutto volti a individuare tutte quelle figure di funzionari e impiegati necessari all'amministrazione e al controllo del patrimonio accanto alle solite cariche onorifiche che costituiscono il Consiglio.



Frontespizio del cabreo della Commenda Ribocchi, 1783. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Alessandria 1.

Le commende continuano, comunque, a essere un elemento sostanziale del sistema patrimoniale ed economico: infatti, nel nuovo *Statuto* vi è dedicato tutto il Capo V, costituito da 17 articoli.

⁶ *Regi Magistrali Provvedimenti relativi all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro preceduti da breve storia dello stesso Ordine pubblicati in seguito a facoltà ottenutane dal Gran Magistero*, G. Marzorati Tipografo dell'Ordine Mauriziano, Torino 1867.

⁷ *Ibid.*

Sostanzialmente alcuni di questi articoli richiamano il solito iter burocratico da seguire per il conferimento di commende resesi vacanti (artt.188-190), ribadiscono l'obbligo di pagare puntualmente decime, mezze decime ed emolumenti dovuti al Tesoro (artt.192-193), il divieto di affittare i beni per lunghi periodi e senza approvazione del Consiglio (art.194) e la pena di perdere la commenda (riduzione al Tesoro) in caso di inadempienza delle norme (art.196).

Altri invece introducono l'obbligo di prestare una giurata sottomissione al Gran Cancelliere prima di entrare in possesso di una commenda con l'impegno di comportarsi come «un buono e diligente padre di famiglia» (art.191), norma solitamente riportata in tutti i contratti di affitto.

Per cercare comunque di richiamare gli antichi illustri costumi, viene introdotta la norma che afferma all'art.198: «Non si ammetteranno alla fondazione di nuove commende se non le persone nobili, o quelle alle quali per particolari benemerienze, o per cariche civili o militari degnamente sostenute, stimerà il Reale Gran Maestro di accordare questo special favore col mezzo d'una apposita Magistral Provvisione», e i commendatori «dovranno vivere nobilmente ed astenersi dall'esercizio di arti meccaniche, o vili, a pena di essere privati di quella, e della ragione di succedervi, il che avrà anche luogo rispetto a quelli che contraessero matrimonii indecorosi o disdicevoli al loro grado» (art.202). Al fine di garantire una giusta rendita alla Sacra Religione, si impone anche che i beni assegnati in dote alle commende siano di reddito non inferiore a lire due mila, e i titolari obbligati all'evizione dei fondi assegnati nonché la successione sia ristretta ai soli discendenti maschi dell'erettore, salvo casi particolari (artt.199, 201).

Col passare del tempo, però, sembra che per l'Ordine Mauriziano sia sempre più difficile e oneroso controllare le commende, soprattutto di patronato, in quanto persistono le esenzioni e i mancati pagamenti delle decime, sovente sorgono liti e controversie per l'alienazione di parte dei beni senza preventiva autorizzazione del Consiglio o per la successione e divisione del patronato tra i discendenti: il sistema "commenda" si avvia così inesorabilmente verso il suo declino.

Storia e vicende di alcune commende patronate

In analogia con la legislazione istituzionale della Sacra Religione, è interessante soffermarsi a esaminare e ricostruire la storia di alcune commende per cercare di conoscere come funzionavano e quali potevano essere le principali problematiche.

Si è data volutamente preferenza alle commende di *jus-patronato* rispetto a quelle di libera collazione in quanto permettono maggiormente di entrare in relazione con una realtà storico-cavalleresca seguendo il percorso generazionale di alcune delle più antiche famiglie nobiliari.

*Commenda Bazzana o di Sant'Ottavio Martire*⁸

La commenda fu eretta con Patenti del 06.06.1643 per volontà della duchessa Cristina, madre del duca Carlo Emanuele (futuro II), a favore del gentiluomo bresciano Cav. Don Ottavio Mondella, per ricompensarlo per i servizi prestati alla Corona. Essa fu costituita su un censo annuo di 448,5 scudi d'oro dovuti dalla Comunità di Barge per il capitale di 6.414 scudi portati con *instrumento* del 18.03.1620. La duchessa aveva anche concesso il patronato al cavaliere e ai suoi legittimi discendenti di linea maschile nonché l'esonero delle prove per il passaggio e per il pagamento di decime e altri diritti. Il Consiglio della Sacra Religione accettò l'erezione di tale commenda, ma comunque prescrisse che i discendenti pagassero almeno la mezza decima come di regola per tutte le commende patronate.

Nel 1646 la Comunità di Barge chiese al commendatore di «retrovendere» il censo annuo, riscattandolo con in cambio la dotazione di tanti beni di pari valore siti nel medesimo luogo di Barge per una superficie totale di 600 giornate piemontesi⁹ circa. In particolare questi beni erano costituiti da cascine e terreni di «natura franca e immune, mai state catastate», il cui pagamento ai precedenti proprietari era a totale carico della Comunità. Nel 1648 il Cav. Mondella fece quindi ricorso al Gran Maestro riferendo dell'estinzione del censo in cambio della donazione della sopracitata proprietà fondiaria e che questa si trovava però in cattivo stato e necessitava di manutenzioni delle quali non poteva

⁸ AOM, *Commende, Commende e Commendatori, Scritture senza data*, mazzo 1, fasc. 1 e 2.

⁹ La giornata piemontese equivale a 3810 metri quadrati.



Frontespizio del cabreo della Commenda Bazzana, 1716. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 1.

farsi carico in quanto residente a Brescia. Inoltre, essendo detti beni dote della commenda non poteva nemmeno disporne liberamente e alienarli secondo il bisogno. Pertanto, con il beneplacito del Consiglio si era già accordato con il marchese Carlo Emanuele Pallavicino a seguito della sua offerta di acquistare i beni per la somma di 5.000 scudi d'oro e per questo chiedeva al Gran Maestro di approvare tale contratto di trasferimento della commenda, investendo il

marchese anche del patronato. Con Patenti del 04.06.1648 Madama Cristina accorda l'autorizzazione per tale trasferimento e così la commenda passa in patronato alla famiglia del marchese Pallavicino, concedendo altresì che i discendenti legittimi non siano costretti ad alcuna prova di nobiltà per il passaggio alla Religione «attesa la sua notoria qualità [...]».

Nel 1654, a seguito del memoriale a capi presentato dal marchese Vittorio Maurizio Pallavicino, nel quale lamenta le onerose spese sostenute per l'acquisto e le riparazioni della commenda, il Consiglio non può che riconfermare il patronato e accordare l'esenzione al pagamento dei diritti di passaggio.

Nel 1683 viene stipulato un nuovo *instrumento d'erezione* in commenda di detti beni e nell'anno 1716 si procede alla formazione del cabreo dal quale si rilevano 2 cascine con loro pertinenze per un totale di 608,72 giornate piemontesi circa, tutte ben coltivate da buon padre di famiglia e con ragionevole reddito.

Il Consiglio, comunque, continua ad avere dei dubbi sulla legittimità e diritti di passaggio del patronato di questa commenda e, in particolare, si pone alcuni interrogativi:

- se l'alienazione fatta dal cav. Mondella a terzi estranei, non aventi diritto nella successione fosse effettivamente valida;
- se tale vendita non sia stata in qualche modo contraria al disposto delle Bolle Apostoliche con conseguente peccato di simonia per il prezzo sborsato;
- se l'ampliamento della vocazione della commenda sia stato valido così come le esenzioni accordate o in pregiudizio all'ordine.

Dopo lunghe discussioni, nel 1764 si conclude una transazione riconoscendo come commendatario il marchese Pallavicino e nel 1783 viene redatto un nuovo atto di erezione. Dopo le varie vicende rivoluzionarie e i nuovi statuti mauriziani, sembra che la commenda sia stata dapprima divisa in due parti denominate Commenda Bazzana-Mondello Superiore ed Inferiore, quindi una di esse è stata consegnata nel 1817 dalla marchesa Carola Monchia di Coggiola, vedova del marchese Marco Adalberto Pallavicino di Mombasiglio e delle Frabrose¹⁰.

¹⁰ AOM, *Commende, Commende consegnate - Commende di cui esistono tuttavia li beni in intiero*, vol. n° provv. 85.

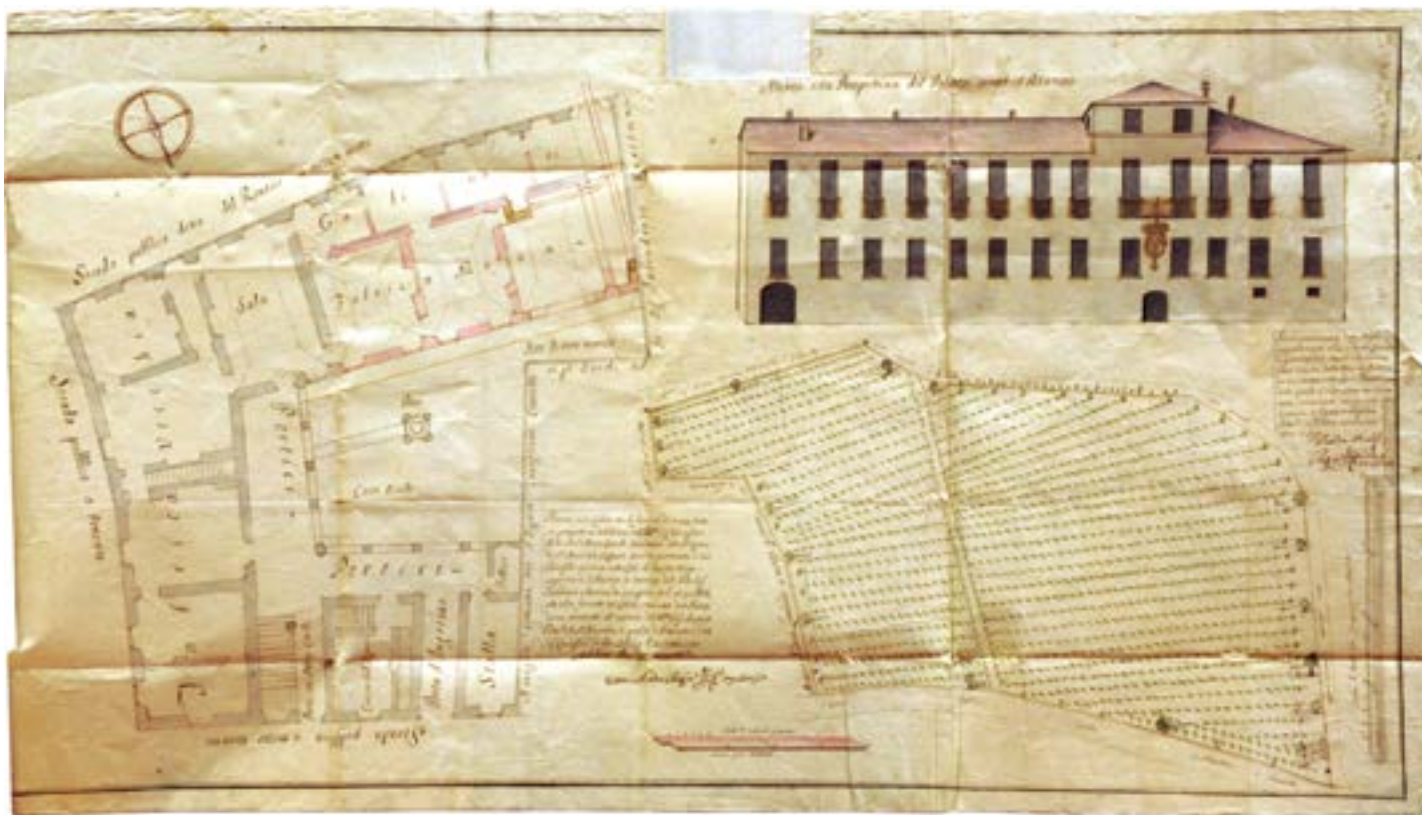


Tavola con edifici e terreni dal cabreo della Commenda Castelli o di Sant'Antonio da Padova, 1732. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 2.

Le ultime notizie risalgono al 1851 con l'iscrizione del credito e privilegi (a seguito dell'abolizione delle commende patronate) delle due commende in quel tempo possedute dalle sorelle Luigia e Marianna Pallavicino, la prima moglie del conte Bertone di Sambuy e l'altra del conte Caneva di Salasco¹¹.

Commenda di Sant'Antonio da Padova o Castelli

Con atto del 24.08.1668 il conte, senatore e Primo Presidente del Senato di Nizza, Giovanni Antonio Castelli eresse una commenda della Sacra Religione sotto il titolo di

Sant'Antonio di Padova, costituita da un palazzo posto nel borgo di San Martino superiore della Città di Saluzzo, una vigna di 2,38 giornate piemontesi circa «sita nei monti della medesima città», verso La Manta, «di sua natura feudale, semovente dal diretto dominio dei Beni Feudali altre volte posseduti dalli Marchesi di Saluzzo [...]» e sottoposta al pagamento del canone annuo di «una libbra di cera gialla in perpetuo, ed, ancora, un reddito annuo di 24 sacchi di frumento (ogni sacco costituito da 5 emine¹²), ovvero costituito per 2/3 da grano ed 1/3 da barbariato¹³ sopra i mulini di Saluzzo, oltre a un altro reddito di 81 ducatonì sopra gli

¹¹ AOM, *Commende*, Note delle iscrizioni ipotecarie prese contro i provvisti delle commende soppresse con legge 18.2.1851, n° provv. 92.

¹² Misura delle materie secche in uso durante l'*Ancien Régime*, corrispondente a 22,4 litri, circa, variabile leggermente da comunità a comunità e aumentabile fino a 28,97 litri (hémine comble).

¹³ Miscela di grano e segala.

stessi mulini. Questa dote doveva ammontare complessivamente ad un reddito annuo di 200 ducaton, con promessa della legittima evizione, perpetua difesa e manutenzione sia del capitale che del suddetto reddito». Ovviamente il patronato fu concesso alla «discendenza diretta legittima mascolina e, in mancanza di questa, ai figli maschi delle figlie discendenti dal fondatore», ed estinta la linea, la commenda sarebbe finalmente passata in libera collazione al Gran Maestro. Inoltre tutti i successori erano tenuti a pagare tutti i diritti di passaggio, gli emolumenti per il loro cavalierato e anche la mezza decima, mentre vennero esentati dal pagamento del periodo di *mortorio* ed annata.

Il figlio del fondatore alienò però i due redditi sopra i mulini e, quando il Consiglio ne venne a conoscenza, rifiutò ogni ulteriore passaggio ai discendenti ordinando l'immediata reintegrazione di essi nella dote originaria di tale commenda. Il successore riuscì a riscattare tali proventi e poté così accedere al cavalierato e al conferimento della commenda¹⁴. Nel 1731, per la morte del commendatore allora in carica, il Consiglio procedette alla riduzione al Tesoro di tutti i beni nominando anche un economo per la custodia e gestione temporanea della commenda. Il delegato dell'ordine fu incaricato della ricognizione di tutti i beni e di compiere i cosiddetti "atti possessori": «si è perciò il tutto ridotto e riduce al Tesoro della predetta Sacra Religione, facendo passeggiare il detto Sig. Domenico Eugenio Regio a nome di chi sovra tanto ne' membri, stanze e pertinenze di detto Palazzo, aprir e chiudere uscij e finestre, quanto in detta vigna romper rami e far altri atti possessorij soliti a farsi dai veri Padroni nelle cose proprie [...]». Quindi vengono infissi alle porte del palazzo ed alla «portigliola» della vigna «i Penoncelli delle Armi Reggie»¹⁵.

Pochi anni dopo la linea maschile della famiglia Castelli si estingue e già nei primi anni del 1740 la commenda passa al conte Giuseppe Ottavio Vignati di San Gillio, discendente *ex-femina* del fondatore, suo bisavo materno.

Nel 1743 il cav. Vittorio Francesco Vignati, fratello del conte, con sua moglie, Caterina Coarti di Carpeneto, chiedono di poter aumentare la dote della commenda con un capitale di L.10.000 sui Monti della Città che renderebbe L. 400 all'anno, capitale però proprio della moglie. In cambio di questo generoso aumento della dote, chiedono che sia loro concessa la possibilità di successione al patronato della commenda nel caso in cui l'attuale commendatore non avesse eredi, e, naturalmente, la riserva dell'usufrutto di detto capitale e l'esenzione dal pagamento di tutti i diritti di passaggio e prove di nobiltà¹⁶.

A tale richiesta il Consiglio esprime notevoli dubbi sulla legittimità di estendere il patronato a un'altra famiglia e anche sulla validità del consistente aumento della dote originaria. Inoltre tale concessione significherebbe anche una procrastinazione nel tempo della possibilità di ottenere la commenda in libera collazione del Gran Maestro¹⁷.

Nel 1756 muore il Commendatore Giuseppe Ottavio Vignati senza discendenti diretti e il Consiglio non ha ancora approvato definitivamente e interamente la proposta di fratello e cognata. Dai documenti disponibili pare comunque che non si riesca a trovare un accordo e poco dopo la Commenda Castelli passa definitivamente in libera collazione: nel 1762 è in possesso al conte Novarina di San Sebastiano e si apprende che la sua dote è interamente costituita da un cospicuo capitale sopra i Monti della Città¹⁸; nel 1787 è invece conferita al vassallo don Spirito Nicolis¹⁹.

*Commenda di Santa Maria della Redenzione*²⁰

Nel 1573 il conte Francesco Valperga di Masino, allora governatore della Città di Vercelli, chiese al Gran Maestro di poter erigere una commenda della Sacra Religione, la cui dote sarebbe stata costituita da 200 giornate piemontesi circa di terreni incolti, per lo più gerbidi e boschivi, «siti nelle fini di Rivarolo Canavese». Nel memoriale a capi presentato, il conte si impegnavo entro un periodo di cinque anni

¹⁴ AOM, *Commende, Commende e Commendatori, Scritture senza data*, m. 1, fasc. 1 e 2.

¹⁵ AOM, *Commende, Sant'Antonio di Padova, Castelli-Vignati di San Gillio*, mazzo unico, fasc. 6, 1731.

¹⁶ *Ibid.*, fasc. 9, 1743.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Ibid.*, fasc. 19, 1762.

¹⁹ AOM, *Commende, Commende consegnate - Commende di cui esistono tuttavia li beni in intiero*, vol. n° provv. 85.

²⁰ AOM, *Commende, Storia di Commende Patronate*, vol. I, n° provv. 162.



Pagina di atti del cabreo della Commenda Valperga o di Santa Maria della Redenzione, 1721. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 29.

dalla data di erezione a rendere coltivi tali beni, a costruire le necessarie cascine per i massari e a erigere anche una cappella con altare con dipinte le immagini dei Santi Maurizio e Lazzaro, nella quale ogni anno si sarebbe celebrata una Messa.

In cambio chiedeva la concessione del patronato perpetuo per tutta la discendenza maschile della famiglia Valperga Masino, l'esenzione dal pagamento della mezza decima almeno fino a quando la commenda non avesse dato frutti e, essendo il conte stesso pieno di debiti, suggeriva al Gran Maestro di trattenere le eventuali somme dovute per il



Frontespizio del cabreo della Commenda Gentile, 1715. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 9.

passaggio dal suo stipendio di governatore e apporre un'ipoteca sui suoi beni.

Vista l'illustre casata, il Gran Maestro e il Consiglio accolsero di buona grazia l'offerta del conte e, nel 1574, venne stipulato l'atto di erezione della Commenda sotto il titolo di Santa Maria della Redenzione.

Dalle visite eseguite nel 1668 si rileva però che né il fondatore, né i suoi successori avevano adempiuto agli impegni assunti nell'atto di erezione: i terreni non erano ancora stati messi a coltura, mancavano le cascine e, soprattutto, non era stata costruita la cappella. I beni erano stati concessi in

affitto, ma la rendita era irrisoria in quanto per la maggior parte gerbidi e boschivi.

Malgrado i richiami del Consiglio, nel 1721, in occasione delle visite per la formazione del cabreo, la commenda risultava ancora incompiuta e tantomeno era stata costruita la cappella.

L'allora commendatore mons. Francesco Giacinto Valperga, vescovo di Moriana e conte di Masino, giustificò le sue inadempienze appellandosi al fatto che era necessaria la sua residenza nella diocesi e, pertanto, non poteva occuparsi della commenda.

La nobiltà e certamente il peso politico rivestito da tale casata, fece sì che nel 1726 il Consiglio procedesse comunque a ratificare il cabreo della commenda nello stato in cui si trovava, ordinando però di provvedere senza ulteriori indugi al miglioramento dei beni altrimenti si sarebbe passati alla riduzione al Tesoro.

Finalmente, con il commendatore marchese Carlo Francesco Valperga, il quale si impegna a sistemare i beni entro dieci anni, la commenda inizia a prendere forma e nel corso delle visite del 1751 i terreni sono coltivati, le cascine e la cappella costruite e il suo reddito è asceso a ben 1.820 lire anziché le 100 lire del passato.

Questa commenda riesce a superare senza danni il periodo francese e nel 1817 i Valperga di Masino provvedono prontamente alla sua consegna all'ordine secondo le disposizioni.

*Commenda Gentile*²¹

Con atto di erezione del 18.12.1632 il sig. Bernardino Gentile, Generale delle Finanze, fondò una commenda della Sacra Religione, denominata Gentile, la cui dote era costituita da terreni e cascine per una superficie totale di 230 giornate piemontesi circa, «site nelle fini di Carignano» e con una rendita annua di 600 scudi. L'erettore, come al solito, si riservò il patronato perpetuo con ordine di primogenitura ai suoi discendenti maschi.

Nel 1661, durante le periodiche visite di controllo, il Patrimoniales dell'Ordine rilevò che vi era stata una diminuzione della superficie della commenda in quanto mancavano ben 15,80 giornate piemontesi di terreno. Il commendatore don Antonio Filippo Gentile venne convocato avanti

Rubrica	
Intestazione del proprio Cabreo	1/1
Anna di dote 1732	1/2
Anna del 1732 Comandante	1/3
Supplite annua in dote 25 Nov 1733	1/5
Spese annuali di dote	1/7
Spese annuali	1/10
Spese annuali di Compagnia con unione di dote	1/17
Spese annuali di dote	1/22
Spese annuali di dote con unione di dote	1/27
Spese annuali di dote con unione di dote	1/30
Spese annuali di dote con unione di dote	1/32
Spese annuali di dote con unione di dote	1/34
Spese annuali di dote con unione di dote	1/36
Spese annuali di dote con unione di dote	1/38
Spese annuali di dote con unione di dote	1/40
Spese annuali di dote con unione di dote	1/42
Spese annuali di dote con unione di dote	1/44
Spese annuali di dote con unione di dote	1/46
Spese annuali di dote con unione di dote	1/48
Spese annuali di dote con unione di dote	1/50
Spese annuali di dote con unione di dote	1/52
Spese annuali di dote con unione di dote	1/54
Spese annuali di dote con unione di dote	1/56
Spese annuali di dote con unione di dote	1/58
Spese annuali di dote con unione di dote	1/60
Spese annuali di dote con unione di dote	1/62
Spese annuali di dote con unione di dote	1/64
Spese annuali di dote con unione di dote	1/66
Spese annuali di dote con unione di dote	1/68
Spese annuali di dote con unione di dote	1/70
Spese annuali di dote con unione di dote	1/72
Spese annuali di dote con unione di dote	1/74
Spese annuali di dote con unione di dote	1/76
Spese annuali di dote con unione di dote	1/78
Spese annuali di dote con unione di dote	1/80
Spese annuali di dote con unione di dote	1/82
Spese annuali di dote con unione di dote	1/84
Spese annuali di dote con unione di dote	1/86
Spese annuali di dote con unione di dote	1/88
Spese annuali di dote con unione di dote	1/90
Spese annuali di dote con unione di dote	1/92
Spese annuali di dote con unione di dote	1/94
Spese annuali di dote con unione di dote	1/96
Spese annuali di dote con unione di dote	1/98
Spese annuali di dote con unione di dote	1/100

Rubrica con elenco dei beni e delle relative rendite dal cabreo della Commenda Gentile, 1715. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 9.

il Consiglio per chiedere spiegazioni e ordinare l'immediata reintegrazione dei terreni mancanti. Ben lungi dal soddisfare obbedientemente e silenziosamente tale richiesta, il commendatore entrò in lite con il Consiglio asserendo, prima, di non essere al corrente di tale mancanza, poi che le terre erano state usurpate dalla Comunità di Carignano a causa dei "carichi" fiscali da pagare. Il commendatore dichiarava

²¹ AOM, *Commende, Storia di Commende Patronate*, vol. I, n° provv. 162.

anche di essersi rivolto più volte al Patrimoniale per ottenere la dichiarazione di immunità della commenda, non ottenendo però alcuna risposta. Infine, concludeva dicendo di non disporre più di alcun suo bene in quanto occupati tutti dai creditori.

Tale spiacevole e spinoso contenzioso si risolse solamente nel 1713 con l'estinzione della linea maschile della famiglia Gentile direttamente chiamata alla successione del patronato e così la commenda passò in libera collazione al Gran Maestro che poco dopo la conferì al cavaliere di S. Nazario.

Rendite e gestione economica delle Commende

Come già accennato precedentemente, la dote di una commenda poteva essere costituita da beni di diversa natura: immobili come palazzi e case urbane, cascine e terreni, oppure mobili-finanziari quali capitali posti sui Monti della Città, censi e tassi dovuti dalle Comunità su mulini, forni, etc. La dote, ovviamente, doveva avere una certa rendita annuale garantita, o meglio, promessa all'atto dell'erezione, sulla quale il commendatore versava la decima parte (*decima*) o la metà della decima (*mezza decima*) a favore del Tesoro della Sacra Religione. Nel momento in cui la commenda si rendeva vacante, ossia libera da vincoli di patronato, i beni venivano "incamerati" nel patrimonio dell'Ordine e con essi l'intera rendita fino a quando la commenda non fosse conferita nuovamente in libera collazione. Pertanto, il valore della rendita, la sua conservazione e il suo miglioramento, erano elementi fondamentali per la Sacra Religione e quindi venivano regolarmente verificati in occasione degli *atti di visita* che precedevano e seguivano l'erezione di una commenda. Infatti, i delegati e periti, appositamente nominati dal Consiglio per i sopralluoghi, provvedevano a controllare lo stato e confini della commenda ed anche alla verifica «del suo annuo reddito secondo le accertate notizie da noi a parte prese»²².

Per accertare questo reddito venivano interrogati soprattutto i diretti coltivatori dei beni, i massari, circa il valore e

le rese delle varie coltivazioni fatte in ogni appezzamento: «cioè quanto di grano, segale, marsaschi, fieni ed altri frutti in esso ricavandi, ed il rispettivo valore d'essi fatta una comune d'anni dieci»²³. E così i periti «giudichiamo essere cioè il campo di annuo reddito di parte dominicale, [...] cioè di grano Emine 16 per caduna giornata, che per giornate 5.49.7.4 importano Emine 88, ed a lire 10 e soldi 10 caduna Emina fatta una comune d'anni dieci rileva il reddito a lire 220. E seminando tutta essa pezza a segale anche per le Emine 88 a lire 1 e soldi 10 caduna emina rileva alla somma di lire 132 [...]»²⁴.

Stabilite e così verificate le rendite, come venivano gestite le commende, in particolare quelle con beni rurali, al fine di mantenere e garantire questi redditi?

In teoria, la gestione e amministrazione della commenda era a capo del titolare che, secondo gli antichi statuti, doveva risiedere almeno per un breve periodo in essa e cercare anche di migliorarla e, comunque, soddisfare tutte le obbligazioni assunte nell'atto di erezione. In pratica, raramente il commendatore vi risiedeva, anzi spesso conosceva a malapena i beni in quanto per le cariche e funzioni di cui era investito non gli era possibile occuparsene direttamente. Per questo gli investiti solitamente nominavano un procuratore che seguisse per loro le varie pratiche burocratiche e amministrative dei beni commendali. Probabilmente proprio per questa specie di "assenteismo" e per la non conoscenza della proprietà fondiaria, il sistema di gestione più comune e diffuso delle commende rurali era quello delle grandi *affittanze* agrarie: l'intera commenda veniva concessa in locazione per tre, ma solitamente, nove anni a ricchi borghesi o nobili confinanti, i quali si facevano carico di tutte le incombenze gestionali, compreso il versamento delle decime o mezze decime al Tesoro, oltre al pagamento di un determinato canone di affitto annuo in denaro. Questo sistema permetteva così al commendatore di mantenersi a corte e nelle sue funzioni e all'affittuario di sfruttare le risorse a suo piacimento senza particolari controlli. Siccome qualunque contratto inerente la commenda doveva essere approvato dal Consiglio, l'individuazione dell'affittuario avveniva

²² AOM, *Mappe e Cabrei, Commende, Torino 13, 15 ottobre 1776.*

²³ *Ibid.*

²⁴ *Ibid.*

mediante una specie di “sondaggio pubblico” a seguito del quale i beni erano locati al miglior offerente.

Quando una commenda si rendeva vacante, il Consiglio ne prendeva possesso (*riduzione al Tesoro*) e, in attesa del conferimento a un nuovo commendatario, nominava un economo per la temporanea gestione dei beni, continuando comunque a mantenere i contratti in essere, oppure, se questi erano scaduti, a bandire una “gara” di affitto al migliore offerente.

Un esempio significativo di tale gestione, si può riscontrare nella Commenda Drusiana o Filliana, eretta nel 1624 con il *jus-patronato* della famiglia Füll²⁵ di Monaco di Baviera e costituita da circa 500 giornate piemontesi tra cascine e terreni nel territorio di Casanova Elvo in provincia di Vercelli.

In questa commenda si riscontra chiaramente la costante assenza dei commendatori in quanto residenti all'estero e, pertanto, la gestione avveniva tramite un procuratore con il sistema della grande affittanza agraria. Infatti fin dalla sua fondazione, i beni sono affittati ogni nove anni a favore del conte Avogadro di Casanova, nobile proprietario terriero confinante dei beni stessi²⁶. Successivamente la commenda è locata invece ad un certo signor Marucchetto contro il quale il Consiglio instaura una causa per il mancato pagamento delle decime, e, nel 1708, quando la commenda si rende vacante per la successione del commendatario, il Consiglio ne prende il possesso e pubblica un *tiletto* per l'affitto per tre anni insieme a un'altra commenda di libera collazione (Santa Fede di Vercelli)²⁷.

Quindi gli affitti si susseguono generalmente a cadenza novennale con il «Sig. Liquidatore» Giacinto Bally, poi i soci Perotti e Belli e, infine, il solo «Sig. Banchiere» Vincenzo Belli. Quest'ultimo riesce a ottenere un contratto fino al 1802, anche se nel 1798 con la morte dell'ultimo commendatario si estingue la famiglia e la commenda passa in libera collazione²⁸.

Per quanto riguarda invece le clausole d'affitto, queste seguono lo schema classico dei capitolati di affitto dell'Ordine



Tavola con edifici e cappella dal cabreo della Commenda Drusiana o Filliana, 1715. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 3.

Mauriziano: l'affittuario deve avere cura dei beni da «buon padre di famiglia», rispettare la giusta ripartizione delle coltivazioni, consumare i fieni in loco e custodire le «ragioni d'acqua», non ha alcun diritto di indennizzo a meno

²⁵ La trascrizione del cognome di questa famiglia appare piuttosto incerta, in alcuni documenti è scritto Füll, poi *de Full*, *Fyll*, *Fyllis*, si tratta comunque della famiglia Füll de Windach.

²⁶ AOM, *Commende, Fjlliana-Drusiana*. Fülls di Monaco in Baviera, mazzo unico, fasc. 10, 1661.

²⁷ *Ibid.*, fasc. 22, 1708.

²⁸ *Ibid.*, fasc. 23, 1798.

di «guerra guerreggiata» sui beni stessi o di epidemie di peste²⁹. Eventuali tasse od altri “pesi” dovuti a Comunità o Parrocchie sono tutte a carico del locatore come pure il versamento delle decime alla Sacra Religione. Considerato che i grandi affittuari non coltivavano direttamente i terreni, ma si servivano di massari, ovvero mezzadri, e di altra manovalanza stagionale, la maggior parte degli obblighi di locazione venivano “ribattati” a questi ultimi mediante la stipulazione di vari contratti di «masserizio» a seconda della capacità delle cascine e delle usanze del luogo. I massari abitavano nelle cascine delle commende e mettevano a disposizione il bestiame e la manodopera, gli «attrezzi di campagna» come i «rubatti»; erpici e vasi vinari potevano anche essere propri della commenda.

Tra i vari obblighi, oltre a quello noto del “buon padre di famiglia”, vi era quello di consumare le paglie e fieni in loco (clausola peraltro già a carico dell'affittuario), rispettare le giuste quantità e qualità dei coltivi, pulire i fossi, e, soprattutto, di dare al *patrone* la metà dei raccolti delle granaglie, del fieno e del vino prodotto. A volte invece di conferire la metà del fieno, il massaro pagava un affitto annuo in denaro per i prati. Inoltre aveva anche l'obbligo di alcune “regalie” annuali: «animali porcini», capponi, polli, uova, etc.³⁰.

I beni così gestiti venivano anche indicati come *beni in pieno dominio*, in contrapposizione a quelli *semoventi dal diretto dominio*, ovvero dati in enfiteusi e che potevano costituire una parte anche notevole della dote delle commende soprattutto di libera collazione.

Il contratto di enfiteusi ha origini medievali ed era concesso su case e appezzamenti di terreni di varia natura da parte di feudatari ed ecclesiastici (priori, abati, rettori, ...) a particolari del luogo dietro corresponsione di un modesto canone annuo solitamente in denaro. La sua durata poteva essere perpetua «e transitoria in quoscumque et alienabile»³¹, oppure estendibile fino alla terza generazione (praticamente

perenne), o perpetua ma «transitoria alli soli eredi di sangue e da rinnovarsi passata la terza generazione»³². Con questa concessione venivano trasferiti al conduttore ampi diritti sul bene compresa anche la possibilità di alienarlo. Praticamente al commendatore rimaneva solo la titolarità del bene, appunto il *dominium directum*. Questi beni fornivano esigui redditi in quanto i canoni percepiti erano minimi e non potevano essere rivisti come nel caso degli affitti, e proprio per tenerli distinti dai beni disponibili, venivano annotati negli atti di visita in un elenco a parte con i relativi nomi dei conduttori.

Molti beni in enfiteusi erano presenti soprattutto nelle commende di libera collazione giunte all'Ordine Mauriziano con la secolarizzazione di benefici ecclesiastici rappresentati da ex-conventi e abbazie con i loro possedimenti terrieri. In particolare numerose concessioni enfiteutiche si possono trovare appartenenti ai 24 benefici ricevuti con bolla di Papa Clemente VIII del 17.7.1604³³: le commende di San Lorenzo di Carpice a Savigliano, San Lorenzo di Pinerolo, San Giacomo di Chieri, San Secondo di Asti riportano tutte annotazioni di diverse investiture di enfiteusi risalenti anche a metà del Quattrocento concesse dagli allora priori e rettori dei conventi. Ma uno dei casi più eclatanti di questo tipo di concessioni è rappresentato nella commenda di San Secondo o Torre Rossa di Asti la quale era dotata di circa 412 giornate piemontesi tra cascine e terreni in pieno dominio e ben 331 giornate piemontesi circa «semoventi dal diretto dominio»; inoltre, nella storia di tale commenda, si riporta che essa aveva anche un tenimento di circa 1350 giornate concesso in enfiteusi e che questo è stato definitivamente usurpato anche per colpa dell'allora commendatore Coardi: «del che si vede benissimo essersi tolto il mezzo alla commenda di poter consolidare l'utile col diretto dominio per opera dello stesso Sig. commendatore qual converti in utile proprio l'utile della commenda [...]»³⁴.

²⁹ NICOLETTA AMATEIS, *La storia rurale della Commenda Magistrale di Stupinigi nel secolo XVIII*, in CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero Editore, Ivrea 2012, pp. 89-103 e in specifico p. 97.

³⁰ *Ibid.*

³¹ AOM, *Commende, Commende e Commendatori, Scritture senza data*, mazzo 2, fasc.1 e 2.

³² *Ibid.*

³³ AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvidenze per la Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro, emanati dal 1565 a tutto il 1699 e raccolti dal Cav. Blanchetti, archivioista di detta Religione*, vol. I.

³⁴ AOM, *Commende, Commende e Commendatori, Scritture senza data*, mazzo 2, fasc. 1 e 2.



Armi regie dalle prime pagine del volume del cabreo della Commenda di San Lorenzo di Carpice, 1760. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 5.

Le misere entrate ottenute, la difficoltà di riscossione dei canoni enfiteutici e il carattere di perpetuità di tali concessioni fanno sì che il Consiglio si impegni fortemente per cercare di revocarne il possesso instaurando anche lunghe cause e liti non sempre risolte positivamente a favore della commenda. In ogni caso la redazione dei cabrei e gli atti di visita diventavano comunque un'occasione per cercare di registrare e controllare i terreni con i relativi possessori in enfiteusi in quanto spesso non vi erano nemmeno atti scritti che documentassero i diritti della commenda su tali beni.



Frontespizio del cabreo della Commenda di San Lorenzo di Pinerolo, 1719. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Pinerolo 4.

Il declino delle commende

Alla fine del Settecento la Sacra Religione si trova comunque in possesso di un patrimonio decisamente consistente costituito da numerose commende sia patronate sia di libera collazione distribuite su un vasto territorio. Con l'ascesa al potere dei "rivoluzionari" francesi, l'Ordine Mauriziano viene abolito e tutto il suo patrimonio nel territorio piemontese viene "confiscato" dal nuovo governo. Nel 1798 la Regia Segreteria consegna lo stato di consistenza delle



Mappa territoriale ottocentesca dal cabreo della Commenda Deconti nel territorio di Casale, 1828. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Casale 2.

commende alle Finanze e pochi anni dopo i beni delle commende di libera collazione passano al nuovo governo nazionale o vengono alienati, le commende di patronato sono dichiarate libere da ogni vincolo e quindi in disponibilità alle rispettive famiglie.

Trascorso questo periodo di "disordine", il re, Vittorio Emanuele I, cerca di riportare lo stato delle cose alla

normalità ripristinando le vecchie leggi e anche molti antichi privilegi nobiliari e, soprattutto, l'Ordine in quanto «non ultimo sicuramente dei Nostri pensieri è stato quello di occuparci a rimettere all'antico suo lustro la Nostra Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro, e a ristorarne li molteplici danni, che le ora passate vicende vi hanno cagionato [...]»³⁵.

³⁵ *Ibid.*, marzo 8, fasc. 2, 1814.

Ripristinato il Consiglio e relativi funzionari, vengono man mano reintegrati gli antichi beni e possedimenti costituiti principalmente dalle commende di libera collazione che, per la maggior parte, erano rimaste sotto il diretto dominio del governo nazionale. Quindi, con Regie Patenti del 30.9.1814, viene ordinato che, nel termine di tre mesi, tutti i decorati della Croce della Sacra Religione e i commendatori presentino tutti i titoli relativi alle loro onorificenze e investiture di commende con la dichiarazione dei beni ancora posseduti e di quelli invece stati alienati. In caso di inottemperanza, questi «non saranno più censiti far parte dell'Ordine, né portarne la divisa o godere privilegi»³⁶.

Alla vigilia di Natale, però, con un Manifesto del Consiglio viene concessa una proroga dei termini a tutto il mese di marzo 1815 visto che «li decorati della Croce della Sacra Religione, e li commendatori, non hanno in gran parte ancora adempiuto al disposto [...] delle Patenti Magistrali delli 30 dello scorso settembre»³⁷ per le difficoltà di reperire tutta la documentazione necessaria soprattutto nel caso delle commende patronate. Nel 1817, si prende però atto che «una gran parte de' Commendatori, od aventi ragione a commende patronate non hanno eseguito il prescritto dal paragrafo terzo delle Regie magistrali Patenti de' 30.9.1814 riguardo alle consegne de' beni dipendenti da dette commende; e che alcuni di quelli, li quali vi hanno adempito non hanno fatto esattamente tali consegne», pertanto il Consiglio sollecita nuovamente la puntuale consegna delle commende patronate con tutta la relativa documentazione³⁸.

Nonostante richiami e minacce, i titolari di molte commende patronate continuano a non adempire alle consegne, tanto che nel 1822, re Carlo Felice, con Regie Magistrali Patenti, ribadisce che tutte le commende patronate sono considerate sussistenti e soggette ai vincoli stabiliti nell'atto di erezione, e, nel contempo, precisa che vi possono essere alcune eccezioni secondo le quali sono esclusi dalle nuove disposizioni i beni che nel periodo 1801-1822 sono stati alienati o divisi tra gli eredi dei commendatori oppure assoggettati a

qualche speciale ipoteca, e sono altrettanto esentati i capitali e stabili che sono passati a terzi senza alcun diritto di patronato. Pertanto, ogni cavaliere in possesso di una commenda patronata alla data del 3 gennaio 1801 dovrà, entro tre mesi, consegnare una distinta di tutti i beni liberi in suo possesso, di quelli alienati oppure ipotecati. Chiunque non ottemperi a tali disposizioni, ancora una volta è minacciato di essere privato della decorazione della divisa dell'ordine³⁹. Ma, anche tali nuove disposizioni non hanno grande successo e, nell'anno seguente, si riscontra che i bilanci relativi alle commende patronate riportano dei redditi parziali, invariati nel corso degli ultimi anni e, soprattutto, inferiori alle spese sostenute, oltre al fatto che si continua a fare riferimento alle obsolete norme del 1817. A questo punto il Gran Maestro interviene nuovamente sollecitando spiegazioni sui redditi e chiedendo inoltre la redazione di una lista dettagliata di tutte le commende patronate che sono state erette fino all'anno 1798, distinte in tre categorie principali:

- nella I categoria devono essere annotate tutte le commende «consegnate in obbedienza di dette Patenti 3.8.1822», e, a loro volta, queste devono essere suddivise in commende con beni esistenti, commende delle quali esiste solo più una parte, commende alienate del tutto e commende «intorno a cui vi ha qualche protesta»;
- nella II categoria devono essere riportate le commende non consegnate con relative notizie;
- nella III categoria invece vengono elencate tutte le commende per le quali vi sono attualmente liti e controversie, specialmente quelle insorte a seguito delle ultime Regie Patenti del 1822⁴⁰.

La situazione delle commende patronate rimane comunque alquanto ingarbugliata e nel 1826 il Consiglio è costretto a constatare che «malgrado le disposizioni [...], moltissimi fra li possessori di commende patronate, tuttoché replicatamente di già eccittati dal Sig. Patrimoniale, ed ingiunti con decreti del Sig. Uditore Generale a saldare le decime e mezze decime per essi dovute dal secondo semestre 1814

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ibid.*, mazzo 8, fasc. 4, 1814.

³⁸ *Ibid.*, mazzo 8, fasc. 5, 1817.

³⁹ *Ibid.*, mazzo 8, fasc. 6, 1822.

⁴⁰ *Ibid.*, mazzo 8, fasc. 6, 1823.

al giorno d'oggi, sieno tuttora morosi a compire tale loro dovere a grave danno dell'Ordine [...]»⁴¹.

Pur di ristabilire in qualche modo la situazione e di salvaguardare gli interessi del Tesoro, l'Ordine cerca di andare incontro agli inadempienti riconoscendo loro i diritti di indennità e di diminuzione delle decime in quanto la dote di molte commende si è considerevolmente ridotta per i passati disordini politici ed economici. A tale scopo si chiede a tutti coloro che sono in debito con il Tesoro di presentare entro tre mesi tutta la documentazione che attesti lo stato attuale dei beni, compresi i contratti di compravendita e ipoteche: dalla valutazione di questi atti verrà redatto un progetto di assestamento con la determinazione delle somme dovute e delle esenzioni accordate e che rappresenterà così il nuovo stato di consistenza della commenda. Coloro che non presenteranno i relativi titoli e non salderanno i debiti riconosciuti, saranno tutti soggetti alla pena della riduzione della loro commenda al Tesoro⁴².

Dopo queste disposizioni, pare non ci siano altri particolari interventi, eccetto alcuni provvedimenti relativi al bilancio e alla rivendicazione di alcune commende, ma la perdita di prestigio e di importanza delle commende, soprattutto di *jus-patronato*, è sempre più evidente e la Sacra Religione perde sempre più il suo aspetto religioso diventando essenzialmente un ordine aristocratico con conseguente differenziazione della gestione del patrimonio. Così verso il 1850 il titolo di commendatore inizia a essere inteso solo più come una semplice carica onorifica e nel 1851 Vittorio Emanuele II ordina la definitiva abrogazione della facoltà di erigere fedecommissi, primogeniture e commende patronate. In particolare vengono abolite le leggi che permettevano di vincolare i beni alle commende mauriziane e si dichiara la risoluzione dei vincoli ancora esistenti. A favore dell'Ordine Mauriziano viene solamente stabilito che il titolare della commenda versi il 10% del valore dei beni posseduti entro tre anni dalle disposizioni: è la fine del sistema "commenda".

In conclusione, dalla documentazione consultata per il presente lavoro, certamente non esaustiva per la notevole quantità di materiale archivistico disponibile, si può



Armi regie dalle pagine d'apertura del cabreo della Commenda di Santa Maria del Piano di Neive, 1715. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 4.

desumere che a livello giuridico-istituzionale il sistema commende costituì fin dall'origine uno dei punti cardinali sul quale si fondò e si rafforzò la Sacra Religione in quanto le permise (ma soprattutto al Gran Maestro, ossia sovrano) di ingrandire il proprio patrimonio nonché di costruire ed estendere una fitta rete "clientelare" in vasti territori anche

⁴¹ *Ibid.*, mazzo 8, fasc. 10, 1826.

⁴² *Ibidem.*

al di fuori degli stati sabaudi. Mentre, a livello economico-patrimoniale, le commende rappresentarono un fattore di ricchezza sia come proprietà di beni immobili, per lo più esenti da imposte e carichi fiscali e fondiari, sia come garanzia di entrate fisse in denaro dovute per il pagamento periodico del “godimento” del bene (decime e mezza decima). Scorrendo però le vicende di varie commende mauriziane, viene da pensare che molti dei benefici economici e sociali fossero a maggior vantaggio dei commendatori piuttosto che all’Ordine, infatti:

- l’erezione di una commenda patronata aveva soprattutto lo scopo di sottrarre la famiglia dal pagamento della maggior parte delle tasse e carichi fondiari dietro il semplice versamento di un corrispettivo piuttosto esiguo all’Ordine (decima) stabilito in percentuale sulla rendita del bene stesso;
- il pagamento delle decime e mezze decime frequentemente non avveniva o per esenzione o per mancanza di denaro e anche per mera negligenza, come confermano i reiterati editti, manifesti e richiami del Consiglio e, solo talvolta, si provvedeva alla riduzione della commenda al Tesoro;
- aveva altresì lo scopo di conferire una certa “elevazione sociale”, uno status giuridico e istituzionale al fondatore e discendenti con l’acquisizione dell’ambito titolo di *Cavaliere e Commendatore dell’Ordine* anche da parte di famiglie non aristocratiche o non in possesso di tutte le prove di nobiltà (infatti in diversi memoriali a capi per l’erezione di una commenda è frequente la richiesta, spesso concessa, di esenzione di dette prove soprattutto per i discendenti);
- la commenda comportava anche una certa protezione o immunità sociale e fiscale, non solo per i titolari, ma anche per coloro che lavoravano in essa: «da questi documenti vengono sempre più confermati li privilegi

concessi a questo Sacro Ordine, in persone massime de’ loro agenti, massari ed operai, quali al giorno d’oggi per cause massime dell’immunità de’ beni commendali, pare che venghino in tutte le occasioni presi di mira dalli rispettivi agenti delle Comunità»⁴³;

- la volontà del Gran Maestro era veramente sovrana e assoluta e, a suo piacimento, sono accordate e concesse esenzioni e proroghe alle quali il Consiglio non può far altro che adeguarsi cercando nel contempo di “fare quadrare” i conti, come nel 1823, quando il bilancio riporta redditi sempre uguali e inferiori alle spese e, similmente, nel quadro sinottico⁴⁴ del 1848, dove curiosamente si dice che il numero delle commende prima e dopo il periodo francese è identico registrando anche i beni e redditi di commende presunte!

Tutto ciò, comunque, è anche testimonianza della profonda evoluzione storica e sociale e della crisi anche morale avvenute nei secoli XVIII e XIX, durante la quale alcune delle vecchie e nobili casate si sono estinte, trasformate e, in un certo qual modo, sostituite da un nuovo ceto aristocratico-borghese interessato sì ai titoli nobiliari, alle agevolazioni e protezioni reali ed alla vita di corte, ma che ha anche perso quell’ideale antico rappresentato nella primigenia figura del «cavaliere o fratello d’habito benemerito e solerte» che difendeva i cristiani e amministrava il patrimonio per conto e a favore della Sacra Religione con fede vera e profonda reverenza.

Questa perdita di ideali e il cambiamento di “costumi” ci portano quindi a comprendere appieno la derivazione dell’antica locuzione “*andare in commenda*”⁴⁵ che in senso figurativo significa “andare perduto”, proprio perché i titolari di queste abusavano dei loro diritti, trascurando i doveri connessi al loro beneficio, mandando tutto, appunto, in commenda.

⁴³ *Ibid.*, marzo 2, fasc.1 e 2.

⁴⁴ *Quadro sinottico delle consistenze generali delle Commende Patronate desunte dal sommario delle parziali risultanze del Ruolo generale delle Commende pat.te erette ne’ R.i Stati di Sua Maestà Generale Gran Mastro. AOM, Commende e commendatori, Scritture con e senza data, marzo 4 (Stati diversi, Note, Ricavi e Sommarj delle Commende), fasc. 7, ascritto al 1851, ma in realtà di qualche anno antecedente, per la datazione e il contesto rimando al saggio di Chiara Devoti, in questo volume.*

⁴⁵ *Dizionario della lingua italiana*, cit.



AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 14, 1782.

I cabrei e l'immagine del territorio

Chiara Devoti e Vittorio Defabiani*

L'origine del termine e le competenze coinvolte

Il termine “cabreo”, che avrà ampia diffusione a livello europeo, non sempre con applicazione propria, ha la sua origine nel linguaggio notarile spagnolo, in particolare con la raccolta commissionata da Alfonso XI (1311-1350) nel XIV secolo per definire i limiti e le competenze della corona sui territori della Castiglia. L'aragonese riconosceva il termine *cabreo*, mentre il catalano lo definiva come *capbreu*, in entrambi i casi derivante dalla corruzione dell'espressione latina *capi brevium*¹ nell'accezione di una serie di righe descrittive al termine delle quali si andava a capo (una sorta di elenco descritto). In ambito francese il cabreo assume la definizione di *terrier* e in Inghilterra quella di *estate survey*, senza che tuttavia si abbia stretta corrispondenza formale. Nel sud Italia non è inconsueto il termine alternativo di *plantea*², mentre sempre in un contesto pre-unitario e in particolare in ambito toscano-lucchese, sono attestati in alternativa e con precoce apparizione, anche dei *martilogi* (definiti anche come «ceppo di tutti i beni stabili») o più tardi *terrilogi*, e anche nel pisano e pistoiese *campioni* (ossia «campione de' beni»), sempre come descrizione di patrimoni di committenza signorile, seguendo la precisa disposizione della Corte dei Mercanti già dal dicembre 1547³.

La matrice appare confermata nei politici medievali prodotti in ambito abbaziale, tra cui il più famoso appare il cosiddetto *Polyptyque de l'abbé Irminon de Saint-Germain-des-Prés*, relativo agli anni 823-828, nel quale si descrive la

natura e la produttività di venticinque *villae*, ossia possedimenti, compresa la lista delle persone che vi attendevano. La forma puramente descrittiva risponde alla logica dei *capi brevium*, distinguendo tra terre arabili, vigne, prati e boschi, laddove la fase figurativa viceversa subentrerà solo in seguito, a partire dal XVI secolo.

Il cabreo corrisponde a una conoscenza minuta, di dettaglio, sfuggendo alle esigenze raffigurative della geografia, una tecnica e una conoscenza delle quali ancora nella seconda metà del Settecento Voltaire poteva rilevare tutte le incertezze: «La geografia è una scienza che va perfezionata di continuo. Nonostante gli sforzi fatti, non è stato finora possibile avere una descrizione esatta della Terra. Bisognerebbe che tutti i sovrani si mettessero d'accordo e si prestassero mutuo soccorso per realizzare questo grande progetto. Ma quasi sempre si sono dedicati più alla devastazione del mondo che alla sua misurazione»⁴. Non a caso i cabrei accompagnati da raffigurazioni si affermano dal Cinquecento, in parallelo anche con il progresso delle tecniche di raffigurazione e con il sempre maggiore peso, anche politico, dato alla rappresentazione delle proprie terre, carte che per i principi diventano il simbolo del potere acquisito o che si aspettano di ottenere⁵. Anche la figura di colui che si occupa della trascrizione grafica della misura della terra acquista sempre maggiore peso: dagli *agrimensores* o *gromatici veteres* del mondo romano prosegue una linea ideale che, passando dai misuratori di età tardo medievale, giunge agli *agrimensori*, *trabuccanti*, *geometri*, *misuratori* – con le loro specificità

* Il saggio è frutto di un comune percorso di ricerca e di analisi dei due autori; in particolare tuttavia il paragrafo 1 è di Vittorio Defabiani, il 2 di Chiara Devoti e il 3 di V. Defabiani e C. Devoti.

¹ PAOLA SERENO, *I cabrei*, in MARICA MILANESI (a cura di), *L'Europa delle carte. Dal XV al XIX secolo, autoritratti di un Continente*, catalogo della mostra, Genova, Palazzo San Giorgio, Salone della Compere, 26 settembre-21 ottobre 1990, Coop, Mazzotta, Milano 1990, pp. 58-6.

² E ancora EADEM, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, in RINALDO COMBA, PAOLA SERENO (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi, Torino 2002, pp. 143-161.

³ LEONARDO GINORI LISCI, *Cabrei in Toscana, raccolte di mappe, prospetti e vedute sec. XVI - sec. XIX*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1978, p. 30.

⁴ [VOLTAIRE], *Dictionnaire Philosophique*, Genève 1764.

⁵ MONIQUE PELLETIER, *Carte e potere*, in *Segni e sogni della Terra. Il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti*, catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale 2001, De Agostini, Novara 2001, pp. 80-93.

professionali – dell'età moderna. Il loro corrispettivi di *arpenteurs*, *surveyors* per il contesto francese e inglese e il *landmesser* germanico, come l'*agrimensor* spagnolo, sono figure che si contraddistinguono nelle loro capacità puntuali di definizione delle superfici, di tracciamento di confini, di piantamento di termini, di controllo delle acque (come nei *polders* delle Fiandre e delle Terre Basse) e di rapporto delle misure sulla mappa. Se il semplice *trabuccante* appare come un tecnico di rango minore, l'*arpenteur*, l'*agrimensore*, il *surveyor* raggiungono elevati livelli concettuali, trasportando la geometria (nell'uso di certi strumenti di rilevamento come il *baculo* o *bastone di Giacobbe*, per misurare le distanze, lo *squadro agrimensorio*, la *livella*) nella pratica della misura quotidiana e da questa alle tecniche di misurazione espresse sotto forma di trattati di misura⁶.

In Francia la figura emergente di Bertrand Boysset (1350-1415), cittadino di Arles, si lega alla redazione di due trattati: *La scienza de destrare* e *La scienza de atermenar*, di cui il primo composto tra il 1401 e il 1406 a dimostrazione della perizia di un tecnico che conosceva perfettamente le regole della scienza del rilevamento e le sue insidie; il trattato successivo viceversa espone le tecniche di apposizione di termini per le definizione dei confini (*bornages*). Parallelamente, nelle Fiandre, si segnala l'importante statuto del 2 dicembre 1451, sotto il nome di *Statuyt vanden meerers van Stadt Brussel*, con il quale si codificano gli usi di antica matrice per i tracciatori di confini (*meerers*), ossia gli agrimensori dell'epoca. Le codificazioni facevano riferimento alla pratica della regimentazione dei rilevamenti e delle valutazioni

fondiarie stabilita con le procedure chiamate *cerquemangement*, *cerclemenage* o *cirquemenage* o ancora *cerquemanager* che si prefiggevano di fissare i "limiti", ossia le perimetrazioni dei beni immobili chiamati *héritages* attraverso la posa di cippi. Il loro valore appare ancora riconosciuto da Carlo V nel 1532 con una legge di proibizione di alterazione dei cippi di confine (*bornes*).

Ancora una volta è nel XVI secolo, tuttavia, che si opera il salto di scala: Jemme Reinerszoon (Gemma Frisius) con il *Libellus de locorum describendorum ratione*, edito ad Anversa nel 1533⁷ e Oronce Finé (Orontius Finaeus Delphinatus) con il suo *La pratique de la géométrie*, edito da Gourbin a Parigi nel 1570, seguiti da Gerhard Kremer (Gerardus Mercator) e le sue mappe⁸ definiscono un sistema di rilevamento fondato sul passaggio dalla geometria alla trigonometria come nuovo metodo di triangolazione⁹. Anche in ambito inglese, in anni contigui, e in relazione con i Paesi Bassi, la teoria trova la sua espressione nel trattato del 1596 di Ralph Agas dal titolo emblematico *A preparative to platting of Landes and Tenements for Surveigh*¹⁰, seguito dal notissimo *The Compleat Surveyor or, the Whole Art of Surveying of Land, by a New Instrument lately invented* di William Leybourn, del 1722¹¹.

Parallelamente, in Francia, la raccolta trecentesca di Jean Butillier è pubblicata nel 1603 nel volume dal titolo *Somme Rural ou le grand Coustumier et pratique du droict civil et canon observé en France*¹², destinato a grande fama e a molte riedizioni, confermando il legame tra minuto rilevamento cartografico e riferimento specifico alla consuetudine legislativa, di cui il piantamento dei cippi è momento fondativo.

⁶ Per la formazione di queste competenze e per il riferimento puntuale allo Stato sabauda, LAURA PALMUCCI, *La formazione del cartografo nello stato assoluto: i cartografi-agrimensori*, in R. COMBA, P. SERENO (a cura di), *Rappresentare uno Stato* cit., pp. 49-60.

⁷ Annesso al *Cosmographicus Liver* di Appiano come appendice all'edizione da lui curata. Si presenta come la più antica trattazione dei principi della triangolazione.

⁸ Tra le più famose la mappa delle Fiandre *Exactissima Flandriae Descriptio*, in nove fogli, del 1540.

⁹ Per determinare un punto in posizione ignota, data la misura della distanza tra due punti di stazione, si congiungono geometricamente questi con il punto sconosciuto formando un triangolo, nel quale la misura degli angoli alla base definisce la distanza ignota.

¹⁰ RALPH AGAS, *A preparative to platting of Landes and Tenements for Surveigh. Shewing the diversitie of sundrie instruments applied thereunto. Patched up plainly together, as boldly offered to the courteous view and regard of the worthie gentlemen, lovers of skill. And published in stead of the flying papers, which cannot abide pasting to poasts*, Printed by Thomas Scarcket, London 1596.

¹¹ WILLIAM LEYBOURN, *The Compleat Surveyor or, the Whole Art of Surveying of Land, by a New Instrument lately invented; as able by the Plain Table, Circumferentor, the Theodolite as now improved, or by the Chain only*, Printed by Samuel Ballard, London 1722.

¹² *Somme Rural ou le grand Coustumier et pratique du droict civil et canon observé en France composé par M. Jean Bouteillier [seigneur de Froidmont, morto nel 1395 a Parigi] conseiller de Roy en sa Cour de Parlement de Paris, Revue, Corrigé sur l'exemplaire Manuscrit, illustré, de commentaires & annotation, enrichies de plusieurs Ordonnances Royaux, Arrestes de Cours Souveraines, singulieres Antiquité & Notables Decisions du Droit Romain, & autres observations, par Louys Charondas le Caron, Iuriconsulte Parisien, ensemble tres Indices de Titres ou Rubriques, Chapitres 6 Natures traictées en la dite Somme, qu'es commentaires & Annotations, A Paris chez Barthélemy Macé, au Mont-Saint-Hilaire, à l'Escu de Bretagne, MDCIII avec privilege du Roy.*

Si affina il valore della cartografia e la scelta di modelli di riferimento, che sconfinano nella pittoricità nelle carte degli agrimensori, chiamati a una estrema efficacia e a una complessa minuzia nella ricognizione di piccole estensioni, in grado di influenzare anche le mappe viceversa di ampio raggio¹³. «Fino all'inizio del XIX secolo i misuratori hanno continuato a utilizzare degli elementi pittorici nelle loro carte figurate, in contrasto con le scelte degli ingegneri militari che, dalla fine del Seicento, ricercavano un linguaggio simbolico uniforme e miravano a modernizzare la resa cartografica. In effetti per realizzare uno schizzo della situazione delle proprietà, indicare i confinanti, o un progetto di strada, gli *arpenteurs* rappresentavano certi elementi del paesaggio in modo pittorico per collocare gli elementi misurati nel loro contesto. Per questo disegnavano generalmente i principali edifici in elevato, chiese, castelli, mulini, fattorie o case, ricorrendo al contrario a una simbologia consolidata per la natura produttiva dei terreni: per indicare le qualità del suolo impiegavano dei colori riconosciuti. Il giallo indicava i terreni coltivati, il verde chiaro i prati e i pascoli, il verde scuro le selve, non di rado con un disegno di alberi fitti, i frutteti erano connotati da alberi più radi e ordinati. Elementi decorativi sulle carte, in forma di cartigli, di armi araldiche, rose dei venti completavano la descrizione, accanto a personaggi o animali, strumenti cartografici di rilevamento e cartografi all'opera. È proprio dalla presenza di questi elementi che le carte del XVII secolo e di quello precedente si distinguono da quelle settecentesche. I geometri del Seicento non si ritraevano di fronte alla rappresentazione di

scene di vita, quali battelli sui fiumi, contadini nei campi, armenti al pascolo, scene di caccia con cacciatore, cani e cervi nel bosco [...]. Una distinzione netta tra secoli occorre anche nell'uso dei cartigli intorno alle legende e alle indicazioni di scala: contrariamente alla cartografia incisa per la stampa, le mappe minute mantengono a lungo caratteri arcaizzanti, legati alla specifica formazione del misuratore»¹⁴. Le scelte del misuratore, al di là della sua formazione, rimangono tuttavia fortemente influenzate dalla committenza, che impone cartigli, colori, per richiami familiari, lueggiature, dando un'impronta specifica e riconoscibile alle mappe prodotte. Il cabreo, per il suo valore di identificazione dei beni signorili, risponde più che mai a queste specifiche imposizioni, diventando emblema – non di rado di gusto passatista – del rango e del prestigio del committente. L'importanza della figura del misuratore è attestata, per il Piemonte, da una serie di disposizioni ducali volte a imporre, prima della compiuta revisione degli studi operata da Vittorio Amedeo II nel 1729¹⁵, una forma di verifica centralizzata della loro preparazione. In particolare si tratta della disposizione dell'8 luglio 1633, con 38 articoli, rivisti con la collaborazione di Carlo di Castellamonte, che definiva i parametri delle misurazioni «per ischivare gli abusi che fin qui sono corsi»¹⁶. La realizzazione di «piazze» definisce il numero di professionisti che può esercitare in ogni area, contribuendo a una ulteriore specificità legata al territorio, che traspare ampiamente nelle scelte di rappresentazione che caratterizzano i diversi cabrei e che ne fanno uno strumento di comprensione anche sociale del contesto.

¹³ LUC JANSSENS, *Cartographie picturale ou cartographie enrichie d'éléments picturaux*, in VÉRONIQUE VAN DE KERCKHOF, HELENA BUSSERS, VÉRONIQUE BÜCKEN (a cura di), *Le peintre et l'arpenteur. Images de Bruxelles et de l'ancien duché de Brabant*, La Renaissance du Livre, Tournai 2000, pp. 28-37.

¹⁴ *Ibidem*, p. 32.

¹⁵ «Le Regie Costituzioni per l'Università, infatti, datate al 1729, prefiggono un esame per gli ingegneri, associati agli agrimensori, ma di lì a pochissimo le strade si sarebbero nettamente diversificate, riconoscendo le categorie degli agrimensori, dei misuratori-estimatori, degli ingegneri civili o architetti e degli ingegneri militari». CHIARA DEVOTI, *I detentori della "langue de la terre": misuratori, topografi e cartografi del Regno Sardo (1683-1860). Les détenteurs de la "langue de la terre": mesureurs, topographes et cartographes du Royaume de Sardaigne (1683-1860)*, in *La Vallée d'Aoste sur la scène. Cartografia e arte del governo, 1680-1860*, Catalogo della mostra, Aosta 8 ottobre 2011-7 gennaio 2012, 24Ore Cultura, Milano 2011, pp. 53-59.

¹⁶ LAURA PALMUCCI QUAGLINO, «Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico». *Misuratori, estimatori, cartografi-agrimensori*, in DONATELLA BALANI, DINO CARPANETTO (a cura di), *Professioni non togate nel Piemonte d'Antico Regime*, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», anno VI (2001), n. 5, pp. 111-141, in specifico p. 113, e ASCT, *Carte Sciolte*, n. 211; ASTo, Camerale Piemonte, art. 693, par. I, reg. 46, f. 35; ASTo, Corte, *Materie Economiche*, Pesì e Misure, m. 1, fasc. 3.

Raffigurare e descrivere il patrimonio terriero

«Quando nel 1575 l'agrimensore inglese Ralph Agas¹⁷ disegna la mappa dell'*estate* – o grande proprietà signorile – di West Lexham, nel Norfolk, traducendo in termini cartografici, secondo un rapporto di scala, la *estate survey*, cioè la ricognizione e descrizione dettagliata della proprietà, getta – si può dire – le basi della cartografia cabreistica¹⁸, così Paola Sereno nel 1990, all'esordio dello studio sistematico sui cabrei, metteva in luce due aspetti fondamentali della natura del cabreo: il suo essere un rilievo (*survey* appunto) rigorosamente in scala (variabile a seconda dell'area geografica e del committente) e al tempo stesso una descrizione, minuziosa, dettagliata, come lo erano state fino a quel momento le "visite", "ispezioni", "ricognizioni" scritte, prive di accompagnamento di tavole. Qualche anno dopo Agas, un altro "surveyor" inglese, Valentine Leigh, nel suo *The Moste Profitable and Commendable Science, of Surveying of Landes*, del 1577, allude specificamente al profitto («profite») che si può ottenere da una ricognizione accurata delle proprietà terriere¹⁹. Atti di visita, quindi, in grado di assumere riconosciuto valore di atto notarile²⁰, diffusi sin dal XIII secolo, cui dal XVI secolo si assommano anche immagini, mappe, che in Italia vengono comprese anch'esse nel termine cabreo e che, invece, in altre parti d'Europa, conservano una definizione

autonoma, di *plan-terrier*, ma anche in alternativa di *plan parcellaire* (anticipando il concetto parcellare del catasto) e di *plan de bornage*, in Francia²¹, per esempio, o di *estate map* in Inghilterra, o ancora di *Flur-Charte* in ambito germanico²². Si deve alla stessa Sereno un'ulteriore sottolineatura fondamentale, ossia la natura inscindibile dei due elementi (parte scritta e parte grafica) e la prevalenza in ogni caso dell'operazione di *survey*, ossia di ricognizione, su quella di raffigurazione, sicché si può parlare di cabreo in assenza di tavole, ma non di cabreo in presenza di tavole prive di descrizione, così come la logica del cabreo come siamo consueti intenderlo rimanda all'idea di un atlante²³ (dizione archivistica molto consueta), ma non mancano casi, in genere i più antichi, di mappe singole, di grandi dimensioni, sovente nate per essere appese – e delle quali i fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano hanno spettacolari esempi²⁴ – in cui la componente descrittiva si colloca al fianco, superiormente, inferiormente o anche tutto attorno al disegno, di cui non mancano esempi anche centroitalici²⁵.

Il cabreo, quindi, non si riassume nella mappa, come talvolta erroneamente si ritiene, per l'immediatezza dell'immagine, in grado di fare riemergere vividamente l'assetto del territorio ad una specifica data, ma si compone per sua definizione inscindibilmente della parte grafica come appendice alla parte descrittiva e asseverativa, è ossia «la

¹⁷ Sul volume di Ralph Agas intitolato *A Preparative to Platting of Landes*, del 1596 si veda l'analisi di ROGER J.P. KAIN, *Maps and Rural Land Management in Early Modern Europe*, in DAVID WOODWARD (a cura di), *The History of Cartography*, 3 voll., The University of Chicago Press, Chicago 2007, III, *Cartography in the European Renaissance*, pp. 705-718.

¹⁸ P. SERENO, *I cabrei* cit., p. 58.

¹⁹ VALENTINE LEIGH, *The Moste Profitable and Commendable Science, of Surveying of Landes, Tenementes, and Hereditamentes*, London, from Andrew Maunsell, 1577, prefazione, analizzato compiutamente in R.J.P. KAIN, *Maps and Rural Land Management* cit., p. 705.

²⁰ P. SERENO, *I cabrei* cit., p. 58.

²¹ Ancora R.J.P. KAIN, *Maps and Rural Land Management* cit., p. 705.

²² P. SERENO, *I cabrei* cit., p. 58.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Citeremo solo il caso emblematico di Stupinigi e del possedimento di Mirafiori, a questo annesso: oltre ai cabrei in forma tradizionale di atlante, grandi mappe territoriali con annesso annotazioni descrittive e di misura sono *Tippo di sij carta gnulle della misura, è terminat.ne de beni di Mirafiori* [...], 10 ottobre 1715. AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi 34, 1715, oggi Stup.XVIII.2, 1715; *Tipo di tutti li beni, e fabbriche della Commenda Magistrale di Stupinigi*, 5 novembre 1716. AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi 33, 1716, oggi Stup.XVIII.4, 1716; [Cosiddetta Stupinigi 19], s.d. [ante 1719]. AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi 19 [ante 1729], oggi Stup.XVIII.7, ante 1729; *Tippo della campagna di Mirafiori, e suoi Contemi con la designatione di più Bealere, che ivi scorrono, e sue dirramationi* [...], 28 aprile 1741 (forse l'esempio più compiuto). AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi 39, 1741, oggi Stup.XVIII.8, 1741 e ancora *Mappa del territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni* [...], in due segmenti, nota come "Mappa Denisio" dal nome del suo estensore, 1762-63. AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi 48/1-2, oggi Stup.XVIII.10/1-2, 1762-1763; e per finire il raffinatissimo e tardissimo *Tippo de' Beni aggregati alla Cassina detta La Ceppa ossia Morola situati nel territorio di Rivalta venduti* [...] alla Commenda Magistrale di Stupinigi [...], 9 dicembre 1789. AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi 32, 1787, oggi Stup.XVIII.22, 1787. Per la disanima critica e le schede si rimanda a CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Fondazione Ordine Mauriziano e Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea 2012.

²⁵ Per le Commende Mauriziane nello Stato della Chiesa si veda per esempio il recentissimo GIAMPIERO BRUNELLI, *Le commende dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro nello Stato della Chiesa in età moderna*, in "Rivista Storica Italiana", anno CXXVI (2014), fascicolo II, in corso di stampa.



Carlo Fogliarino, *Tipo [...] della Commenda Drusiana ò sij Fylliana, 1715. AOM, Mappe e Cabrei, Cabrei Vercelli 3, aggregata.*

trasformazione – avvenuta in generale attorno all'ultimo quarto del XVI secolo – di un protocollo notarile contenente la ricognizione dei titoli giuridici del possesso e dei diritti d'uso della terra in uno strumento non solo più giuridico, ma anche economico, attuata attraverso operazioni di terminazione, misurazione e descrizione – eventualmente anche grafica – di un possesso fondiario [...]»²⁶.

La natura signorile del cabreo è altrettanto fondamentale nelle scelte raffigurative e nella logica stessa dell'atlante, poiché «va sottolineato che il cabreo è lo specchio riflettente il regime della signoria – chiunque ne sia investito, il nobile come l'ente ecclesiastico – dove il signore è, almeno originariamente, detentore non solo di terre, ma anche di diritti: la gestione efficiente sia del patrimonio fondiario sia dei diritti che territorialmente a quello competono impone la registrazione accurata di tutte le strutture suscettibili di produrre censi, misurate e riconosciute in base al toponimo che le localizza, alla superficie e ai confini che le definiscono, alla destinazione d'uso, allo stato di manutenzione o di coltivazione, al valore produttivo e alla distribuzione tra i censuari» e ancora che «il cabreo è quindi strumento che, in quell'ambito economico e giuridico, registra e descrive, per regolare i rapporti tra gli uomini e tra gli uomini e le cose, operando al doppio livello delle relazioni verticali, tra signore e tributari, e delle relazioni orizzontali, tra membri della famiglia signorile per la ripartizione della rendita o per le suddivisioni ereditarie e dotali, o tra ente possessore e commendatore assegnatario»²⁷, come è il caso delle commende degli ordini ecclesiastici, cavallereschi e dinastici.

Questo elemento, delle relazioni verticali e orizzontali, è efficacemente messo in luce, per il contesto inglese, per il quale esiste forse la più lunga tradizione di analisi, dalla mappa del Middlesex (edita nello *Speculum Britanniae*²⁸) del 1591-93 di John Norden (c. 1547-1625)²⁹, nella quale uno specifico

simbolismo riconosce da un lato le proprietà “civili”, quali parrocchie (intese come ripartizioni amministrative), torri del mercato, villaggi, case e palazzi della regina Elisabetta, case della nobiltà, dei gentiluomini e dei cavalieri, castelli e forti, sedi di battaglie, mulini, foreste, dall'altra le proprietà ecclesiastiche, quali monasteri e case regolari, sedi vescovili, ospedali³⁰.

Sempre Norden sarà l'autore della raccolta, conservata in due esemplari, nota come *A description of the Honor of Windesor taken and performer by the perambulation view and delineation of John Norden. In anno 1607*, che rappresenta, su pergamena, lo storico possesso di Giacomo IV Stuart, I d'Inghilterra, vero prototipo del cabreo moderno, nel quale sono delineati le strade di comunicazione, le singole abitazioni, i confini dei campi e dell'area riservata per il parco dei daini, assieme con dettagli della vita comune e delle attività agricole e di allevamento, come quelle per i cervi e la navigazione sul Tamigi³¹.

Successivamente, specialmente nel XVIII secolo, la componente signorile appare in forte riduzione, ma non scompare per i cabrei che registrano le proprietà di ordini religiosi o cavallereschi, benefici ecclesiastici e possedimenti dinastici «per i quali la revisione periodica dei cabrei è spesso resa obbligatoria in quanto strumento di controllo dello stato dei beni nella fase di “missione in possesso”, cioè nel momento in cui un commendatore, o un abate, o il lord chancellor di un college inglese passano le consegne al proprio successore». La ripetizione del modello, la sua reiterazione simbolica, acquista allora tutto il valore della continuità e del legame con l'origine primigenia del possedimento e la sua derivazione diretta dall'ente che l'ha promosso. Il valore dell'atlante dei possedimenti viene anche meno con l'affermarsi della catastazione, rispetto alla quale il cabreo «ormai ridotto a ricognizione sistematica dei confini di proprietà e

²⁶ P. SERENO, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria* cit., p. 144.

²⁷ P. SERENO, *I cabrei* cit., p. 58 sg.

²⁸ Nel 1593 appare l'opera intitolata *Speculum Britanniae: The First Parte: an Historicall, & Chorographical Discription of Middlesex*, poi seguita due anni dopo dalla *Chorographical Discription of Middlesex, Essex, Surrey, Sussex, Hampshire, Wight, Guemsey and Jensey*, dedicata a Elisabetta I. Seguiranno diverse edizioni a stampa delle opere, talvolta mescolate tra loro.

²⁹ In basso a destra, sotto alla didascalia, si legge *Johannes Norden Angl. descripsit 1593*.

³⁰ Per l'analisi della mappa e la figura di John Norden si veda FRANK KITCHEN, *John Norden (c. 1547-1625): Estate Surveyor, Topographer, County Mapmaker and Devotional Writer*, in *Imago Mundi*, 49 (1997), pp. 43-61.

³¹ Royal Collection of Her Majesty Queen Elisabeth II, Royal Collection Trust.

delle qualità delle colture diventa superfluo, sopraffatto sul piano giuridico proprio da quel catasto che concettualmente e tecnicamente aveva di fatto anticipato e poi ispirato»³². Il processo appare definitivamente concluso con il XIX secolo, con qualche attardamento nel meridione d'Italia e per alcune istituzioni (come gli ordini cavallereschi ancora una volta) che conservano il modello del cabreo come richiamo a una consuetudine e come palesamento (costoso e appariscente) del proprio prestigio, un palesamento che Paola Sereno ha ancora una volta efficacissimamente stigmatizzato col ricordare che «se la terra è la misura del potere, allora occorre misurare la terra e occorre che la sua misura sia rappresentabile: la scala in sostanza rende visibile l'estensione e la geometria ne traccia i confini e ne definisce le superfici. E il cabreo figurato si fa così misura del reddito e metafora del potere»³³. In tale senso la geometrizzazione rigorosa, spersonalizzata, del catasto, il suo appiattare tutte le terre nel medesimo simbolismo e nella unica stigmatizzazione, soddisfa le esigenze di autorappresentazione dello Stato, ma non quelle degli "stati nello Stato", quali di fatto rimanevano le grandi istituzioni religiose, gli ordini cavallereschi e dinastici stessi, che pure al sovrano dello Stato facevano capo.

Le mappe dei cabrei, annota ancora Kain nel suo emblematico contributo, non vanno considerate come opere d'arte, né dal punto di vista della ricognizione e della trasposizione, né da quello della registrazione della topografia locale, ma piuttosto vanno intese come aiuto alla decisione, come strumenti della trasformazione rurale e non da ultimo come esempi di un aggiornamento delle coltivazioni. Inoltre l'influenza di un cabreo si estende oltre i confini della singola proprietà censita per coinvolgere una vasta area circoscrivibile³⁴. Inoltre, come rilevato da Andrew MacRae, la pratica del rilevamento delle proprietà (e quindi i cabrei per antonomasia) nell'Inghilterra della prima età moderna ha un potente influsso sulle trasformazioni nelle tecniche agrarie e nella economia terriera, ma anche a livello di mobilità sociale. È già stato segnalato, anche, come la nascita della moderna tecnica di rilevamento agrario si possa collocare tra il 1520



Carlo Fogliarino, *Tipo* [...] della Commenda Drusiana ò sij Fylliana, 1715. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 3, aggregata.



Dettaglio del rilievo dei beni del Collegio vecchio dei Gesuiti in Torino, posti nella collina e in Moncalieri, 1722. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 20.

³² P. SERENO, *I cabrei* cit., p. 60.

³³ *Ibid.*, p. 61.

³⁴ R.J.P. KAIN, *Maps and Rural Land Management* cit., p. 705.

e il 1620, un periodo centrale nell'affermarsi di quello che è stato definito come "agrarian capitalism", ossia un massiccio incremento della signorilità rurale e dei rapporti di interdipendenza tra proprietario ("landowner") e coltivatore³⁵. In Italia, ossia negli Stati preunitari, nei territori sabaudi come in quelli del resto della penisola, la comparsa dei cabrei come atlanti figurati è sostanzialmente coeva a quella dei *plan-terriers*, o *plans de bornage* francesi, ossia nel corso del XVII secolo, in leggero ritardo rispetto alla tradizione inglese e anglosassone in generale, ma con una ripartizione abbastanza capillare e con una assoluta preminenza dell'impiego per i vasti complessi religiosi e degli ordini cavallereschi e in posizione nettamente secondaria per i possedimenti signorili³⁶.

L'immagine del territorio

Il cabreo, nella sua natura di "atlante", composto secondo una specifica modalità strettamente dipendente dall'ente produttore (commenda, beneficio ecclesiastico, possedimento abbaziale, proprietà signorile, e quant'altro), e secondo parametri che possono variare nel tempo anche presso la medesima istituzione, raffigura, per segmenti, secondo un modello concordato, più o meno ampie estensioni di territorio o edifici. A questa rappresentazione, come si è visto, associa ampie descrizioni, misure e valutazioni di redditività, sicché la mappa è di sovente meno rilevante dello stesso "ristretto", o "quadro" delle rendite, ossia il consuntivo finale derivante dalla misura e dall'estimo. In questo senso l'atlante del cabreo si avvicina assai di più alla mappa del catasto di quanto non possa essere affiancato alle cartografie nella accezione della corografia del territorio. Questa natura non può essere trascurata quando dal dato descrittivo e valutativo si voglia passare alla definizione di una "immagine" del territorio, ossia alla ricostruzione dell'assetto che quella porzione territoriale, nonché quelle contigue potevano presentare alla data della ricognizione o per un intorno temporale ragionevole. Ossia: se nel caso della cartografia di



Una delle pagine del cabreo della Commenda de La Margaria, Pallavicino, territorio di Vercelli, 1718. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 2.

ampio respiro e di committenza "sovrana", vale a dire per estensione statale, vigono delle regole, delle semplificazioni, delle approssimazioni riconosciute che permettono senza

³⁵ ANDREW MACRAE, *To Know One's Own: Estate Surveying and the Representation of the Land in Early Modern England*, in "The Huntington Library Quarterly", vol. 56, n. 4 (1993), pp. 333-357.

³⁶ Per una ricognizione generale: P. SERENO, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria* cit., pp. 150-158.



Una delle pagine del cabreo della Commenda di San Giacomo, del conte Corte, in Moncalieri, 1782. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 14.

timore di eccessive smentite una trasposizione dei dati su porzioni anche distanti, ma aventi caratteristiche di base assimilabili, nel caso del cabreo, quanto raffigurato si applica alla sola specifica "particella", ossia estensione di terreno, delimitata da cippi, connotata dalla appartenenza precipua all'ente determinante la sua misura e descrizione. In altre parole, la natura sia proprietaria (che richiede la stesura del

cabreo) sia amministrativa del terreno raffigurato si associa a connotazioni che sono per molti versi precipue e non assimilabili a quelle del circondario; un esempio può chiarire l'assunto: nel caso dei possedimenti delle commende la logica di dedizione delle medesime, che si configurano ampiamente sia come un elevatore sociale sia come un espediente per ridurre la pressione fiscale sulla famiglia e costruire doti o benefici per rami cadetti, sovente l'amministrazione dei beni in termini agricoli non si associa a una vera attenzione alla produttività di questi o alla loro maggiore manutenzione, viceversa prevalendo uno sfruttamento al quale sfugge il vantaggio della migliorioria. In questo caso la scarsa produttività del territorio della commenda non si applica o può non applicarsi ai terreni prossimi. Il contraltare in senso opposto può essere rappresentato dai cabrei di ampie estensioni signorili, talvolta anche regie (come nel caso inglese dei possedimenti della corona), per le quali si applica viceversa un attento e continuo aggiornamento delle tecniche e una amministrazione eccezionalmente accorta, che può, in alcuni casi, permeare anche le proprietà vicine, o in altri rimanere una condizione isolata, molto lentamente trasmigrata ai possedimenti di minore prestigio.

In entrambi i casi emerge chiaramente l'"eccezionalità" di quanto rilevato nel cabreo e il suo essere una condizione che ha origine nella "eccezionalità" a sua volta del bene (in senso giuridico), sia perché legato a una personalità, una famiglia, un ente di spicco, sia perché la sua natura è mutata in ragione della nuova appartenenza a un istituto di fondazione.

La grande corografia dello Stato raffigura tutto il territorio di sua competenza, indipendentemente dalla sua natura, dal suo valore e dalla sua posizione, mentre il cabreo, per definizione, seleziona le aree, al limite le può anche porre in sequenza gerarchica (dalla più preziosa alla meno redditizia), per molti versi seleziona cosa rappresentare in dipendenza dall'uso che se ne deve fare (può anche non raffigurare per esempio tutti i corsi d'acqua, ma solo quelli che hanno un peso funzionale nella gestione e nella messa a coltura delle terre), mescola indagini di rilievo dei fabbricati, anche con un notevole grado di dettaglio, alla raffigurazione di ampie estensioni, mutando i rapporti di scala e le proporzioni della rappresentazione a seconda delle esigenze grafiche e conoscitive.



Coperta in marocchino con incisioni in oro, filetti dorati e stemma mauriziano, serie commende, n. 19, 1738-1789.

Le Commende nei fondi dell'Archivio Storico Mauriziano

Cristina Scalon

Volumi, registri, mazzi, fascicoli, mappe e cabrei

Nel 1998 la necessaria ricognizione dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano¹ si presentava come uno stimolante e curioso lavoro di mappatura, non solo topografica e logistica, della documentazione.

Un apparente "caos" sembrava regnare negli armadi della Sala II, la cosiddetta Sala Buia dell'archivio, e sugli alti scaffali aperti della Sala VI, la cosiddetta Sala Incanti, dove numerosissimi mazzi ripetono sul dorso di pergamena l'enigmatico lemma "commende" accompagnato dal riferimento a luoghi più o meno noti che spaziano dal Ducato di Savoia al Regno di Nizza, dalla Romagna al Regno di Napoli. A ben vedere anche negli armadi della Sala IV, la cosiddetta Sala Studio, sono conservati faldoni, sul cui dorso la parola "Commende" accompagnata dal termine "Pensioni", nonché parecchi registri relativi alla storia delle commende dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; nella Sala III, il cosiddetto Salone o Galleria degli Archivi troneggia poi su un armadio il cartiglio "Commende Patronate".

Come da manuale, anche il lavoro sulle commende è cominciato dalla verifica della presenza di inventari: sono presenti una ventina di volumi che si riferiscono, anche nel titolo, alle commende, distinguendo commende magistrali, patronate, di libera collazione, derivanti da benefici ecclesiastici, della Savoia, degli Stati Sardi, dell'Ordine di San Lazzaro e altro ancora. Si sono individuate in particolare le tre commende più note ed estese per territorio e per documentazione (3 volumi di inventario ciascuna): la commenda magistrale di Stupinigi, la commenda di Santa Maria di Staffarda e la commenda di Santa Maria di Lucedio, cui afferiscono

anche numerosi documenti iconografici relativi a ciascuna di loro conservati in singolo nucleo nel fondo *Mappe e Cabrei*². Le restanti e meno note commende richiamate negli altri inventari sono numerosissime, ma di dimensioni più ridotte sia per estensione sia per documentazione conservata: nell'insieme tuttavia contano più di 430 mazzi, oltre 40 volumi o registri e più di 100 documenti iconografici.

L'attenzione del presente lavoro è rivolta a queste commende relative a patrimoni e connessi tenimenti minori dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, nonché alla loro gestione. La commenda è infatti un istituto di gestione patrimoniale e finanziaria, e si sostanzia nella disponibilità di beni immobiliari o di redditi finanziari: si hanno così commende istituite su beni immobiliari o su rendite finanziarie, come ad esempio le commende istituite sul debito pubblico o le pensioni, attribuite a singoli dall'Ordine³.

Numerosi sono gli inventari storici che riportano documentazione relativa alle commende e che richiamano nel titolo l'origine e la provenienza delle stesse⁴ (es. commende della Religione di San Lazzaro, commende derivanti dai 24 benefici ecclesiastici, etc.); in presenza di queste preziose fonti si è ritenuto opportuno procedere ad una verifica anche logistica del materiale al fine di produrre uno o più strumenti riepilogativi e orientativi per la conoscenza e la fruizione.

La presenza di diversa tipologia documentaria relativa alle commende, ossia mazzi, volumi, registri, fascicoli, mappe e cabrei, ha facilitato il lavoro archivistico di mappatura dei fondi, poiché è stato possibile procedere contemporaneamente su diversi livelli, per poi collazionare i risultati e collaudare l'efficienza di una sistemazione logica e logistica in ordine alla fruibilità delle fonti documentarie.

¹ Per una breve storia dell'Ordine Mauriziano, declinata in ordine alle sue finalità e funzioni, e per informazioni sul suo Archivio e sui fondi in esso conservati, vedi CRISTINA SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero, Ivrea 2012, pp. 19-37.

² *Ibidem*, pp. 34-36.

³ L'argomento è trattato e approfondito da Nicoletta Amateis nel saggio del presente volume.

⁴ Vedi appendice.

Stato generale delle Commende di Libera Colazione di S. M.

Nome della Commenda	Nome di Commendatario	Reddito annuo in scudi	Reddito annuo in lire	Reddito annuo in grana	Reddito annuo in denari	Nome del Cavaliere Commendatario
<i>La Commenda di S. Maria</i>						
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	2200	2200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	2400	2400	100	100	<i>Al Conte di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	2600	2600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	2800	2800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3000	3000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3200	3200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3400	3400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3600	3600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3800	3800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4000	4000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4200	4200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4400	4400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4600	4600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4800	4800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5000	5000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5200	5200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5400	5400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5600	5600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5800	5800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6000	6000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6200	6200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6400	6400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6600	6600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6800	6800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7000	7000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7200	7200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7400	7400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7600	7600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7800	7800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8000	8000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8200	8200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8400	8400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8600	8600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8800	8800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9000	9000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9200	9200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9400	9400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9600	9600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9800	9800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	10000	10000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>

Stato generale delle Commende di Libera Colazione di S. M.

Nome della Commenda	Nome di Commendatario	Reddito annuo in scudi	Reddito annuo in lire	Reddito annuo in grana	Reddito annuo in denari	Nome del Cavaliere Commendatario
<i>La Commenda di S. Maria</i>						
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	2200	2200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	2400	2400	100	100	<i>Al Conte di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	2600	2600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	2800	2800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3000	3000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3200	3200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3400	3400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3600	3600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	3800	3800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4000	4000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4200	4200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4400	4400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4600	4600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	4800	4800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5000	5000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5200	5200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5400	5400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5600	5600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	5800	5800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6000	6000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6200	6200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6400	6400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6600	6600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	6800	6800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7000	7000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7200	7200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7400	7400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7600	7600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	7800	7800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8000	8000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8200	8200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8400	8400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8600	8600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	8800	8800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9000	9000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9200	9200	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9400	9400	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9600	9600	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	9800	9800	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>
<i>La Commenda di S. Maria</i>	<i>Carlo Antonio di S. Maria</i>	10000	10000	100	100	<i>Al Marchese di S. Maria</i>

I mazzi, che riportano sul dorso la denominazione della commenda cui le carte si riferiscono, erano sparsi in numerose sale dell'archivio, sebbene elenchi ottocenteschi ne riportassero la collocazione in un'unica sala. Partendo dalla situazione di fatto, ossia del disordine logistico, si è proceduto a redigere un elenco con la consistenza lineare e a ricollocare i mazzi, per conservarli di nuovo in un'unica sala. Si è quindi redatto un elenco analitico delle commende per denominazione, con relativa collocazione di tutti i mazzi nei diversi armadi di una medesima sala. Il collaudo, positivo, della funzionalità dell'intervento è avvenuto

attraverso il confronto con gli inventari, in particolare con quelli delle Commende Patronate. Si tratta di 4 volumi di inventari, che spaziano dal 1574 al 1798, redatti o raccolti dall'archivista dell'ordine Pietro Blanchetti nella seconda metà dell'Ottocento: ogni volume è introdotto da un indice con la denominazione di ciascuna commenda corrispondente alla famiglia intestataria della medesima; all'interno del volume le pagine relative a ogni singola commenda dell'indice riportano in testa l'intitolazione della medesima a un santo patrono. La datazione si riferisce all'esistenza della commenda in quegli anni, sia

La documentazione cartografica riguardante le commende è conservata principalmente nel fondo *Mappe e Cabrei*: si tratta per lo più di cabrei descrittivi e figurati e di alcune mappe dei beni oggetto di commenda o di parti di essi, che spaziano cronologicamente tra il XVIII e il XIX secolo. La “situazione di partenza” presentava i cabrei suddivisi, e archivistamente segnati, per provincia (Alessandria, Asti, Cuneo, Torino, Vercelli) o per città o circondario di riferimento (Alba-Bra, Biella, Casale, Cherasco, Fossano, Mondovì, Oleggio, Pinerolo, Saluzzo, Savigliano), o per territori (Nizza, Regno di Napoli, Sardegna), o per tipologia documentaria (Grandi formati). Le mappe erano invece conservate arrotolate con segnature archivistiche generiche (es. COM 1) senza alcun riferimento al territorio di pertinenza.

Questa sistemazione mista, e nebulosa, per oggetti e per tipologie disturbava alquanto, poiché non solo non sembrava poggiare su un criterio storico-sistematico, ma non se ne riusciva a cogliere la *ratio*: i documenti datano dal 1715, quando non esistevano ancora le attuali province, eppure vengono assegnati a queste, ma su quale presupposto e quando? Questo discorso però non vale per la documentazione riferita a città e circondari, non assegnati a dette province,

né vale per i beni descritti dalla tipologia documentaria dei grandi formati (spesso curiosamente di dimensioni simili o inferiori a quelle delle province) o delle mappe.

A questo punto, in assenza di strumenti e fonti storico-documentarie dell'archivio, che guidassero il lavoro di riordino e inventariazione, pareva necessario un intervento il più possibile ragionato, ma comunque arbitrario e calato dall'alto. E invece, due rinvenimenti o “invenzioni”, se preferiamo usare questo termine nel suo significato originario e più pregnante, hanno reso possibile procedere in maniera sistematica.

Tra i registri e volumi delle commende, ma in faldone con registri relativi alle commende in Savoia, giaceva isolato un fascicolo sciolto dal titolo *Commende Patronate dell'Ordine Mauriziano - 1849*: all'interno è presente un indice alfabetico per beneficiario, cui segue un'interessante tabella ove compare una suddivisione per province. Strana *summa*, considerando che da lì a due anni il sistema delle commende sarebbe stato completamente superato! Il registro del 1849 tuttavia non pare sufficiente a giustificare un riordino della documentazione cartografica relativa alle commende in base al criterio delle province.

Casualmente, nel ricercare documentazione riguardante le decorazioni dei Santi Maurizio e Lazzaro, è stato trovato un mazzo unico con la seguente intitolazione sul dorso *Inventarij dei Tipi e Cabrei dei Beni dell'Ordine Mauriziano*, seguita da riferimenti particolari ai fascicoli conservati all'interno⁶. Si tratta della documentazione preparatoria in fascicoli (*Minuta*) dell'archivista Blanchetti per la redazione dell'inventario generale *Tipi e Cabrei*, iniziato con la commenda di Lucedio, ma rimasto incompiuto per quanto riguarda la documentazione iconografica degli altri fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano. I fascicoli, numerati nell'occasione, riprendono nei titoli gli inventari dei fondi cui si riferisce la documentazione descrittiva e figurata di territori e beni, diversamente pervenuta in proprietà all'ordine diversamente pervenuta in proprietà all'ordine.

Ulteriori ricerche negli armadi non hanno più dato esiti altrettanto felici: ad oggi non è stato infatti rinvenuto null'altro che potesse fornire valido ausilio per un riordino; rimangono le schede redatte negli anni '80-90 del secolo

⁶ Vedi appendice.



appena passato, cui si è già fatto riferimento diffusamente nel precedente volume di questa collana⁷, che fotografano, riprendendolo, un riordino per province e territori (che considera beni anche non oggetto di commenda), una “situazione di partenza” di abbiamo sottolineato il carattere di scarsa chiarezza e la natura non convincente.

Si è allora proceduto a una revisione e integrazione dell'ultima schedatura effettuata tra il 2000 e il 2002; sulle schede rinnovate per mano di Chiara Devoti, ricche di nuove informazioni di carattere tecnico, storico, architettonico e paesaggistico, è stata calata e calzata la scienza archivistica, al fine di rendere fruibile in maniera semplice e chiara la documentazione descrittiva e iconografica dei beni oggetto di commenda.

Per prima cosa si è ritenuto importante individuare precisamente, laddove possibile, i luoghi su cui insistono, le denominazioni e/o intitolazioni delle commende, il commendatario e la datazione, sia per i documenti rivisti da Chiara Devoti, sia per i rimanenti, relativi sempre e comunque a commende, con l'esclusione delle commende magistrali di Stupinigi, Staffarda e Lucedio. Ciò al fine di consentire un aggancio alla documentazione conservata nei mazzi.

Si è così creato un quadro riepilogativo ove le commende sono elencate in ordine alfabetico per luogo; le informazioni possono essere ricercate anche per denominazione, intitolazione, commendatario, datazione e vecchia segnatura.

Quest'ultima in particolare rifletteva, come si è detto, una situazione confusa e poteva essere fuorviante: si è allora optato per una soluzione neutra e semplice. I documenti sono stati elencati alfabeticamente per luogo e poi cronologicamente; alla vecchia segnatura è stata affiancata la nuova, che riporta semplicemente la denominazione abbreviata del fondo, COM, e un numero progressivo, come in appendice al presente volume. Si precisa che volutamente in detto quadro non vengono considerati i documenti relativi a tenimenti o beni non oggetto di commenda, sebbene fossero presenti nella “situazione di partenza” e siano in parte rintracciabili nelle nuove schede che qui si presentano.

La collana “Le mappe dei tesori” è nata con lo scopo di fornire una mappa con cui orientarsi nel ricco patrimonio documentario dell'Ordine Mauriziano, che registra e testimonia una gestione organizzata e oculata dei suoi vari e vasti tenimenti e possedimenti; all'archivista spetta il compito di rendere accessibili queste e altre preziose fonti a chiunque inseguia il desiderio di conoscenza, fornendo i cosiddetti mezzi di corredo, ossia inventari, elenchi, tabelle e quant'altro costituisca una guida per la ricerca. Questi strumenti, rivisti, integrati, o redatti *ex novo* in occasione del presente lavoro, sono riportati in appendice, mentre i saggi che aprono il volume approfondiscono con perizia e intelligenza aspetti particolari della gestione patrimoniale.

⁷ C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano* cit.

Grandi e piccoli cabrei per la conoscenza del patrimonio dell'Ordine: dal territorio all'architettura

Chiara Devoti

Il fondo *Mappe e Cabrei* dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano comprende una raccolta eccezionale, per numero e per completezza, di cabrei, realizzati in un arco temporale ben definito, un centinaio d'anni, dal 1715 al 1830 circa, con qualche più tardo esemplare legato però o a riaggiornamento delle copie più antiche o ad acquisizioni minori. Questo ricchissimo fondo mette in luce un fenomeno fondamentale per la comprensione dell'organizzazione del patrimonio mauriziano: quello della commenda e del commendatario come personaggio chiave. Come evidenziato da Cristina Scalon nel primo volume della presente collana, il regime della commenda permetteva un costante accrescimento del patrimonio immobiliare dell'ordine, nella forma di proprietà assegnate in godimento vita natural durante ai cavalieri a titolo di pensione vitalizia, una variante tipica degli ordini equestri rispetto al concetto di commenda presente nel diritto canonico. «Così anche la Sacra Religione eresse commende sui fondi dotati del duca Emanuele Filiberto e su quelli provenienti dalle donazioni pontificie. Tali commende, per la loro diretta emanazione dall'ordine vennero classificate in *Commende di libera collazione* e *Commende patronate*. Queste seconde erano sorte con carattere di *jus patronato* familiare, e venivano erette su beni di proprietà di

cavalieri, che li donavano all'ordine¹, riservando per sé e per i discendenti il relativo reddito»². Al momento dell'estinzione della linea familiare e di quelle collaterali aventi diritto, la commenda passava al Tesoro dell'ordine andando ad arricchirne il già ampio patrimonio. Come contraltare, l'erezione di una commenda garantiva al fondatore il titolo di cavaliere dell'ordine e il livello più basso della condizione nobiliare, costituendo un rapido sistema di ascesa sociale. I commendatori (che fossero assegnatari di una commenda di libera collazione, conferita loro dal sovrano, o che fossero i responsabili di una commenda patronata) erano tenuti al pagamento al tesoro dell'ordine di decime e diritti vari³ nonché al mantenimento in buone condizioni degli stabili posti entro le proprietà di cui erano intestatari. Passate indenni al regime francese le commende patronate, per la loro natura familiare, quelle di libera collazione saranno invece ridotte alla lista nazionale e i beni che le componevano conferiti a servizio del funzionamento dell'Ospedale Maggiore della Sacra Religione, ove non interessino direttamente a Napoleone (come nel caso della palazzina di caccia di Stupinigi)⁴, per rientrare nel patrimonio dell'ordine effettivamente solo nel tra il 1814 e il 1816 con la restituzione del loro territorio e delle loro rendite. Le *Regie Magistrali*

¹ 1572. 16 settembre – Bolla di Papa Gregorio XIII, con cui istituisce la Milizia e Religione di San Maurizio sotto la regola Cistercense, e ne conferisce il Gran Magistero nella persona di Emanuele Filiberto Duca di Savoia. AOM, Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1565 al 1699, 1, pp. 74 sgg. Per costruire la dotazione si prescrive che i cavalieri che vogliono ricevere l'abito debbano portare una dote che può essere sia in beni immobili (in tal caso è *jus patronatus fundatoribus*), sia in denaro.

² CRISTINA SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, vol. 1 della collana "Le mappe dei tesori", Ferrero Editore, Ivrea 2012, pp. 19-37 e in specifico p. 24.

³ 1575. 15 ottobre – Bolla di Papa Gregorio XIII, in cui si rinnovano e riducono sotto una sola formola i Privilegi grazie, facoltà, indulti accordati a questa geminata Milizia sulla traccia della Bolla di Pio V, del 26 gennaio 1566 e di quella del 1567, aggiuntovi il servizio delle due Galere; si autorizza il Gran Maestro di gravar d'una tassa pel mantenimento delle Galere i provvisti di benefici della Religione; e si permette ai Cavalieri di testare anche dei beni formati di rendite Ecclesiastiche e della Religione, con che ne venga riservata alla Sacra Religione la quinta parte. AOM, Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1565 al 1699 cit. E anche 1573. 17 febbraio – Patenti Ducali in cui si prescrive l'obbligo ai Cavalieri di legare e pagare al Tesoro della Sacra Religione i soliti Dritti per l'ammissione al Cavalierato e spedizione delle relative Bolle, sotto pena d'esser privati della loro anzianità, dei frutti delle commende, non che dei privilegi, immunità, libertà e concessioni di questa Sacra Religione. *Ibid.*, p. 284. Prescrizioni rinnovate nel 1577, 1579, 1609, 1612, 1638, con pena di procedere alla Riduzione delle Commende, Pensioni, redditi e Beni della Sacra Religione, tenuti da Commendatori, Pensionari e Possessori che non pagano le Decime e Dritti al Tesoro dovuti dichiarata nel 1603.

⁴ Legge 21 agosto 1800 della Consulta del Piemonte che dichiara Nazionali i beni delle Abbazie, benefici e dipendenti parrocchie alle quali provvede, come pure i beni degli Ordini di Malta e dei Santi Maurizio e Lazzaro che più non riconosce, escludendovi le Commende patronate, e assegna in stabili il reddito dell'Ospedale Mauriziano. AOM, Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800, 2, pp. 1027 sgg.

Patenti Portanti alcune provvidenze relative alla Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio e Lazzaro, ossia, come recita l'inventario «colle quali si prescrive ai Commendatori di consegnare li beni esistenti delle loro Commende, e li alienati [...]», del 30 settembre 1814, avviano il processo di ripresa in carico del patrimonio⁵. Un successivo *Manifesto del Consiglio della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro di notificazione delle Sovrane determinazioni di S.M. Generale Gran Mastro riguardo alle consegne delle Commende Patronate*, del 5 settembre del 1817⁶ fornisce anche un preciso formulario cui i commendatori devono attersi per dare notizia delle proprie commende e ricondurle correttamente al sistema di gestione dell'ordine, precedente alla fase napoleonica. Il ripristino riporta in vigore il regime commendatario fino al 1851⁷ quando vengono aboliti «fedecommissi, primogeniture e maggioraschi» e contestualmente le commende patronate, permettendone peraltro il riscatto da parte della famiglia intestataria con il versamento di una somma stabilita in proporzione della rendita e al prestigio del tenimento⁸.

Un *Quadro sinottico della consistenza generale delle Commende Patronate desunte dal sommario delle parziali risultanze del Ruolo generale delle Commende pat.^{te} erette ne' R.ⁱ Stati di Sua Maestà Generale Gran Mastro*⁹, qualche anno prima, nel maggio del 1848, esplicita in un solo colpo d'occhio il tenore delle commende presenti prima dell'avvento napoleonico, di quelle ripristinate, e dello stato del patrimonio che poteva andare in riscatto con l'abolizione del regime commendatario. Tra le osservazioni si annota che «al momento della rivoluzione francese, cioè nel 1800 [sic], ne' Stati di S.M. Generale Gran Mastro si trovavano erette Commende Patronate n° 134. Erette cioè 1° dalla riunione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e così dal 1573 al 1580, regnando Emanuel Filiberto n° 3; 2° dal 1580 al 1630, regnando Carlo Emanuel I, n° 5; 3°

dal 1630 al 1675 regnando in specie Vittorio Amedeo I n° 17; dal 1675 al 1730, regnando Vittorio Amedeo II n° 15; dal 1730 al 1773, regnando Carlo Emanuel III, n° 67; dal 1773 al 1796, regnando Vittorio Amedeo III 25; dal 1796 al 1800 regnando Carlo Emanuele IV n° 2. Dopo il 1814 metà delle predette si vennero a riconoscere insussistenti per le vicende sofferte in dipendenza della dominazione francese, cioè n° 67; nel mentre che si passò a riconoscere come sussistenti l'altra metà, a sollecitazione per la maggior parte degli stessi chiamati, e così altre n° 67. Dopo il 1814 si vennero ad erigere ed integralmente dotare ne' R.ⁱ Stati altre commende n° 67, erette cioè 1° dal 1814 al 1821 regnando Vittorio Emanuele n° 27; 2° dal 1821 al 1831 regnando Carlo Felice n° 25; 3° dal 1831 al dì di oggi, maggio 1848 n° 15. Sicché il numero totale delle Commende patronate in attività ne' Regj Stati, ritornò ad essere pari a quello prima della rivoluzione francese, cioè 134». Queste, dal medesimo quadro sinottico, vengono ripartite per *Province*, che sarebbe più opportuno definire "circondari", corrispondenti a «Torino, Acqui, Alba, Albenga, Alessandria, Asti, Casale, Cuneo, Genova, Ivrea, Lumellina, Mondovì, Nizza, Novara, Oneglia, Pinerolo, Saluzzo, Sardegna, Susa, Vercelli, Voghera»; vi sommano inoltre quelle (17) poste sul «debito pubblico».

Alcune commende non erano dotate di beni terrieri, ma a base eminentemente monetaria (indicate nel quadro precedente come sul «debito pubblico»), sotto forma di un lascito che poteva essere posto per esempio sul monte di San Giovanni Battista della città di Torino o corrispondere a una proporzione delle tasse versate da una data comunità o ancora coincidere con parte di accise statali come quelle sul sale, sul tabacco o sull'acquavite, dalle quali il commendatore veniva a ottenere una rendita. Le commende fondate sulle cosiddette «rendite del debito pubblico» con la legge del 1851 venivano equiparate a quelle terriere con

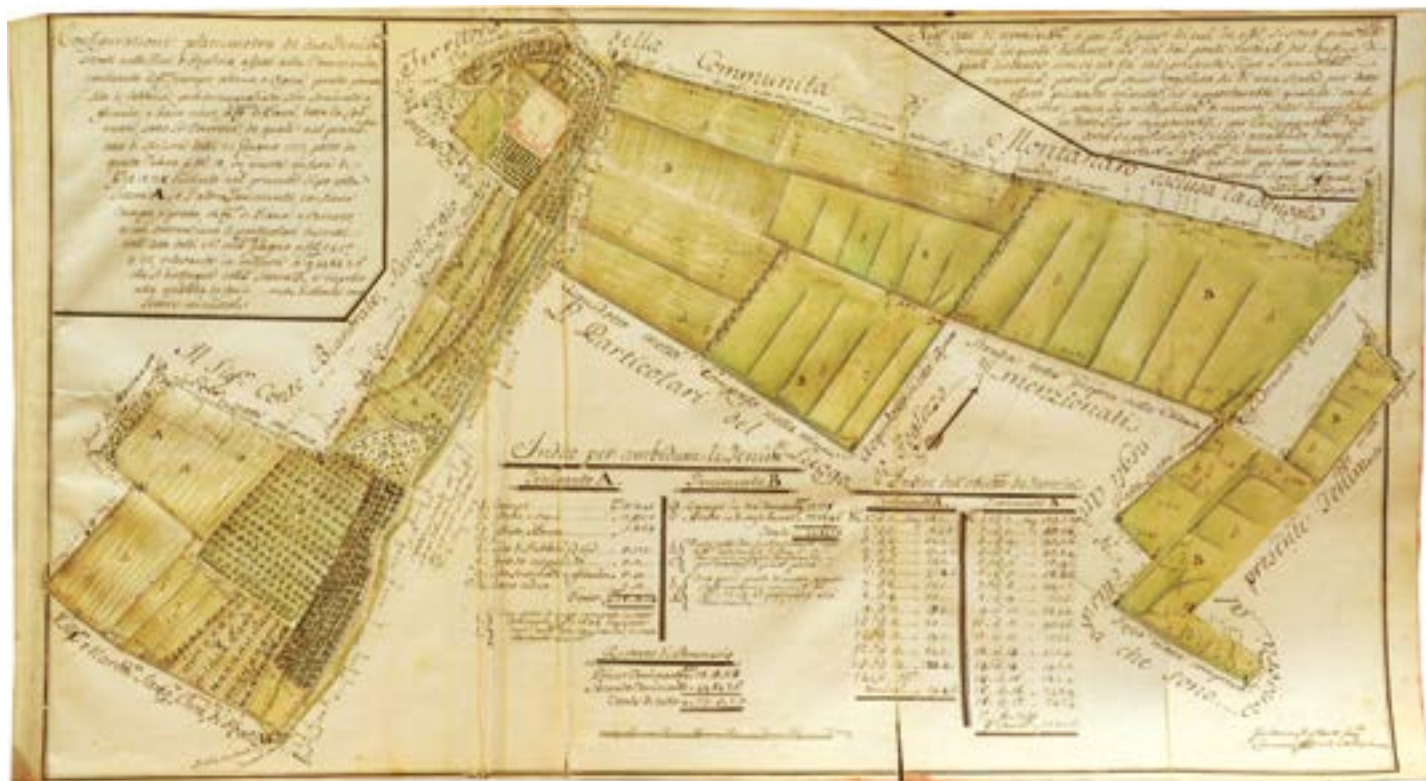
⁵ AOM, *Commende e commendatori, Scritture con e senza data*, marzo 8 (*Ordini e manifesti per la consegna delle Commende coi relativi Elenchi e altre Carte*), fasc. 2.

⁶ AOM, *Commende e commendatori, Scritture con e senza data*, marzo 8 (*Ordini e manifesti per la consegna delle Commende coi relativi Elenchi e altre Carte*), fasc. 5.

⁷ Legge del 18 febbraio 1851, pubblicata sulla "Gazzetta Piemontese. Giornale Ufficiale del Regno", n. 48 (25 febbraio 1851) e in particolare l'Art. 3 «[le disposizioni abrogatorie] sono applicabili alle Commende di patronato famigliare dell'Ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro esistenti nello Stato. Colle disposizioni di questa legge non s'intende pregiudicato al dovuto adempimento dei pesi pii annessi alle Commende patronate, il quale rimane a carico dei rispettivi possessori dei beni già costituiti in Commenda».

⁸ Pari al 10% del valore complessivo degli immobili se il commendatore ne era semplicemente investito e pari al 5% del medesimo valore se risultava anche fondatore della commenda. Medesima legge, Art. 4 e ancora C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi cit.*, p. 24.

⁹ AOM, *Commende e commendatori, Scritture con e senza data*, marzo 4 (*Stati diversi, Note, Ricavi e Sommarj delle Commende*), fasc. 7, ascritto al 1851, ma in realtà di qualche anno antecedente.



Un ottimo esempio di grande mappa territoriale raffigurante la varietà e complessità di una commenda patronata, la cosiddetta Dellala Trotti, intitolata a San Giacomo, con ampi possedimenti in Foglizzo, Caluso, Montanaro, 1751. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 8.

un meccanismo ugualmente riscattatorio nella logica della decima o ventesima parte dei titoli di rendita¹⁰.

Il valore, quindi, dell'insieme di queste commende, quale che ne sia la loro natura, non può sfuggire, né il loro peso nella formazione del patrimonio dell'ordine, basato sin dall'inizio su alcuni grandi possedimenti (tra cui Stupinigi) di diretta proprietà ducale, poi su una serie di commende di dotazione papale (i 24 benefici ecclesiastici giunti all'ordine nel 1604¹¹ per citare i maggiori), e non irrilevantemente

sulla ricca dotazione fornita dai cavalieri stessi, entro un arco temporale che si muove dalla fondazione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro nel 1572¹² all'abolizione del regime commendatario alla metà dell'Ottocento. Come segnalato da Giuseppe Bracco, «le commende costituiranno l'ossatura centrale per il funzionamento dell'ordine [...] costituendo un singolare caso di trattamento fiscale privilegiato. Infatti, la costituzione di una commenda avveniva in pratica mediante la destinazione di terre, per lo più uno o

¹⁰ Art. 5 «Quando la Commenda in tutto o in parte sia costituita in rendite del debito pubblico, sarà immediatamente trasferita all'Ordine la decima parte dei titoli di rendita, o la vigesima, secondo la distinzione indicata nell'articolo quarto tra il fondatore e gli altri possessori».

¹¹ Bolla pontificia di papa Clemente VIII del 15 giugno 1604, in AOM, *Bolle Privilegi e Brevi Pontifici*, marzo 2, fasc. 27.

¹² Bolla di papa Gregorio XIII che sancisce l'unione tra l'Ordine di San Maurizio, dinastico dei Savoia, e l'Ordine di San Lazzaro, ospedaliero, fondato all'epoca delle crociate per l'assistenza ai lebbrosi.

due poderi, che avrebbe comportato soltanto il pagamento di decime all'ordine, e non quello, alle Comunità, ed allo Stato, delle imposte fondiari normali per terre libere»¹³.

Provvedimenti e prescrizioni per la conoscenza del tenore delle commende: ispezioni e relazioni

Questo modello di gestione territoriale sposta quindi sul donatore e sui suoi discendenti (per le commende patronate) o sul commendatario investito dal sovrano (per le commende di libera collazione), onere e responsabilità della corretta gestione, della proficua messa a reddito e della manutenzione dei fabbricati, in particolare, laddove presenti, degli edifici votivi e di culto, ai quali andava assicurata adeguata dotazione¹⁴, obblighi non sempre assolti con la dovuta sollecitudine, come testimoniano richiami costanti da parte di Carlo Emanuele I¹⁵ e Cristina di Francia¹⁶, solo per citare qualche esempio. È tuttavia con Carlo Emanuele II che il richiamo a una precisa verifica delle condizioni delle commende e della correttezza dei commendatori o cavalieri commendatari comincia ad associarsi a precise operazioni di ispezione secondo una procedura consolidata. L'editto del duca, del 1650, sottoscritto dal già cardinal Maurizio, e le relative istruzioni del medesimo anno¹⁷ chiariscono come al Gran Conservatore della Sacra Religione¹⁸ sia affidato il compito di vigilanza e di ispezione, con uno stato dei beni rigorosamente registrato: «Et sì come non dubitiamo punto, che siate per corrispondere alla nostra aspettazione, così non vogliamo ommettere alcuna di quelle cose, che possono invigorire la vostra autorità, e darvi campo di soddisfare puntualmente alle vostre obbligazioni,

tra le quali una delle principali è il far notare in un libro distintamente lo stato di tutti i beni, e di tutte le ragioni, ch'alla medesima Religione appartengono; Il che non potendo in modo alcuno effettuarsi, come conviene, se non precedono le visite delle Commende, tante volte ordinate, e non ancora eseguite; Perciò con le presenti di nostro proprio moto, certa scienza, & autorità Magistrale, partecipato il parere del Consiglio, v'ordiniamo, che dobbiate avanti ogni cosa applicarvi a spedire uno, o più Cavaglieri, o Ministri, approvati dal medesimo Consiglio, quali assonto quel Segretario, che sarà stimato maggiormente a proposito, si trasferiscano a tutte le Commende esistenti ne' nostri, & alieni Stati, eccettuate quelle delle Savoia, dove ha sufficientemente adempito l'Avvocato Patrimoniale Beraudo»¹⁹. Quivi gli ufficiali provvederanno a tutte le adeguate operazioni e daranno le istruzioni che reputeranno necessarie al miglioramento delle condizioni degli stabili e della produttività dei terreni delle diverse commende, con amplissimi poteri, conferiti loro da un mandato che li riconosce come emissari diretti del duca («come Delegati nostri immediati») incaricati di verificare anche l'attuazione delle disposizioni della prima Reggente riguardo al versamento delle decime dovute («Particolarmente gl'incarichiamo di vedere, com'è stato eseguito l'ordine di M. R. mia Signora, e Madre, delli 10 Giugno, mille seicento quarantatré, e come i Commendatori hanno soddisfatto alle loro rispettivamente obbligazioni, tanto in riguardo delle Commende, quanto in ordine all'Erario»).

La correlata *Istruzione per voi Cavaglieri, Ministri, & Ufficiali, che dovete visitar le Commende della Sacra Religione de Santi Maurizio, & Lazaro*, emanata dal marchese di San Germano esplicita ancora più dettagliatamente i doveri

¹³ GIUSEPPE BRACCO, *Un patrimonio a servizio di un re: i beni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro fra età moderna e contemporanea*, in *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*, Atti del terzo Congresso Nazionale della Società degli Storici dell'Economia, Torino 22-23 novembre 1996, Cacucci, Bari 1998, pp. 125-132 e in specifico p. 127 sg.

¹⁴ 1623. 10 dicembre - *Editto Magistrale prescrivente la ricostruzione ed i restauri delle Chiese delle Commende, la provvista di tutte le necessarie suppellettili, arredi e cose accessorie, non che l'adempimento de' relativi presi pii, la consegna dei Beni Commendatati si mobili che stabili; ed al Visitatore generale di visitare le Commende una volta l'anno; sotto pena ai Contravventori delle privazione d'esse Commende*. Rinnovato con patenti di M.R. Cristina del 10 giugno 1643.

¹⁵ Editto magistrale del 10 dicembre 1623. AOM, *Bolle pontificie, Leggi e Provvedimenti per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*, vol. I, 1565-1699, pp. 707 sgg.

¹⁶ Ordini di Madama Reale Cristina di Francia del 14 maggio 1638 e Patenti di Madama Reale Cristina del 1° giugno 1643. AOM, *Bolle pontificie, Leggi e Provvedimenti per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*, vol. I, 1565-1699, pp. 765-770 e 781-783. Provvedimenti ricordati in C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi* cit., p. 24 sg.

¹⁷ AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro*, 1565 al 1699, 1, pp. 839 sgg. Per il testo integrale vedasi la trascrizione in appendice.

¹⁸ All'epoca il cavaliere di Gran Croce Ottaviano San Martino d'Aglié marchese di San Germano e cugino del duca stesso.

¹⁹ Dell'ispezione, operata dal Beraudo, e delle relative relazioni si trova ampia eco in AOM, *Commende Patronate, Visitatori, Visite e Cabrei delle Commende*, m. 1, fasc. 5, *Volume di visite delle Commende di Piemonte fatte dal S. Avvocato Patrimoniale Beraud*, 1651.



Incipit di un dettagliato cabreo riportante le prescrizioni di Vittorio Amedeo II e il relativo recepimento da parte del Consiglio della Sacra Religione. Commenda Audiberti, intitolata a San Giacomo, con beni in Chieri, 1716. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 11.

dei visitatori e il compenso loro dovuto per la loro “vacazione”²⁰: «Vi trasferirete à quest’effetto, con ogni diligenza sopra i luoghi delle Commende, che vi saranno date in nota, e per fare con facilità, e compitamente l’officio vostro, havrete sempre in mente, che questo in sostanza si riduce

à due capi. L’uno è il prendere informazioni di tutto ciò, ch’appartiene alle Commende, che visiterete, facendo ridurre in scritto, non solamente le cose, che sono sottoposte immediatamente all’occhio, mà ancora tutto il rimanente, che potrete ricavare, ò dalle scritte, ò dalla notizia di persone ben informate. L’altro capo è il provvedere à i bisogni, sin dove può estendersi l’autorità d’un Visitatore». Alla visita si associa una dettagliata relazione, nella formula del testimoniale di stato, ma senza raffigurazione grafica (una “riduzione in scritto”), che comprende la tenuta degli edifici religiosi, con in parallelo il tenore di messe celebrate e il loro «adobbo», in questo caso nel senso di decoro, e la considerazione delle condizioni «degli edificij, tanto civili, quanto rustici, che si trovaranno nelle medeme Commende, esprimendo nella scrittura il numero delle stanze, la qualità loro, lo stato delle mura, de’ tetti, de’ fondamenti, e dove troverete fabriche demolite, ò minaccianti rovina, procurarete di saperne la cagione, come pure d’intendere se per lo passato sono state fatte le reparazioni opportunamente, e se potendo i Commendatari prevenire con le reparazioni le rovine, sono stati negligenti in sodisfare il debito loro, in ordine à quelle particolarità».

Non meno rilevante l’ispezione ai beni agricoli legati alle diverse commende, per i quali i visitatori dovranno informarsi di estensione, produttività, pertinenze e dispute coi vicinanti, provvede inoltre alla verifica dei cippi divisorii e al piantamento di nuovi segni di confine laddove mancanti, onde ottenere un quadro completo anche delle servitù attive e passive: «dalle case, e fabriche, dovrete andare nelle campagne, e vedere distintamente tutti i beni delle Commende, visitando fondo per fondo. Quì nella descrizione converrà specificare la qualità de’ beni, se sono campi, prati, vigne, alteni, ò boschi, se sono colti, ò incolti, con la misura, coerenze, e qualità di ciascuno». E ancora, raccomanda l’*Instruzione*, «informandovi delle ragioni delle acque, e della quantità loro, vedrete anco di sapere se siano perpetue, ò à tempi determinati, come s’impieghino per l’adacquamento, uso, e beneficio de beni: Se vi sono molini, in quanto numero, e di quante ruote, qua’i pure visiterete con diligenza, facendo descrivere gl’ordigni, gl’arnesi, gl’instromenti, le

²⁰ «Ve ne ritornerete con la maggior prontezza possibile, per render conto al Consiglio di tutto l’operato, e farete pagarvi una doppia per ciascun giorno per voi, e due ducaton per il vostro Segretario, nel qual pagamento sarà compreso ogni vostro dritto, e pretensione».

fabriche loro, e tutto quello, che in essi si trova, ò da loro appartiene», tracciando il quadro di una conoscenza minuziosa e diligente di ogni singola commenda.

Attenzione dovranno poi porre alla rispondenza dei commendatori ai loro obblighi: «a i medesimi dovrete imponer l'adempimento delle loro obligationi consistenti in qualsivoglia genere, conforme sopra il luogo vedrete esservi il bisogno, e particolarmente in ordine al servitio delle Chiese, reparatione degl'edificij necessarij, e sostegno delle ragioni, che si prendono. Intendiamo, che sopra le porte di tutte le Commende sia dipinta l'arma della Religione, come altre volte è stato ordinato, e però quando anco in questa parte vi fosse mancamento, dovrete nell'istesso modo provvedere». La questione della raffigurazione delle armi del commendatario e del duca, poi sovrano, è tema ricorrente e ben più rilevante di quanto si possa intendere a primo acchito vista l'estensione e l'importanza del sistema delle commende. Le armi implicano anche l'immediata riconoscibilità di questi come beni di diretto controllo da parte del Gran Maestro dell'ordine, ossia del sovrano stesso, e indirettamente, attraverso il versamento delle decime al tesoro della medesima Sacra Religione, escluse dalla tassazione dell'erario statale. Ricordando, infine, che in caso di esaurimento della linea legittima e dei correlati rami aventi diritti sulle commende patronate, queste passano in possesso completo all'ordine e possono essere distribuite dal sovrano a nuovi

commendatori, non stupisce l'attenzione con cui si prescrive ai visitatori di sincerarsi dei diritti di chi ne fruisce²¹ e di muoversi celermente e senza remore contro tutti i possibili abusi.

Descrivere e rappresentare il patrimonio delle commende: libri figurati e cabrei

Un vero salto di dettaglio rispetto alla semplice ispezione con relazione dello stato dei beni si attua con il grande riformatore dello Stato, Vittorio Amedeo II: come sotto la sua amministrazione accorta il catasto passa dalla registrazione descrittiva dei possedimenti alla raffigurazione particellare sulle mappe e alla precisa valutazione nei registri e nei sommarioni²², così la conoscenza del tenore delle commende non si affida più ai soli testimoniali di stato in forma di relazione, ma trova nei cabrei la sua efficace, nonché immediata, misurabile, raffigurazione²³.

Già all'inizio del secolo, nel 1700, un preciso richiamo era venuto dal duca, nella sua veste di Gran Maestro, alla corretta corresponsione delle decime dovute²⁴, accompagnato da una corposa istruzione agli ispettori delle commende²⁵, ma poco dopo che il Trattato di Utrecht (1713) l'ha innalzato al rango di re di Sicilia, nel 1715, Vittorio Amedeo emana la prescrizione, basata sulla redazione di cabrei frutto di

²¹ «Procedere alla reduttione di quelle Commende Patronate, che troverete possedute da persone, che non hanno impetrato l'habito, e la Croce frà il termine di sei mesi doppo la morte dell'ultimo possessore, ovvero che non hanno preso il possesso con l'autorità di quei, che potranno legittimamente darglielo, cioè del Consiglio, ò del Gran Conservatore: A tale effetto dovrete procurare di farvi mostrare i titoli di ciascun possessore; perché se bene vi saranno date qui notizie assai sufficienti, tuttavia nelle presenti congiunture, non può essere, che molto à proposito, che ancora voi usiate una particolare straordinaria diligenza in questa parte, come pure per venire in cognizione, se vi è qualche Commenda derelitta, ò usurpata da particolari, ò da qualche università, quale anco farete ridurre al Patrimonio della Religione, con descrizione della quantità, e qualità de fondi, siti, coerenze, e di tutto lo stato di essa, investigando le ragioni della Religione, e i pretesti dell'usurpatione, con le maggiori, e più verisimili informazioni, che ne potrete ricevere».

²² Per l'opera innovativa di Vittorio Amedeo II riguardo al regime fiscale, si veda il recente PAOLA BRIANTE, *Appunti per un atlante delle fonti catastali in territorio sabauda*, in ANDREA LONGHI (a cura di), *Catasti e territori. Cadastres et territoires*, Alinea, Firenze 2008, pp. 75-87.

²³ Ancora Bracco annotava come «Nell'archivio dell'Ordine Mauriziano si conservino molte mappe e molti cabrei, rappresentanti le rilevazioni dei beni cadenti a vario titolo nell'orbita della gestione mauriziana, con apposite misurazioni e indicazioni delle destinazioni colturali, secondo metodologie proprie dei catasti geometrico particellari, che iniziano negli anni Dieci del Settecento e proseguono per tutto il secolo, anche attraverso rifacimenti periodici. L'arrivo delle grandi abbazie all'Ordine Mauriziano aumentò il collegamento della gestione dell'Ordine con la famiglia e la dinastia Savoia, infatti, i redditi delle abbazie, transitando per l'Ordine, erano destinati in genere a soddisfare le esigenze degli appannaggi dei principi della Casa reale, senza dimenticare le opportunità minori per i piaceri del Sovrano, come le prelibatezze per la sua tavola, ad esempio i tartufi del Monferrato acquistati appositamente dagli agenti di Lucedio». G. BRACCO, *Un patrimonio a servizio di un re cit.*, p. 129.

²⁴ 1700. 19 febbraio - *Lettere del Consiglio colle quali si intima ai Commendatori e Pensionari di dover pagare annualmente fra tutto il mese di ottobre le decime e mezze decime, e fare li conti di quanto vadano in debito per arretrati anche delle annate e passaggi, corrispondendone l'ammontare; sotto pena della riduzione delle Loro Commende e pensioni al patrimonio della Sacra Religione*. AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, 2, pp. 11 sgg.

²⁵ 1700. 26 agosto - *Istruzione per li Cavalieri, Ministri ed Officiali che dovranno visitare le Commende dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro*. Ivi, pp. 13 sgg.

rigorose misurazioni, che sta alla base della massiccia presenza e della eccezionale ricchezza di libri figurati che compongono la dotazione dell'archivio dell'Ordine Mauriziano. L'*Ordine Magistrale*²⁶ prescrivente la formazione de' Cabrei delle Commende, con piantamento de' termini anche in contumacia degl'investiti d'esse, de' loro affittavoli ed altri interessati; onde riconoscere ed accertare il vero stato e redditi di tali Commende si patronate che di libera collazione del 22 aprile 1715 e le relative Istruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l'eseguimento dell'ordine 22 precorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende del 17 maggio²⁷ rappresentano quindi un passaggio rilevante nel processo di conoscenza precisa della consistenza e dello stato di questo ingente patrimonio. Sin dalla prima riga è evidente la volontà salda di una ricognizione che si associ a misurazione e a redazione di relative mappe e libri figurati, definiti chiaramente col termine di *cabrei*²⁸: il sovrano «Richiede il servizio del Gran Magistero della nostra Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Santi Maurizio, e Lazaro d'havere uno stato distinto di tutte le Commende di libera collatione, e Patronato della medesima, con li loro redditi, misura de' Beni, e formatione di cabreo; Ed insieme che le Fabriche delle Chiese, Capelle, ed altre di ciascheduna di dette Commende, le quali hanno bisogno di reparatione, ò di nuova reedificatione, vengano prontamente riparate e redificate», confidandone l'incarico all'«Illustre Cavaliere Gran Croce il Conte Provana, Gentilhomio di nostra Camera, Consigliere, e Gran Conservatore di detta Sacra Religione»²⁹, e ingiungendogli «di far proceder da Commendatori alla misura, e Cabreo di ciascheduna delle Commende, tanto di libera collatione, che patronate rispettivamente con piantamento de' termini [aspetto di grande rilievo poi anche nell'organizzazione stessa delle tavole del libro figurato e nella stesura



Esempio di pagina comprendente la raffigurazione, la descrizione e la misura di una porzione territoriale facente capo alla Commenda Marenca, 1717. AOM, *Mappe e Cabrei, Cabrei Alba-Bra 2*.

²⁶ Emanato dal Gran Maestro ora con anche il titolo regio: «Vittorio Amedeo, Per gratia di Dio Rè di Sicilia, di Gerusalemme, e di Cipro, Duca di Savoia, di Monferrato, Avosta, Ciabilese, e Genevese, Principe di Piemonte, e d'Oneglia, Marchese in Italia, di Saluzzo, Susa, Ivrea, Ceva, del Maro, e Sesana, Conte di Mauriana, Geneva, Nizza, Tenda, Romont, Asti, & Alessandria; Barone di Vaud, e Focigni, Signor di Vercelli, Pinerolo, Tarantasia, Lumellina, e Val di Sesia, Principe, e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero in Italia, Generale Gran Mastro della Sacra Religione, ed Ordine Militare de SS. Mauritio, e Lazaro». L'elenco dei titoli è riportato perché riflette anche in modo interessante la localizzazione di molte commende.

²⁷ AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800, 2*, pp. 37 sgg.

²⁸ Per il valore del termine si rimanda allo specifico contributo di Chiara Devoti e Vittorio Defabiani in questo stesso volume.

²⁹ Nelle successive istruzioni i suoi titoli saranno «Conte di Pralongo, Gentilhomio della Camera di S.M., Cavaliere d'honore nella Camera de' Conti di Savoia, Cavaliere Gran Croce, Consigliere, e Gran Conservatore della Sacra Religione, & Ordine Militare de' Santi Mauritio, e Lazaro & c.».

degli atti], ed à tutti gli altri atti, che stimerà necessarij, per interamente riconoscer, ed accertare lo stato, e redditi d'esse Commende, Fabriche, e Beni dipendenti dalle medesime». Le istruzioni emanate dal Provana prevedono per l'esecuzione della disposizione magistrale innanzitutto la nomina, direttamente da parte del Consiglio della Sacra Religione, di delegati (notai) responsabili della redazione per ogni commenda, di libera collazione come patronata, di «Testimoniali di Stato d'esse Chiese, ò capelle, con un esatta descriptione di tutti li mobili, Supelletili, Paramenti, Vasi sacri, & ogni altra cosa delle medeme, con l'espressione della qualità, e stato di detti mobili, e cose sudette, valendosi per la recognitione de' vasi sacri di qualche Religioso», con dichiarazione dei cosiddetti *pesi pii*, ossia obblighi di messe e di elemosine, cui farà seguito analogha «esatta, e minuta descrizione, e Testimoniali di stato di tutti li Membri delle Fabriche, & Edificij della Commenda, descrivendoli nell'Atto da farsi membro per membro di dette Fabriche, e di tutti gli ordegni delli Edificij, Mobili, & Attrezzi di Campagna spettanti ad essa Commenda nel stato, in cui si ritrovano, con l'espressione di tutte le coerenze delle medeme Fabriche». Alla definizione delle *coerenze* concorreranno i confinanti, cui si intima di comparire, di persona o per delega a un esperto, al momento della redazione dei catasti e della concessione dei testimoniali di stato, sicché non di rado gli atti allegati ai cabrei riportano lunghissime e dettagliatissime relazioni di comparse, protesti, verifiche di limiti (cippi) di antica data e, ove necessario, apposizione di nuovi confini (il *piantamento de' termini* cui si fa sovente riferimento e per i quali esistono nel documento precise disposizioni «quali in altezza non faranno meno di piedi due, & in larghezza oncie sei, ne' quali si faranno intagliare la Croce di questa Sacra Religione»)³⁰. Completano il corredo dei visitatori tecnici ed esperti chiamati a valutare lo stato delle fabbriche, come chiaramente si evince dalla prescrizione: «E per potersi accertare del stato di tutte dette Fabriche, si prenderanno Mastri sì da muro, che da bosco, da quali si faranno

attentamente visitare tutte le Muraglie, Coperti, Sollari, & ogni altra cosa d'esse Fabriche, & Edificij, e li medemi per atti fatto avanti cui sonra [sic] dovranno con giuramento riferire il loro sentimento attorno dette Fabriche, cioè se siano in buon stato, ò non». Il loro giudizio risulterà vincolante per la successiva imposizione dell'esecuzione delle opere di ripristino, riparazione e, ove necessario, anche completa riedificazione, sicché la loro figura ricopre un ruolo di primissimo piano, nonostante sovente si tratti di professionalità locali, reperite nel circondario della commenda stessa e di rado – per le commende più ricche, in genere di libera collazione assegnate come rendita a personalità vicine alla corte – inviate dalla capitale.

Segue l'operazione dei testimoniali di stato la redazione del cabreo vero e proprio, innovazione introdotta dal sovrano, che impone: «Dovrà pur anche cadun Signor Commendatore delle Chiese, Capelle, Fabriche, & Edifici della Commenda farne levare il *Tipo*, ò *sij Cabreo* in giusta misura con loro piante, & alzate da Persona esperta, e detto Tipo dipinto con suoi colori si inserirà in detti atti da farsi come sovra, precedente la sottoscrizione à tal Tipo di detto Esperto, e della Persona, avanti cui si farà il Testimoniali di detta insertione», prescrivendo al contempo «& a caduna delle sudette Fabriche, Edificij, si faranno dipingere le armi di S.M.R. General Gran Mastro, secondo al modello, che verrà rimesso à caduno de' Signori Commendatori, & dovrà farsi risultare da detti atti essersi dette armi dipinte come sovra». Queste armi diventano allora strumento di riconoscimento distintivo della concessione della commenda e al tempo stesso, nell'organizzazione del libro figurato, dopo il frontespizio d'apertura, il primo elemento rappresentato, talvolta anche da una mano diversa rispetto a quella del misuratore che si occupa del rilievo dei beni. Una serie di ricchissimi cabrei, dell'area del cuneese e a volte del torinese per esempio, affida frontespizi e armi sempre allo stesso miniatore, che annota con una certa consapevolezza della sua perizia, «Baldasar Galatia fecit»³¹ o, in forma

³⁰ Nonostante la precisione delle prescrizioni, ancora sessant'anni dopo, le dimensioni e le caratteristiche di questi cippi erano oggetto di pareri richiesti a esperti. Ne fa fede il *Parere dei Sig.ⁿⁱ Architetti Marantier, Revelli e Feroggio riguardo alla grossezza [...], distanza e profondità dei termini da piantarsi [...]*, 1775, in AOM, *Commende Patronate, Visitatori, Visite e Cabrei delle Commende*, m. 2, fasc. 32.

³¹ Per esempio per il cabreo della commenda di Santa Maria del Piano di Neive, 1715-17. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 4, 1715-17. Si veda anche analogamente la commenda di San Germano nel territorio di Bra, con il suo cabreo degli stessi anni. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Alba-Bra 3, 1715-17.



AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 4, 1715.



Frontespizio firmato Oselletti del cabreo della commenda dei Santi Carlo e Ottavio, patronata Birago di Rovaschia, con territori in Poirino e La Cassa, 1716. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 17.

più contratta, ma non meno consapevole, «Oselletti fe:»³². Il misuratore, sovente un geometra, ma anche un agrimensore e non di rado per le commende maggiori un architetto, annota regolarmente la piazza in cui esercita. Rilevante, nel caso della commenda Petitti di Cherasco, intitolata ai Santi Carlo e Grato, la lunga qualifica che il rilevatore inserisce ancora una volta nel frontespizio: «Giuseppe Añto Rocha di

d.^a Città pub:^o Ag:^egiu:^o di fab:^e rust:^e Civilli, e dogni sorte approvato dall'Ecc:^{ma} Real Camera»³³.

Gli esperti, in particolare il misuratore di cui si è detto, sono chiamati anche a una precisa valutazione della natura e del valore dei beni da cui è composta la commenda, in genere con ampia estensione di fabbricati e di aree agricole, per i quali «ne sudetti Atti si descriveranno esattamente detti Beni, non solo per sito, regione, e coherenze, mà anche con la specificazione della qualità, e quantità de' medemi, cioè quanto di prato, quanto di campo, d'alteno, di bosco, di gerbido, e de' medemi Beni pezzo per pezzo si farà parimente formare il Cabreo in giusta misura, e dipinto da Persona Esperta come sovra», una precisazione che spiega la minuzia della rappresentazione e le lunghe liste (dette in genere *registri*) che chiudono i volumi figurati. Questa operazione di valutazione è fatta dall'agrimensore, geometra, architetto, misuratore, quale che sia la sua specifica qualifica, con accompagnamento di «due huomini pratici de' Beni» specifici della commenda che è oggetto di visita, sovente massari, economi o amministratori della medesima, ai quali è conferito un ruolo di responsabilità, essendo chiamati a «dar loro giudizio sovra la qualità, e stato di tali Beni, cioè se siano ben, ò non coltivati, e di quello, e quanto devesi fare per riddurli à coltura» e che forniranno «parimenti informazioni giurate sovra il reddito di detta Commenda». Questi stessi, assieme con il misuratore, sono tenuti a visitare le selve delle commende e «rispetto a boschi grossi [esprimeranno] il numero delle giornate, e se sono Selva, Cedua, ò d'alta cima, e sendo d'alta cima, la qualità delli alberi in quelli esistenti, e se sono bene, ò non popolati», a valutare la consistenza di «tutti gli alberi, sì fruttiferi, che altri esistenti ne' Beni della Commenda, con la specificazione della qualità, e numero de' medemi» e a rendere noto il regime delle acque, specificando «se detta Commenda habbia acque proprie, da dove queste derivino, & in che usi si convertino», garantendo una conoscenza precisa della possibile produttività del beneficio.

Più semplice, ma non meno accurata, la verifica delle commende fondate su solo capitale monetario («in tutto, ò in parte in Beni emphiteotici, ò Canoni; Livelli, Riconoscenze,

³² Cabreo della commenda dei Santi Carlo e Ottavio, patronata Birago di Rovaschia, con territori in Poirino e La Cassa. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 17, 1716.

³³ AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cherasco 1, 1722.



Una delle armi d'apertura del cabreo della Commenda della Santissima Trinità di Tenda, 1716. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Nizza 2.

Censi, ò altri redditi annui»), per le quali dal beneficiario dovrà essere fornita dichiarazione giurata con accurata

trascrizione di tutte le carte ufficiali d'appoggio, una richiesta che peraltro riguarda ogni genere di commende, e ogni cabreo di queste tratto, cabreo che dovrà essere accompagnato sempre dai relativi documenti (parte consistente del volume stesso). Alla correttezza della documentazione potrà concorrere l'archivio stesso dell'ordine, chiamato – se necessario – a un ruolo attivo nella costruzione del volume³⁴ («Occorrendo che alcuno de' Signori Commendatori avesse bisogno di qualche Scrittura, notitia, ò informazione dall' Archivio della Sacra Religione, nel risguardante la sua Commenda, per meglio esequire, & adempire à quanto sovra havrà racorso dal Signor Gran Cancelliere d'essa Sacra Religione, o' sij dal Signor Conte Morozzo, che esercisce tal Dignità per il Signor Marchese di Morozzo suo fratello, ad effetto di raportare da esso l'ordine opportuno al Signor Archivista, per essersi somministrato quanto sopra»).

L'operazione si sarebbe dovuta concludere entro l'anno di emanazione della disposizione, ossia il 1715, fatte salve giustificate ragioni di ritardo, con pene severe, compresa la perdita della commenda («si farà in odio di questi senz'altro proceder alla reductione della Commenda à favore del Tesoro di detta Sacra Religione per star ridotta»), ma già l'anno successivo il sovrano era costretto a concedere un'ampia proroga³⁵, poi ulteriormente dilatata nel 1718³⁶. Questi primi provvedimenti generano una consistente serie di cabrei, molto simili nell'impianto, non di rado con l'impiego del medesimo notaio quale inviato dalla Sacra Religione alla visita, in particolare il notaio Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate³⁷, impiegato anche per alcune delle commende di libera collazione di maggiore pregio come Sant'Andrea di Gonzole o il cospicuo tenimento di Mirafiori, annessi entrambi alla grandissima commenda magistrale di Stupinigi³⁸.

Una seconda tornata di visite si lega alla prescrizione del 1730, in toni analoghi, che imposta anche le norme di

³⁴ Si rimanda al contributo di Cristina Scalon in questo stesso volume per la formazione delle carte e del patrimonio archivistico.

³⁵ 1716. 21 febbraio – Decreto col quale il Consiglio della Sacra Religione proroga a tutto giugno di quest'anno il termine ai Commendatori fissato dalle preaccennate Istruzioni per far procedere alli atti di misura, terminazione e Cabreo delle loro Commende. AOM, Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800, pp. 45 sgg.

³⁶ 1718. 3 settembre – Proroga d'altri quattro per l'oggetto di cui nell'avanti scritto Decreto 21 febbraio 1716. Ibid., pp. 47 sgg.

³⁷ Che firma gli atti e sottoscrive la correttezza delle rilevazioni per la Commenda di Santa Maria al Piano di Neive. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 4, 1715-17, per quella di San Germano in Bra. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Alba-Bra 3, 1715-16, per il Collegio dei Gesuiti con proprietà sulla collina di Torino. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 20, 1722 e ancora per la commenda di Santa Maria della Redenzione, dei Valperga di Masino, in Rivarolo. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 29, 1721.

³⁸ Si rimanda alle schede relative in C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi* cit. In particolare per il *signum tabellionis* del notaio si raccomanda il frontespizio del cabreo di Gonzole: AOM, *Mappe e Cabrei*, Volumi Stupinigi, *Cabreo di Gonzole*, 1716.

«riduzione» delle commende al Tesoro dell'ordine quando i suoi commendatori risultino inadempienti o manifestamente indegni³⁹. Ne derivano alcuni nuovi cabrei e la revisione di altri, secondo la consueta impostazione, rimasta in vigore fino all'epoca napoleonica e poi ripresa dopo la Restaurazione con la fondazione di alcune (poche) nuove commende patronate con estensioni terriere poste quali dote, e di diverse altre su base monetaria.

I cabrei del fondo: note sui beneficiari e sui beni raffigurati

Il ricco patrimonio di cabrei che deriva dalle prescrizioni di Vittorio Amedeo II, riprese dai suoi successori, rappresenta un *unicum* per estensione e coerenza di impostazione, eseguito con maggiore o minore perizia in funzione della capacità dei tecnici coinvolti e dell'esborso economico messo a disposizione dal commendatore per la loro realizzazione. Il lusso delle legature, in marocchino talvolta, sovente in pergamena, con fili e intagli dorati, non senza grazie anche quando si tratti di semplice carta, accompagnato da preziosi frontespizi miniati o calligraficamente adornati, da una trascrizione degli atti che si appoggia in certi casi a copisti dalla minuziosa attenzione, con capilettera istoriate quali firma della loro esperienza, cui seguono armi dalle imponenti lumeggiature in oro e in argento, anche a fronte di rilevamenti dal tratto molto più evidentemente “di campagna”, rende ragione dell'importanza anche sociale del committente del volume. Le commende di libera collazione rappresentano il “patrimonio dotale” dell'ordine e sono quindi, come è evidente, oggetto di attribuzione a personaggi di chiaro rilievo e di diretta influenza all'interno della corte, ma anche quelle a matrice familiare o devozionale non sono meno prestigiose, in ragione del loro ruolo – come già si disse – nell'avanzamento sociale e nel prestigio del singolo come del suo nucleo, o ancora come sistema di elusione, almeno parziale, dalle imposte statali più gravose.

Le commende patronate sono infatti, soprattutto all'inizio, fondazioni di esponenti della nobiltà più alta, al servizio diretto della corte e con legami – talvolta – anche di parentela con i rami collaterali di questa. Quelle di libera collazione risultano assegnate a soggetti di ancor maggiore rilievo, a scopo di costruzione di vitalizi o di ricompensa di prestazioni fornite, come appare evidente sia da un *Quaderno contenente nota delle Commende si patronate che di libera collazione, esistenti in Piemonte, nel Contado di Nizza, in Savoia ed in varie parti d'Italia; coll'elenco d'alcune Commende derelitte*, senza data, ma ascrivibile per elementi intrinseci alla prima metà del XVIII secolo ed entro il 1730⁴⁰, sia da uno *Stato generale della Commende di Libera collazione di S.M.*, seguito dallo *Stato della Commende Patronate*, del 1751⁴¹. Dal primo quadro si rileva che sulla commenda di Stupinigi, la più estesa e ricca, ha ruolo di commendatore il «Conte e Pr.º Presidente Truchi» per un reddito annuo di 7500 lire, che su quella di San Cristoforo di Vercelli si posa la rendita del conte Osasco, capitano della guardia, per citare ministri e ufficiali di primissimo piano. La seconda tavola è ancora più significativa. Le commende vi sono ripartite geograficamente «In Piemonte, e Nizza», «In Savoia» e «In Italia», offrendo uno spaccato interessante della geografia patrimoniale dell'ordine e della possibilità di costruire censi sulle rendite: sulla commenda di Stupinigi hanno diritti 12 «Pensionarj», compresi il curato, il cappellano e l'economista; su quella di San Cristoforo di Vercelli, oltre al commendatore conte della Rocca, 10 oltre «alli PP. di S. Cristoforo, ed Inquisitore» e al curato; su quella di Sant'Andrea di Gonzole, dopo il commendatore cavaliere Solaro della Moretta sono annoverati 9 beneficiari; su quella di San Lorenzo di Pinerolo figurano il cavaliere Roero di Revello e 5 beneficiari; su quella di San Giacomo di Moncalieri il conte di Saluzzo della Manta e 4 beneficiari; su quelle minori di San Germano di Bra, di San Benigno di Cuneo, dell'Ospedale Maggiore d'Ivrea, di San Lorenzo di Carpice da tre a quattro pensionari e il commendatore, come anche su quelle di Santa Fede a Vercelli,

³⁹ 1730. 27 giugno – *Manifesto col quale il Consiglio determina che per mezzo d'un suo delegato si eseguisca la visita generale delle Commende secondo le ivi teorizzate Istruzioni, ed incarica il medesimo di ridurre, ove sia d'uopo, alcune d'esse Commende al Tesoro di quest'Ordine*. AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, pp. 196 sgg.

⁴⁰ AOM, *Commende*, marzo 4 (*Commende e commendatari*), fasc. 8 [ante 1730].

⁴¹ Elenco inserito entro volume d'inventario delle commende, successivo, presso il medesimo Archivio Magistrale.



Armi di Sua Maestà in apertura del cabreo della Commenda di San Giacomo, patronata Dellala Trotti, 1751. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 8.



Armi del commendatore in apertura del cabreo della Commenda di San Giacomo, patronata Dellala Trotti, 1751. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 8.

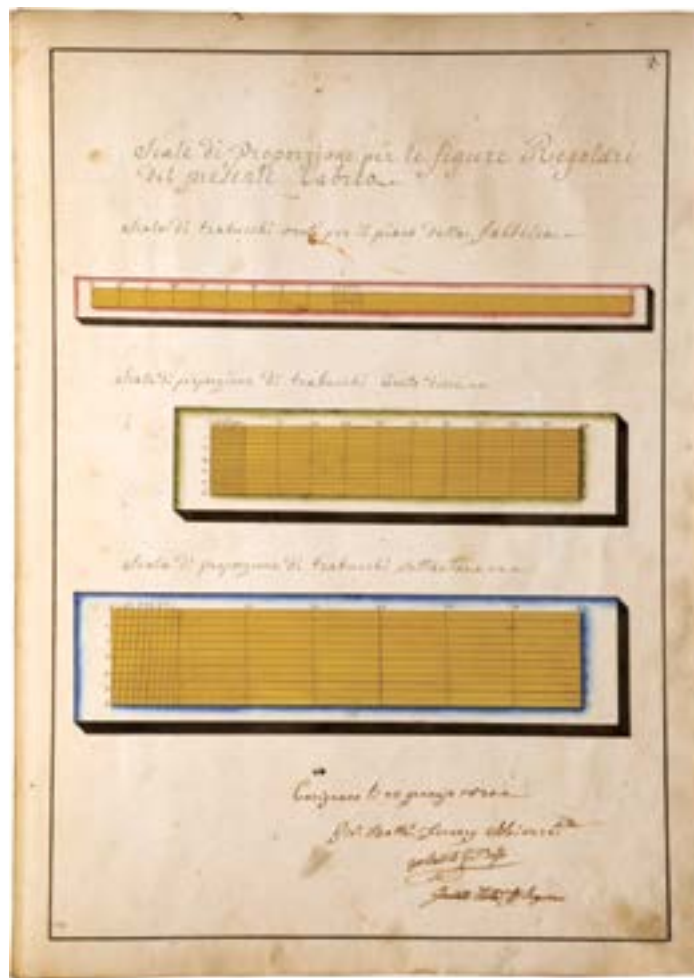
di San Secondo di Asti e della Margaria. Una lunga lista comprende quelle ancora di minore estensione e, di conseguenza, minore ricchezza, le quali hanno in carico il solo commendatore, ossia San Marco di Chivasso, Santa Maria del Sepolcro, Santa Margherita di Tronzano, San Gerolamo Monti di fede, Santa Maria di Neive, Santissima Trinità di Tenda, San Giacomo di Chieri, Gentile, San Carlo Monti di fede, Santa Maria de Virgis, Santa Maria di Gordolone, Sant'Antonio di Cherasco, San Filippo Neri, sul Monte di Pietà di Torino e Mazzasa, cui si associano nei territori della

Savoia le analoghe Gran Commenda di Savoia «sopra la gabella del vino», San Giovanni di Ginevra, Allinges e Ripaille per citare le maggiori.

In "Italia", ossia all'esterno dei confini dei possedimenti sabaudi, si annoverano, di libera collazione o patronate, la commenda di San Lazzaro di Tortona assegnata al cavaliere Ribocchi, di Santa Maria di Carinola a Napoli, di spettanza dell'abate di Santena, di San Lazzaro di Benevento, sempre di assegnazione curiale, per citare solo quelle di cui si conservano i relativi cabrei.

Molte altre in Savoia e in Italia non hanno dotazione di cabrei, ma numerosi mazzi che ne attestano la non minore importanza⁴².

L'estensione territoriale, estremamente variabile, non è – come è semplice evincere – l'unico parametro che definisca il pregio della commenda: i cabrei rendono con estrema, puntigliosa, precisione, come peraltro prescritto dalle stesse indicazioni fornite agli ispettori, la capacità produttiva e la qualità delle coltivazioni che la caratterizzano. Si trattava, in effetti, di valutarne la redditività, il valore e di conseguenza l'esatta corresponsione di decime e mezze decime al cosiddetto *Tesoro dell'Ordine*, un versamento che, come attestato dai continui richiami magistrali, tardava ad arrivare o giungeva ampiamente incompleto. Lo strumento del cabreo aveva quindi il compito di sopperire a questa manchevolezza e, al tempo stesso, grazie ai testimoniali di stato o ispezioni da parte degli "esperti", ai quali si è già fatto cenno, assumeva il valore di strumento cogente per imporre ai commendatori – troppo spesso distratti da altre occupazioni o semplicemente restii – le manutenzioni necessarie agli stabili loro conferiti. La commenda, in effetti, è per sua natura uno strumento "enfiteutico", nel senso che affida dei beni a un amministratore (il commendatario affidatario per le commende di libera collazione, ma che può anche essere il patrono nel caso di quelle patronate, appunto), il quale, agendo come unico responsabile di questi, in piena libertà di porli in affitto e di gestirli a suo piacere, si impegna tuttavia a migliorarli, a renderli più produttivi, a compensare le manchevolezze nella qualità di alcuni terreni con lo sfruttarne meglio altri, al fine di implementare la capacità di generare reddito dell'intero possedimento posto alle sue dipendenze. Citando un solo caso come esempio, il meccanismo appare chiarissimo: la commenda intitolata a Santa Maria della Redenzione, patronata della famiglia Valperga di Masino con beni in Rivarolo, una delle primissime istituite, subito a ridosso della riunificazione dei due ordini di San Maurizio e San Lazzaro, nasce secondo questo specifico principio. La *Istoria di 40 Commende di patronato famigliare, italiane, erette nell'Ordine equestre de' SS. Maurizio*

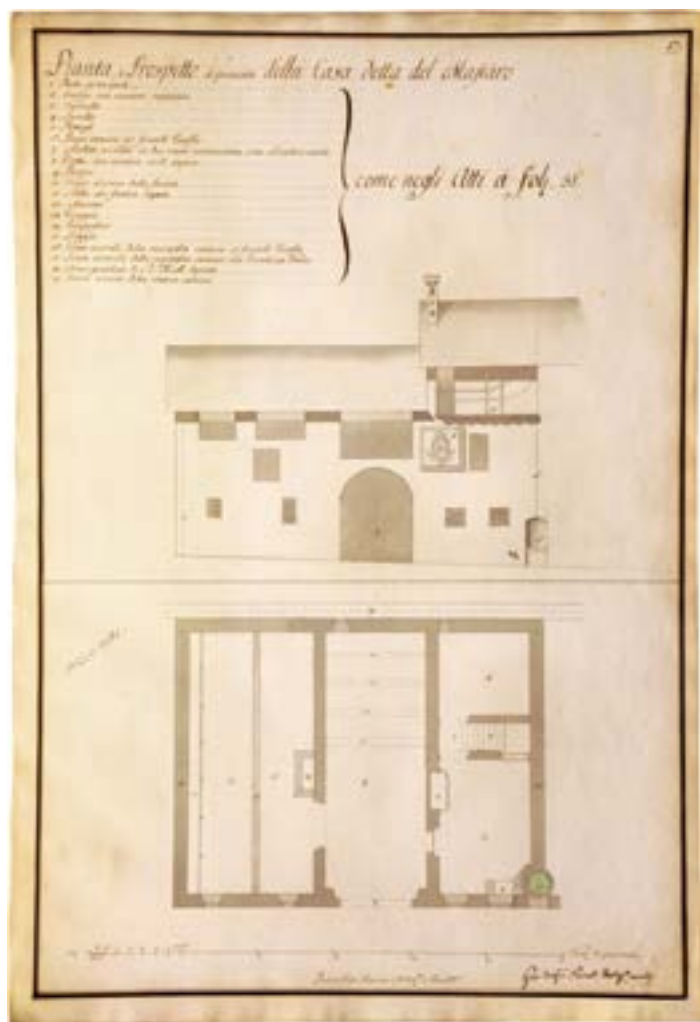


Scale metriche a corredo delle tavole del cabreo della Commenda di San Giuseppe, 1829. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 19.

e Lazz.^o prima del 1800, senza data⁴³, ma ascrivibile ad anni prossimi all'eliminazione del regime commendatario, ne rende ampia ragione, riportando come «Per Instrumento delli 26 aprile 1574 il Signor Conte Francesco Valperga in tal tempo Governatore della Città di Vercelli hà fondato una

⁴² Per uno sguardo complessivo rimando al quadro sinottico in appendice, predisposto da chi scrive per permettere più agevolmente di individuare la natura (anche in termini di beni precisi) delle diverse commende.

⁴³ Contenuta in AOM, *Commende e commendatari*, marzo 1 (*Scritture senza data e Istoria di Commende patronate*), fasc. 1.



Casa da massaro, tipico edificio a regime enfiteutico, presso la Commenda di San Vincenzo de' Paoli detta anche la Vagnona, territorio di San Damiano d'Asti, 1784. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 4.

Commenda della S. Religione de' Ss.^{ti} Morizio, e Lazaro, e quella dotata di giornate ducento beni gerbidi, e boschivi, tutti simultemente posti nelle fini di Rivarolo, luogo detto in Prate moli, ivi descritti, designati e coerenzati con

promessa d'erizione indistinta, quelli promettendo ridurre à coltura, con la costruzione delle necessarie Fabbriche, di modo che fossero frà cinque anni allora prossimi d'annuo reddito di scuti ducento d'oro d'Italia, E per tal effetto hà specialmente obbligato ed Ipotecato tutti li suoi beni tanto allodiali, che feudali per l'osservanza, ed adempimento di tale promessa, sin a tanto che fosse constatato per atto legitimo in contraditori del Procurator dell'Ordine, che tali beni si fossero resi di tal reddito, in tal caso cessasse tal obbligo, ed Ipoteca. Si è inoltre obbligato di far in detti beni costruire una Capella con altare, ed ivi far dipingere le Immagini de' Santi Morizio e Lazaro, in cui li Commendatori pro tempore fossero tenuti per il meno far celebrare annualmente, e nella festa della Natività della Beata Vergine Maria la S.^{ta} Messa»⁴⁴.

Questo aspetto delle migliorie è, tuttavia, quello che appare maggiormente trascurato: la figura di commendatore che emerge dai documenti è, al contrario, quella di un semplice beneficiario, interessato al massimo profitto senza introdurre variazioni - onerose per le sue dirette tasche - al regime preesistente e rapido nell'invocare il riconoscimento di calamità naturali, l'inclemenza delle stagioni o la scarsa affidabilità dei massari per giustificare mancate manutenzioni e ritardo nel pagamento di quanto dovuto alle casse dell'ordine. È ciò che traspare chiaramente dal prosieguo del resoconto per la medesima commenda Valperga: «Nell'anno 1721 si è proceduto agli atti del Cabreo, dà cui è risultato essere li beni spettanti à questa Commenda in misura di 9^{te}.199.38.6 e più delli due terzi incolti e gerbidi, e ciò secondo il dire de' testimonj esaminati a causa che la Commenda era stata quasi sempre affittata, e che non sendovi scuderie nella cassina, causava che li massari non abitavano co' loro bestiami in essa, e così consumavano li fieni che raccoglievano ne' prati d'essa nelli loro rispettivi beni, come pure la paglia si consumava fuori della cassina sudetta, affermando detti Periti, che per ridurre li beni predetti à coltura restava necessario che le paglie, e fieni si consumassero ivi, si facessero roncare tutti li cespugli che si trovavano tanto ne' prati, che ne' campi, e gerbidi si facessero curare tutti li fossi, i campi erano tutti pieni ad effetto di purgar tutti li campi e

⁴⁴ Ivi, ff. 1r, 1v, 2r.

prati, essendo anni venticinque, che non erano stati purgati, come pure restava necessario far fare una Schiansoira di rovere affine di quella porre nel sito ove si prende l'acqua per irrigare li Prati, far piantare una quantità ragionevole di viti, non essendovi che una sola pezza di aleno di quattro griscie, far costruire due casi di terra necessari per retirar le gerbe, impagli, ed anche il fieno»⁴⁵. Non mancavano neppure, a completare il quadro di totale incompiutezza delle auspicate "provvisioni" da operare per il miglioramento della produttività della commenda, considerazioni riguardo alla scarsa cura per la definizione della proprietà stessa, nemmeno recintata. Si legge infatti sempre nella memoria che i periti avevano messo in luce che «per fine doversi fare un fosso di longo in longo principiando dall'angolo di detti beni tra ponente, e mezza notte, e continuando verso levante trà li gerbidi di questa Commenda, e quelli della Communità di Rivarolo per impedire che li bestiami de' Particolari non si possino introdurre e pascolare ne' beni della medesima»⁴⁶. Nemmeno i cosiddetti "legati pii" (doveri di devozione connessi alla istituzione della commenda) apparivano rispettati a quasi due secoli dalla fondazione: «In detti atti [ossia quelli legati alla redazione del cabreo] il Procuratore del Commendatore dichiarò con giuramento essere il medesimo Sig.r Commendatore obbligato far costruire una Capella in detta Commenda, ed un altare, e far dipingere le Immagini de' Santi Morizio e Lazaro, ed alla celebrazione annua in perpetuo d'una Messa in essa Capella nel giorno della Natività di Maria Vergine, non essendo per altro sin allora stata costrutta detta Capella meno stata celebrata per il passato la detta Messa, al che tutto si sarebbe adempito per l'avvenire»⁴⁷. Un avvenire che continuava a non giungere se allo scadere della vita stessa delle commende il volume annota: «Non essendosi dal detto Signor Commendatore quale era Monsignore di Moriana Valperga di Masino adempiuto à tali obbligazioni, ed essendo succeduto nella medesima il Signor Marchese D. Carlo Francesco Valperga di Caluso, hà avuto il medesimo raccorso à S.M. Generale Gran Mastro, quale per suo Regio Viglietto delli tre decembre 1738 hà accordato al detto Signor Marchese il

termine d'anni dieci per adempire à tutto quanto sovra, qual termine pendente fosse solo obbligato al pagamento della mezza Decima in £.5.12.6, calcolata in ragione del reddito di quel tempo. Dal che si può arguire qual fosse lo Stato di questa Commenda, qual in vece di fruttare li scuti duecento d'oro à tenor dell'instromento di fondazione fruttava appena lire cento. Per altro resta spirato il termine accordato al detto Sig. Marchese per migliorare, e ridurre à coltura detta Commenda, e di tal adempimento ne' deve far constare per atto legitimo, ed in contradditorio del Signor Patrimoniale di questa S. Religione, la diligenza, ed accuratezza del quale non permetterà più che più oltre resti la detta Commenda in Stato cattivo, ed infruttifero, facendo in caso d'inadempimento tutte quelle pari che saranno necessarie contro detto Signor Commendatore per l'indennità della S. Religione»⁴⁸. Non si tratta di un caso isolato, ma di una costante per commende anche di sicuro prestigio e per commendatori di alto lignaggio.

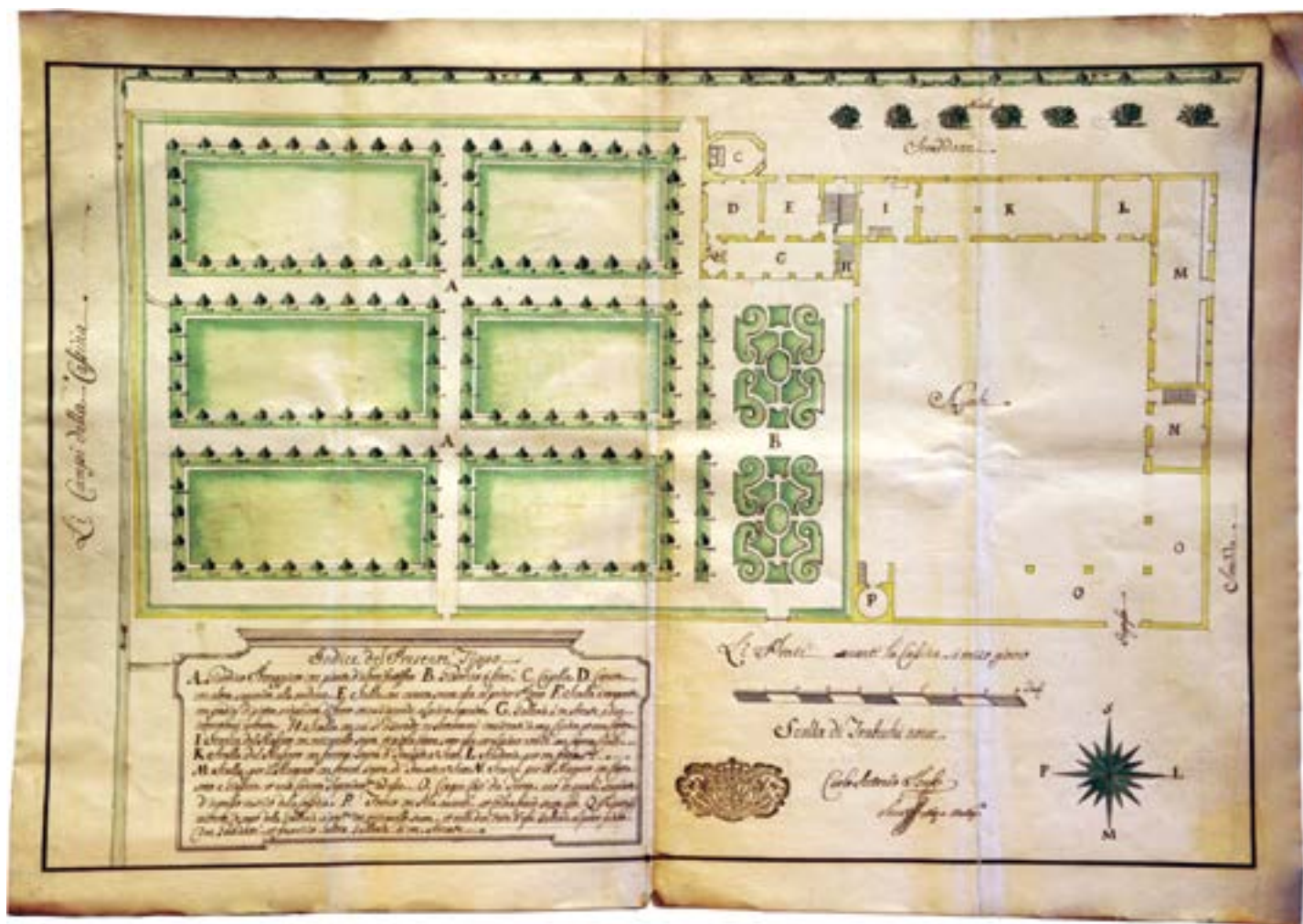
I cabrei mauriziani: raffigurazioni tra territorio e architettura

I cabrei dell'Ordine Mauriziano costituiscono inoltre una preziosa fonte per la conoscenza di ampie aree di territorio – non solo nell'attuale Piemonte, ma anche in Savoia, nel Nizzardo e nel resto d'"Italia" – con una ricchezza e un dettaglio che sono impensabili per altre forme di censimento patrimoniale, quali i catasti. La minuziosissima rappresentazione delle sezioni produttive (da quelle riccamente lavorabili come in molte aree della piana del cuneese a quelle viceversa di minore pregio delle aree pedemontane, dalle risaie del vercellese ai vigneti dell'astigiano, per rimanere in territori a noi contigui, ma senza dimenticare i vigneti del ginevrino o gli olivi dell'entroterra della Costa Azzurra) si accompagna però sempre anche al dettaglio sulle parti edificare, quelle stesse che le relazioni d'ispezione così spesso raccomandavano di sottoporre a manutenzione e miglio-ria e che altrettanto di frequente erano invece «en mauvais état», o «minaccianti rovina», ma che costituivano parte

⁴⁵ Ivi, ff. 4r, 4v, 5r.

⁴⁶ Ivi, f. 5r.

⁴⁷ Ivi.



Ampia raffigurazione dell'edificio principale, dotato di giardino, della Commenda dei Santi Giuseppe e Maria, della famiglia Borda, in regione Pozzo Strada a Torino, 1742. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 22.

integrante del beneficio. Accanto, allora, alle mappe più propriamente territoriali e ai dettagli delle singole *pezze* o *pecie* di campo, sempre in scala (accuratamente indicata sia nei cartigli sia sotto forma di scala metrica più o meno elaborata e talvolta francamente fantasiosa), si colloca il rilievo delle cascine – frequentissime – dei *casi da terra* (tettoie adibite al ricovero dei prodotti agricoli, ma anche a quello degli attrezzi, e non di rado luogo di produzione artigianale),

dei pozzi, delle stalle, delle porcilaie, delle scuderie – assai più rare se non nelle commende maggiori – degli ovili e *gallinai* (pollai), delle *case da massaro* con le loro parti civili e rustiche, delle corti o *ajrali*, dei *canapili* con le *piste da canapa*, delle cappelle più o meno annesse al complesso agricolo, dei mulini e delle bealere di servizio.

Molto più di rado – ma non mancano nella grande ricchezza documentaria – compaiono anche piccoli settori



Rilievo sintetico della cascina detta "delle Torrette", nella Commenda Lovera, 1716. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 1bis.

cittadini (di straordinaria estensione e ricchezza quello in Ginevra)⁴⁹, case urbane e talvolta anche grandi palazzi nella capitale, Torino, in Casale, ma anche in Chivasso, in Asti, a

Benevagienna, a Savigliano, a Sospel (nel Nizzardo), solo per citare i casi maggiori.

Fatti salvi eccezionali complessi, magari addirittura già edifici a più corpi di certo prestigio, convertiti in cascine – come è il caso del complesso rurale appartenente alla ricca Commenda, di libera collazione, di San Lorenzo in Carpice, nella piana del saviglianese, a Monasterolo, dotato di tre cabrei tra il 1751 e il 1760⁵⁰ o parte dei beni componenti la Commenda patronata Lovera di Savigliano, che oltre al palazzo in Savigliano stessa, annovera la grandissima cascina-palazzo (*fabbrica Civile, e rustica detta delle Torrette*) in Levaldigi, ossia il complesso ancora oggi evidente passando dalla strada principale del borgo, contrassegnato da una torre circolare (indicata come *piccola torre*) e da una grandissima corte interna sulla quale si aprono sia gli appartamenti civili (terminanti con i *colombari*) sia i complessi rustici, dotati anche di una lunga *stalla voltata*⁵¹, o ancora della *fabbrica denominata Castel Roggero qual serve per abitazione di due massari*, dotata di svettanti torrette, parte dei beni della Commenda, sempre patronata, intitolata alla Beata Margherita di Savoia (detta anche Commenda Prandi), nel territorio di Alba – le strutture delle cascine rurali si presentano in genere abbastanza semplici, disposte a formare delle C con i propri bracci e a chiudersi con un muro, che delimita l'aia, verso l'esterno, o addirittura come lunghe stecche in linea a servizio di un sistema di appezzamenti coltivati. La ricca Commenda Drusiana o Filliana, nel vercellese, lungo la via da Casanova a Olcenengo, per esempio – raffigurata dal misuratore Carlo Fogliarino, esponente di fiducia della schiera dei tecnici a servizio dell'ordine, inviato anche alla Commenda Magistrale di Stupinigi⁵² – risulta composta da quattro cascine così descritte «*la fabbrica della Casina di detta Commenda denominata la Cassina del Torrione [formata da Casa da fuoco, stalla, due Casi da Terra, ò siano Tetti e discosto porcile e pozzo di acqua viva], la fabbrica della Cassina detta Drusiana ò sia Fogliana [a vocazione risicola, rappresentata in pianta e alzato assonometrico, di dimensioni ben*

⁴⁸ Ivi, ff. 6r, 6v, 7v.

⁴⁹ *Tipi della Commenda di S. Giovanni di Geneva, verificati nel 1756 dalli Misuratori Audifredi, e Marocco, 1756.* AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 6.

⁵⁰ AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 6, 1751; AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 4, 1760 e AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 4.

⁵¹ 1716. *Cabreo della Commenda Lovera di Savigliano.* AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 1bis, 1716.

⁵² Per il suo apporto come misuratore rimando a C. DEVOTI, *Disegnare il territorio: dai cabrei ai progetti*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale* cit., pp. 39-65 e schede *Stupinigi 33, Cabreo di Stupinigi*.

maggiori, in forma di corpo chiuso da muri su tutti lati, con alla lettera L – *La pista da riso con N° sei pistonni, et una sol rota, e canali, il tutto di mediocre stato*, in M – *Magaseno per il risone in bonissimo stato*, in P – *Ponte di legno sovra la Roggia della Pista* e Q – *Ordegni o sia piantamento esteriore di detta Pista* posti in R – *Roggia di detta Pista*] e la *Cassina di detta Comenda detta il Bricco* [dotata di due *casi da terra con sua alzata, et il coperto fatto à pavaglione*] e la *fabrica della Cassina di detta Comenda detta la Villa* [dotata di *stalla da cavallo e stalla da bovi*].⁵³ Altre commende, non meno importanti, anche tra quelle di libera collazione, hanno organizzazioni estremamente più semplici e “miste”: nel caso della Commenda di Santa Maria de Virginis a Sospel – rilevata dall'agrimensore Carlo Antonio Castelli, precocemente, nel 1718, e accompagnata da una eccezionale *Arma del Sig.^r Commendatore*, inserita entro una rappresentazione assonometrica, in toni di grigio, della stessa Sospello, nel mezzo delle montagne, ma con notevole enfasi sulla sua bastionata e ruolo di città fortezza, ribadito anche dalla presenza, dietro allo stemma, di stendardi e bocche di cannone e di un tamburo militare, a richiamare il ruolo nelle armate di sua maestà del commendatore (Antonio Francesco Buffone *Maggiore della Città, e Provincia di Alessandria*) – la raffigurazione può lasciare interdetti. La *Pianta della fabrica, e Capella situata nel corpo di beni proprj della Commenda di Santa Maria de Virgis di Sospello*, infatti, è un piccolo sacello incastrato tra tre stalle (sul fianco verso ponente, una più centrale, comprensiva anche di pollaio e porcile, e una più piccola verso levante). All'ultima stalla si appoggiano anche un ampio pollaio esterno e, da parte opposta, una *casa per seccar le Castagne*, tutti elementi raffigurati in assonometria nella tavola successiva della *Prospettiva della Capella, e Fabrica verso mezzogiorno e levante*⁵⁴. Un vero e proprio “luogo di strada” che associa alla cappella le stalle per le cavalcature, ma non si lascia sfuggire l'opportunità di affiancarvi un essiccatoio, un pollaio, una porcilaia e la cui economia si completa con altri edifici minori, in città, come fuori da questa, di campi e di boschi. Analogo a questo per molti versi appare un altro “luogo di strada” raffigurato nel primo dei due cabrei (del 1718) che



Armi del commendatore in *Cabreo della Commenda denominata Santa Maria de Virginis situata sopra le fini della Città di Sospello, fatto ad istanza dell'Ill.mo Sig.^r Cavaliere, e Commend.re Antonio Francesco Buffone Maggiore della Città, e Provincia d'Alessandria*, 1718. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Nizza 1, 1718.

accompagnano la ricchissima dotazione di mazzi – sfuggiti a chi si è occupato della storia di questo tenimento⁵⁵ – della Commenda di Pozzo di Strada in Torino, una tra quelle di

⁵³ *Cabreo delle Pianta, e Alzate delle Fabbriche della Comenda Drusiana ò s'ij Fjlliana*, 1715. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 3, 1716.

⁵⁴ *Cabreo della Commenda denominata Santa Maria de Virginis situata sopra le fini della Città di Sospello, fatto ad istanza dell'Ill.^{mo} Sig.^r Cavaliere, e Commend.^{re} Antonio Francesco Buffone Maggiore della Città, e Provincia d'Alessandria*, 1718. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Nizza 1, 1718.

⁵⁵ PIERA GRISOLI, *L'Ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro a Pozzo Strada*, in “Studi Piemontesi”, 1984, pp. 340-350.

maggior importanza: l'agrimensore Ambrogio Agostino Conti vi raffigura i beni nella «regione detta di pozzo di Strà [...] coerenti à ponente la Chiesa, è siti del Priorato di S.^{ta} Maria di Pozzo di Strà», consistenti in «Capella sitto, et horto» e, sempre nella stessa regione, campi presso la *Strada Reale di Rivoli*. La *Capela* si colloca entro un *Sitto Gerbido* con retrostante *Orto*. La pezza più ampia, coerente allo stradone di Rivoli e definita verso ponente dalla *Via Pellerina* è solcata anche da due bealere (*Biallere*) denominate di S.^{to} *Giorgio* e *Cossola*⁵⁶, con ampia definizione topografica del nucleo principale del futuro borgo di Pozzo Strada⁵⁷. Nel cabreo successivo (del 1742) – realizzato a seguito della ridefinizione patrimoniale della commenda di Santa Maria del Sepolcro, ossia di Pozzo Strada (di libera collazione, eretta nel 1624, derivante dalla dotazione dei 24 benefici ecclesiastici), poi tramutata in solo monetaria e da questa quest'ultima commutata in Commenda di San Giuseppe e Santa Maria (eretta 1740) – il «Misuratore ed Ingegnere»⁵⁸ Carlo Antonio Bussi raffigura sia il «Campo sovra dette Fini Reggione di Pozzo di Strada di misura Giornate Tre Tavole Sessanta due», sia in due grandi tavole successive la cascina con cappella, ampio *Aijrale*, *Giardino Potaggero* e *Giardino à fiori*. Si riconosce un comparto signorile con sale e una «Galleria à tre Arcate, e due intercolonij voltata» rispetto al settore rustico; nella seconda tavola a doppio formato la medesima cascina è ricompresa nel suo immediato contado, con frutteto, prati solcati da bealere con filari d'alberi ai fianchi e amplissimo campo; chiude la rappresentazione un altro piccolo campo, sempre nella medesima regione, confinante con altri terreni coltivati di proprietà dell'Ospedale Maggiore della Città⁵⁹.

Sempre di una certa importanza in termini di tenimento e altrettanto rilevante per la topografia della capitale, il possedimento posto «alle Maddalene», ossia nel settore di ponente del borgo del Regio Parco⁶⁰, mostrato dall'ingegnere Carlo Amedeo Maffei nel cabreo del 1832, nel quale appare un'ampia cascina con *fabbricato C.^{le} e rustico con aja*, dotato di giardini, orto e cappella, compresi entro un muro di recinzione che definisce un possedimento di pregio. La grande tavola rappresenta inoltre un tenimento diviso in due sezioni del passaggio della *Strada Reale di Milano* e da alcune proprietà minori che vi si incuneano. Il segmento più esteso, attraversato in una parte periferica, verso nord, dal corso del *Torrente Stura*, e più in basso dal corso della bealera del Regio Parco (priva di denominazione sulla mappa, ma riconoscibile sia per il tracciato, sia per l'indicazione), contiene al suo interno anche il *Casotto della Bealera del R.^o Parco* ed è formato da boschi, prati, campi, gerbidi⁶¹, ben individuabili anche nelle coeva cartografia di più ampio respiro⁶².

Si tratta comunque di casi specifici, mentre il modello ricorrente rimane quello della cascina semplice, che si mantiene a lungo nel tempo, in pieno Ottocento, e che caratterizza le aree produttive di pianura, di cui un esempio paradigmatico è la *Bertona*, in territorio di Cervere, fulcro della Commenda di San Francesco, patronata ai marchesi Sant'Amour di Chanaz: una struttura a due piani di cui il cabreo mostra innanzitutto la grande *stalla a sette campi fatta a volta*, con annessa *camera, fuocolare inserviente di cucina al massaro*, dotata di *scala di quindici gradini parte di mattonato, e parte di legno* per salire al piano superiore e con, isolato, il

⁵⁶ N. 41. *Tippi de beni della Conianda di Pozzo di Strà*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 31, 1718.

⁵⁷ Per la nascita e lo sviluppo di questo importante borgo torinese, si veda *Borgo Pozzo Strada* in PIA DAVICO, CHIARA DEVOTI, GIOVANNI MARIA LUPO, MICAELA VIGLINO, *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Edizioni del Politecnico, Torino 2014, pp. 204-213.

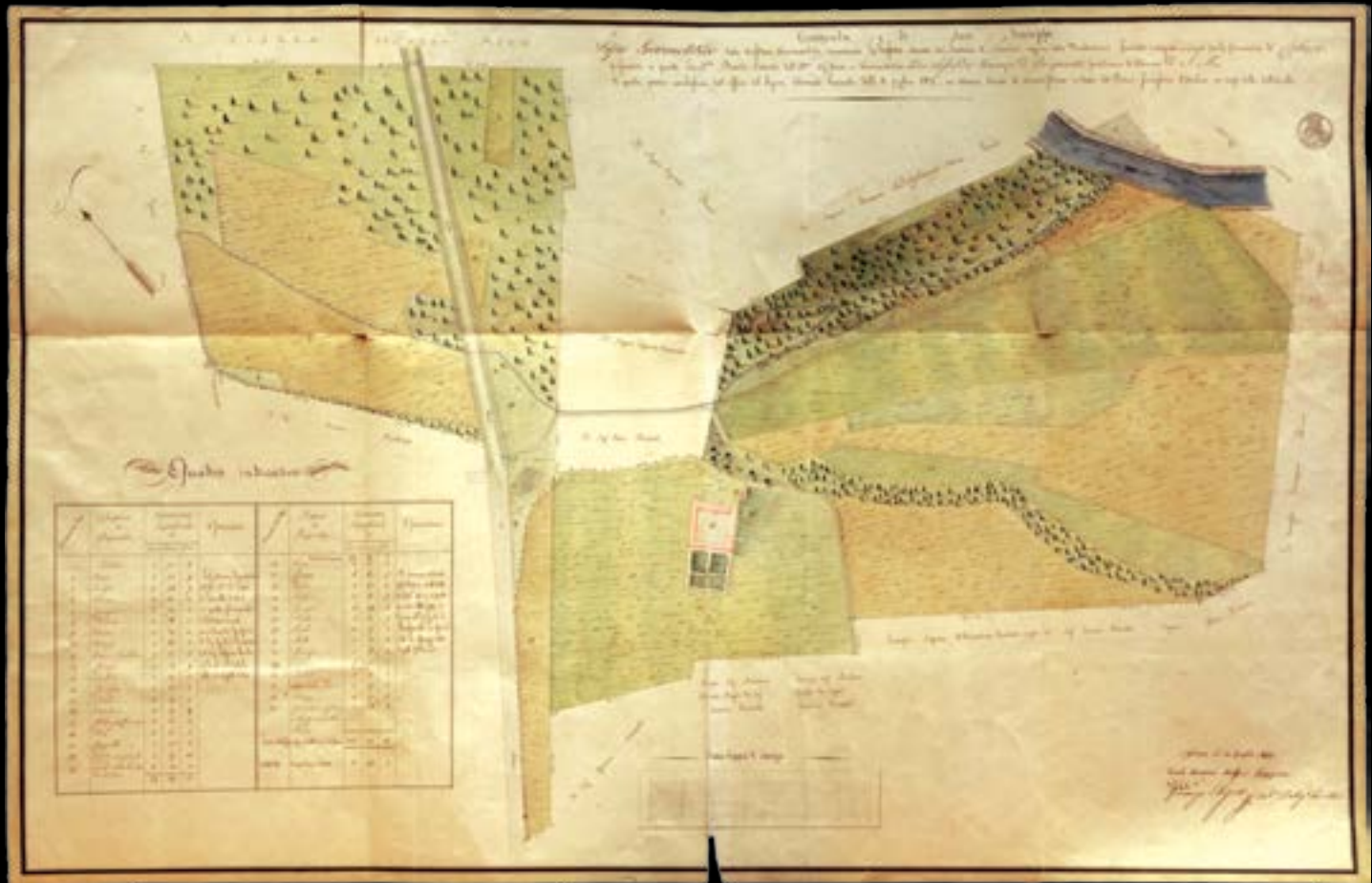
⁵⁸ Così si definisce egli stesso negli *Atti di Cabreo* allegati all'atlante.

⁵⁹ *Cabreo della Commenda ereta dall'III.^{mo} Sig.^r Abbate, e Commendatore Pietro Giosepe Antonio Borda sotto il titolo de Santi Giosepe e Maria soora le fini della presente Città sin nell'anno scorso 1740*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 22, 1742.

⁶⁰ Per la nascita e lo sviluppo di quest'altro importante borgo torinese, si veda *Borgo Regio Parco* in P. DAVICO, C. DEVOTI, G. M. LUPO, M. VIGLINO, *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino* cit., pp. 214-227.

⁶¹ *Commenda di San Giuseppe. Tipo Geometrico della Cassina Commendale, denominata La Voghera, situata sul Territorio di Torino, regione delle Maddalene, formato in seguito a ricorso per la formazione di Cabreo, presentato a questo Eccell.^{mo} Reale Senato dall' III.^{mo} Sig.^r Conte, e Commendatore Don Alessandro Gianazio di Pamparato, Gentiluomo di Camera di S.M., Il quale previe conclusioni dell'Ufficio del Signor Avvocato Generale delli 11 7mbre 1825, ne ottenne decreto di Commissione in data del Primo successivo Ottobre in capo delli Sottoscritti*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 25, 1832.

⁶² Per gli aspetti cartografici rimando anche a C. DEVOTI, *Connotazione dei luoghi non centrali attraverso la cartografia storica*, in P. DAVICO, C. DEVOTI, G. M. LUPO, M. VIGLINO, *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino* cit., pp. 23-44.

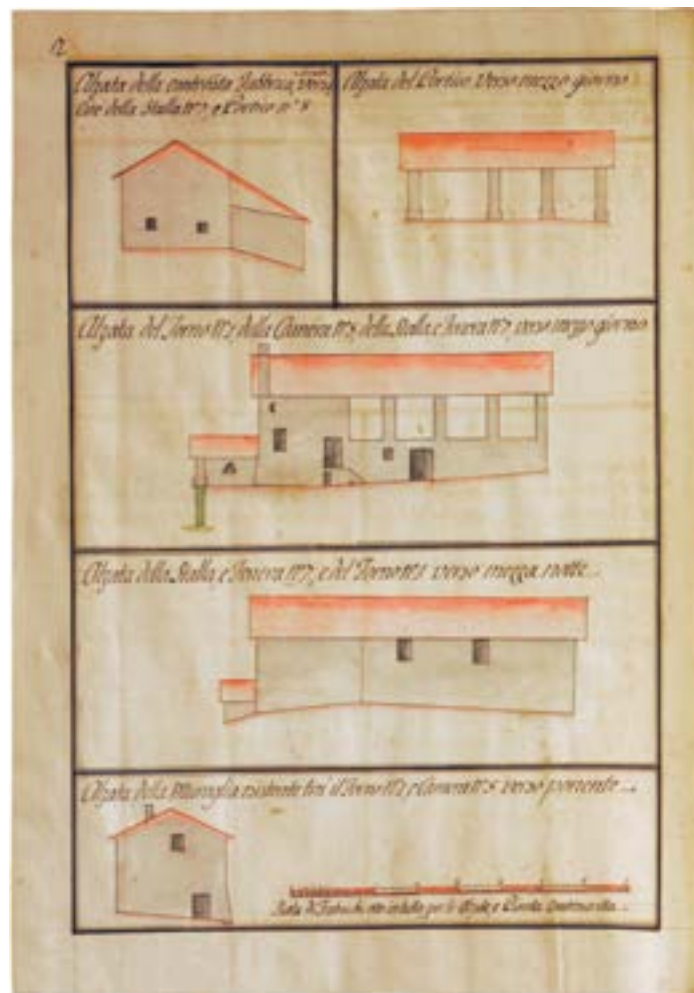


Mappa complessiva del tenimento in Torino della Commenda di San Giuseppe detta la Voghera, Gianazio di Pamparato, Regione Le Maddalene, 1832. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 25.



Rilievo della cascina principale della Commenda della Concessione [ossia Concezione] di Maria Vergine, Gay di Quarti, in Caselle, 1776. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 12.

pozzo, ma anche un grande «forno a pane in comune non solo coi restanti beni liberi della presente Cascina Bertona; ma eziandio colla Cascina dei fratelli Sacco», indi alla tavola successiva il contesto territoriale, con la propria sezione di orto, e le aree a campi e prati di competenza. La cascina



Edifici rustici della Commenda di San Domenico, commendatori Zappata e poi Ardizzone, territorio di Asti, post 1751. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti, Grandi Formati 12.

si raggiunge attraverso una deviazione, segnata da filari di alberi, dalla *Strada Provinciale detta di Brà*, mentre al fondo degli orti scorre il *Naviglio di Brà*⁶³. Uno schema elementare, ripreso identicamente, per fare un altro caso, dalla cascina della Commenda di San Giovanni Battista a Roccadebaldi,

⁶³ *Cabreo Giudiciale d'una Parte della così detta Cascina della Bertona sita sul Territorio di Cervere Propria dell'Ill.^{mo} Sig.^r Marchese, e Commendatore Don Carlo S.'Amour di Chanaz Per il medemo offerta in Dotazione alla Commenda di S. Francesco di Patronato di Sua Famiglia, e di cui Egli ne è il Provvisto, 1829. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Fossano 2, 1829.*

patronata del conte Righini di Sant' Albino, per la quale l'accurato cabreo raffigura una lunga cascina con *stalla a voltini con porcile retrostante, cucina del Margaro* e annesso crottino, portico, altra *cucina del Massaro*, analoga *stalla grande a voltini*, forno e pozzo. Segue la *Figura regolare dei beni formanti essa Commenda* dove è raffigurata l'estensione di campi e prati attorno al complesso e un prato isolato sempre di pertinenza. Il possedimento appare separato in due porzioni dalla *Strada pubblica di Poliola*, dalla quale si diparte anche la strada minore, fiancheggiata da filari di alberi, che conduce alla grande aia della cascina⁶⁴. Il precedente, di Settecento, può essere rappresentato dalle cascine della Commenda di San Chiaffredo, nel territorio di Caraglio, con cabreo stesso nel 1715 – all'indomani delle disposizioni di Vittorio Amedeo II – che risultano di semplicissimo impianto, la prima a stecca con una stalla maggiore e una stalla minore, porcile, forno, *passo da Terra* e *cucina del Mass.*; la seconda, definita *Cass.^a d.^{ta} il Tetto Murato*, a corte chiusa e di impianto appena leggermente più complesso della precedente; la terza, indicata come *Cassina, aĵra, horto, Campi, Pratto*, ò sia *Giardino, et Alteno alla Cass.^a d.^{ta} la Cass.^a Sottana, situata s.^a le fini di Caraglio, rione del Bando*, della stessa consistenza della prima⁶⁵.

Alcune commende, poi, annoverano tra i beni di dotazione soltanto, o in altri casi anche, case e palazzi cittadini, raffigurati con maggiore o minore precisione, ma sempre di grande interesse proprio per le scelte di cosa rappresentare: non mancano mai le armi di Sua Maestà e quelle del commendatore, come espressamente prescritto dalle istruzioni per la gestione dei beni commendatizi, insegue che devono assicurare l'immediata riconoscibilità del palazzo, nel contesto urbano, in quanto parte del patrimonio della Sacra

Religione; il resto del rilevamento potrà poi essere di maggiore o minore dettaglio in stretta dipendenza dalla perizia del misuratore.

In dipendenza della Commenda Zappata, poi Ardizzone, per esempio, si colloca un edificio di consistenti dimensioni «esistente nella Città d'Asti, contrada denominata del Vescovado, o sij della Misericordia», di cui l'ignoto misuratore fornisce i prospetti verso la strada e la corte interna, con portico, stalla e «fenera» separati, e la pianta che dà indicazioni precise sulla localizzazione del fabbricato, confinante a settentrione con la «Contrada del Vescovado, o' sij della Misericordia», a levante con altra proprietà del mercante Rollando, a meridione con «L'Ospedale della Carità» e a ponente con la «Contrada, o' sij Vietta», superata al n. 10 da «Voltone, sopra cui v'esistono Camere, e per mezzo del quale, e della Vietta successiva si transita dalla Contrada Mastra nella Contrada della Misericordia», voltone che si appoggia a sua volta dall'altra parte della via ad altra proprietà privata, dell'avvocato Passaglia⁶⁶. Sempre ad Asti, in dipendenza della «Capella dedicata alla Madonna detta del mercato eretta nella Chiesa della Collegiata di S. Secondo d'Asti», Pietro Giovanni Petrino, che si definisce «Architetto e Geometra» rappresenta con estrema cura una casa posta sotto la medesima parrocchia, di «quattro membri», di ampie dimensioni, dotata di bottega affacciata sulla *Contrada maestra*, con amplissimo forno retrostante e un altro ampio corpo di fabbrica, con ingresso dalla *Contrada pubblica* e ruotante attorno a un non esiguo cortile centrale⁶⁷. Per Casale Monferrato l'atlante dei beni della famiglia Morelli di Popolo offre un eccezionale spaccato non solo del palazzo, ma dell'intero isolato cittadino, per il quale l'agrimensore-misuratore Ghisotti fornisce il «Cabreo regolare e

⁶⁴ Cabreo della Commenda Patronata sotto il titolo di S.ⁱ Giovanni Batſa in Territorio di Roccaibaldi eretta dall'III.^{mo} Sig.^r Conte Luigi Righini di S.ⁱ Albino e di cui negli atti 17. 18. 19 Luglio 1832. AOM, Mappe e Cabrei, Grandi Formati 14,1832, con sottoscrizione di Carlo Bernardo Mosca.

⁶⁵ Cabreo della Comenda Ollivera, 1717. AOM, Mappe e Cabrei, Cabrei Cuneo 1, 1717.

⁶⁶ Cabreo Rappresentante La Misura, e La Terminazione de' Beni, e Case, colle lore Alzate, o' sieno Ellevazioni, dipendenti dalla Sacra Religione, ed appartenenti alla Sacra Religione de' cavaglieri de' Santi Maurizio, e Lazaro, ed appententi alla Commenda fondata nell'Anno 1751, dal fu III.^{mo} Sig. Avvocato, e Commendatore D. Gian domenico Zappata, sotto Il Tutolo di San Domenicio, essendone oggidì provisto l'III.^{mo} Sig.^r Commendatore D. Pietro Agostino Ardizzone, Giudicialmente fatto da me sottoſto, aventi il Sig.^r Dellefato, Notajo, e Causidico Colleggiato della Città d'Asti, Paolo Antonio Bassano. AOM, Mappe e Cabrei, Grandi formati 12, post 1751.

⁶⁷ Cabreo della Capella, Fabrſche, e Beni della Comenda della sacra Religione, ed Ordine Militare de' Santi Maurizio, e Lazzaro sotto il titolo della Madonna del Mercato di cui resta proſiſto l'III.^{mo} Sig. Marchese e Commendatore D. Luigi Incisa Camerana di Sale, situati nella Città, e Territorio d'Asti, e ne' Territorj di Portacomaro, Castelalfero, e Villafranca relativo alla Misura, e Terminazione fattaneda me sottoscritto nominato d'Ufficio, e risultante dagli Atti ricevuti da' Signori Regio Notaio Giō Domenico Ravichio, e Regio Notaio, e Causidico collegiato Giō Franĉ.^{co} Sarda delegati da S.E. il Sig. D. Carlo Francesco Valperga Conte di Masino, Gran Conseratore di detta Sacra Religione ed Ordine, co' quali Atti collassionato concorda. In fede Asti alli 6. Agosto 1791. AOM, Mappe e Cabrei, Grandi Formati 7, 1791.

dimostrativo del corpo di fabrica posto in questa Città nel Cantone Brignano contrada di San Michele sotto le coerenze contro descritte di ragione della Commenda sotto il titolo di San Bernardino patronata dal Ill.^{mo} Sig.^r Commendatore Don Agostino Morelli da me sottoſto levata, e desta nel giorno cinque novembre prossimo scorso in seguito all'ordine avuto dal Sig. Nottajo Filippo Todi dellegato di S.E. il Sig.^r Conte Cavahliere Gran Croce, Consigliere, Uditore Generale, ed esercente la dignità di Gran Conservatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de Santi Maurizio, e Lazzaro Don Nicolò Trichignono di Quaregna, risultante dal Atto per un tal fine da detto Sig.^r Delegato in detto giorno formato a cui interamente si riferisce il pñte Cabreo pure formato in compimento agli ordini di d.^o Sig.^r Delegato in d.^o atto dati ed i numeri in questo apposti corrispondono alli deſti nella suaccennata descriz.^o, e sono infra». Si tratta nel medesimo foglio del piano terreno, direttamente affacciato sulla *Contrada Pubblica* e dotato al n. 13 di una bottega. Al foglio successivo si trova il *Primo piano superiore* che ruota intorno alla corte col pozzo per mezzo, in 26, di una *Terraccia e sito a forma di Galleria*. Il rilievo si completa ai fogli 7r e 8r con *Facciata a settentrione*, *Facciata a levante* e *Taglio di Scala*. La facciata è detta «coherente alla descritta Contrada Pubblica detta di S. Michele ossi strada che tende alla porta detta del Castello come anche alla Piazza di Erbe, e Ghetto degli Ebrei», confinante a levante con le *Reverende Madri di Santa Catterina* e a ponente con il *Piazzale*⁶⁸. Notevole perizia grafica si associa qui a perfetta competenza topografica e a profonda sensibilità per la natura del comparto cittadino⁶⁹. Casi abbastanza minuti, anche precocemente dotati di cabreo, come quello della Commenda intitolata a Sant'Antonio da Padova, in Saluzzo, nel «borgo superiore di S. Martino in coerenza dell'Eredi Sig.^r Intendente Martina da una parte, e le vie pubbliche alle altre [...]» ne sono un esempio eloquente: l'atlante, nonostante abbia una sola tavola di corredo agli

atti, è di notevole interesse per la validità della raffigurazione del palazzo, dovuta al rilevatore agrimensore Melchiorre Giovenale Borda. La pianta presta molta attenzione a segnalare la parte di *Fabrica vecchia* rispetto alla *Fabrica Nuova* con *Gabineti*, ossia galleria, e dotata nelle sale nuove, verso la corte civile e una ridotta parte di quella rustica, di coperture voltate a padiglione di una certa eleganza. La corte civile, tutta porticata, ha un importante pozzo centrale e la facciata, nella quale le due sezioni vecchia e nuova sono chiaramente riconoscibili per l'altezza dei piani, reca sulla parte di nuova edificazione le insegne mauriziane⁷⁰. Analogamente si comporta il misuratore Giuseppe Antonio Calcagno nel cabreo della Commenda Vellati in Villafalletto, che si apre con la raffigurazione in pianta e alzati interni ed esterni di un grande palazzo signorile, con portale sormontato da balcone sul fronte verso strada ed elegante arcatura superiore sul fronte verso il giardino, privo di qualsiasi riferimento topografico e di indicazione all'impiego delle diverse stanze, dotato di cappella privata distaccata, presso il muro di cinta, rivolta verso la strada, mentre alla tavola successiva è raffigurato un altro grande complesso signorile, sempre privo di qualunque collocazione e, a seguire, un giardino cintato, all'interno definito da allée e riquadro di coltivi, con una cappella posta sullo spigolo, forse la medesima raffigurata alla tavola precedente. La grande mappa territoriale che chiude il volume rappresenta solo campi, prati e un aleno, ma è accompagnata, sotto all'*Indice* e sopra alla scala grafica, da una eccezionale composizione raffigurante le varie muse e le arti legate alla geometria e alla misurazione, di strepitosa eleganza⁷¹. Più consistente, viceversa, il palazzo legato alla Commenda Lovera, già proprietaria della cascina delle Torrette a Levaldigi, di cui si è detto, posto nel «Borgo della Pieve di questa Città di Savigliano», che l'agrimensore Gatto mostra in forme di buona eleganza, con settore civile e zona rustica (indicata con il termine

⁶⁸ Cabreo, è *Figura Regolare dei Beni*, e disegni delle Fabbriche sì civili che rustiche in seguito alla Misura, e Terminazione di d.ⁱ Beni della Comenda di S.ⁱ Bernardino Patronata dalla Famiglia Morelli del Popolo seguita nell'1782, il tutto a norma del Rescritto della Sacra Religione de Ss.^{si} Maurizio, e Lazzaro delli 12. 7bñe ottenutosi dell'Ill.^{mo} Sig.^r Comendatore Don Agostino Morelli. AOM, *Grandi Formati*, grandi formati 15, 1782.

⁶⁹ Ho commentato e ricomposto la questione urbana in C. DEVOTI, *Documenti per una storia delle proprietà di famiglie casalesi dal fondo "Commende" dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in "Monferrato Arte e Storia", n. 25 (dicembre 2013), pp. 23-38, cui rimando per i dettagli.

⁷⁰ *Atti di Visita, Concess.^{ne} di Test. di Stato, misura con Cabreo, e Tipo del Palazzo, e Vigna della Comenda Patronata della Famiglia Castelli sotto il titolo di S. Antonio di Padova, 1732*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 2.

⁷¹ AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 4.

casette rustiche), ampio giardino cintato, caratterizzato da elementi architettonici (indicati nella pianta con il nome di *Prospettiva*) in forma di arcate poste a delimitare una buona porzione di *Giardino a fiori*. L'atrio, aulico e di prestigio, è contrassegnato da una elaborata copertura a quattro vele con costolonatura impostata su di un ampio pilastro centrale ed è affiancato dalla cappella⁷². Abbastanza analogo – per finire la serie in area cuneese con la città di Benevagienna – il «Pallazzo, et appartamenti ad esso adicenti, dell'Il.^{mo} Sig. Cavag. Commend.^e della Sacra Religione de SS. Maurizio, e Lazaro, e Vassallo di Castino D. Angelo Nicolò Oreglia della pred.^a Città, posto esso Pallazzo nella medema Città Quar.^{re} di S. Pienzio, sotto le coherenze alcuni della via pubblica [...]», dotato di «Andito, o sij entrata civile con sua porta travagliata, e ferrata, stabilito con volta, e pavimento di quadretti, Atrio, ò sij Galleria civile» con pavimento analogo, corte civile lastricata in pietra e con entrata per le carrozze, sala principale e saletta «tutta dipinta», con attigua stanza d'archivio, cucinotto e cucina, stanza di servizio alla cucina, dispensa, scuderia, ma anche stanze d'affitto, e completato da un giardino «di dellizia con arboretti», ma anche di tinaggio, corte rustica e relativa «stallotta», raffigurato da Battista Vanino «Luganese Mastro da muro»⁷³.

Chiudiamo infine con i palazzi nella capitale, in particolare con la «Casa della Comenda di S. Giō Battista Patronata dell'Ill.^{mo} Sig. Conte è Comendatore D. Carlo Giacinto Amoretti d'Envie posta in Torino nella Contrada della Dora Grossa che fa facciata verso Meza notte et avanti la Chiesa della SS.^{ma} Trinità Cantone S. Solutore è Parochia di S. Giovanni [...]», illustrata una prima volta, nell'aprile del 1727, dall'architetto Giovanni Battista Sacchetti, residente egli stesso in Torino – come dichiara negli atti – con grande rilievo della pianta, sezione ossia spaccato che mostra la facciata interna al cortile contrassegnata dalle armi regie e del commendatore, una sopra l'altra e di diversa dimensione,



Cappella nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Borgo in Vigone, dipendente dalla Commenda della Concezione di Maria Vergine, patronata Gay di Quarti, 1776. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 12.

⁷² Si tratta delle tavole denominate *Piano, o sia Pianta del Palazzo, Corte, Giardino co suoi rustici, & Horti avanti situati nel Borgo della Pieve di questa Città di Savigliano aggregati, & della Comenda predetta Lovera*, cui corrisponde la successiva *Elevatione, o sia alsata interiore del Palazzo Civile, e Rustici sudetti della Comenda predetta situati nel Borgo della Pieve di questa Città di Savigliano* in 1716. *Cabreo della Commenda Lovera di Savigliano*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 1bis, 1716.

⁷³ *Atti fatti per la Comenda della Sacra Religione de SS.ⁿⁱ Maurizio, Lazaro sotto il titolo de SS.ⁿⁱ Angelo, e Nicolao della medema Religione eretta dall'Ill.^{mo} Sig. Vassallo di Castine, et Cavagliere Comend.^e della medema D. Angelo Nicolò Oreglia sovra la Città, e Territorio di Bene, avanti me Giacomo Mariano Nod. Colleg.^{to} d'essa Città Commissario per parte di detta Sacra Religione deputato. In fede mi sono manual. sott. G. Mariano Com.^o*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Fossano 1, 1716.

e prospetto, di piccole dimensioni, verso la contrada. La pianta indica chiaramente l'estensione del palazzo, dotato di scuderie (piccola e grande) con superiore *fenera*, di pozzo, magazzini voltati con botte ad unghie, tre *piani di stanze* come sviluppo massimo della casa, tutti organizzati attorno al «Cortile Civile con suo pozzo morto in mezzo d'esso». La facciata verso la *Contrada publica della Dora Grossa* mostra anche tre botteghe al piano terreno, escluse però dal beneficio della commenda e la porta principale, della quale la relazione dice che è in *pietra di Sarizzo*⁷⁴. Questo primo cabreo raffigura anche in pianta e in alzato la «Capella Assignata alla Comenda di S. Gio. Batta [...] esistente nella Chiesa de SS.^{ti} Processo è Martiniano à mano sinistra et in p.^{mo} Luogo nell'entrar d'essa delineata in giusta misura, Prospetto d'Alzata verso mezzogiorno è pianta di sotto nel presente foglio dà me Insua.^{to}», dalla cui planimetria si evince anche che la cappella ha il soffitto dipinto con le grandi armi del sovrano, mentre nel prospetto si riconosce una interessante «Croce scolpita della Sacra Religione de SS. Morizio e Lazaro in marmo bianco». Il medesimo palazzo della commenda, questa volta da solo, è oggetto di un secondo cabreo, del medesimo anno, ma di poco successivo, essendo datato al mese di luglio, che lo raffigura in pianta, prospetto e sezione, con attenzione a specificare la presenza, sul prospetto, rispettivamente di «Arma di S.M. risguard.^e à mezza notte sita sopra il volto del Portone» e «Arma del Sig. Commendatore alla sinistra della sud.^a». Al

piano terreno, stante la vocazione commerciale della contrada, si rilevano un *Botteghino* e una *Bottegha*, questa dotata al piano inferiore, come si evince dalla sezione, di una *Cantina sotto alla Bottega*. Il fabbricato è di cinque piani fuori terra (corrispondenti a *Quattro piani di Camere* e botteghe al piano terreno), con sottostanti cantine e superiormente, *Solaro Morto*. La tavola seguente mostra il «Taglio dalla sommità del coperto sino nel fondo delle cantine che tende da messo giorno a mezz notte, risguard.^e à Levante», sul lato sinistro del foglio, e sul destro, il «Tipo, con pianta Geometrica del Piano sopra le Botteghe [con spaccati Interiore della Casa della Commenda di S.^t Antonio di Padova ...]»⁷⁵, estremamente interessanti perché lo spaccato mette in luce anche il sistema dei caminetti ai vari piani d'abitazione e le rispettive canne fumarie che sporgono come camini dal tetto, un modello ricorrente lungo l'intera contrada di Dora Grossa, oggi via Garibaldi.

Come si è evidenziato, quindi, il dettaglio architettonico che contraddistingue i cabrei mauriziani è tutto tranne che un semplice abbozzo, ma risponde pienamente alle prescrizioni delle istruzioni sovrane, col voler «per interamente riconoscer, ed accertare lo stato, e redditi d'esse Commende, Fabriche, e Beni dipendenti dalle medesime [...]», obbligando «cadun Signor Commendatore delle Chiese, Capelle, Fabriche, & Edifici della Commenda a farne levare il *Tipo*, ò *sij Cabreo* in giusta misura con loro piante, & alzate da Persona esperta, e detto *Tipo* dipinto con suoi colori [...]»⁷⁶.

⁷⁴ 1727. Cabreo della Comenda di San Gio Battista eretta dal fu Ill.^{mo}, e Rev.^{mo} Sig.^o Abbate D. Gio Batta Amoretti con ragione di Patronato à favore della Fameglia dell'Ill.^{mo} Sig.^o Conte, e Commendatore D. Carlo Giacinto Amoretti d'Envie. AOM, Mappe e Cabrei, Cabrei Torino 2, 1727, 9 aprile.

⁷⁵ Testimoniali di comparsa con presentazione di Commissione. AOM, Mappe e Cabrei, Cabrei Torino 1, 1727, 29 luglio. Si veda la scheda n. 1 della sezione «Cabrei Torinese».

⁷⁶ Dalle Istruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l'eseguimento dell'ordine 22 percorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende del 17 maggio. AOM, Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800, 2, pp. 37 sgg.



Trinchero Ruffo
Alciate Francesco
Trinchero Giacomo

Alciate Anna Catrad

Trinchero Giacomo

Vespa Pietro Paolo
Vespa Giorgio
Alciate Francesco
Alciate Anna Catarina

Trinchero } Prattista
 } Giacomo

Iovio Vittorio

Trinchero
Già Prati

Alciate Guadalupe
Trinchero Prati

Da casto
Becca

1037

1038

1036

1042

1043

1035

84
publica
menda



Schede dei cabrei

Tutte le schede sono di Chiara Devoti,
con la revisione archivistica di Cristina Scalon

Nella pagina precedente: dettaglio dal cabreo della Commenda di San Secondo della Torre Rossa, 1794. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 5.

Riferimenti bibliografici per le schede

LAURA PALMUCCI QUAGLINO, *“Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico”. Misuratori, estimatori, cartografi-agrimensori*, in DONATELLA BALANI, DIEGO CARPANETTO (a cura di), *Professioni non togate nel Piemonte di Antico Regime*, “Quaderni di Storia dell'Università di Torino”, VI, 5, 2001, pp. 111-141.

CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Fondazione Ordine Mauriziano, Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea 2012.

I cabrei sono suddivisi per macroaree territoriali per facilitarne la comprensione, anche laddove ciò non coincida con la loro collocazione archivistica; all'interno delle macroaree la sequenza è strettamente cronologica, conservando in apertura la loro segnatura originaria e indicando, viceversa, al fondo della scheda la nuova segnatura archivistica, sicché la numerazione potrà essere anche in ordine apparentemente non sequenziale. Si faccia riferimento a *Catalogazione e nuove segnature* per le collocazioni e al *Quadro sinottico delle commende* per le denominazioni.

Cabrei torinese

Cabrei Torino 2

NUMERO: 1

DATA: Torino. 1727 9 aprile

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Giovanni Battista, Amoretti d'Envie, Città di Torino

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: 1727. *Cabreo della Comenda di San Gio Battista eretta dal fu Ill.^{mo}, e Rev.^{mo} Sig.^o Abbate D. Gio Batta Amoretti con ragione di Patronato à favore della Famiglia dell'Ill.^{mo} Sig.^o Conte, e Commendatore D. Carlo Giacinto Amoretti d'Envie*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di San Giovanni Battista, del commendatore conte Carlo Giacinto Amoretti d'Envie, nella città di Torino, contrada di Dora Grossa, in faccia alla chiesa della Confraternita della Santissima Trinità e connessa cappella nella chiesa dei Santi Processo e Martiniano

AUTORE: Giovanni Battista Sachetti, architetto, con sottoscrizione Marc'Antonio Cagnolo regio notaio

DISEGNATORE: Giovanni Battista Sachetti, firma in basso a destra *Giovanni Battista Sachetti Architetto*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 24 fogli numerati, preceduti da due di cui uno bianco e l'altro con la *Copia di Rescritto con Comissione*, seguiti da altri due bianchi. Rilegati assieme con due tavole ripiegate, tutti preceduti da due fogli leggermente più spessi recanti armi, in un volume cartonato coperto di cuoio marrone con piccolo stemma sabaudo impresso in oro su entrambi i piatti e doppio profilo in oro, con tracce di rubricatura anche sul profilo delle pagine

MISURA (h x b): 340 x 221 mm (fogli della relazione), 454 x 325 mm (foglio ripiegato della prima tavola), 766 x 524 mm (foglio ripiegato della seconda tavola) e 347 x 235 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana per le tavole e carta ordinaria con filigrana con stemma per i testimoniali di misura e cabreo

TECNICA: matita, china (nera e gialla) e acquerello (tre toni di grigio, giallo, bruno-rosato e rosso per i soli scudi nobiliari)

SCALA: *Scala di 2 Trabuchi di Piemonte* corredata di scala grafica (per l'altare della cappella) e *Scala di 10 Trabuchi di Piemonte* corredata di scala grafica (per il rilievo del palazzo)

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola molto semplificata sulla sola tavola di rilievo del palazzo e ampio cartiglio contenente il titolo della tavola su entrambe. La posizione della cappella è indicata, in pianta, dalle annotazioni *Mezzo giorno*, *Mezza Notte* e *Levante*

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: *Commenda di Sant'Antonio da Padova, Amoretti d'Envie, Città di Torino. AOM, Mappe e cabrei, Cabrei Torino 1, 1727*

AUTORE: Sachetti, Giovanni Battista, architetto, residente in Torino, XVIII secolo per il rilievo; Cagnolo, Marc'Antonio, notaio, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo composto nella prima tavola dal rilievo in pianta e in alzato della *Capella Assignata alla Comenda di S. Gio. Batta patron.^o dell'Ill.^{mo} Sig. Conte è Comendatore D. Carlo Giacinto Amoretti d'Envie esistente nella Chiesa de SS.^{ti} Processo è Martiniano à mano sinistra et in p.^{mo} Luogo nell'entrar d'essa delineata in giusta misura, Prospetto d'Alzata verso mezzogiorno è pianta di sotto nel presente foglio dà me Insua.^{to}. Dalla pianta si evince anche che la cappella ha il soffitto dipinto con le grandi armi del sovrano, come specificato alla lettera C, mentre alla lettera L del prospetto si riconosce *Croce scolpita della Sacra Religione de SS. Morizio e Lazaro in marmo bianco*. Nella seconda tavola, più ampia, si riporta il *Tippo della Casa della Comenda di S. Gio Battista Patronata dell'Ill.^{mo} Sig. Conte è Comendatore D. Carlo Giacinto Amoretti d'Envie posta in Torino nella Contrada della Dora Grossa che fa facciata verso Meza notte et avanti**



la Chiesa della SS.^{ma} Trinità Cantone S. Solutore è Parochia di S. Giovanni [...], con grande rilievo della pianta, sezione ossia spaccato che mostra la facciata interna al cortile contrassegnata dalle armi regie e del commendatore, una sopra l'altra e di diversa dimensione, e di prospetto, di piccole dimensioni, verso la contrada. La pianta indica chiaramente le notevoli dimensioni del palazzo, dotato di scuderie (piccola e grande) con superiore *fenera*, di pozzo, magazzini voltati con botte ad unghie, tre *piani di stanze* come sviluppo massimo della casa, tutti organizzati attorno al *Cortile Civile* con suo pozzo morto in mezzo d'esso, alla lettera H. La facciata verso la *Contrada pubblica della Dora Grossa* mostra anche tre botteghe al piano terreno (segnate col simbolo #), escluse però dal beneficio della commenda e la porta principale, in A., della quale la relazione dice che è in *pietra di Sarizzo*.

Tutte le pagine e le tavole sono precedute da due fogli rappresentanti il primo lo stemma sabaudo, con effigie della Santissima Annunziata e croce mauriziana pendente entro ampio cartiglio a cui si appoggia una pelle di leone, del quale compare la testa in alto, sotto alla corona regia, e poco più all'interno nastro con nodi Savoia alternati a rosette e nastro che regge le iniziali intrecciate V e A coronate; la seconda le armi della famiglia Amoretti d'Envie senza croce mauriziana pendente dallo scudo, ma intreccio di palme trapassate da nastri rossi all'esterno del cartiglio e corona comitale particolarmente ricca

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su entrambe le tavole ricca serie di annotazioni, a partire dalla definizione dell'oggetto, con *Indici* corrispondenti alle lettere presenti sul disegno. Tutte queste annotazioni sono a loro volta contenute entro ricchi cartigli, superiormente contrassegnati da croce mauriziana

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in alto, originario cartellino in carta con indicazione *Cabreo Commenda Amoretti*, a metà della costa bollino tondo di carta con numero 9758, e in basso cartellino più ampio con annotazione *Amoretti 37*, tutte a china nera e di vecchia data

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 85

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 1

NUMERO: 2

DATA: Torino. 1727 29 luglio

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Sant'Antonio da Padova, Amoretti d'Envie, Città di Torino

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Testimoniali di comparsa con presentazione di Commissione*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di Sant'Antonio da Padova, del commendatore conte Carlo Giacinto Amoretti d'Envie, nella città di Torino, contrada di Dora Grossa, sotto la parrocchia dei Santi Simone e Giuda, cantone di San Pancrazio

AUTORE: Luigi Audineti, architetto, con sottoscrizione Marc'Antonio Cagnolo regio notaio

DISEGNATORE: Luigi Audineti, firma in basso sotto ai diversi indici *Luigi Audineti*, senza qualifica

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 16 fogli non numerati, di cui gli ultimi due bianchi, rilegati assieme con due tavole ripiegate e due documenti, preceduti da due fogli di maggiore spessore recanti armi, in un volume cartonato coperto di cuoio marrone con grande stemma sabauda impresso in oro su entrambi i piatti e doppio profilo in oro, con doratura anche sul profilo delle pagine.

MISURA (h x b): 336 x 225 mm (fogli della relazione), 461 x 645 mm (fogli ripiegati delle due tavole) e 348 x 238 mm (volume). Misure varie per le lettere cucite assieme in apertura

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana per le tavole e carta ordinaria per i testimoniali di misura e cabreo

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (due toni di rosa, due toni di marrone, due toni di grigio, giallo, azzurro)

SCALA: *Scala di Trabucchi 10 di Piemonte* corredata di scala grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola con freccia indicante il nord come S per settentrione

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: *Cabreo della Commenda di San Giovanni Battista nella Città di Torino, patronata Amoretti d'Envie*. AOM, *Mappe e cabrei*, Cabrei Torino 2, 1727

AUTORE: Audineti, Luigi, architetto, residente in Torino, XVIII secolo per il rilievo; Cagnolo, Marc'Antonio, notaio, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo della casa in contrada di Dora Grossa patronata alla famiglia dei conti Amoretti d'Envie, della quale si forniscono pianta, sezione e prospetto (tav. 1), con attenzione a specificare, alle lettere E ed F del prospetto, la presenza rispettivamente di *Arma di S.M. risguard.º à mezza notte sita sovra il volto del Portone come nella Pianta alla Lettera V e Arma del Sig. Commendatore alla sinistra della sud.ª*. Al piano terreno, stante la vocazione commerciale della contrada, si rilevano alle lettere H ed L un *Botteghino* e una *Bottegha*, questa dotata al piano inferiore, come si evince dalla sezione, alla lettera A, di una *Cantina sotto alla Bottega*. Il fabbricato è di cinque piani fuori terra (corrispondenti a *Quatro piani di Camere* e botteghe al piano terreno), con sottostanti cantine e superiormente, in Z, *Solaro Morto*.

La tavola 2 mostra il *Taglio dalla sommità del coperto sino nel fondo delle cantine che tende da messo giorno a mezz notte, risguard.º à Levante*, sul lato sinistro del foglio, e sul destro, il *Tipo, con pianta Geometrica del Piano sopra le Botteghe [con spaccati Interiore della Casa della Commenda di S.º Antonio di Padova ...]*. Lo spaccato mette in luce anche il sistema dei caminetti ai vari piani d'abitazione e le rispettive canne fumarie che sporgono come camini dal tetto.

Le tavole sono precedute da due fogli rappresentanti il primo lo stemma sabauda, con effigie della Santissima Annunziata e croce mauriziana pendente entro ampio cartiglio a cui si appoggia una pelle di leone, del quale compare la testa in alto, sotto alla corona regia, e poco più all'interno nastro con nodi Savoia; la seconda le armi della famiglia Amoretti d'Envie senza croce mauriziana pendente dallo scudo, ma intreccio di palme all'esterno del cartiglio e corona comitale.

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su entrambe le tavole ricca serie di annotazioni, a partire dalla definizione dell'oggetto, indicato come *Tipo, con pianta Geometrica*, e ampi *Indici* corrispondenti alle lettere presenti sul disegno

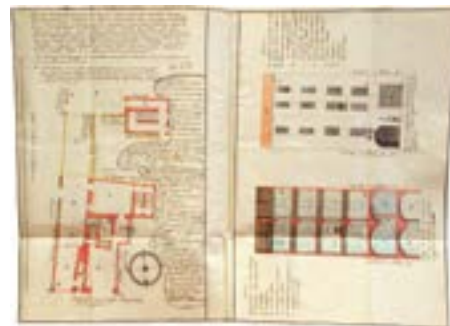
SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in alto, tracce di originario cartellino in carta con indicazione del numero 37 a china nera e tracce di altra indicazione su cartellino in carta, posto superiormente, ora illeggibile

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 84

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Cabrei Torino 20

NUMERO: 3

DATA: Torino. 1722 e 1744 22 agosto e 1745 29 maggio

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 20

FONDO (nome del fondo): *Mappe e cabrei*

SOTTOSERIE: Collegio vecchio dei Gesuiti di Torino, Città di Torino, collina

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni appartenenti in origine a diversi nobili della città e donati al Collegio vecchio dei Gesuiti di Torino, posti in collina, in particolare nella Val San Martino, al Meyrano di Moncalieri e sulla collina della medesima, nel territorio di Revigliasco

AUTORE: Giovanni Battista Canavasso, misuratore estimatore *della presente città* [Torino] ed ingegnere (prima serie di rilievi); Giovanni Battista Borrone, misuratore estimatore ed ingegnere (seconda serie), con sottoscrizione Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate notaio e commissario

DISEGNATORE: Giovanni Battista Canavasso, firma a fianco dei primi disegni *Gio Batta Canavasso E.*; Giovanni Battista Borrone per le successive rilevazioni e per gli estimi, firma al termine di ogni relazione di misura *G Batta Borrone*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 25 pagine numerate, senza intestazione, ma con esordio diretto con la *Rubrica di quanto contiene il presente Libro*, rilegato in pergamena senza fregi o stemmi

MISURA (h x b): 485 x 370 mm (per i fogli rilegati, di cui la tavola alle pp. 2-3 con aletta ripiegata nella parte superiore) e 492 x 375 (rilegatura in pergamena)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana per le tavole

TECNICA: matita, china (nera, verde e rossa) e acquerello (tre toni di verde, rosa, giallino, bruno, tortora e grigio, con tracce d'azzurro)

SCALA: *Scalla di Trabuchi cento di Piemonte* con scala grafica per le tavole di maggiori dimensioni, *Scalla di Trabuchi ottanta* corredata di scala grafica per le pezze di medie dimensioni e ancora scala di 50 trabucchi per le pezze più piccole

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola anche molto elaborata sulle tavole centrali e terminali, più semplificata su quelle d'inizio

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: *Cabreo de' Beni de' M.^{to} RR. PP. del Collegio vecchio della Compagnia di Gesù della Real Città di Torino situati sovra le fini di Settimo Torinese. AOM, Mappe e cabrei, Cabrei Torino 28, 1729*

AUTORE: Canavasso, Giovanni Battista, misuratore, estimatore ed ingegnere in Torino, XVIII secolo per le prime tavole; Borrone, Giovanni Battista, misuratore ed estimatore in Torino, XVIII secolo per la seconda parte, in continuazione dell'opera dell'ing. Gio Giacomo Belico, deceduto, già stato incaricato dell'operazione (p. 13); Bonanate, Giacomo Giuseppe Maurizio, notaio in Torino, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo composto da tavole rilevate in tempi diversi (una parte nel 1722), assemblate con rilievi più recenti (1745) e con aggiornamento delle misure, in alcuni casi, nel 1755, ad opera di due misuratori diversi, Canavasso e Borrone. Privo di intestazioni e stemmi, rilegato in semplice pergamena senza fronzoli o dorature. Nonostante alcune somiglianze d'impostazione, le due serie sono perfettamente riconoscibili: la prima termina alla

pagina 12 e la nuova inizia alla pagina successiva. Le tavole registrano le operazioni di misura di diverse pezze, in prevalenza a bosco, ma anche con alteni, prati, campi e con edifici rurali posti nei *Monti* (p. 3) della città di Torino, in particolare nella Val San Martino (prima serie e prima parte della seconda serie) e nel territorio di Moncalieri e Revigliasco. I beni sono in gran parte frutto di lascito o di acquisto da nobili locali, che compaiono di sovente come *coherenti* delle pezze stesse e le cui proprietà sono definite con piantamento di *Termini novi* o *piantati di nuovo* a rettifica in diversi casi dei *Termini vecchi*. La raffigurazione, soprattutto quella di mano del Borrone, di grande raffinatezza ed eleganza stilistica, annota la notevole presenza di *Rittane* e *Rivi* che rendono fertili alcuni possedimenti, ma anche la serie non irrilevante di strade e *vie pubbliche* che percorrono la collina

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su ogni tavola, che può occupare una pagina singola, o le due pagine affiancate, ampie descrizioni del bene, misurazione e annotazioni varie, dall'*Indice della presente pezza*, a *Dichiarazioni e Addende*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione *Gesuiti di Torino*, e numerazione 3

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: Cabrei Torino 20

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:





Cabrei Torino 28

NUMERO: 4

DATA: Torino. 1729 15 giugno

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 28

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Collegio vecchio dei Gesuiti di Torino, Settimo Torinese

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo de' Beni de' M.^{to} RR. PP. del Collegio vecchio della Compagnia di Gesù, della Real Città di Torino, situati sovra le fini di Settimo Torinese fatto da Noi sottoscritti ad istanza, e richiesta del M.R.P. Baldassare Cerruti Procuratore con intervento, ed assistenza del R.P. Orazio Mosso Viceprocuratore della medema Compagnia l'anno del Sig.^{no} 1729. Paolo Marengo & Carlo Gatto Misurat.^o* (entro cartiglio riccamente decorato)

OGGETTO: cabreo dei beni appartenenti al Collegio vecchio dei Gesuiti di Torino, nel territorio di Settimo, con al termine *Rubrica, e Ristretto* a firma dei due misuratori e inserto denominato *Per memoria*, incollato alla coperta, e datato 1771

AUTORE: Paolo Marengo e Carlo Gatto, misuratori

DISEGNATORE: Paolo Marengo, Carlo Gatto, firma in basso al centro della tavola 1 *Paolo Marengo, Carlo Gatto*, ripetuta uguale solo al fondo della *Rubrica, e Ristretto*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 16 fogli numerati, preceduti dal ricco frontespizio e dallo stemma della Compagnia di Gesù con scritta *Laudabile Nomen Domini* entro cartiglio svolazzante (fuori numerazione) e seguiti dalla *Rubrica, e Ristretto* (sempre fuori numerazione) e da un foglio bianco finale. I fogli, semplici o doppi, sono cuciti in un volume cartonato coperto di cuoio marrone con profilo in oro e piccoli fregi agli angoli del riquadro. Alla parte interna del piatto superiore è incollato un foglio posteriore (1771) recante una breve memoria che ricorda le operazioni di rettificazione della *Strada Reale Vecchia di Torino* che hanno comportato un leggero spostamento di alcuni termini

MISURA (h x b): 398 x 370 mm (fogli singoli), 398 x 745 mm (fogli doppi) e 502 x 376 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana per le tavole e carta ordinaria senza filigrana per la memoria incollata

TECNICA: matita, china (nera e gialla) e acquerello (due toni di verde, rosa, azzurro, marrone chiaro, giallo e viola, questi ultimi due per i soli frontespizio e stemma)

SCALA: *Scala di Trabucchi trecento* corredata di scala grafica (per i possedimenti maggiori alle tavv. 1 e 2) e *Scala di Trabucchi cento* corredata di scala grafica (per le pezze medie); scale da venti e da quaranta trabucchi

sono impiegate per le case e relative immediate pertinenze, alle tavv. 14 e 15

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola semplificata, ma elegante, su ogni tavola e sempre su ognuna bollo di imposta

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: Cabreo beni Collegio Gesuiti di Torino, 1722 e 1744-45. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 20, 1722 e 1744-45

AUTORE: Marengo, Paolo, misuratore, XVIII-XIX secolo (Paolo, o Paul, in epoca francese, è misuratore di notevole competenza che appare incaricato di valutazioni e rilievi di ampio respiro lungo il corso del XVIII secolo e i primi anni del XIX. Per la formazione di questo genere di misuratori, Palmucci Quagliano, 2001); Gatto, Carlo, misuratore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo raffigura una serie di beni, posti nel territorio di Settimo Torinese, di estensione variabile, in certi casi con dotazione di cascina (*Fabrica civile e Rustica con Capella, Giardino, Aija, Orto, Campi, Prati, Altano, Boschi, e Gerbidi, con Ripe*) come nelle tavv. 1 e 10, e, con dimensioni molto minori, alle tavv. 14 e 15 con *case civili*, ma nella maggior parte semplici prati. Grande attenzione è posta alla presenza dei corsi d'acqua e canali (*Rivo, Naviglio, Bealera*), ma anche ai *Fossi divisorii*. La valutazione dei beni è riportata al fondo del volume, nella *Rubrica, e Ristretto*, dotata di dichiarazione dei due rilevatori, che si qualificano come *Misuratori pubblici, e giurati*,



con la collaborazione di Giuseppe Benedetto Canis *Catastraro*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su tutte le tavole, oltre alla descrizione e alla designazione topografica del bene, *Indice* relativo a lettere e numeri presenti sul rilievo, e talvolta anche *Dichiarazioni* (tav. 1 con dichiarazione della Comunità di Settimo)

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione *Ge[suiti] di Torino*, e numero 4, tutte a china nera e di antica apposizione

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: Cabrei Torino 28

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Cabrei Torino 25

NUMERO: 5

DATA: Torino. 1832 12 luglio

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 25

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Giuseppe detta la Voghera, Gianazio di Pamparato, Le Maddalene in Torino

TITOLO SU COPERTA: *Tipo della Commenda la Voghera propria del Sig.^r Marchese Gianazio di Pamparato*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Commenda di San Giuseppe. Tipo Geometrico della Cassina Commendale, denominata La Voghera, situata sul Territorio di Torino, regione delle Maddalene, formato in seguito a ricorso per la formazione di Cabreo, presentato a questo Eccell.^{mo} Reale Senato dall'Ill.^{mo} Sig.^r Conte, e Commendatore Don Alessandro Gianazio di Pamparato, Gentiluomo di Camera di S.M., Il quale previe conclusioni dell'Ufficio del Signor Avvocato Generale delli 11 7mbre 1825, ne ottenne decreto di Commissione in data del Primo successivo Ottobre in capo delli Sottoscritti (come titolo dell'unica tavola di cui è composto il cabreo, al centro in alto)*

OGGETTO: cabreo dei beni appartenenti al conte (ma il titolo sulla coperta lo definisce marchese) di Pamparato, nel territorio di Torino, nella regione delle Maddalene (Regio Parco)

AUTORE: Carlo Amedeo Maffei, ingegnere; con sottoscrizione Vincenzo Negro, notaio e delegato senatorio

DISEGNATORE: Carlo Amedeo Maffei, firma in basso a destra *Carlo Amadeo Maffei Ingegnere*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto da una sola tavola, di grande formato, ripiegata e rilegata in cartone decorato a effetto simil legno e con angoli e dorso rinforzati in pergamena. Tutto quanto necessario alla misurazione è riportato nel *Quadro indicativo* posto sul lato sinistro della tavola stessa

MISURA (h x b): 726 x 1109 mm (grande foglio ripiegato) e 474 x 351 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana per la tavola

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (tre toni di verde, rosa, azzurro, marrone chiaro, due toni di grigio)

SCALA: *Scala doppia di Savoia* accompagnata da scala metrica in basso al centro della tavola

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: ricca freccia indicante il nord in alto sul fianco sinistro e bollo d'imposta in alto sul fianco opposto

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Maffei, Carlo Amedeo, ingegnere, sec. XIX

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: la grande tavola rappresenta un possedimento diviso in due sezioni del passaggio della *Strada Reale di Milano* e da alcune proprietà minori che si incuneano. Il segmento più esteso, attraversato in una parte periferica, verso nord, dal corso del *Torrente Stura*, e più in basso dal corso della bealera del Regio Parco (priva di denominazione sulla mappa, ma riconoscibile sia per il tracciato, sia per l'indicazione), al n. 19 del *Casoto della Bealera del R.^o Parco*, è formato da boschi, prati, campi, gerbidi. Nel settore centrale è anche presente un'ampia cascina, indicata al n. 15 come *fabbricato C.^{le} e rustico con aja*, dotato al 14 di *Giardini*, al 16 di *Orto* e al 17 di *Cappella*, di cui giardini e cappella compresi entro un muro di recinzione che definisce un possedimento di pregio

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su fianco sinistro lungo *Quadro indicativo* corrispondente ai 23 numeri presenti sulla tavola e indicazione delle lettere ABCD corrispondenti a *Campo, Ripa, e Gerbido*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione *Gianazo*, e numero 68, a china nera; il numero è anche riportato, con grafia diversa, sul medesimo cartellino, ma dalla parte del piatto superiore

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, fatte salve piccole lacerazioni in corrispondenza della piegatura del foglio

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 92

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Cabrei Torino 22

NUMERO: 6

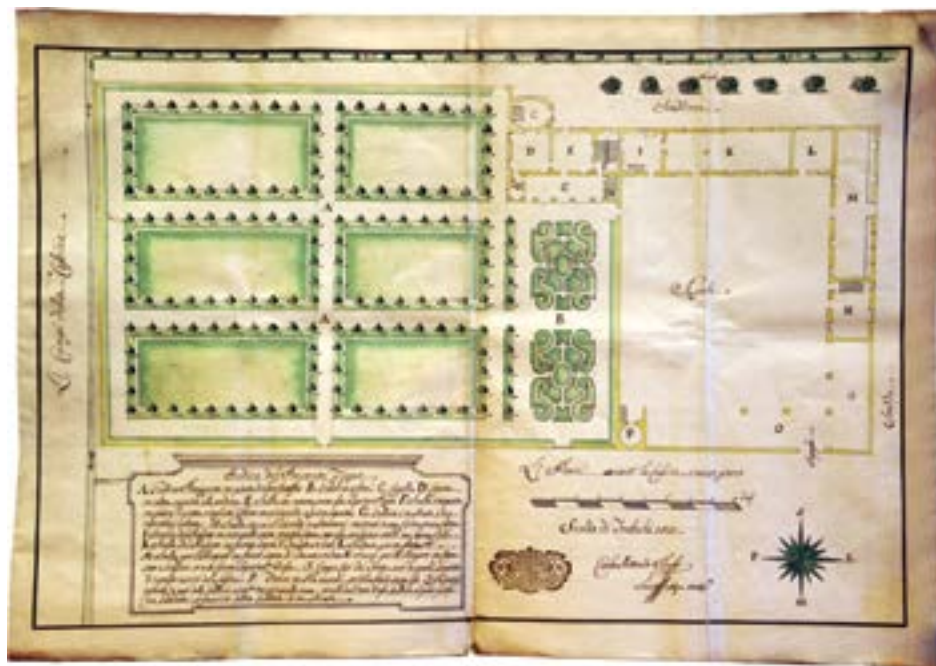
DATA: Torino. 1742 [1740 per l'istituzione della commenda]

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 22

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda dei Santi Giuseppe e Maria, Borda [ma anche sua sorella la contessa di Chialamberto], regione Pozzo Strada in Torino

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo della Commenda ereta dall'Ill.^{mo} Sig.^r Abbate, e Commendatore Pietro Giosepe Antonio Borda sotto il titolo de Santi Giuseppe e Maria sovra le fini della presente Città sin nell'anno scorso 1740 direttamente sulla coperta oggi, in origine probabilmente come*



frontespizio al di sotto di una legatura in cuoio o in cartonato foderato

TITOLO SU DOCUMENTO: idem

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda dedicata ai santi Giuseppe e Maria, fondata da Pietro Giuseppe Antonio Borda, abate, e dalla di lui sorella, contessa Anna Maria Ambrosia di Chialamberto, posti in Torino nella regione di Pozzo Strada

AUTORE: Carlo Antonio Bussi, misuratore ed ingegnere [così definito negli allegati *Atti di Cabreo*]; Francesco Antonio Sicca notaio delegato

DISEGNATORE: Carlo Antonio Bussi, firma in basso a destra dei disegni Carlo Antonio Bussi senza indicazione di qualifica

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 6 fogli, corrispondenti ad altrettanti disegni, non numerati, cuciti assieme agli atti di misura, in formato diverso e su carta meno pregiata, entro un volume presumibilmente cartonato e coperto di carta, pergamena o cuoio, certamente in tono con la notevole qualità grafica delle tavole, fodera ora perduta

MISURA (h x b): 501 x 360 mm (fogli); 503 x 711 (fogli più ampi ripiegati)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana

TECNICA: matita, china (nera e marrone) e acquerello (tre toni di verde, rosa, giallo, grigio)

SCALA: di trabucchi 60 per il campo isolato e per il beneficio contenente residenza, orti e giardini, 9 per il dettaglio della residenza

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola in forma di rosa dei venti nelle vesti di un sole splendente con faccina per la tavola di ampia estensione, come rosa semplice in verde e grigio per la tavola di dettaglio della residenza e come similare in grigio e bianco per la tavola del campo isolato

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 31, 1718

AUTORE: Bussi, Carlo Antonio, ingegnere e agrimensore, XVIII secolo; Sicca, Francesco Battista, notaio e commissario, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo di grandissima eleganza e di notevole interesse che riporta in apertura le armi signorili del commendatore, con croce mauriziana pendente e cartiglio che recita *Cabreo della Comenda del Sig.^r Ab.^{te} Borda*, indi *Campo sopra dette Fini Reggione di Pozzo di Strada di misura Giornate Tre Tavole Sessanta due* e a seguire due grandi tavole con la rappresentazione della cascina con cappella, ampio *Ajrale*, *Giardino Potaggero* e *Giardino à fiori*. Si riconosce un comparto signorile con sale e in *Galleria à tre Arcate*, e due *intercolonij voltata* rispetto al settore rustico. Nella seconda tavola a doppio formato la medesima cascina è ricompresa nel suo immediato contado, con frutteto, prati solcati da bealere con filari d'alberi ai fianchi e amplissimo campo. Chiude la rappresentazione un altro piccolo campo, sempre nella medesima regione, confinante con altri campi di proprietà dell'Ospedale Maggiore della Città

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: ricche indicazioni su ogni tavola, con titolo, riferimento ai confinanti, denominazioni e, in quelle di scala più grande, con maggiore dettaglio, *Indice del Presente Tipico*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: In basso su cartellino di carta vecchio, a china nera, *BORDA* e 31

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo per il cabreo in quanto tale; molto compromessa la legatura, che ha perso i piatti e compare già con il frontespizio in vista

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 86

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 31

NUMERO: 7

DATA: Torino. 1718 27 aprile [nota inserita con grafia diversa, ottocentesca, sulla prima pagina, coerente con date apposte nel volume solo descrittivo connesso, numerato 28]

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 31

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Pozzo di Strada, Torino, beni posti in Rivoli e Avigliana

TITOLO SU COPERTA: N. 41. *Tippi de beni della Comiènda di Pozzo di Strà*

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni appartenenti alla commenda di Pozzo Strada, collocati principalmente fuori dal territorio di Torino, in Rivoli, in diverse regioni, in Collegno

(indicato indistintamente anche come *Colegno*) e in parte minore nella medesima Città di Torino

AUTORE: Ambrogio Agostino Conti, agrimensore, con sottoscrizione Griffa notaio delegato

DISEGNATORE: Ambrogio Agostino Conti, firma in basso su ogni tavola *Ambrogio Agustino Conti, Agrimensore*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 13 fogli numerati, senza intestazione, ma con esordio con la prima pezza di campo, rilegati in pergamena con titolo posto a china nera direttamente sul piatto superiore della legatura

MISURA (h x b): 487 x 368 mm (per i fogli rilegati) e 492 x 370 (rilegatura in pergamena)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana per le tavole

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (verde, rosa, giallo, due toni di azzurro, due toni di marrone)

SCALA: *Scalla di Trabuchi Settanta di Piemonte* con scala grafica per quasi tutte le tavole, con le sole eccezioni della tav. 8v che è in scala di 80 trabucchi e delle tavv. 4v, 4r e 11v che sono in scala di 60 trabucchi e infine delle tavole 12v (da 15 trabucchi) e 13r (da 100 trabucchi)

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola abbastanza elaborata, con indicazione della lettera dei diversi punti cardinali, sul fianco, o destro o sinistro, di ogni tavola

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: *Registro delle pezze beni semoventi dal diretto dominio della Commenda denominata Pozzo di Strà ricavate dal Cabreo del 1736 esistente nell'Archivio di questa S.^a Religione, 1736.* AOM, *Mappe e cabrei*, Cabrei Torino 28, 1729 e 1736. Si segnala anche AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 22, 1742

AUTORE: Conti, Ambrogio Agostino, agrimensore, XVIII; Griffa, notaio in Torino, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo di 13 fogli disegnati su fronte e retro con pezze diverse di terreno, con coltivazioni diverse, appartenenti alla Commenda di Pozzo Strada, posti sia in Torino, sia in Collegno e Rivoli, di non eccelsa qualità grafica, ma di ottimo impianto compositivo, con descrizione delle diverse pezze, indici e raffigurazione. I beni in Torino (f. 12v) sono nella *regione detta di pozzo di Strà [...] coherenti à ponente la Chiesa, è siti del Priorato di S.^a Maria di Pozzo di Strà*, questi composti da *Capella sitto, et horto* e sempre nella stessa regione presso la *Strada Reale di Rivoli*. Alla tavola 12v raffigurazione in C della *Capela* entro in B *Sitto Gerbido* e retrostante in D *Orto*. La pezza più ampia (f. 13v), coerente lo stradone di Rivoli e definita verso ponente dalla *Via Pellerina* è solcata anche da due bealere (*Biallere*) denominate di S.^o *Giorgio e Cossola*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su ogni tavola, che può occupare una pagina singola, o le due pagine affiancate, descrizione del bene e, sottostante a questa, rispettivamente sui lati sinistro e destro, *Indice dei Termini e Indice del Tippo*



SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: sulla prima pagina, ancora facente parte della legatura, con grafia ottocentesca, 1718, 27. aprile. entro svolazzo

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione *Požo di Štada*, e numerazione 8

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 93

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 5

NUMERO: 8

DATA: Vercelli. 1778 27 maggio

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 5

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTO SERIE: Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ferraris d'Inspruck, Gerbo d'Entra Torino

TITOLO SU COPERTA: 1778. *Cabreo delle fabbriche, e beni posti sopra li fini della Città di Torino spettanti alla Commenda denominata Ferraris d'Inspruck ... N. 44*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Della Cassina, e Beni cadenti nella Commenda de' SS.^{ti} Morizio, e Lazaro spettante alla Famiglia dell'Ill.^{mo} Sig.^r Conte Ferraris della Città di Inspruck posti nel Territorio della Città di Torino Regione*

detta del gerbo d'Entra relativo agli atti fatti dal Sig.^r Notaro Mattia Giugliati Delegato in seguito all'Editto dell'Eccel.^{mo} Consiglio della Sacra Religione predetta delli. In basso a destra per coppia, Angelo Giuseppe Genta Arch.^o Misur.^e

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro, del commendatore conte Ferraris d'Inspruck, nel territorio di Torino, regione detta del Gerbo d'Entra

AUTORE: Tommaso Beria, architetto e misuratore

DISEGNATORE: Angelo Giuseppe Genta, firma in basso a destra *Angelo Giuseppe Genta Arch.^o Misur.^e*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 6 fogli numerati, rilegati in un volume cartonato coperto di carta marmorizzata, con dorso e angoli in pergamena e cartiglio in carta incollata sul piatto superiore con il titolo. Al volume è cucita lettera di autorizzazione alla costruzione del cabreo, data da Girolamo Valperga come Uditore Generale e controfirmata Giovanni Domenico Ravicchio come Segretario della Sacra Religione, ma senza relazione e atti di misura

MISURA (h x b): 508 x 355 mm (fogli) e 517 x 370 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura per il cabreo e carta ordinaria per la lettera allegata e cucita

TECNICA: matita, china (nera, marrone, rossa) e acquerello (diversi toni di verde, marrone, diversi toni

di rosso e rosa, azzurro, due toni di giallo, nero e grigio, lilla, viola cupo, marrone)

SCALA: di *trabucchi sei* corredata di scala grafica per i fabbricati (su una tavola) e di *trabucchi cento* corredata di scala grafica entro cartiglio apposito per il territorio (su due tavole)

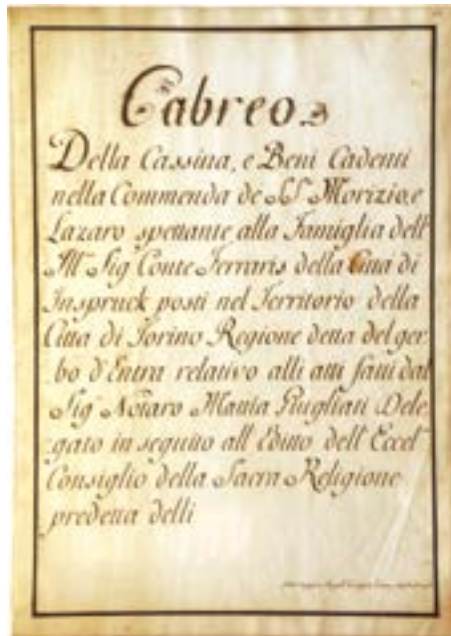
ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola indicante con *M* il sud in basso

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Beria, Tommaso, architetto misuratore, XVIII secolo per il rilievo; Genta, Angelo Giuseppe, architetto misuratore, XVIII secolo per la copia conforme

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo solo figurato, senza relazioni, dei beni della Commenda Ferraris d'Inspruck nella città di Torino, alla frazione Gerbo d'Entra, composti da una cascina di modeste dimensioni, con due camere al piano terreno e primo e successiva stalla e caso da terra (tettoia), con pozzo presso la parte abitativa (foglio n. 4) e da una serie di campi, prati e *albereto* nei dintorni (fogli nn. 5 e 6). Le tavole sono precedute da due fogli (nn. 2 e 3) rappresentanti la prima lo stemma sabauda, con collare dalle iniziali intrecciate VA, effigie della Santissima Annunziata e croce mauriziana pendente, nonché nastro con nodi Savoia; la seconda le armi della famiglia Ferraris d'Inspruck nuovamente con croce mauriziana pendente dallo scudo



SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su entrambe le tavole raffiguranti i beni agricoli, *Indice* di diverse lettere corrispondenti ad altrettanti tipi di coltivazione; per i fabbricati, indicazione in alto di *Facciata verso mezzogiorno* e, in basso, *Pianta della fabbrica*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso direttamente sulla costa in pergamena del piatto superiore, con grafia antica, 13. In basso a pennarello nero, con grafia moderna, sulla pergamena della costa del piatto inferiore, 44

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, salvo una lacerazione sulla seconda pagina della lettera allegata, in corrispondenza del sigillo della prima pagina

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 89

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Cabrei Torino 14

NUMERO: 9

DATA: Moncalieri, 1782

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 14

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Giacomo, conte Corte, Moncalieri

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo Della Commenda di S. Giacomo Di Moncalieri* (a china su cartella applicata al piatto superiore)

TITOLO SU DOCUMENTO: 1782. *Cabreo Della Commenda sotto il Titolo di San Giacomo della città di Moncalieri, propria della Sacra Religione, ed Ordine militare de' S.S. Morizio e Lazzaro di cui per Regie bolle delli 15 Febbrajo 1782, fù provista S.E. il Signor Conte Corte Cavaliere gran Croce della medesima, Ministro, e primo Segretario di Stato di S.M. per gli Affari interni, compilato nell'anno sud.º dall'Architetto, e Geometra Giuseppe de Paoli in seguito a Delegazione di S.E. il Signor Conte D. Nicolò Frichignono di Quaregna Uditore Geñile, e gerente le veci di Gran Conservatore della prefata Religione, spedita in Capo dell'Illmo Sig.º Avvocato Luigi*

Fontanone Vice Giudice della d.ª Città di Moncalieri (entro ricco cartiglio rocaille sul primo foglio, non numerato, al verso)

OGGETTO: cabreo dei beni della commenda sotto il titolo di San Giacomo, in Moncalieri

AUTORE: Giovanni de Paoli, architetto, sottoscrizione Luigi Fontanone, notaio Delegato e Giuseppe Lorenzo Fiorio, Segretario

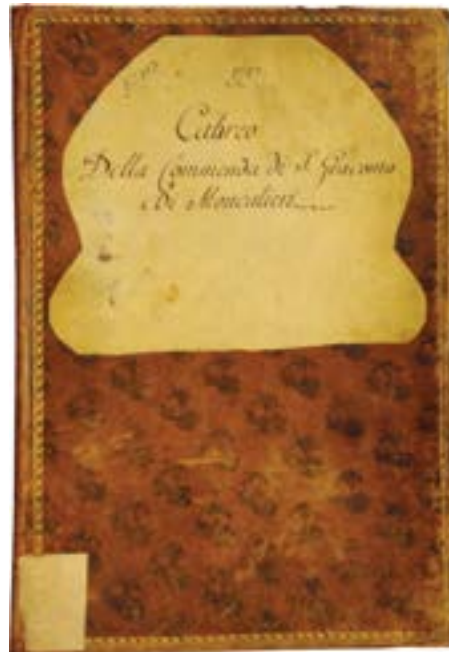
DISEGNATORE: Giuseppe de Paoli, firma su ogni tavola in basso a destra *Giuseppe de Paoli Arch.º*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 24 pagine numerate di diverso formato, anche ripiegate più volte, più una d'apertura con sul verso il titolo e due di chiusura non numerate contenenti le scale metriche e *l'Indice delle Figure del presente Cabreo*, rilegate in marocchino marrone marezzato, con sottile fregio dorato sul piatto superiore e doppio filo dorato su quello inferiore. Margine delle pagine delicatamente rubricato e foderatura interna della coperta in cartoncino marmorizzato con foglio di protezione del medesimo materiale

MISURA (h x b): 410 x 276 mm (per i fogli rilegati a formato semplice); formati vari per quelli ripiegati, di cui il principale da 752 x 544 mm) e 419 x 282 (rilegatura in marocchino)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana



TECNICA: matita, china (nera, rossa, marrone, verde) e acquerello (due toni di verde, rosa, giallo, azzurro, grigio, marrone chiaro)

SCALA: scale soprattutto grafiche, in trabucchi, di misura molto variabile in funzione della pezza o del bene rilevati: la casa e cappella in Moncalieri è misurata in scala di trabucchi 3; il possedimento della Cassina del Priamo in scala di trabucchi 160

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola su ogni tavola, come freccia piumata con puntale e coda a china rossa e fusto a china nera o nera e azzurra, molto elegante

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 6 che coincide con la misurazione per il precedente commendatario

AUTORE: De Paoli, Giuseppe, architetto e geometra (si qualifica egli stesso nel frontespizio), XVIII secolo; Fontanone, Luigi, avvocato e Vice Giudice della città di Moncalieri, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo di grande raffinatezza grafica ed estetica, di gusto tardo settecentesco non solo nel cartiglio contenente il titolo, ma anche nelle raffigurazioni territoriali e architettoniche. Si apre con, sulla pagina opposta al frontespizio, alla tavola 1, la *Pianta della Comenda della Sagra Religione et Ordine Militare de SS.ª Morizio, e Lazzaro sotto il titolo di S.ª Giacomo di Moncalieri*,



continente Capella, addito, òsia Portico avanti alla medesima, Sacrestia, Stanza, Boschera, e Crotino, à cui coerenti ano à tre parti il sito proprio d'essa Comenda, et à mezza notte la Strada Publica. La tavola 2 mostra i beni, con campi e alteni, che circondano il Romitorio e cappella posti sulla Strada Publica. Le tavole 4 e 5 mostrano, la prima nel dettaglio della pianta, la seconda nella planimetria di riferimento, la vigna con fabbrica civile della regione Chiosso sempre in Moncalieri. Una seconda cascina, di ampie dimensioni, denominata di S. Ambroggio, è nuovamente caratterizzata da un'ampia estensione con alteno, campi, prati con contorno d'alberi e area ad orto con negli angoli pozzo d'acqua viva e forno. La tavola maggiore, ripiegata in quattro parti (t.24) è preceduta dai dettagli delle cascine alle tavole 22 (cascina del Priamo) e 23 (cascina della Sarvia). La tavola territoriale segnala anche l'attraversamento di diverse bealere (Fossa detta la Rottina, Bealera dei Molini della Città di Moncalieri, Fossa con acque stagnanti, Rivo di Pallerà). In basso a destra, con elegante assonometria a china nera e acquerello grigio, la cappella denominata La Madonna Della Roere

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su ogni tavola descrizione del bene accompagnata da indici e annotazioni. Ricchissime anche le indicazioni inserite direttamente sulle tavole a china nera, indicanti non solo le coerenze, con i relativi proprietari e beneficiari, ma anche caratteristiche del territorio



SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: sul piatto superiore, entro a cartiglio rozzamente ritagliato da un foglio di carta comune incollato direttamente sul marocchino, titolo del documento e signature di mano diversa, a china nera, N. 113 e 1782

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione S. G.M.O di Moncalie.^{ri} e numero 33

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, fatta salva una leggera allentatura della cucitura della rilegatura

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 51

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 6

NUMERO: 10

DATA: s.d. [XVIII secolo]

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, Mappe e Cabrei, Cabrei Torino 6

FONDO (nome del fondo): Mappe e Cabrei

SOTTOSERIE: Commenda di San Giacomo, conte di Sale, Moncalieri

TITOLO SU COPERTA: Cabreo della Comenda di S.^{to} Giacomo di Moncalieri (a china nera direttamente sulla coperta in pergamena)

TITOLO SU DOCUMENTO: il cabreo inizia direttamente con la prima tavola, senza frontespizi o titoli

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda sotto il titolo di San Giacomo, nel territorio di Moncalieri, assegnata al conte di Sale, continente Capella, addito ò sia portico avanti alla medema, stanza ò sia Sacrestia, Crottino del Romitorio altro Crottino, e Pozzo d'Acquaviva [...] nella parte principale, in Moncalieri, ma anche campi, prati e vigne, di cui una dotata di Fabbrica di ampie dimensioni (f. 3v), due cascine nella regione denominata del Priamo (f. 8r), la cascina denominata Sant'Ambrogio (f. 12r), tutte nel territorio di Moncalieri e un'altra ampia cascina in Druent, nella regione della Cassagna

AUTORE: Ambrogio Agostino Conti, misuratore e agrimensore, con sottoscrizione del notaio delegato Griffa

DISEGNATORE: Ambrogio Agostino Conti, firma in basso a destra o al centro su ogni tavola Ambrogio Conti Agrimensore; sulle tavole 17 e 18 (coincidenti con i relativi fogli) firma più estesa Ambrogio Agostino Conti Misuratore et Agrimensore

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 18 fogli numerati fino al 17, mentre il 18, di formato maggiore e ora diviso in due parti ripiegate nel volume, non ha numerazione. Le tavole sono cucite in un volume cartonato foderato di pergamena, probabilmente di recupero

MISURA (h x b): 481 x 360 mm (fogli); 480 x 703 (fogli più ampi ripiegati) e 482 x 366 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (rosa, giallo, grigio, due toni di verde, marrone, azzurro chiaro e marrone scuro, arancione)

SCALA: di trabucchi variabili da 5 a 150 a seconda della raffigurazione e sempre accompagnata da scala metrica come piatto a scacchi in assonometria

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola in forma di rosa dei venti (sia in versione complessa e colorata, sia come semplice cerchio con freccia a china nera) su ogni tavola

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, Mappe e Cabrei, Cabrei Torino 14 che parrebbe corrispondere a un rilevamento dopo l'attribuzione a un nuovo commendatario

AUTORE: Conti, Ambrogio Agostino, agrimensore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: la scarsa qualità grafica del cabreo non lascia intendere appieno la ricchezza di questa commenda, che comprende cappella e sacrestia, tre ampie cascine, vigne, campi e prati e che, nel caso del casamento posto nella vigna denominata del Chiosso, nel territorio di Moncalieri, appare come edificio di tre piani fuori terra, di notevole apparato, con dotazione di ampia scala interna, amplissimo Tinaggio in E, Stanza che serve di cucina, Stalleta, Stanza Grande e grande forno al solo pian terreno e almeno altrettante stanze al piano superiore (meno il forno contenuto sotto alla tettoia esterna) e un grande sottotetto aerato fungente da fienile e deposito. Alla cascina di Sant'Ambrogio sono presenti inoltre due grandi stalle e un non piccolo Gallinaio, ossia pollaio, mentre infine in quella a Druent, oltre al volume esistente, il conte ha proposto una notevole espansione, triplicando la superficie utile, per ricavare una casa civile più ampia, migliorare la stalla e creare un ampio forno, a dimostrazione di utili adeguati a lavori di miglioria della commenda

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: estremamente scarse: danno il titolo della tavola, indicata come Figura e con una numerazione non sequenziale, descrivono talvolta sommariamente il bene e nelle tavole più complesse comprendono anche un Indice relativo ai numeri o alle lettere presenti sul disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su etichetta in carta con grafia vecchia S. G.M.O di Moncalieri e con carattere da normografo 6. A china nera con scrittura vecchia direttamente sulla pergamena della costa S. Giacomo di Moncalieri

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, con parziale distacco della pergamena di copertura dal cartone sottostante,

allentamento della cucitura e foglio finale non più unico, ma diviso in due pezzi inseriti nel volume

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 52

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Cabrei Torino 18

NUMERO: 11

DATA: Torino. 1715 dicembre

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 18

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda detta Ferrarî, Ferraris di Mombello, Settimo Torinese

TITOLO SU COPERTA: *Commenda Ferraris 1715* (a china nera direttamente sulla fodera in pergamena)

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta semplicemente Ferraris, affidata al commendatore Lorenzo Grisante Lancillotto Ferraris di Mombello, posta in Settimo Torinese

AUTORE: Giovanni Giacomo Bellico, ingegnere e agrimensore; Giovanni Battista Bellino, notaio e commissario

DISEGNATORE: Giovanni Giacomo Bellico, nessuna firma sulla grande mappa allegata al cabreo

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 56 fogli numerati sul solo verso, con tavola allegata al fondo, una volta cucita e oggi sciolta, con stemmi, ma senza altre tavole e lunghissima registrazione di atti e relazioni, rilegati in volume cartonato coperto di pergamena e con fettucce in cotone verde per permetterne la chiusura

MISURA (h x b): 492 x 365 mm (fogli); 626 x 915 (mappa ottenuta giuntando più fogli e ripiegata) e 490 x 374 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (due toni di verde, due toni di azzurro, rosso, due toni di rosa, marrone, giallo, tracce di doratura applicata in genere sul giallo di base)

SCALA: di 140 trabucchi su base a losanghe alternate in assonometria

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: rosa dei venti nei colori giallo, rosa e grigio, trapassata da freccia e inserita entro croce mauriziana in giallo, di complessa ideazione, ma di fattura molto elementare. Bollo della tassazione e firma relativa

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Bellico, Giovanni Giacomo, ingegnere e agrimensore, XVIII secolo; Bellino, Giovanni Battista, notaio e commissario, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo eminentemente descrittivo, con solo una grande mappa territoriale di corredo, scarna e di non bella fattura, preceduto da tre armi: la prima, in apertura, mostra un ampio fiocco



verde-azzurro che regge la sola croce di San Maurizio in bianco e nero profilato d'oro, la seconda riporta le consuete armi sovrane, ma con proporzioni sgraziate e colori non sempre armonici; la terza infine corrisponde al commendatore Ferraris, anch'essa di fattura non eccelsa

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: sulla mappa oltre all'*Indice del peñte Tippo*, anche il titolo, ossia *Tippo in cui restan annotate le quadrature fatte in occasione, che s'è misurata detta Commenda Ferraris, come pure l'annotařni* [...]

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su cartellino di carta vecchio, a china nera, *Ferraris di Mombello e 21 bis*

STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono, ma con ampie macchie

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 80

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Cabrei Torino 12

NUMERO: 12

DATA: Torino. 1776 16 settembre

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 12FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda della Concessione [ossia Concezione] di Maria Vergine, Gay di Quarti, Caselle

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Cassina e beni della Commenda patronata sotto il Titolo della Concessione di Maria Vergine, situata sopra le Fini di Caselle, Stato formato da me Sottoscritto, ad istanza dell'Ill.^{mo} S.^o Conte D. Giuseppe Gay di Quarti Cavaliere di SS. Maurizio e Lazaro*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda sotto il titolo della Concezione di Maria Vergine, del commendatore conte Gay di Quarti, nel territorio di Caselle

AUTORE: Amedeo Grosso, misuratore; Durando, notaio delegato

DISEGNATORE: Amedeo Grosso, firma in basso in genere al centro di ogni tavola *Amedeo Grosso Mis.*TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 70 pagine numerate, seguite da una pagina senza numerazione riportante la *Rubrica*, rilegate in un volume cartonato coperto di pergamena. Al volume (p. 57) è incollata relazione sintetica di riunione del consiglio della Sacra Religione nel 1778, a firma del notaio Calvi, per integrazioni.

MISURA (h x b): 502 x 345 mm (fogli); 502 x 650 (fogli doppi ottenuti giuntando due fogli) e 504 x 348 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana per il cabreo e carta ordinaria azzurrina per la lettera incollata

TECNICA: matita, china (nera, marrone, verde e rossa) e acquerello (diversi toni di verde, due toni di rosa, marrone, giallo, grigio, azzurro)

SCALA: in trabucchi variabili a seconda dell'oggetto rappresentato, da 90 a quattro per il dettaglio della cappella, poste entro decori semplici, ma efficaci, che ricordano elementi architettonici (un piedistallo per la p. 64)

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: semplice freccia piumata con la direzione di *mezzogiorno* e *mezzanotte* per le tavole territoriali di apertura a sola china nera e rossa (pp. 5, 6, 8); ricchissima rosa dei venti colorata trapassata dalla medesima freccia per la tavola territoriale acquerellata (p. 60) e cerchio semplificato con freccia, ma con anelli di vari colori per la tavola più piccola (p. 62).

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:



AUTORE: Grosso, Amedeo, misuratore, XVIII secolo; Durando, notaio Delegato, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo di buona ricchezza, con cartiglio in apertura recante il titolo quasi miniato (con la china) inserito entro cornice a damier dei medesimi colori (rosso, giallo, verde, azzurro). Dopo un foglio bianco, alla p. 7 segue l'Arma di S.M. G. G. Maestro D.S.R. de' SS. Mau.º e Lazaro, come recita la scritta nello svolazzante nastro superiore, a colori molto tenui e abbastanza ordinaria come fattura; alla p. 9 si trova come di consueto l'Arma del Ill.^{mo} S.^r Conte D. Giuseppe Gay di Quarti, sempre entro a nastro e sempre con la medesima non eccelsa qualità. Poi si aprono le tavole territoriali tratte da sorte di catasti, a sola china, con precise indicazioni topografiche, quale a meridione, come confine, la *Strada pubblica di Masere*. Le tavole acquerellate iniziano alla p. 60, con indice alla precedente, dopo la lunga relazione di misura e visita, con la raffigurazione territoriale della *Reggione in Porti*, poi con la *Reggione di Masere* (p. 62), indi *Altro Prato Reggione predetta di Masere* (p. 64) e a chiudere la prima parte alla p. 66 un *Ristretto de beni appartenenti alla Commenda, qualità per qualità*. Dalla pagina successiva (68), con indice come di consueto nella precedente, si registrano i beni fabbricati, in *Pianta e alzata della Cassina dalla parte di mezzo giorno*, annotando la presenza anche di una colombaia (*Colombaro*) con tetto sormontato da croce dell'ordine e bandierina. Le tavole terminano alla p. 70 con l'interessantissima *Pianta ed alzata della capella della concessione [sic] di Maria Vergine* [con la M e la V istoriare a china rossa], situata della Chiesa parrocchiale di S.^{ta} Maria del Borgo in Vigone. Il cabreo chiude, come già segnalato, con la *Rubrica*, ossia indice dei vari argomenti con le relative pagine

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su tutte le tavole, in alcuni casi sul verso del foglio che precede (talvolta numerato come pagina autonoma, talvolta no), *Indice*; sono indicati nelle pezze i confinanti

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: In basso su cartellino di carta vecchio, a china nera, *Gay di Quarti e 17*; a china nera direttamente sulla pergamena, ormai poco leggibile *Comm. da Gay*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 24

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 8

NUMERO: 13

DATA: Torino. 1751

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 8

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Giambattista, Dellala Trotti, Foglizzo, Caluso, Montanaro e Montalenghe

TITOLO SU COPERTURA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Atti di misura, e terminaz.^{ne} de Beni della Coñ da di S.ⁱ Giambañta Patronata della Fameglia Dellala Trotti, seguiti nell'1751, con formaz.^{ne} di cabreo, e figura regolare di detti Beni, e disegni della Fabbrica della Cascina, formatisi a norma del Resc.^{to} della Sacra Relig.^{ne} de S.^{ti} maurizio, e Lazaro delli 14 Febbrò 1751, ottennutosi dall' Ill.^{mo} Sig.^r Vassallo, e Commendatore Giambatta Dellala Trotti presentaneo Commendato.^{rio}* (entro ricchissimo cartiglio in punta di china e con lueggiature a china grigia, con candelabra superiori, fregi e conchiglia terminale in basso)

OGGETTO: cabreo della Commenda di San Giovanni Battista della famiglia Dellala Trotti, posta nel Canavese

AUTORE: Giovantommaso Monte, ingegnere; Giambattista Chiumino, notaio delegato

DISEGNATORE: Giovantommaso Monte, firma in basso a destra sui disegni *Giantommaso Monte Ing.^{re}*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 96 fogli numerati sul solo fronte, con un 97esimo (corrispondente al *Ristretto dei beni*) numerato a matita con grafia diversa e alcuni fogli bianchi, preceduto dalle tavole di frontespizio, con il santo patrono e con le armi regia e signorile, rilegato in volume cartonato coperto in cuoio marrone con fregi dorati sui due piatti e sul dorso dove formano una ricca decorazione a settori rettangolari con delicati motivi a



fiorellini e piccole volute. Tutta la parte sporgente dei fogli appare rubricata in porpora

MISURA (h x b): 446 x 341 mm (fogli); 446 x 830 mm (foglio doppio composto da due fogli e ripiegato) e 453 x 356 mm (volume).

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana

TECNICA: matita, china (nera, verde) e acquerello (tre toni di verde, rosa, due toni di azzurro, beige)

SCALA: in trabucchi da 70 per la mappa territoriale più grande (f. 91) e 30 per quelle più piccole (ff. 92-93) o 40 (ff. 94-96) e 6 o 8 (86v e 87v) per i fabbricati

ANNOTAZIONI:

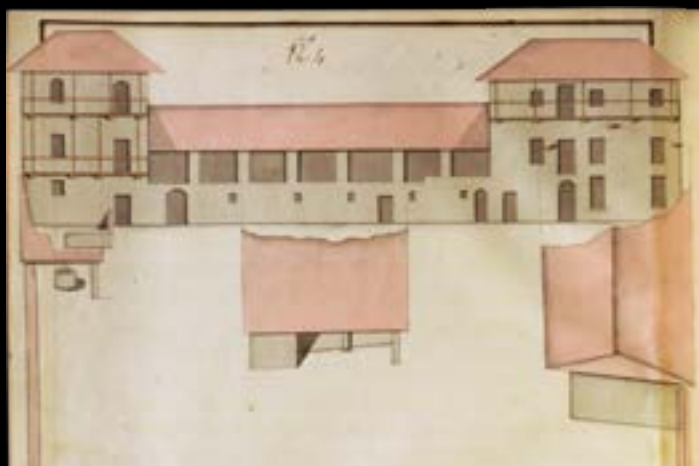
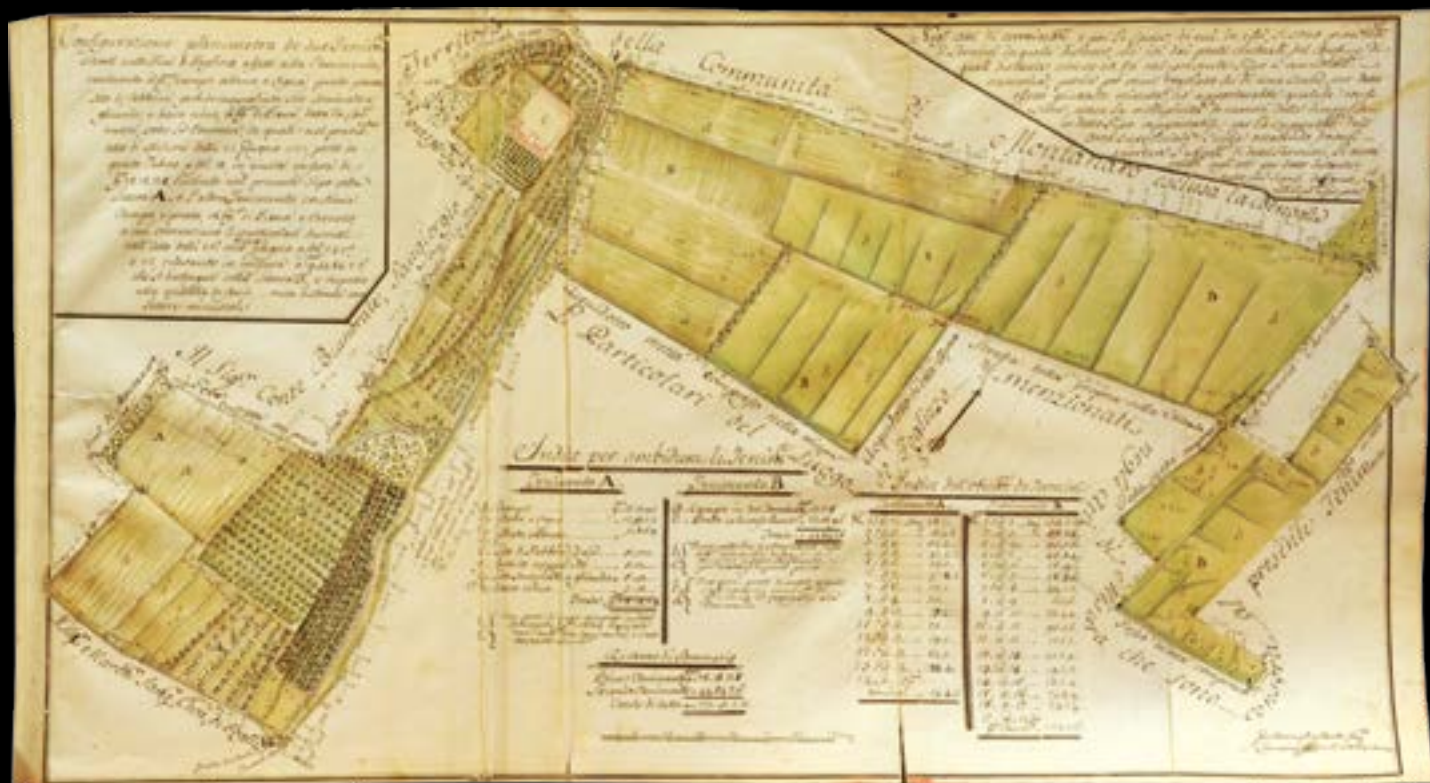
SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: indicazione di orientamento sulle grandi mappe territoriali con semplice freccia indicante M ed S

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Monte, Giantommaso, ingegnere, sec. XVIII; Cimmino, Giovanbattista, notaio, sec. XVIII

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo apre con cartiglio, effigie del santo patrono, stemma regio e stemma del commendatore a solo acquerello in vari toni di grigio sulla base in china nera con soluzioni di grandissima eleganza, per riservare il colore viceversa al rilevamento. Questo non smentisce la qualità generale del volume che presenta rilievi in punta di china per un fabbricato di certo prestigio, corrispondente alla *Cascina appartenente alla Commenda*







[...] consistente in Fabbrica civile, e rustica, con soffitti voltati (tavole 1, 2, 3, 4, 5, corrispondenti a piante, prospetto e sezione) e una buona estensione di campi, ma soprattutto alteni, intorno, in Foglizzo, cui si associano campi sparsi nel medesimo territorio, ma poi

anche in Montanaro, e uno in Caluso a gerbido. Diverse pezze di boschi di castagni sono rilevate invece sia nel territorio di Montanaro, sia in quello di Montalenghe

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: annotazioni in ogni tavola, dall'indicazione precisa dell'oggetto rilevato, agli indici corrispondenti a numeri o lettere sul disegno, a indicazione dei confinanti lungo il perimetro delle pezze

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione *Dellala Trotti*, e numero 4, a china nera; il numero è anche riportato, con grafia diversa, sul medesimo cartellino, con pennarello nero. In alto sempre sulla costa inserto in marocchino rosso con in oro a lettere capitali la scritta *Cabreo Commenda Dellala Trotti*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, ma con tendenza dei disegni a distaccarsi in corrispondenza dei larghi filetti a inchiostro nero

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 42

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 17

NUMERO: 14

DATA: Torino. 1716 20 aprile

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 17

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda patronata dei SS. Carlo e Ottavio, famiglia Biraga (Birago di Rovaschia), territori di Poirino e La Cassa

TITOLO SU COPERTA: *Commenda Biraga*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo o sia Consignamento della Comenda patronata della Famiglia Biraga sotto il Titolo de SS.^{ti} Carlo, & Ottavio Fatto ad istanza dell' Ill.^{mo} Sig.^{ro} Conte, e Cav.^o e Comend.^o D. Gio: Batta Filiberto Frañco Birago di Rovaschia Consig.^o di Cavoretto, e Santena, e Gentilhuomo della Camera del Seren.^{mo} Principe di Carignano Vittorio Amedeo di Savoia, avanti me Ludovico Maria Gria Nod.^o Coll.^o, e Nod.^o Apost.^o & Dell.^o in questa parte specialm.^{te} deputato in fede del che mi sono quivoi manual.^{te} sottosto, e tabellionalm.^{te} segnato. Entro ricchissimo cartiglio con stemma dell'ordine e motto *Vincunt si pugnant**

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda dei Santi Carlo e Ottavio, del commendatore Birago di Rovaschia, nei territori di Poirino e La Cassa

AUTORE: Oselletti come disegnatore che firma la tavola d'apertura, e Ludovico Maria Gria come notaio

DISEGNATORE: Oselletti, firma in basso a destra della pagina d'apertura con il cartiglio *Oselletti fe*:



TIPO DI DOCUMENTO: cabreo solo descrittivo, con capilettera decorati, ampia serie di stemmi d'apertura, di 61 pagine numerate e una finale di *Redito della sus.^{ta} Comenda* non numerata, rilegate in un volume cartonato coperto in pergamena con al centro sul piatto superiore



ricco stemma in cuoio sbalzato applicato entro cornice in profilatura d'oro con croci mauriziane agli spigoli

MISURA (h x b): 475 x 357 mm (fogli) e 584 x 366 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura priva di filigrana

TECNICA: matita, china (nera, verde e rossa) e acquerello (tre toni di rosa, giallo, due toni di grigio, tre toni di verde, due toni di marrone, due toni di azzurro), con tracce di doratura e argentatura

SCALA:

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: alcuni capilettera sono decorati

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Gria, Ludovico Maria, avvocato, XVIII secolo e Oselletti, disegnatore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo solo descrittivo, privo di tavole, ma con tre fogli d'apertura con il ricchissimo frontespizio, le armi sabaude entro ricco decoro mistilineo a sola china verde e le armi del commendatore Birago con croce mauriziana pendente dallo scudo e ampio festone di contorno a nastri dai quali traspaiano ancora croci mauriziane a semplice contorno dorato

SEGNALE/LEGENDE/NOTE:



SEGNALE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: *Comenda Biraga* a china nera sul piatto superiore direttamente sulla pergamena

SEGNALE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su etichetta in carta con grafia vecchia *Biraga* e 26. In alto in caratteri dorati entro riporto di marocchino *Cabreo* *ò sia consegna della Comda Patroñ della Fameg. Biraga*. A china nera direttamente sulla pergamena della costa, compromettendo in parte le incisioni dorate che la segnano a intervalli regolari *Biraga Santi Carlo et Ottavio*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNALE ARCHIVISTICA: COM 59

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 11

NUMERO: 15

DATA: Torino. 1716 26 aprile

SEGNALE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 11

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Giacomo, Audiberti, Chieri

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Commenda di S. Giacomo di Chieri propria della Sacra Religione, et Ordine Militare de SS. Maurizio e Lazaro oggi di posseduta dall'Ill.^{mo} Sig.^r Cavag.^{re} Comendatore D. Gio Domenico*

Audiberti Consigliere, e Segretario di Stato per S. M. e Primo Segretario del Gran Magistero di detta Sacra Religione fatto formare per ordine di detta S.M. Generale Gran Mastro d'essa in data delli 22 Aprile 1715 secondo l'Instruzioni cugite in piede di detto Ordine, et à me Segretario sottoscritto rimesse (entro bellissimo cartiglio in punta di china seppia)

OGGETTO: cabreo della commenda di San Giacomo in Chieri, affidata al commendatore Audiberti, personaggio di spicco dell'Ordine, che ricopri nel corso del XVIII secolo il ruolo di segretario di Stato per la Sacra Religione e che ricompare con assoluta frequenza nella documentazione. Di grandissima eleganza con capilettera miniati con la china nera e seppia

AUTORE: Giovanni Giacomo Vaudano, agrimensore; Francesco Antonio Busso, notaio delegato

DISEGNATORE: Giovanni Giacomo Vaudano, firma in basso a destra sui disegni *Gio Giacomo Vaudano Agrim.^e*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 177 pagine numerate preceduto da ricchissimo frontespizio, armi regie e armi del commendatore, indi composto dagli atti e testimoniali e poi dal rilievo di cappella e beni, rilegato in grande volume cartonato con interno in carta marmorizzata e coperto in cuoio marrone con semplice filetto dorato e costolonatura rinforzata con placchette intermedie a decoro dorato

MISURA (h x b): 476 x 362 mm (fogli) e 482 x 367 mm (volume).

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana

TECNICA: matita, china (nera, marrone e seppia scura) e acquerello (tre toni di verde, rosa, azzurro, marrone chiaro, rossiccio)

SCALA: in trabucchi variabile e ottenuta con semplice indicazione per punti su tutte le tavole tranne l'alzato in assonometria della *Capella di S. Giacomo* (p. 125)

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: indicazioni di orientamento su ogni foglio, salvo quello della cappella, con cerchio di bussola e freccia piumata di varie fogge e talvolta con rosa dei venti a bicromia

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Vaudano, Giovanni Giacomo, agrimensore, sec. XVIII; Busso, Francesco Antonio, notaio, sec. XVIII

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: l'elemento più caratteristico di questo cabreo, che ne fa un *unicum* nella serie, è rappresentato dalle prime tre tavole di frontespizio, stemma regio e armi del commendatore, a minutissima seppia scura con una tecnica a tratteggio e puntinato che le rende a prima vista quasi un'incisione e che invece testimonia di una maestria tecnica eccezionale, di molto superiore a quella dell'agrimensore. Una capacità che si rileva anche nelle miniature delle



lettere, sempre a china, di apertura dei testimoniali e nella raffigurazione assonometrica della cappella di San Giacomo (p. 125), con cui si aprono, dopo le parti scritte, le tavole. Verrebbe quasi da ipotizzare la stessa mano di colui che trascrive, con grafia elegantissima,

tutti gli atti, ma non firma nessuna di queste bellissime immagini. Della cappella, rilevata dal Vaudano, con il consueto tratto di campagna, l'elevato assonometrico non pare infatti connesso e spicca di nuovo per eleganza di scritta nel cartiglio, nelle armi e nella statua del

santo stesso. Dalla p. 127 il registro cambia totalmente: il rilevamento delle diverse pezze di campo, di prato, di alteno, geograficamente accurato e accompagnato dalle ricche annotazioni, in carattere sempre elegante, contrasta per rozzezza e per schematicità. Se ne ricava tuttavia l'idea precisa di una commenda ricca, ma estremamente frazionata, con beni posti in luoghi molto diversi (*Moreto, Rocche, San Silvestro, Sabioni, Podio Ferrere, Rossignuolo, Tavano, Mora, Pelegrino, Pasano, Serro, Albuzzano*, ma anche un bosco a *Soperga* o *sij Surrinito*, confinante con quello del marchese di Balbiano, poi il *Pinaglio* (bosco di pini) a Baldissero, a *San Lazzaro* di nuovo a Chieri, indi alla Valle del Golla a Pino Torinese, di nuovo a Baldissero, ma in un'altra regione e alle Vallere)

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su ogni tavola abbondanti indicazioni, dal titolo e nome del bene rilevato all'indicazione dei confinanti, alla specifica della misura, senza fare ricorso a indici, ma segnando direttamente sul disegno annotazioni anche lunghe

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione *S. Giacomo di Chieri*, e numero 13, a china nera; il numero è anche riportato, con grafia diversa, sul medesimo cartellino, ma dalla parte del piatto superiore, con pennarello nero. In alto sempre sulla costa tracce di altro cartellino in carta, quasi completamente distaccato, del quale si legge ancora *Giacomo f[ini] di Chieri*, ma tutta la parte sottostante è persa

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, fatte salve alcune spellature del cuoio dei due piatti e della costa in corrispondenza delle parti più sporgenti

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 33

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 9

NUMERO: 16

DATA: Torino. 1715

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 9

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda Gentile, di San Nazario, Carmagnola e Carignano

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Delle Cassine, Case, e beni della Commenda denominata Gentile, sita parte sopra le fini della Città di Carignano, e parte sopra quelle di Carmagnola fatto ad istanza dell'Ill.^{mo} Sig.^r Conte e Commendatore D. Filippo di S. Nazario Genle di Battaglia dell'armi di S. M.^{ta}; per la med.^{ta} Command.^{ta} nella Provincia, e Città di Alessandria. 1715* (entro cartiglio con decoro a punta di

china blu, nastri e lettere rubricate e decorate nella C e nella D)

OGGETTO: cabreo della Commenda denominata Gentile, posta in parte in Carignano e in parte in Carmagnola, di cui è commendatore il conte di San Nazario

AUTORE: Giovanni Francesco Bellico, ingegnere ed estimatore; Giovanni Battista Bellino, notaio delegato

DISEGNATORE: Giovanni Francesco Bellico, firma in basso sui disegni Gio. Francesco Bellico

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 108 fogli numerati sul solo fronte, composto dagli atti e relazioni, indi (f. 99r) da un nuovo frontespizio recintante *Cabreo de Beni dela Comenda dell'Il.^{mo} Sig.^o Con.^o e Comend.^{re} D. Filippo di S. Nassario Generale di Bataglia & Comandante per S.M. nella Città e Provincia d'Alessandria posti parte sovra le fini di Carignano et parte sovra le fini Carmagnola denominata GENTILE* con croce mauriziana posta sotto alla scritta al centro, rilegati e cartonati, con coperta in cuoio scuro con filetto centrale dorato, croci mauriziane pendenti ai quattro angoli, secondo filetto più esterno sempre con croci analoghe e stemma sabauda con croce dell'ordine al centro dei due piatti. Al fondo una *Rubrica* degli argomenti chiusa da un interessante fregio a volute a semplice china nera

MISURA 487 x 357 mm (fogli); misure varie, di poco superiori o quasi doppie (fogli ripiegati) e 494 x 368 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana

TECNICA: matita, china (nera, rossa) e acquerello (soprattutto verde e marrone, giallo e grigio per le tavole; anche con rosso, blu in due toni, marrone dorato e tracce di doratura per gli stemmi)

SCALA: di trabucchi 120 in genere per i rilievi territoriali, di trabucchi 10 per i fabbricati

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: indicazione di orientamento sulle mappe con semplice cerchio a doppia circonferenza diviso in quattro sezioni e indicazione di ponente, levante, meridione e settentrione con le relative iniziali

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Bellico, Giovanni Francesco, ingegnere ed estimatore, XVIII secolo; Bellino, Giovanni Battista, notaio delegato, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cartiglio e le armi regia e signorile sono gli elementi più curati del volume, insieme con la parte scrittoria, molto elegante. Le mappe risultano al contrario molto semplici e a tratti grossolane. Ciò non di meno rendono appieno la buona ricchezza di questa commenda che ha un valido complesso rustico e civile, con colombaia (rappresentato in pianta, ma anche in assonometria) al



centro dei suoi possedimenti, nella regione del *Cerceto* nel territorio di Carignano, cui associa ampi prati, due *rippe imboschite*, prati nell'immediato intorno della cascina, ma poi ampie estensioni sempre a campo e a prato abbastanza lontane da questa, nel territorio di Carmagnola

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: annotazioni in ogni tavola, dall'indicazione precisa dell'oggetto rilevato, agli indici corrispondenti a numeri o lettere sul disegno, all'estimo delle diverse pezze

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione *GENTILE* a china nera, e numero 18, sempre a china nera; in alto sempre sulla costa altro cartellino in legno, ormai molto guasto, in cui si legge *Gentile di Carignano*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, ma con cuoio dei piatti in molti punti sbucciato e riquadri con fregi dorati della costa ormai ampiamente alterati così come l'originaria doratura del filo delle carte

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 19

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 30

NUMERO: 17

DATA: Carignano. 1738 agosto

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 30

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Santa Maria Maddalena, Nicolis di Brandizzo, Carignano

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo Della Commenda Nicolis Di Brandizzo* (a china su cartella applicata al piatto superiore)

TITOLO SU DOCUMENTO: *Tippi, o' sia Chabreo, Con Misura, e Terminaz.^{re} Della Cassina, e Beni Del Beneficio Di S.^{ta} Maria Maddalena Eretto nella Chiesa Esteriore delle M.^o R.^o R.^o M.^o M.^o Di S. Gioseppe della Città di Carignano Possedutta in Titolo di Priorato dall'ill.^{mo}, e M.^o R.^o Sig.^o Abbatte Ignatio Nicolis Di Brandizzo nella Reggione della Gorrea*

OGGETTO: cabreo dei beni della commenda sotto il titolo di Santa Maria Maddalena, in Carignano

AUTORE: Giovanni Ferrero, agrimensore, con sottoscrizione Luserna, giudice delegato e Galletto, segretario

DISEGNATORE: Giovanni Ferrero, firma su ogni tavola in basso a destra *Gianni Ferrero Ag.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 12 fogli numerati sul solo fronte e alcune pagine bianche al fondo, rilegato in cartone foderato di carta pesante grigia

MISURA (h x b): 500 x 329 mm (per i fogli rilegati) e 500 x 330 (rilegatura in cartone)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana in generale e alcuni fogli con filigrana

TECNICA: matita, china e acquerello (rosa, giallo, marrone, turchese)

SCALA: scale grafiche di trabucchi da 50, 80 e 100 e trabucchi 20 per gli edifici

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola su ogni tavola, molto semplice, e bollo delle imposte sempre su molte delle tavole, soprattutto le prime

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Ferrero, Giovanni, agrimensore, XVIII secolo; con assistenza di avvocato e legato



SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo di scarso valore grafico, ma interessante per completare la conoscenza della commenda, con poche case di scarso valore, fatto salvo un edificio di maggiori dimensioni, definito nella tavola 1v come *Palazzo*, ma in realtà solo casa più ampia in Carignano

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: sulle tavole principali, descrizione, seppure concisa, del bene e, quando sostituiti, indicazione del piantamento dei nuovi termini

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: sul piatto superiore, il cartiglio contiene le segnature a china nera in alto N° 1 e in basso a penna biro nera con segnature moderna N° 7

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione *Ni[coli]s di Brandizzo* e numero 7

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, fatta salva una leggera allentatura della cucitura della rilegatura e il dorso esterno in parte sfogliato

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 17

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 19

NUMERO: 18

DATA: Torino. 1829 luglio e agosto

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 19

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Giuseppe, Ferrero della Marmora, Carignano

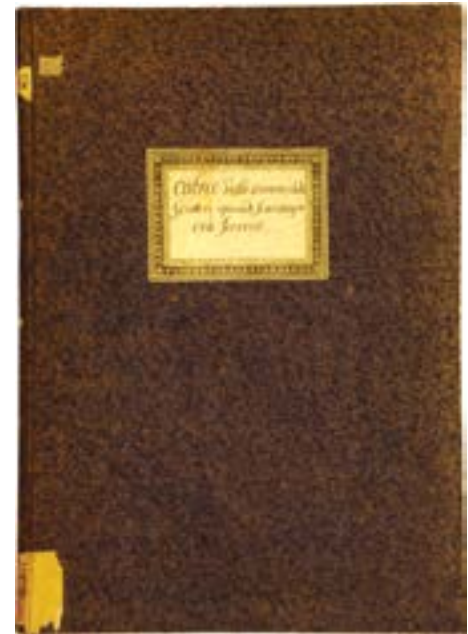
TITOLO SU COPERTA: *Cabreo della Commenda Gonteri quindi Scarampi ora Ferrero*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Regolare delle fabbriche e beni componenti la Commenda della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro sotto il titolo di S.^{to} Giuseppe sita nelle fini della Città di Carignano Regione d.^a la Braida di Brillant, di cui è ora investita S.^a E.^{ma} il Sig.^o Cardinale Maria Teresio Carlo Vittorio Ferrero della Marmora Cavaliere dell'Ordine Supremo della Ss.^{ma} Annunziata e della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Solutore, Avventore, ed Ottavio di Sangano, e di S.^{to} Pietro di Pareto, da me Misuratore Gio. Batta. Fornery misurati nella mesi di Luglio ed Agosto dell'anno 1829*

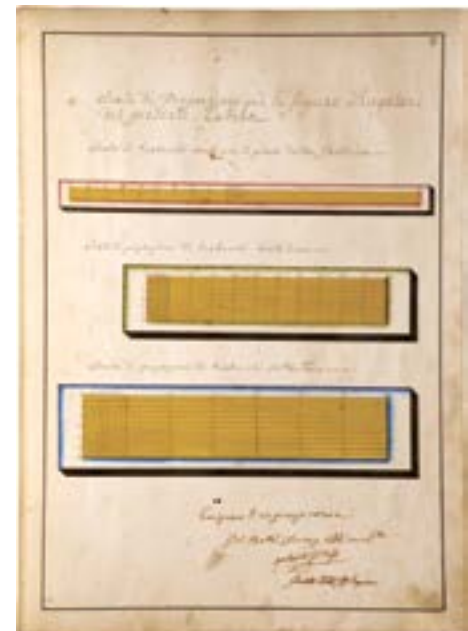
OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di San Giuseppe in Carignano, del commendatore cardinale Maria Teresio Carlo Vittorio Ferrero della Marmora

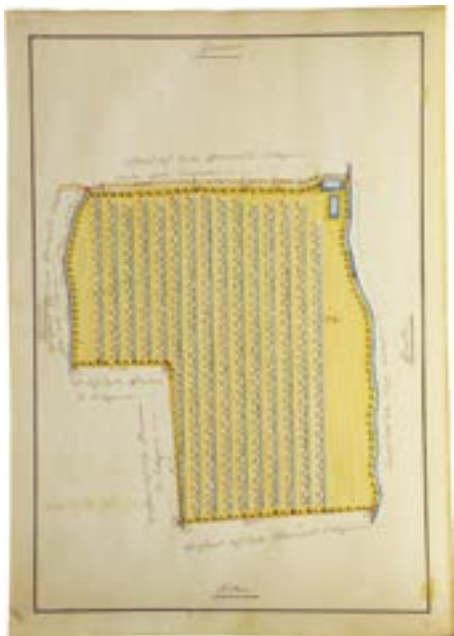
AUTORE: Giovanni Battista Forneri, sottoscritto G.M. Battisti giudice delegato

DISIGNATORE: Giovanni Battista Forneri, firma in basso a destra su ogni pagina pari sotto alla data *Gio. Batta. Fornery Misuratore*



TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto da 16 fogli (corrispondenti a 32 pagine), numerati come fogli e non come pagine e rilegati a formare un volume





cartonato con cartiglio apposto al centro della coperta recitante *Cabreo della Commenda Gonteri quindi Scarampi ora Ferrero*. Fatta eccezione per la pagina 1 che contiene l'indicazione del rilevamento e il titolo, ogni foglio mostra sul lato sinistro il rilievo della pezza o dell'edificio oggetto di misura e sul lato destro il relativo estimo. Fa eccezione il foglio 2 che, sul lato sinistro, raffigura il *Piano della Fabbrica Civile e Rustica a Brillant* e, sul lato destro, le *Scale di proporzione per le figure Regolari del presente Cabreo*

MISURA (h x b): 400 x 310 mm (fogli ripiegati) e 440 x 320 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di discreta grammatura, in numero di 16 fogli rilegati a formare un album di 32 pagine con foglio bianco di apertura e chiusura, rilegati in cartonato marrone (in origine forse blu) marmorizzato con cartiglio indicante l'oggetto

TECNICA: matita, china (nera, gialla e rossa) e acquerello (nero, due toni di verde, due toni di azzurro, beige, marrone, due toni di rosa, giallo)

SCALA: *Scala di trabucchi venti per il piano della fabbrica; Scala di proporzione di trabucchi cento dieci, Scala di proporzione di trabucchi settanta*

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: sulla pianta dei fabbricati, lato sinistro della tavola 2, ampie annotazioni a matita, posteriori al disegno. Su ogni segmento di tavola



contenente il rilievo, indicazioni di orientamento con le dizioni *Nocte* (in basso), *Giorno* (in alto), *Levante* (a sinistra) e *Ponente* (a destra).

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Forneri, Giovanni Battista, misuratore, XIX secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo realizzato per la conoscenza e l'estimo delle proprietà, nella regione Braida di Brillant, del comune di Carignano, assegnate al cardinale Ferrero della Marmora. Oltre alla grande proprietà civile e rustica, che occupa la tavola 2 come dettaglio e parte della tavola 3 contenente il suo immediato intorno, con aree a orto e un ampio prato, sono raffigurati e valutati campi e prati nelle confinanti regioni Verne (tavole 5-6), bosco alla regione Verne (tavola 6) e bosco di salici alla regione Basse del Cerretti (tavola 15) nonché un amplissimo alteno, con elegante raffigurazione grafica nella regione Valsorda (tavola 14), confinante con il *Canale detto della Torre* a ponente e con la strada a mezzogiorno, dotato di due vasche di raccolta acque ancora a ponente. Oltre alle firme del misuratore e alla rettifica del giudice, va rilevato come le tavole riguardanti i terreni siano ancora controfirmate dall'ingegner C[arlo Bernardo] Mosca quale perito d'ufficio

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: ogni tavola è corredata di un *Indice* relativo alla natura delle aree produttive e al relativo estimo, con, per la sola tavola 3, una *Annotazione* riguardo alla identificazione dei termini

per la definizione dei confini. Se ne deduce che i termini posti dalla Sacra Religione sono "collo stemma"

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: N° 53, a matita e con grafia moderna, sulla prima pagina bianca interna, non numerata, indicato dalla stessa mano anche sul cartiglio in carta apposto sulla coperta in cartone

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: In basso su linguetta di carta, a china nera, *Gonteri*. 60, in alto su altra linguetta, sempre a china nera, 60

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 18

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 16

NUMERO: 19

DATA: Chivasso. 1783

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 16

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTO SERIE: *Commenda dei Santi Maria, Sebastiano e Giorgio, dell'Isola del Borghetto, Chivasso*

TITOLO SU COPERTA: 1783. *Atti di misura, terminazione, cabreo delle cassine, e beni della Commenda sotto il titolo di Santa Maria e de' Santi Sebastiano, e Giorgio, del S.^r Cav.^o Commend.^o D. Gius.^o Dell'Isola Barone del Borghetto, della Città di Chivasso*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Copia delli atti di misura terminazione, cabreo Tipo delle cassine, e beni della Commenda sotto il titolo di S.^{ta} Maria, e de S.^{ti} Sebastiano, e Giorgio dell'Ill.^{mo} Sig. Caval.^o D. Giuseppe Dell'Isola Barone del Borghetto Della Città di Chivasso 1783*

OGGETTO: Cabreo dei beni della Commenda di Santa Maria e dei Santi Sebastiano e Giorgio, del commendatore barone dell'Isola del Borghetto, presso Chivasso

AUTORE: Pietro Antonio Battù misuratore, sottoscritto Giuseppe Innocenzo Dani notaio

DISEGNATORE: Umberto Angelo, firma in basso ad ogni disegno come autore della copia conforme *Angelo Umberto Misur.^o, ed Est.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: atti di terminazione e cabreo (copia di rilevamenti precedenti inserite all'interno della documentazione) di 174 pagine numerate, entro volume di molte più pagine, tutte lasciate bianche, con tavole, di cui una inserita e rilegata al resto del volume.

MISURA (h x b): 409 x 257 mm (fogli ripiegati) e 411 x 261 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ordinaria, numerata per 174 pagine, rilegate e cartonate con coperta in pergamena e indicazione sul fronte, entro cartiglio in carta uguale



a quella impiegata all'interno, del contenuto. Restanti pagine bianche per oltre un centinaio di fogli

TECNICA: matita, china (nera e marrone) e acquerello (verde, beige, grigio, rosa, nero)

SCALA: non indicata sulle raffigurazioni minori, *Scala di trabucchi cinque* per gli edifici, con relativa scala grafica, e *Scala di trabucchi nove* per la sola pianta della chiesa

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola, con diverse scelte grafiche, su ogni disegno, sovente accompagnato da note e indici

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Angelo, Umberto, misuratore ed estimatore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo realizzato per la conoscenza e l'estimo delle proprietà, in varie regioni della città di Chivasso e nei dintorni (tra cui Verolengo), assegnate al barone dell'Isola del Borghetto. Le tavole, inframmiste alla relazione, sono alle pagine 16, 19, 25, 29, 39, 48, 55, 61, 67, 72, 80, 97, 121, 128, 129, (campi e boschi di ridotta estensione), 108v e 109r (*Cassina e beni del Vallano*), e in particolare, per dimensioni, 110r, 111v (*Fabbrica nuova del Valdano*) e anche 141r, 142v (*Casa in Chivasso Borgo di S.^a Michele*) e 143r-143v (foglio di diverso formato inserito e cucito, pianta e facciata del Duomo di Chivasso). Lo stemma del commendatore è riportato sul verso della coperta, a china e acquerello, mentre alla base del titolo del volume è raffigurato lo stemma regio, sempre a china e acquerello su base a matita

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: ogni tavola è corredata da una descrizione, anche se talvolta sommaria, del bene e relativa misura, cui talvolta si associa un *Indice* corrispondente alle lettere presenti sul disegno e indicanti o nature diverse di suolo o gradi differenti di produttività del medesimo, o coltivazioni diverse

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, *Dell'Isola*. 27, in alto a china nera direttamente sulla pergamena, con segnatura antica, *mm.^a Dell'Isola*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 36

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 7

NUMERO: 20

DATA: San Sebastiano. 1715 3 dicembre [datazione posta in cima alla tavola 1]

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 7



FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Michele, Radicati Boetta, San Sebastiano da Po

TITOLO SU COPERTA: *Comenda Radicati Boetta* (a china nera direttamente sulla coperta in pergamena)

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Comenda Radicati Boetta sotto il Titolo di S. Michele situata sovra le fini di S. Sebastiano* (per il cabreo) e *Atti d'Visita Statto Mis.^a Piantam.^{to} de Termini ne Beni della Comenda sotto il Titolo di San Michele situata sov.^a le Fini & Territorio di S. Sebast.^{no}* (per gli atti rilegati assieme)

OGGETTO: cabreo dei beni appartenenti alla Commenda di San Michele, di beneficio della famiglia Radicati Boetta, in San Sebastiano

AUTORE: Giovanni Gaspare Davico, agrimensore, con sottoscrizione Giuseppe Antonio Davico, notaio commissario

DISEGNATORE: Giovanni Gaspare Davico, firma su ogni tavola al termine della descrizione *Gio Gaspare Davico Agrim.^a di Rivalba*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 5 fogli non numerati, riconosciuti tuttavia come tavole relative agli oggetti raffigurati, rilegati, e cartonati, con fodera in pergamena e con cuciti assieme gli atti di visita composti da 34 fogli numerati preceduti da due lettere ugualmente cucite

MISURA (h x b): 490 x 362 mm (per i fogli rilegati); 300 x 209 (per gli atti inseriti) e 486 x 364 (rilegatura in pergamena)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana per le tavole e carta comune con filigrana per atti e lettere inserite

TECNICA: matita, china e acquerello (verde, due toni di rosa, due toni di giallo, azzurro, due toni di grigio, marrone chiaro)

SCALA: *Scala di tra 50* per la pezza alla tavola 1; di trabucchi 6 per il dettaglio della casa, di trabucchi 30 per le pezze di medie dimensioni e di trabucchi 20 per quelle più piccole. Sempre accompagnate da scala grafica su tavoletta in prospettiva

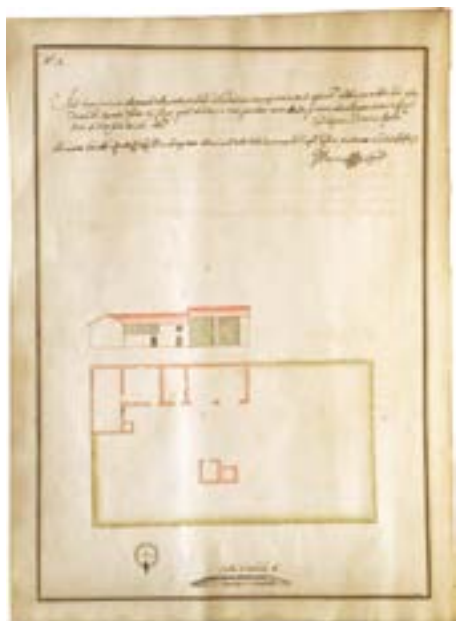
ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola abbastanza semplificata, ma elegante, con giglio a indicare la freccia e nord in posizione molto variabile

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Davico, Giovanni Gaspare, agrimensore in Rivalba, XVIII secolo; Davico, Giuseppe Antonio, notaio collegiato di Casalborgone e San Sebastiano, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo molto semplice, raffigurante soprattutto campi e prati e, nella tavola 1, anche un alzato semi assonometrico della *fabrica, Aja, et Horto* (come è indicato a china al



di sotto del disegno stesso) della cascina principale del possedimento, dotata anche di due vigne, di cui la più prossima, di ampie dimensioni. La cascina è raffigurata con maggiore precisione alla tavola 2, in pianta e alzato, seppure di non eccellente fattura. Alle tavole del cabreo è cucito anche il volumetto degli *Atti di Visita*, con frontespizio recante il titolo incorniciato da tralci fioriti, anche in questo caso, aggraziati, ma non di pregio

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: su ogni tavola descrizione del bene e dichiarazione di conformità della misura a firma del notaio

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: Sul piatto superiore, direttamente sulla pergamena, a china nera e con segnatura antica, *Comenda Radicati Boetta*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: In basso, originario cartellino in carta con indicazione *Radicati di SMichele*, e numerazione 11. Direttamente sulla pergamena a china nera con segnatura vecchia *Radicati di S. Michele*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 72

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 21

NUMERO: 21

DATA: 1732 (annotazione a china nera, antica, sulla prima pagina dell'inserto di misura rilegato, il quale viceversa fornisce la data dei mesi di aprile e maggio 1715)

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 21

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda dell'Ospedale Maggiore della città di Ivrea, Moccia, territorio di Ivrea

TITOLO SU COPERTA: anno 1732..

TITOLO SU DOCUMENTO: *Stato, o sia ristretto delli atti di Cabreo de beni, e redditi della Comenda del Ospedal Maggiore della Città d'Ivrea, di cui è provisto l'III.^{mo} Sig. Conte, e Comendatore D. Vincenzo Moccia, formati dal Nodaro Gio. An.to Moretta di detta Città secondo le regole previste dal ordine di S.M. General Maestro della sacra Relligione, et ordine Militare de santi Moritio, e Lazaro in datta 22 Aprile 1715, et Indivazione 17 maggio medemo anno in esegution di comissioni in capo di d.^{no} Nodaro fatta dal Gran Conservatore di detta Sacra religione, in detti atti inserta. Quale titolo generale del ristretto dei beni con relativo estimio rilegato al cabreo vero e proprio, come inserto iniziale*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda dell'Ospedale d'Ivrea, del commendatore conte Moccia, nel territorio della città di Ivrea



AUTORE: Ambrogio Agostino Conti, misuratore, con sottoscrizione Moretta come notaio

DISEGNATORE: Ambrogio Agostino Conti, firma in basso a destra *Ambrogio Agostino Conti, Misuratore*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 82 pagine rilegate, numerate sin dall'origine le prime 75 e poi sempre a china, ma con scrittura successiva, le altre, precedute da pagine bianche e dai consueti stemmi, rilegate in un volume cartonato coperto pergamena con al centro sul piatto superiore piccolo giglio dorato e leggera profilatura doppia sempre dorata. Al volume è cucito il ristretto dei beni

MISURA (h x b): 500 x 368 mm (fogli) e 504 x 373 mm (volume)

**ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:**

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana per il cabreo e carta ordinaria per il ristretto allegato e cucito

TECNICA: matita, china (nera e rossa per il solo stemma sabaudo) e acquerello (rosa, giallo, grigio, verde, marrone, azzurro)

SCALA: di trabucchi nove, corredata di scala grafica per i fabbricati e di trabucchi cento o centocinquanta corredata di scala grafica per il territorio

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola in forma di rosa dei venti su ogni tavola

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Conti, Ambrogio Agostino, misuratore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo dei beni della Commenda dell'Ospedale di Ivrea, consistenti in due cascine, una in città e l'altra posta nella Regione detta di Striglia Corso de Cavalli, detta la Cassina del Pozzo e cinque Case di cui le principali Nella Città d'Ivrea sotto la Parochia di San Salvatore (p. 75), e nella medesima città un'altra come lunga stecca di edifici fronteggianti la piazza principale (pp. 55-56). Per il resto la commenda si compone principalmente di prati e campi.

Le tavole sono precedute da due fogli (nn. 1 e 2) rappresentanti il primo lo stemma sabauda, con collare dalle iniziali intrecciate VA, effigie della Santissima Annunziata e croce mauriziana pendente,

nonché nastro con nodi Savoia; la seconda armi non identificate (forse del Commendatore Moccia) con croce mauriziana pendente dallo scudo

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: estremamente scarse: per la prima tavola, alla pagina 3, il titolo *Pianta et alzata della Cassina dell'Hospital.^{to} fine della Città di Ivrea* secondo un modello ripetuto uguale per le pezze di terreno, cui si accompagna una breve descrizione della natura produttiva e il relativo estimo

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: 1732 a china nera sulla prima pagina dell'inserto cucito

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su etichetta in carta con grafia vecchia *Ivrea* e 24. In basso a china nera sulla pergamena della costa *Tippi Commenda d'Ivrea*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 44

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Torino 29

NUMERO: 22

DATA: Torino. 1721 21 aprile

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 29

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Santa Maria della Redenzione, Valperga di Masino, Rivarolo



TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: Registro ò sij Cabreo della Cassina, e beni della Commenda sotto il titolo di Santa Maria della Redentione posta sovra le fini del Luogo di Rivarolo regione detta delle Frascete, ò sia Grangia nuova fatto ad



istanza dell'Ill.^{mo}, e Rev.^{mo} Monsignore Francesco Giacinto Valperga Vescovo di Moriana e Prencipe, Conte di Masino, & Commendatore di detta Commenda Patronata di sua Famiglia avanti me Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate Nodaro Collegg.^{lo}, & Delegato in questa parte specialmente dall'Ecc.^{mo}, e Rev.^{mo} Consiglio della Sacra Religione, & Ordine Militare de Santi Maurizio, e Lazaro, deputato, In

fede del che mi sono quivi manualm.^{te} e Tabellionalmente Signato

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda sotto il titolo di Santa Maria della Redenzione, in Rivarolo

AUTORE: Carlo Maria Castelli, misuratore giurato, con sottoscrizione Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate, notaio colleggiato

DISEGNATORE: Carlo Castelli, firma sul verso del foglio contenente il disegno, al fondo della perizia Carlo Maria Castelli Misuratore Giurato

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 26 fogli numerati sul solo fronte e solo fino al 25, rilegato in cartone coperto di cuoio marrone scuro con leggero filetto nero

MISURA (h x b): 800 x 364 mm (per i fogli rilegati) e 802 x 367 (rilegatura in cuoio)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ad elevata grammatura con filigrana

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (rosa, due toni di grigio, tracce di verde)

SCALA: Scalla di Trabuchi sette

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: nessuna indicazione di orientamento; bollo della tassazione in alto al centro e firma per accettazione

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Castelli, Carlo Maria, misuratore, XVIII secolo; con assistenza di notaio che firma ogni atto e anche il rilievo della cascina

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo di bella impostazione, con ampia trascrizione di atti e misurazioni in elegante grafia, preceduto da una tavola di frontespizio istoriata a china nera e blu, ma poi corredato da una sola tavola, nonostante il testo dia ampio adito a credere che il possedimento avesse ampie estensioni di campi e di bosco. La tavola, al f. 25 r, rappresenta in pianta la cascina, di impianto molto semplice, indi in assonometria il suo alzato, con bel tratto nonostante l'uso scarno del colore. Una annotazione rilevante riguarda i tempi di redazione del cabreo: all'inizio del 1715, si apprende infatti, il sovrano ha richiesto una operazione di misurazione di tutte le commende patronate, misurazione alla quale questo commendatore ha potuto rispondere in ritardo a causa del suo mandato di vescovo, lontano dal beneficio del quale è responsabile

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: sull'unica tavola, sul fianco sinistro, breve legenda dalla lettera A alla lettera F corrispondente alle annotazioni sulla pianta: A Stanza fogolare, B Stalla, C Altra Stalla, D Tré Pillastrì, sovra de quali vi resta costruito un coperto appoggiato à quello della fabrica, E Pozzo, F Forno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: Sul primo foglio, in carta più sottile, che fa parte della legatura, a china rossa, in alto a destra, *Tipi Diversi N. 4*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, originario cartellino in carta con indicazione *V[alperga] Masino* e numero 5, ripassato a pennarello nero e ripetuto sulla parte di cartellino che rigira sul piatto inferiore. A china nera, ormai quasi illeggibile,

direttamente sul cuoio della costa *Tenimento Santa Maria Redentione Rivarolo*

STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono, salvo una leggera allentatura della cucitura

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 61

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Grandi Formati 11

NUMERO: 23

DATA: Torino. 1786 9 luglio

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 11

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Possedimento del monastero di Rivalta, Monastero di Rivalta, Piossasco

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo de' Beni Spettanti al Monastero e Monaci di Rivalta posti nel Territorio di Piossasco formato in seguito a General Misura dal sottoscritto operata*

OGGETTO: cabreo dei beni nel territorio di Piossasco dipendenti dal monastero di Rivalta

AUTORE: Giovanni Battista Reale misuratore

DISEGNATORE: Giovanni Battista Reale, firma in basso sui vari fogli e al fondo del volume per la dichiarazione di conformità *Gio' Batfa Reale Misüre*



TIPO DI DOCUMENTO: Cabreo di dieci tavole numerate direttamente dal misuratore e richiamate nella dichiarazione finale (*dieci fogli affogliati*), rilegate assieme con sintetici riporti delle pezze misurate e del loro valore, in un grande volume cartonato, rivestito di carta marmorizzata con costa e angoli rinforzati in pergamena

MISURA (h x b): 650 x 425 mm (fogli) e 650 x 430 mm (volume)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana

TECNICA: matita, china (nera, verde, rossa) e acquerello (due toni di verde, rosa)

SCALA: in trabucchi di Piemonte, ma non indicata, nemmeno come scala grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: l'orientamento delle tavole è dato dall'indicazione, con scritta, della parola *Settentrione*

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Reale, Giovanni Battista, misuratore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di non eccelsa qualità grafica, appare per molti versi avulso dalla serie delle commende e piuttosto un rilevamento dei beni del Monastero di Rivalta. L'operazione del misuratore, come segnalato dalla stessa annotazione finale di suo pugno, consiste nella redazione di un *Tipo* [...] *colazionato colla mappa e' cattasto di Piossasco* [colla quale]



concorda. I terreni, di non estesissima superficie, sono composti di boschi, prati, alteni, irrigati da apposite bealere (tutte annotate). L'appezzamento maggiore (tav. 8) è formato da ampie estensioni di campo, poste lungo la *Strada Reale Vecchia di Torino* e lambito dalle *strade comuni*. Vi si trovano inseriti dei *Casamenti*, in realtà sembrerebbero dei lunghi casi da terra con una parte civile, con aia centrale e settore ad orti

SEGNAZIONE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole, prive di legende, sono dotate di ricchissime annotazioni poste direttamente sul disegno, dal numero della particella (corrispondente al rilevamento catastale), alla individuazione dei confinanti e dei riferimenti topografici

SEGNAZIONE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: sull'angolo superiore in pergamena, a matita, con grafia moderna, 67

SEGNAZIONE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, *Armadio 64.. nel Salone* (scritto sulla parte della linguetta che risvolta sul piatto superiore) e sulla costa 34. Schedature precedenti annotavano anche un'altra linguetta con annotazione *Rivalta 34*, oggi non più presente

STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono, con qualche lacerazione sulla coperta in carta

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: Grandi Formati 11

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Pinerolo 4

NUMERO: 24

DATA: 1719

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Pinerolo 4

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Lorenzo, Demonerot, Pinerolo

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *D.O.M. Cabreo de Beni, et fabbriche della Commenda di libera Collatione sotto il titolo di S.ⁱ Lorenzo propria della Sacra Relligione, et ordine Militare de S.^{ti} Mauricio e Lazaro situata sovra le fini della Città di Pinerolo, da cui ne resta presentemente provi.^{ta} l'III.^{mo} Sig.^r Cavagliere, e Commendatore D. Nicolao Demonerot di Parigi ad istanza di cui si è proceduto alla formatione del Sudetto Cabreo da me sotto scritto con Assistenza del Sig.^r Noda.^a, et Commissario deputato dalla Sovra mentoata Sacra Relligione, et Ordine Militare per ricever gli atti di misura, e' terminazione di detti beni, e' Fabbriche, et altri in ciò necessari et oportuni, avendo operato il tutto in giusta misura, e con ogni esattezza per il che mi sono sottoscritto. 1719.* (Titolo entro cartiglio con ricca decorazione di aquile e, in basso, fuori da questo, rappresentazione di un insediamento – forse la stessa Pinerolo – e del suo contado, il tutto a china nera e grigia)



OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di San Lorenzo in Pinerolo, di Nicolas Demerot, Cavaliere e Commendatario dell'Ordine

AUTORE: Carlo Antonio Castelli agrimensore, sottoscritto Francesco Emanuel Comitit notaio delegato e commissario e per accettazione come Sacra Religione, Audiberti

DISEGNATORE: Carlo Antonio Castelli Agr.^e, firma in basso a destra di ogni disegno

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 191 fogli numerati sul solo *recto* in originale fino al foglio 187 e poi a matita con segnatura moderna, entro volume con alcune pagine bianche, rilegato in pergamena

MISURA (h x b): 484 x 360 mm (fogli) e 488 x 370 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ordinaria di media grammatura con filigrana, numerata per 187 fogli, e poi con segnatura moderna fino alla somma finale di 191, rilegati e cartonati con coperta in pergamena con stemma dorato sul piatto superiore

TECNICA: matita, china nera e acquerello (tre toni di rosa, giallo, grigio, nero, tre toni di verde, due toni di bruno, azzurro, blu) con ampie tracce di doratura negli stemmi d'apertura

SCALA: variabile: di *trabuchi quindici o dieci*, fino a *sette* per i fabbricati, di *trabuchi cento di Piemonte* e *novanta* per le pezze maggiori, di *trabuchi cinquanta o sessanta* o anche *settanta* per le pezze minori

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola, abbastanza elaborata, con cerchio a doppio profilo e rosa dei venti, su tutte le tavole, in genere in basso; assente sugli alzati degli edifici

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Castelli, Carlo Antonio, agrimensore, XVII-XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo realizzato per la conoscenza e l'estimo delle proprietà in Pinerolo assegnate signor Nicolas Demerot, parigino. Il cabreo apre con il cartiglio riccamente decorato contenente il titolo, segue alle due pagine successive con lo stemma regio dei Savoia e poi con lo stemma del Commendatario, entrambi dotati di croce mauriziana pendente, sorretta dalla fascia di nodi Savoia o da due palme (per il commendatore). Dopo una lunghissima serie di atti riportati per 161 fogli scritti su fronte e retro, compresi i *Testimoniali di presentazione de' tippi*, saltati i ff. 162 e 163 e lasciato a solo riquadro in china nera il f. 164r, le tavole cominciano dal 164v con la *Pianta dell'edificio della fabbrica, e Cassina della Commenda di S. Lorenzo di Pinerolo della Sacra Religione de S.^o maurizio è Lazaro, detta essa Cassina, et denominata la Cassina di Cima*, della quale al f. 165r si trova la corrispettiva *Alzata delle qui contro designata pianta della Cassina di S. Lorenzo Cassina di Cima*, di fatto una assonometria. Il modello di rappresentazione è ripreso per tutti i fabbricati, al n. 7 (f. 169v) per la *Pianta dell'edificio della fabbrica, et Cassina della Commenda di S. Lorenzo predetta denominata*

la *Cassina di Mezzo* e relativa alzata, al f. 170r o per al n. 16 (f. 177v) la *Pianta dell'edificio delle fabbriche, et Cassina della Comenda di S. Lorenzo di Pinerolo della Sacra Religione de S.^o Maurizio, et Lazaro, detta essa Cassina et denominata la Cassina di fondo*, sempre con relativa alzata al f. 178r. E ancora, alla tavola 21 (f. 179v), la *Pianta dell'edificio delle fabbriche della Commenda di S. Lorenzo di pinerolo, posta nella pezza apresso designata Reggione della Serrena ò Sij Cova, tenuta in emphiteuse dell' Ill.^{mo} Sig.^o Francesco Antonio Calusio de' Serrenes* e relativa alzata al f. 180r; indi alla tavola 24 (f. 183v) la *Pianta dell'edificio della Fabbrica propria della Commenda prenominata di S. Lorenzo, posta nella pezza apresso designata, tenuta in emphiteuse delle Sig.^o Sorelle armandis* e corrispettiva alzata al f. 184r. Ad ogni dettaglio dei fabbricati segue, dopo l'alzata, l'inserimento entro la pezza che li comprende, e poi, oltre, le altre pezze collegate

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: ogni tavola è corredata da un titolo, con numerazione progressiva per le 29 tavole grafiche (esclusi i cartigli e stemmi iniziali) e da un *Indice*, in genere suddiviso in *delli Termini*, e *del Tippo* per le mappe territoriali e *della presente pianta* nel caso del rilievo dei fabbricati. Tutte le tavole sono firmate dal misuratore e sottoscritte dal notaio. Sulla prima pagina, facente parte della legatura, a china nera, con vecchia segnatura in corsivo *fuori L'anno*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, con scrittura antica *San Lorenzo di Pinerolo. Libera Collazione* e con altra

linguetta sovrapposta, a timbro, 61. In alto a china nera direttamente sulla pergamena, con segnatura antica, in parte illeggibile *San Lorenzo Pinerolo*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo il cabreo, compromessa la legatura, con tracce di interventi non coerenti (fasciature a nastro adesivo) e parziale perdita delle dorature che segnavano a intervalli regolari la costa

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 57

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Grandi Formati Pinerolo 13

NUMERO: 25

DATA: Pinerolo. 1832 10 ottobre

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei / Grandi Formati Pinerolo 13

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Sant'Innocenzo, Ghighelli, Pinerolo

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo della Cassina e beni aggregati al Castagnè, situati in Territorio di Pinerolo accettati per l'erezione della Commenda, sotto il titolo di Sant'Innocenzo (al di sotto con altra grafia Commenda Ghighelli)*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Cassina e beni aggregati al Castagnè, situati nel Territorio di questa Città di Pinerolo, stati con Instrumento delli 19 Gennaio 1818 destinati ed accettati, per l'erezione della Commenda*



Patronata dal Sig.r Avvocato Innocenzo Ghighelli, sotto il titolo di Sant'Innocenzo

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di Sant'Innocenzo, del commendatore avvocato Innocenzo Ghighelli (e non Ghigletti come recita la nota posteriore inserita sul cartiglio apposto sulla coperta), nella regione Castagnè di Pinerolo

AUTORE: Lorenzo Brizio misuratore, verificato dall'*Ingegnere dell'Ordine*, Carlo Bernardo Mosca

DISEGNATORE: Lorenzo Brizio, firma in basso a destra *Lorenzo Brizio R.º M.º*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di un solo foglio senza numerazione, ripiegato e contenuto entro cartella cartonata marrone senape con costa in pergamena e cartiglio in carta con titolo sul piatto anteriore, chiusa da fettucce verdi

MISURA (h x b): 586 x 842 mm (fogli) e 592 x 433 mm (custodia)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana (*F.º Cappuccino*)

TECNICA: matita, china (nera, marrone, rossa) e acquerello (due toni di verde, marrone, rosa, azzurro)

SCALA: *Di trabucchi cento* corredata di scala grafica



ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: freccia piumata a china nera a indicare il nord (*Notte*) sulla destra della prima metà del foglio

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Brizio, Lorenzo, misuratore, XIX secolo. Si definisce nella dichiarazione di verifica dei termini e misura come *R.º Misuratore, e Cadastraro di quest'Ill.ª Città* [Pinerolo]

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: Cabreo realizzato per la conoscenza e l'estimo delle proprietà nella regione Castagnè in Pinerolo, commenda patronata dell'avvocato Ghighelli. L'unica tavola raffigura sia la parte abitativa, sia l'immediato intorno, coincidente con la maggiore estensione patrimoniale, sia due piccole pezze di terra, entrambe a campo e contornate sul perimetro da una piantata, separate dal complesso principale. La proprietà principale costeggia con il lato di mezzanotte il torrente Lemina e con quello di levante la *Strada Comunale tendente a Macello e Baudenasca*, ciò che permette di collocarla nella piana coltivata di Pinerolo

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: sulla metà destra della tavola, l'indice dalla lettera A alla lettera N indicante boschi, campi, alteni, prati, ma anche, alle lettere *D. Caseggi, F. Aja, G. Orto* e con il segno +. *Capella*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: sul verso del foglio, a biro, con segnatura moderna, *17-bis*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, *17 bis*, ripreso direttamente sulla pergamena della costa del piatto inferiore, in alto a matita, con segnatura moderna, *70*.

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 58

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Pinerolo 3

NUMERO: 26

DATA: Torino. 1715

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Pinerolo 3

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda dei Santi Giovanni e Domenico, detta La Falcombella, Purpurati d'Alma, Scalenghe

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Comenda sotto il titolo di S.º Gioani e Domenico volgarm.º chiamata la Falcombella patronata della famiglia dell'Ill.ºmo S.º Conte, e Cava.ºe provisto della medema fatto fare dal sudetto Sig.º Conte per*

il S.^c Francesco Emanuel Comitiss Comiss.^{no} specialm.^c per tal fatto Delegato nell'anno 1715

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda dei Santi Giovanni e Domenico, del commendatore conte Giovanni Angelo Purpurato, cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Mauriziano e Gentiluomo di Camera di S.M., in Scalenghe

AUTORE: Paolo Francesco Filippa agrimensore, sottoscritto Francesco Comitiss notario delegato e commissario

DISEGNATORE: Paolo Frañco Fillippa Ag.^c, firma in basso o al centro di ogni disegno

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 89 fogli numerati sul solo recto, entro volume di 99 pagine, di cui alcune bianche, rilegato in pergamena

MISURA (h x b): 471 x 358 mm (fogli) e 476 x 367 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ordinaria di media grammatura, numerata per 89 fogli, ma di 99 fogli (di cui alcuni bianchi), rilegati e cartonati con coperta in pergamena senza cartigli

TECNICA: matita, china nera e acquerello (due toni di verde, marrone, grigio, rosa, nero, azzurro)

SCALA: variabile: di trabucchi otto per i fabbricati, di trabucchi ottanta per la pezza maggiore, che racchiude anche l'edificato, di trabucchi sessanta e anche cinquanta o trenta per le pezze minori

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola, estremamente semplificata, con cerchio a doppio profilo e freccia, su tutte le tavole

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Filippa, Paolo Francesco, agrimensore, XVII-XVIII secolo

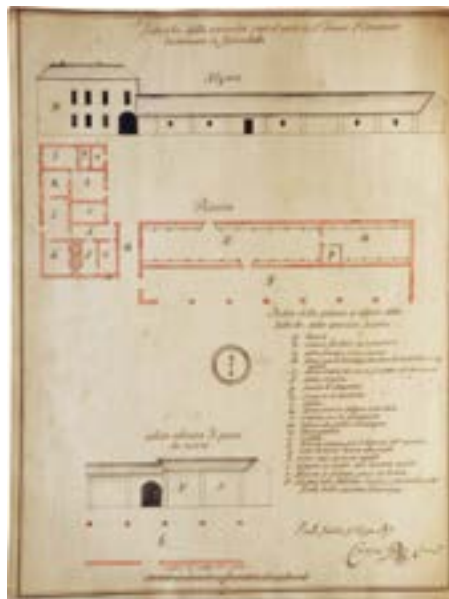
SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo realizzato per la conoscenza e l'estimo delle proprietà in Scalenghe assegnate al conte Porporato (o Purpurati) d'Alma. Le tavole si trovano al fondo della relazione, dopo tre fogli bianchi, a partire dal foglio 93v e per i fogli 94r, 94v, 95r, 95v, 96r, 96v, 97r e 97v. La tavola al foglio 93v raffigura la cascina della Falcombella, con la parte civile e il sistema di stalle e casi da terra, poi inserita nella tavola al foglio 94r che annovera, oltre alle Fabriche, Aijre, e Corti, anche Horti, Gerbidi, Peschiera (di ampie dimensioni alla lettera d), Campi, boschi, prato, delimitati dalla Strada Pubblica, dalla Beallera omonima, ossia della Falcombella, e, in i, da un Fosso

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: ogni tavola è corredata da una descrizione, del bene e relativa misura, cui talvolta si associa un *Indice del Tippo* corrispondente alle lettere presenti sul disegno e talvolta un *Indice de termini*. Interessante l'*Indice della pianta et alzata delle*

fabriche della comenda sudetta che annota porcile, case da massaro, forno con dispensa, casi da terra e stalle

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: In basso su linguetta di carta, a china nera, *Falcombella. SS. Gio, e Dco.*



I, in alto a china nera direttamente sulla pergamena, con segnatura antica, *Falcombella Santi Gio et Dom.*^{oo}

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 27

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Saluzzo 3

NUMERO: 27

DATA: Cavour. 1715 31 ottobre

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 3

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda del SS.mo Sudario, Pastoris di Saluggia, territorio di Cavour

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Commenda sotto il Titolo del SS.^{mo} Sudario situata sovra le fini di Cavour Patronata della famiglia de SS.^c Pastoris di Saluggia*

OGGETTO: cabreo dei beni sotto il titolo del Santissimo Sudario, patronata alla famiglia del conte Carlo Giacinto Pastoris di Saluggia, con terreni nel territorio di Cavour

AUTORE: Michele Gorra, agrimensore; sottoscrizione Giuseppe Ignazio Bottiglia notaio delegato

DISEGNATORE: Michele Gorra, indicazione su ogni disegno in basso a destra *Michele Gorra Agrim.^{re}*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo formato sia dagli atti sia da tre tavole grafiche, gli uni e le altre prive di numerazione. Privo di frontespizio ornato e stemmi, il tutto rilegato e cucito in un volume di piccolo formato cartonato e foderato in pergamena

MISURA (h x b): 310 x 215 mm (fogli degli atti); 470 x 570 mm (foglio territoriale ripiegato); 253 x 400 (pianta e alzato-sezione ripiegati) e 325 x 225 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ordinaria per gli atti e di media grammatura per i tre disegni, rilegata in volume cartonato rivestito in pergamena

TECNICA: matita, china e acquerello (giallo, verde, azzurro, bruno, rossiccio)

SCALA: di Trabucchi di Piemonte, in scala di 100 per il rilievo territoriale e di 8 per gli edifici, con relativa scala grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito sulla mappa territoriale con bussola sormontata da croce verso ponente e lettere M, P, S e scritta *Levante*

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Gorra, Michele, agrimensore, XVIII secolo



SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di scarsa qualità grafica e senza particolare completezza, appare tuttavia interessante per la presenza sia degli atti sia delle tavole, non sempre tuttavia rilegate in modo adeguato (quella della pianta è cucita in modo tale che la legenda non risulta leggibile e in quella della sezione la didascalia è in parte tagliata). La mappa territoriale, indicata come *Tippo*, è sia *Cabreo della Comenda* sotto il titolo del Sant.^{mo} Sudario, di cui è provisto l'III.^{mo} Sig. Conte, e Comendatore d. Carlo Giacinto Pastoris di Salugia formato da me Agrimensore sottoš. In fede Cauor li 31: 8bre 1715. Michel Gorra Agrimensore rappresenta il territorio dell'intera commenda, compreso, alla lettera E il prato con Cassina dentro, Corte horto, Casamento, Corte, et horto, cui corrispondono le due tavole di dettaglio della pianta della Cassina e della sezione della medesima

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate dal titolo del soggetto rappresentato e da indici relativi ai numeri indicati sul disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla costa in pergamena, a inchiostro nero vecchio, San.^{mo} Sudario e a proseguire, con altra grafia, ma sempre vecchia, Patronata della Famiglia Monetti Pastoris. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Moneti Pastoris* e il numero 34

STATO DI CONSERVAZIONE: buono; le tavole appaiono lacerate in alcuni punti in corrispondenza delle piegature

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 29

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Pinerolo 1

NUMERO: 28

DATA: Asti. 1783 14 febbraio

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Pinerolo 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda della Natività di Maria Vergine, di San Francesco de Sales e di Santa Teresa, Rogeri (o Roggeri), Castagnole Monferrato

TITOLO SU COPERTA: *Commenda della Natività di Maria Vergine, di San Francesco de Sales e di Santa Teresa, Rogeri (o Roggeri), Castagnole Monferrato*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Figurato Regolare ossia Cabreo delle fabbriche, e beni spettanti alla Commenda sotto il titolo della Natività di Maria Vergine, di S. Frañco de Sales, e di S.^{ta} Teresa, di jus patronato della famiglia Rogeri situati sulle fini di Castagnole Monferrato, fatto formare dall'III.^{mo} Sig.^r Commendatore D. Pietro Giacomo Rogeri, come provisto della med.^a, d'ordine di S.E. il Sig.^r Conte Frichignono di Quaregna Cavaglier gran Croce, Uditore Generale, ed esercente la dignità di Gran Conservatore della Religione Sacra, ed Ordine Militare de' santi Morizio, e Lazaro. Nella formazione del quale sono intervenuti il Sig. Notajo Emanuele Garrone del luogo di Prana, come legittimamente delegato da d.^a Sacra Religione, il Sig. Paolo Bruni, come sostituto dell'III.^{mo} Sig. Ravicchio Patrimoniale della medema, ed il Sig. Cav. fidato Stefano Ludovico Ferraris della città di Casale, come tutore dativo di d.^a Sig. Comd.^{re}, perché costituito questi ancora in pupillare età; e come di tutto ne appare da atti in tal occasione formati. Qual Cabreo ho io imp.^{to} Misur.e Civile Piazz.^o, come Perito d'Ufficio eletto, intervenuto in detti atti, formato, e rimesso al d.^a Sig. Dellegato Garrone acciò previa sottoscrizione. Ed autentica del medemo con verbale si trasmette agli Archivi di d.^a Sacra Religione, e per avere il tutto fedelmente eseguito mi sono sottoscritto. In Fede Asti li 14 febraio 1783 Giampietro Rossi Misura.^{re} e Geom.^a piazz.^o (titolo entro cartiglio con croce mauriziana e cornice attorno a fiorami a decorare l'intera pagina)*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda sotto il titolo della Natività di Maria e dei Santi Francesco di Sales e Teresa, di Pietro Giacomo Rogeri, Commendatore dell'Ordine

AUTORE: Giampietro Rossi misuratore e geometra, sottoscritto Garrone delegato

DISEGNATORE: *Giampietro Rossi Mis.^{re} e Geo.^a*, firma in basso a destra di ogni tavola sul foglio di destra, valevole anche per il foglio di sinistra

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 27 pagine numerate e una ventottesima di chiusura (*Verbale*) numerata a matita con grafia moderna. Non numerati il foglio con l'intestazione e il suo verso; il tutto rilegato in carta marmorizzata con costa e angoli in pergamena. Il volume è di sole tavole, per un totale di 12, corrispondenti a 39 beni e relative raffigurazioni, mentre gli atti sono in volume a parte. Privo delle armi notarili consuete in apertura, ha al fondo, con tracce dei sigilli in ceralacca, l'intestazione della trasmissione al Patrimoniale Ravicchio e chiude con due fogli bianchi, con annotazioni posteriori a matita

MISURA (h x b): 506 x 343 mm (fogli) e 510 x 350 mm (legatura)

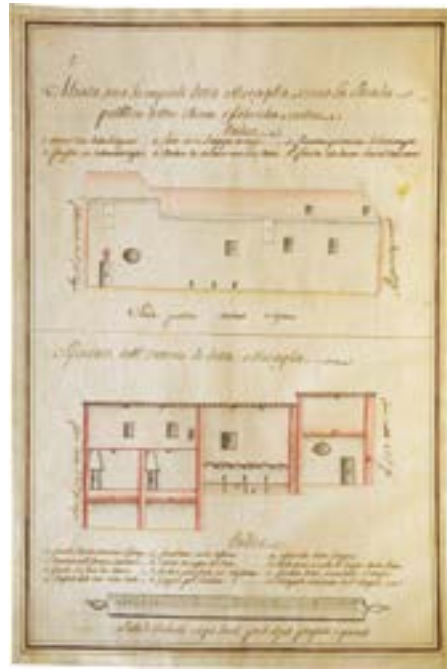
ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ordinaria di media grammatura senza filigrana, numerata per 27 pagine in originale e per la ventottesima a matita (segnatura moderna), rilegata e cartonata con coperta in carta marmorizzata e cartellino con l'oggetto del volume

TECNICA: matita, china (nera, gialla e rossa) e acquerello (due toni di rosa, giallo, grigio, due toni di verde)

SCALA: variabile: *Scala di Trabuchi cinque locali, per le alzate, prospetti e spaccato e anche Scala di Trabuchi nove locali e Scala di trabuchi cento locali, che sono minori per ciascheduno un'oncia, e due terzi del Trabuco di Piemonte per le pezze produttive (tutte le indicazioni entro*





raffigurazione di scala metrica particolarmente elegante e variata)

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola, variabile per colore e leggermente per impostazione, su un modello ricorrente per le pagine di destra, più ampia, talvolta a rosa dei venti, per quelle di sinistra per le prime tavole. Dalla tavola 14 l'ordine può essere invertito e dalla 18 talvolta rose dei venti su entrambe le facciate.

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: 1782. *Atti di terminazione, e Cabreo della Commenda Roggero*. AOM, *Mappe e cabrei*, Pinerolo 2, 1782

AUTORE: Rossi, Giampietro, misuratore e geometra, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo realizzato per la conoscenza e l'estimo delle proprietà in Castagnole Monferrato (quindi la collocazione "Pinerolo 1" appare fuori luogo) di Pietro Giacomo Rogeri (o Roggeri), legalmente rappresentato, vista la minore età, dal notaio Emanuele Garrone. La serie di tavole inizia con il bene di maggiore valore, ossia la cascina, con parte rustica, parte civile e cappella nella regione del Colombaro, con successivi alzati e sezioni, tutti ampiamente annotati. Seguono i beni terrieri in forma di *Giaretto del Colombaro*, vigna della *Morra*, campo di *Gavazza*, vigna di *Saraceno*, prato e vigna di *Borgonuovo*, campo e vigna di *Polina*, campo di *Majole*, campo e vigna di *Prablino* e via di seguito, comprese piccole pezze a prato e più estesi possedimenti a bosco. Ad aprire e chiudere la serie delle tavole un *Indice Quantitativo* e un *Ristretto Quantitativo* a colonne

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: ogni tavola è corredata da un titolo con relativo *Indice*. La prima tavola, 1, riporta il bene di maggiore pregio, indicato come *Pianta Regolare della Chiesa, Fabriche, ed Aja, situate nella Regione del Colombaro o sia di Fiaretto, di Ragione di detta Comenda, di Stara due, tav. tre e pie nove, dico Sta. 2.3.9*, cui seguono i relativi *Alzati*, di fatto assonometrie, con i relativi *Indici*. La stessa logica segue la serie delle tavole successive indicate in apertura con *Seguono li beni spettanti a detta Commenda, tutti situati sulle fini di Castagnole Monferrato [...]*. Sulle due pagine finali bianche è annotato a matita rispettivamente *Torino* e *Arma* con grafia moderna

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, con scrittura antica *Roggeri di Casale*, e, a timbro, 9

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 25

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei cuneese

Cabrei Savigliano 1

NUMERO: 1

DATA: Torino. 1708 15 ottobre (per il cabreo) e Torino. 1707 5 agosto (per il rilievo della cascina dei Gerbi)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Cascine della Priglia e dei Gerbi, Collegio dei Gesuiti di Cuneo, territorio di Savigliano e di Beinette

TITOLO SU COPERTA: *Savilliano*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cassina sovra le Fini di Savigliano nella Reggione detta la Priglia*

OGGETTO: cabreo dei beni delle due cascine in località Priglia e dei Gerbi, entrambe appartenenti al collegio dei Gesuiti di Cuneo, la prima nel territorio di Savigliano, la seconda in Beinette

AUTORE: Giovanni Giacomo Bellico ingegnere; sottoscrizione Piantino notaio delegato

DISEGNATORE: Giovanni Giacomo Bellico, firma su tutte le tavole in basso al centro, *Giò Giacomo Bellico Ingeg.*^{re}

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo formato solo dalle tavole di rilievo, in numero di 6, più ampia tavola inserita e piccola misurazione al fondo inserita in secondo tempo, e senza atti di misura, preceduto da frontespizio in forma di drappo retto da due nastri con il titolo. Privo di stemmi, il tutto rilegato e cucito in un volume di grande formato cartonato coperto da una carta a impressione damascata crema e rosso sbiadito a fiori con costa e angoli rivestiti in pergamena e cartiglio mistilineo in carta incollata recante il titolo. All'interno tavola sciolta inserita

MISURA (h x b): 497 x 374 mm ca. (fogli delle tavole, di cui alcune pari al doppio rilegate come fogli singoli); 610 x 963 mm (tavola più grande sciolta ripiegata) e 504 x 381 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura, senza filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in carta

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (diversi toni di grigio, tre toni di verde, azzurro, rosa, due toni di giallo, tre toni di bruno, lilla)

SCALA: *Scala di trabucchi* piemontesi accompagnata da omologa, semplicissima, scala metrica

ANNOTAZIONI:

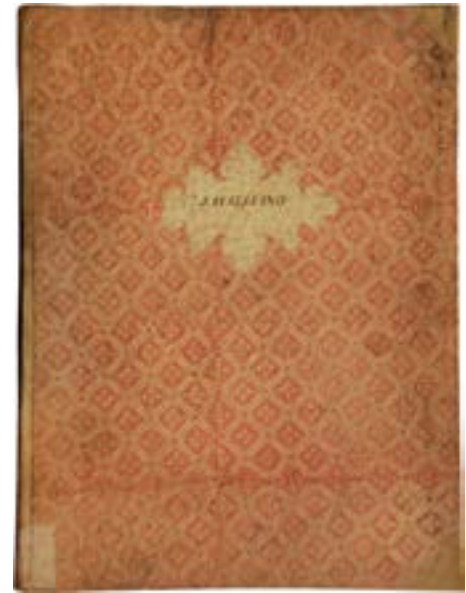
SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: non è mai indicato l'orientamento, mentre l'oggetto è sempre contenuto

entro ricchi cartigli, elementi architettonici o veri e propri fregi. Bollo della gabella su ogni tavola

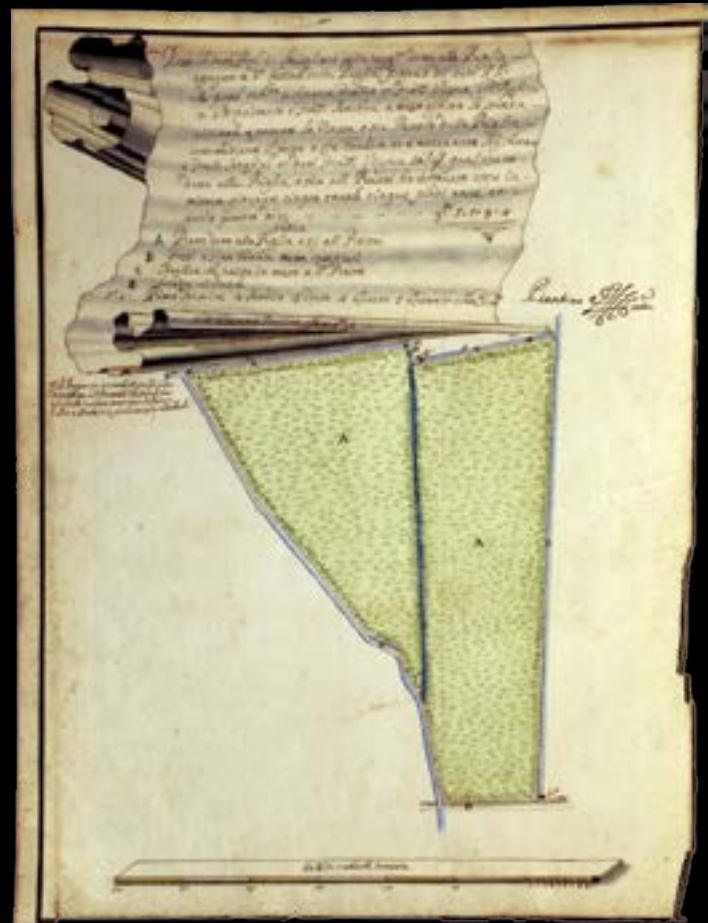
LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Bellico, Giovanni Giacomo, ingegnere, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di notevole qualità grafica, e precedente le disposizioni di Vittorio Amedeo II per la redazione di questi strumenti di conoscenza, è di notevole ricchezza e qualità grafica. Non ha atti allegati, ma la completezza delle indicazioni che accompagnano le varie tavole, e che sono contenute entro cartigli, elementi architettonici e ornati, sopperisce ampiamente all'assenza. È preceduto dal frontespizio, dopo il quale iniziano direttamente le tavole precedute da una breve sintesi, a firma dei soliti periti, dei beni che vengono misurati. Si apre con la *Pianta della fabbrica della sud.^a Cassina denominata della Priglia*, molto semplice, con casa del massaro, stalle, tettoia, forno e ampia zona ad orti. La tavola successiva, la cui legenda si ritrova sul retro del frontespizio contenente la sintesi di cui si è detto, e quindi rilegata sin dall'origine fuori posizione, mostra la cascina in una sorta di assonometria, con i suoi orti al fianco e le estensioni di campi che la contornano, con il rivo Chiaretto e la bealera a servizio, mentre il confine, presumibilmente settentrionale, indicato con la lettera F è rappresentato dalla *Strada pubblica che va al Salusso*, dalla quale si diparte, con H la *Strada serviente a d.^a Cassina e beni tutta compresa*. Molto elegante la rappresentazione dei filari di alberi che ne fiancheggiano un tratto. Segue la rappresentazione del *Pratto in dette finni di Savigliano nella regg.^{me} detta in Babiolo o sia in Suniglia appartenente alla sud.^a Cassina della Priglia [...]*, posto lungo la *Strada che da Genola tende a Salusso*; è poi la volta del *Pratto et Campo in dette finni di Savigliano nella regg.^{me} detta della Priglia propria di detti P.P. aggregata a d.^a Cassina della Priglia [...]*, entro elegantissimo cartiglio architettonico con paraste. La tavola successiva, con svolazzante ed elegante cartiglio, mostra il piccolo *Campo in dette finni di Savigliano proprio di detti P.P. aggregato a detta Cassina della Priglia, detto il Campo de' Tetti di Vigna [...]*, confinante con la *Strada pubblica detta del Cornale*. Sul retro del medesimo foglio trova raffigurazione l'*Altene in dette finni di Savigliano nella regg.^{me} detta a S. Martino [...]* e per chiudere il piano di un prato sempre nella medesima regione, cui è incollato il foglio con una annotazione di altro campo non meglio precisato. A parte, sciolta, la mappa di grandi dimensioni, della cascina e dei beni in Beinette, il cui ricchissimo cartiglio architettonico recita *Faccio fede lo sottosto Ingeg.^{re} et uno delli Misu.^{ri} et Estim.^{ri} dell'Ill.^{lmo} Città di Torino d'aver proceduto alla misura, e terminazione et indi alla formazione de tipi regolari d'una Cassina e beni sita nelle finni di Beijnette, nell'infraſte reggioni, propria delli M.M. R.R. P.P. della Compagnia di Giesù del Colleggio di Cuneo il tutto come segue [...]* cui fa riferimento l'alzato semi assonometrico della *Cassina de Gerbi (A)* con amplissima sezione ad orti e sistema di



campi e prati con cascine irrigue a servizio. Alla mappa, in uno spazio libero da disegno, è allegata una perizia ulteriore con ridefinizione di termini, datata 9 marzo 1735 a firma di Giovanni Tommaso Eula, *Misuratore appr.^{to} da S. M.*





SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: ogni tavola è accompagnata da una specifica indicazione dei beni raffigurati, con la lista delle lettere contenute nel disegno e ampia specificazione delle logiche del rilevamento

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla pergamena della costa, a china nera, *Savillano*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Gesu[iti] di Cuneo* e il numero 6

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, con tracce di lacerazione in corrispondenza delle piegature della tavola maggiore e con distacco parziale delle pagine in corrispondenza delle profilature a china nera dove l'inchiostro ha corroso la carta. La coperta è abbastanza rovinata, ma non compromessa

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: Cabrei Savigliano 1

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Savigliano 1 bis

NUMERO: 2

DATA: Torino. 1716 12 maggio (per l'inizio degli atti)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 1bis

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda Lovera, don Giuseppe Lovera, in Savigliano e in Fossano

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: 1716. *Cabreo della Comenda Lovera di Savigliano. 1716*

OGGETTO: Cabreo dei beni della Commenda Lovera, patronata a don Giuseppe Lovera, posti nei territori di Savigliano (città e *quartiere* di Levaldigi) e di Fossano

AUTORE: Carlo Gatto agrimensore; sottoscrizione Giovanni Bossolo commissario e Mabellino notaio segretario

DISEGNATORE: Carlo Gatto, firma su tutte le tavole in basso *Carlo Gatto Agrim.*¹⁶

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di un ridotto numero di pagine non numerate, cui sono allegate le lettere di formazione del cabreo, e gli atti di visita con sei tavole grafiche e alcune pagine bianche al fondo, il tutto rilegato e cucito in un volume di grande formato cartonato e ricoperto in pergamena

MISURA (h x b): 310 x 212 (pagine degli atti); 490 x 365 mm (tavole) e 498 x 380 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta comune per gli atti e di alta grammatura, con filigrana, per le tavole, rilegate in volume cartonato rivestito in pergamena

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (nero, grigio, bruno, rosa, verde, giallo, azzurro)

SCALA: scala in trabucchi piemontesi, pari a *trabucchi dieci*, sei o anche sette per gli edifici e trenta o cento per le pezze di terreno

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento su ogni tavola con bussola abbastanza estremamente semplificata

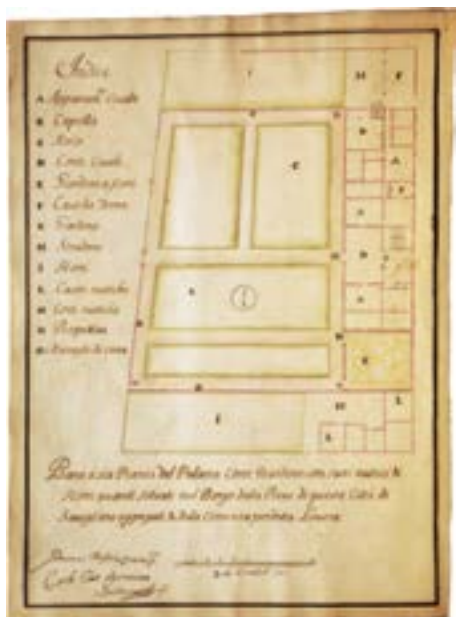
LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 1bis per il misuratore-agrimensore

AUTORE: Gatto, Carlo, agrimensore, XVIII secolo

SOGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo non ha stemmi, ma semplice frontespizio, che peraltro è posto dopo alle lettere e agli atti, seguono le sei tavole di rilievo e, a chiudere, il *Ristretto de beni dell'avanti scritto cabreo*. La prima tavola rappresenta il *Piano, o sia Pianta del Palazzo,*

Corte, Giardino co suoi rustici, & Horti avanti situati nel Borgo della Pieve di questa Città di Savigliano aggregati, & della Comenda predetta Lovera, cui corrisponde la successiva Elevatione, o sia alzata interiore del Palazzo Civile, e Rustici sudetti della Comenda predetta situati nel Borgo della Pieve di questa Città di Savigliano. Il rilievo mostra un palazzo di buona eleganza, con settore civile e parte (indicata con il termine *cassette rustiche*) rustica, ampio giardino cintato, caratterizzato da elementi architettonici (indicati alla lettera C nell'alzata e N nella pianta con il nome di *Prospettiva*) in forma di arcate a delimitare la sezione E corrispondente a un *Giardino a fiori*. L'atrio (in C nella pianta) è contrassegnato da una elaborata copertura a quattro vele con costolonatura impostata su di un ampio pilastro centrale ed è affiancato dalla cappella. Le tavole 3 e 4 (anche se prive di numerazione) raffigurano la pianta e l'alzata, sempre come corte interna, *della fabbrica Civile, e rustica detta delle Torrette sopra le fini della detta città di Savigliano Quartiere detto di Levaldigi*, ossia il grande complesso ancora oggi evidente passando dalla strada principale, contrassegnato da una torre circolare (indicata come *piccola torre*) e da una grandissima corte interna sulla quale si aprono sia gli appartamenti civili (terminanti con i *colombari*) sia i complessi rustici, dotati anche di una lunga *stalla voltata*. Le ultime due tavole sono mappe territoriali, relative al *Tenimento delli sudetti Palazzo e case, rustici, Giardino e Pratto avanti il tutto [...]* e nella forma l'ultima di *Figura, o sia Tippo di tutti li beni aggregati alla sud.¹⁵ Comenda Lovera che sono tutti contigui benche parte sovra le fini di Savigliano et parte sovra quelle*





di Fossano, compreso il sito delle fabbriche Civili e rustiche, cortile pred.¹⁰ consistenti in Pratti, Alteni, e Campi in tutto giornate ottanta nove, tavole quattordici piedi tre [...]. Si tratta di un grande possedimento, solcato dalla bealera delle Torrette e lambito a sud dalla strada di Fossano.

Chiude il cabreo il *Ristretto de beni dell'avanti scritto cabreo* con riassunto delle dimensioni delle diverse proprietà rilevate

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono accompagnate dal titolo della raffigurazione, e da un *Indice* con lettere e relativa specifica

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla costa in pergamena a china nera *Cabreo della Comenda Lovera di Savigliano*. A pennarello nero con grafia contemporanea poco sotto 18. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Lovera* e il numero 18

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, in considerazione dell'estrema acidità dell'inchiostro impiegato, che ha corrosivo la carta in corrispondenza delle profilature delle tavole

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 74

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Savigliano 4

NUMERO: 3

DATA: Torino. 1760 19 aprile (per l'inizio degli atti) e Savigliano. 1760 16 luglio (per l'inizio delle misurazioni), ma ulteriore integrazione di Savigliano. 1716 (originale)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 4

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Lorenzo di Carpice, Cav. Giuseppe Ossorio, territorio di Savigliano, luogo di Monasterolo

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni denominati Commenda di San Lorenzo di Carpice, già patronata alla famiglia del marchese Ludovico Francesco Amedeo Solaro della Chiusa e ora al cavaliere di Gran Croce Giuseppe Ossorio, ministro degli esteri, posti nel territorio di Savigliano, nel comune di Monasterolo

AUTORE: Bartolomeo Orisio, misuratore e geometra; sottoscrizione Maurizio Filibetto Ravicchio regio notaio e segretario dell'ordine

DISEGNATORE: Bartolomeo Orisio, firma in basso a destra sulla tavola *Bartolomeo Orisio Misurat.*, e *Geometra*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di numerose pagine numerate di completamento delle indicazioni già fornite dalle precedenti ricognizioni del 1716-17 e 1751. I beni sono posti nel territorio del comune e sono assegnati al ministro degli esteri, l'importante cavaliere Ossorio. Il cabreo non ha frontespizi, né stemmi, ma parte direttamente con gli atti e contiene

al fondo, prima di alcune pagine bianche, una grande tavola ripiegata con l'immagine complessiva della commenda e degli edifici che la compongono. Le pagine sono rilegate a formare un volume di buone dimensioni, cartonato e foderato in cuoio con cornice in oro decorata con piccolo fregio continuo fiorito su entrambi i piatti. Costa divisa in sette specchiature con ricca decorazione di fiori e fregi dorati

MISURA (h x b): 456 x 285 mm (fogli degli atti); 1225 x 886 (per la tavola ripiegata) e 465 x 295 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura leggermente superiore alla carta comune senza filigrana per tutte le pagine del volume e diversi fogli di carta pesante giuntati a formare il formato finale per la tavola ripiegata

TECNICA: matita, china (nera, rossa, bruna, verde) e acquerello (diversi toni di verde e di bruno, grigio, giallo)

SCALA: scala di cento trabucchi per la mappa territoriale, accompagnata da scala grafica e *Scala per la Fabrica* solo grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento ottenuto con amorino che regge nella mano destra una freccia piumata indicante in alto M e in basso N, mentre sul fianco sinistro compare la lettera L

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 3 (1717) che è la sola parte descrittiva, priva di tavole, del rilevamento dell'inizio del XVIII secolo, redatto da Giovanni Bossolo come notaio responsabile. Si lega anche a AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 6 (1751) e *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 5 (1760), che è copia conforme alla presente, ma più ricca ed elegante.

Si segnala anche come mappa: AOM, *Mappe e Cabrei*, COM. 9, 1715

AUTORE: Orisio, Bartolomeo, misuratore e geometra, XVIII secolo.

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di buona qualità soprattutto per la parte degli atti, più popolare per la mappa ripiegata più volte e rilegata al fondo, non ha frontespizi né indici e si apre direttamente con l'esordio degli atti. L'unica tavola, inserita al termine degli atti e seguita da alcune pagine bianche, riguarda l'intera commenda, con precisa descrizione dei beni agricoli e delle fabbriche. In testa alla tavola il titolo: *Figura Regolare delle Cassine, e beni della Comenda di S' Lorenzo di Carpice spettante a S.E. il Signor Cavaliere Gran Croce, e Gran Conservatore della Sacra Religione de Santi Morizio, e Lazzaro D. Giuseppe Ossorio Ministro, e primo Segretario di Stato per gli affari esterni di S.R.M. come provisto della medesima* e in basso le firme del misuratore e dell'avvocato delegato, in questo caso un personaggio degno della levatura del commendatario,

ossia il segretario per il Gran Magistero dell'Ordine, Maurizio Filiberto Ravicchio. Per due terzi della tavola si sviluppa il piano generale della commenda

con al centro il complesso delle caschine, collegate da un'alleana privata alla *Strada pubblica tendente dalla Città di Savigliano al Luogo di Monasterolo*. In basso a sinistra

invece si colloca il rilievo dei fabbricati rustici, recintati da apposito muro, definito *Muraglia con cui restano assicurate, e chiuse le dette Fabriche di cassine*. Sul fianco destro si trovano la *Pianta della Capella sotto il titolo di San Lorenzo con prospetto della medesima*, affiancata dall'immagine dell'arte della misurazione o geometria (dama su piedistallo con in mano il compasso e la stadia da misura); seguono scendendo verso il basso il *Prospetto sovra la linea EF della pianta*, il *Prospetto sovra la linea CD della pianta* e il *Prospetto sovra la linea AB della pianta*, ossia di fatto le alzate delle diverse fabbriche rispetto alla grande aia centrale al complesso. I risultati della misurazione delle pezze di terreno sono riportati direttamente in corrispondenza dell'indice; si tratta principalmente di campi, di orti, di un grande alteno e di qualche prato

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: sul fianco destro della tavola, entro ricca cornice a fiori sostenuta da due amorini e sormontata da un'aquila, con al fianco sinistro un altro amorino e teste d'angeli tra i fregi, *Indice delle Fabriche, e beni Figurati nel contro delineato Tippo, situati per una parte nelle Fini della Città di Savigliano, e per l'altra nel territorio di Monasterolo*; sul fianco sinistro, entro cornice simile, ma meno decorata, con ampie conchiglie, *Indice per la presente pianta, ossia l'edificio della cascina e della cappella*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: Su linguetta in marocchino rosso, in alto, con caratteri dorati, *Cabr. Com.. di S. Lor. di Carp.*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo il volume, salvo alcune tarlature della fodera in cuoio del piatto superiore; buone, con tracce di lacerazioni in corrispondenza delle piegature, per la grande mappa

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 79

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Savigliano 5

NUMERO: 4

DATA: Torino. 1760 19 aprile (per l'inizio degli atti) e Savigliano. 1760 16 luglio (per l'inizio delle misurazioni), ma ulteriore integrazione di Savigliano. 1716 (originale)

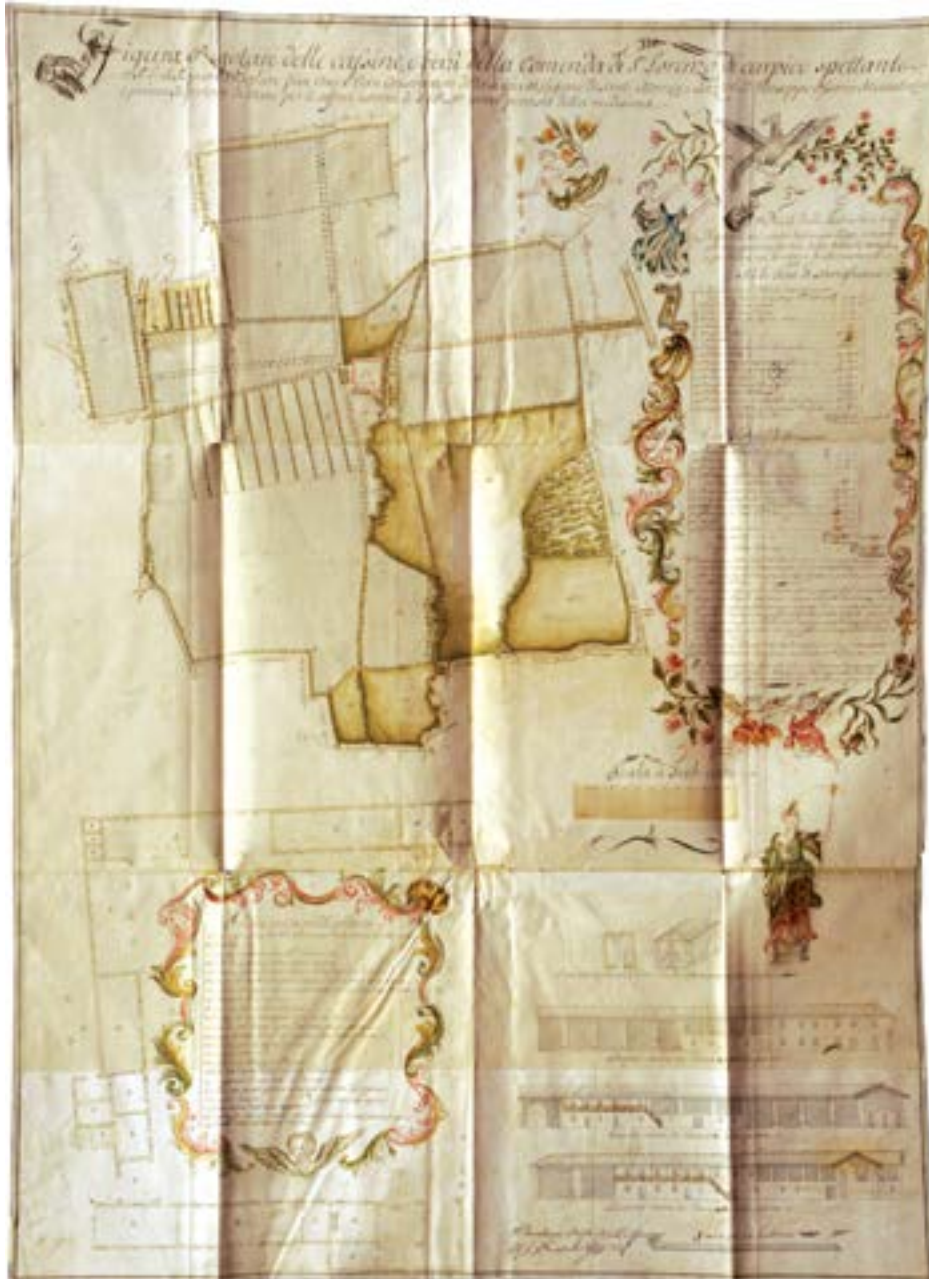
SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 5

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Lorenzo di Carpice, Cav. Giuseppe Ossorio, territorio di Savigliano, luogo di Monasterolo

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO:



OGGETTO: cabreo dei beni denominati commenda di San Lorenzo di Carpice, già patronata alla famiglia del marchese Ludovico Francesco Amedeo Solaro della Chiusa e ora al cavaliere di Gran Croce Giuseppe Ossorio, ministro degli esteri, posti nel territorio di Savigliano, nel comune di Monasterolo

AUTORE: Bartolomeo Orisio, misuratore e geometra; sottoscrizione Maurizio Filibetto Ravicchio regio notaio e segretario dell'ordine

DISEGNATORE: Bartolomeo Orisio, firma in basso a destra su tutte le tavole *Bartolomeo Orisio Misurat.*, e *Geometra*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di numerose pagine non numerate di completamento delle indicazioni già fornite dalle precedenti ricognizioni del 1716-17 e 1751 e versione di maggiore pregio di contestuale rilevamento del 1760. I beni sono posti nel territorio del comune di Monasterolo e sono assegnati al ministro degli esteri, l'importante cavaliere Ossorio. Il cabreo non ha frontespizio, ma riporta le armi regie e familiari ed ha al fondo le tavole relative al rilevamento. Le pagine sono rilegate a formare un volume di buone dimensioni, cartonato e foderato in cuoio con cornice in oro decorata con piccolo fregio continuo fiorito su entrambi i piatti. Costa divisa in sette specchiature con ricca decorazione di fiori e fregi dorati

MISURA (h x b): 460 x 287 mm (fogli degli atti); 462 x 607 (per la tavola ripiegata territoriale); 460 x 540 (per quelle ripiegate relative ai fabbricati) e 467 x 298 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura leggermente superiore alla carta comune senza filigrana per tutte le pagine del volume e fogli di carta pesante giuntati a formare il formato finale per le tavole ripiegate

TECNICA: matita, china (nera, rossa, bruna, verde) e acquerello (diversi toni di verde e di bruno, di grigio, giallo)

SCALA: *Scala di Trabucchi duecento* per la mappa territoriale, accompagnata da scala grafica e *Scala di Trabucchi dieci di piemonte* per i fabbricati, sempre con scala grafica (indicata questa però sugli elevati e non sulla pianta)

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento, molto elegante, determinato da una bussola, posta in assonometria, in basso a fianco del righeglio con la scala metrica

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 3 (1717) che è la sola parte descrittiva, priva di tavole, del rilevamento dell'inizio del XVIII secolo, redatto da Giovanni Bossolo come notaio responsabile. Si lega anche a AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 6 (1751) e *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 4 (1760), che è copia conforme alla presente, ma un po' meno ricca ed elegante.

Si segnala anche come mappa: AOM, *Mappe e Cabrei*, COM. 9, 1715

AUTORE: Orisio, Bartolomeo, misuratore e geometra, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di eccellente qualità sia per la parte degli atti, sia per la sezione delle tavole, non ha frontespizi né indici, ma è dotato degli stemmi del sovrano e del commendatore, a sola china e acquerello in più toni di grigio, di eccezionale qualità grafica e ricchezza, per molti aspetti superiori agli esempi coevi policromi. Si apre, quindi, dopo queste due tavole, direttamente con l'esordio degli atti, trascritti con elegante grafia e conclusi dall'elenco dei misuratori ed estensori e dalla controfirma del segretario Ravicchio. Seguono quindi le tre tavole di rilevamento, iniziando da quella dei beni agricoli, con cromie di verde e di bruno, indicata, entro apposito ricco cartiglio in forma di rotolo di carta svolazzante, come *Tijpografia de beni della Comenda di S' Lorenzo di Carpice spettante a S.E. il Signor Cavaliere Gran Croce, e Gran Conservatore della Sacra Religione de Santi Morizio, e Lazaro D. Giuseppe Ossorio Ministro e primo Segretario di Stato per li affari esterni di S.S.R.M. come provvisto della medesima*, accompagnata sul fianco destro dal ricco indice sempre entro cartiglio e in basso dalle firme del misuratore e dell'avvocato delegato, in questo caso un personaggio degno della levatura del commendatario, ossia il segretario per il Gran Magistero dell'Ordine, Maurizio Filiberto Ravicchio. La tavola successiva riporta, sempre nei soli toni del grigio e del nero, come gli stemmi d'apertura, il rilievo del complesso delle cascine in pianta, mentre la terza tavola mostra pianta e assonometria della cappella e i tre profili, verso l'aia centrale, delle cascine, in perfetta omologia con quanto raffigurato dall'omologo cabreo, dello stesso anno, inventariato come Savigliano 5

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: sul fianco destro della tavola, entro ricca cornice formata da un foglio arrotolato e lacerato ad arte nella parte superiore a formare tre scomparti, *Indice delle Fabriche, e beni Figurati nel contro delineato Tijpo, situati per una parte nelle Fini della Città di Savigliano, e per l'altra nel territorio di Monasterolo*, scritto sul segmento centrale, mentre su quelli laterali a sinistra la lista dei beni *Sopra le Fini di Savigliano*; a destra quelli *E Sopra le Fini di Monasterolo*. Con la stessa logica la pianta è accompagnata da analogo cartiglio contenente l'*Indice per la presbite Pianta*, mentre gli alzati hanno un semplice titolo sopra ogni raffigurazione, senza cartigli

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: su linguetta in marocchino ocre, in alto, con caratteri dorati, *Cabr. Com. di. S. Lor. di Carp.* In basso, su linguetta in carta, a china nera *S. Lorenzo di Carpice* e il numero 31





Pianta di Abbatia della Spella sotto il titolo di S. Lorenzo



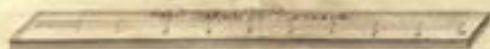
Facciata sopra la linea EF segnata in Pianta



Facciata sopra la linea CD segnata in Pianta



Prospecto sopra la linea AB segnata in Pianta



*Disegnato da Gio: Battista Piranesi
M. J. R. scultore M. B. del*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo il volume, salvo alcune sbuciate della fodera in cuoio del piatto superiore; molto buone, con tracce di sgretolamento della carta a seguito dell'acidità dell'inchiostro in corrispondenza delle cornici la mappa territoriale; ottime le condizioni delle altre

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 77

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Savigliano 6

NUMERO: 5

DATA: Torino. 1751 30 settembre, ma integrazione di Savigliano. 1715 (originale)

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 6

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Lorenzo di Carpice, Solaro della Chiusa conte di Moretta, territorio di Savigliano, luogo di Monasterolo

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni denominati Commenda di San Lorenzo di Carpice, patronata alla famiglia del marchese Ludovico Francesco Amedeo Solaro della

Chiusa conte di Moretta, scudiere di S.M., posti nel territorio di Savigliano, nel comune di Monasterolo

AUTORE: Giovanni Paolo Demaria ingegnere e agrimensore (per l'originale); sottoscrizione Giovanni Bossolo notaio delegato della città di Savigliano. Sui disegni di cui alla presente copia nessuna firma o sottoscrizione, ma nota al termine delle tavole, firmata dal segretario dell'Ordine, Maurizio Filiberto Ravicchio, afferma che l'estratto è stato redatto dal misuratore Dejeronimis

DISEGNATORE: Dejeronimis mis., come da nota di pugno del segretario Ravicchio al fondo del cabreo

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di numerose pagine non numerate estratto, per integrazioni resesi necessarie per vendite e acquisizioni di beni appoggiati alla medesima commenda, nel 1751 sulla base di originali del 1715. I beni sono posti nel territorio del comune di Monasterolo e dipendono dalla famiglia Solaro della Chiusa. Il cabreo non ha frontespizi, ma lo stemma della famiglia e sei tavole di rilievo, relative alle aree sulle quali sono intervenute variazioni per cui non raffigura tutti i beni della commenda. Le pagine sono rilegate a formare un volume di medie dimensioni, cartonato e foderato in cuoio con cornice in oro agli angoli decorata con piccoli fiori. Costa con ricca decorazione di fiori dorati

MISURA (h x b): 425 x 280 mm (fogli degli atti e dei disegni); 425 x 549 (per la tavola maggiore ripiegata) e 428 x 386 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura leggermente superiore alla carta comune senza filigrana per tutte le pagine del volume

TECNICA: matita, china (nera, rossa, bruna, azzurra) e acquerello (diversi toni di verde e di bruno); oro per lo stemma signorile

SCALA: scala di cento trabucchi per la mappa territoriale maggiore e di cinquanta per quelle più piccole, sempre accompagnata da scala grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito sulle varie tavole da elegante freccia con la lettera M a indicare il meridione

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 3 (1717) che è la sola parte descrittiva, priva di tavole, del rilevamento dell'inizio del XVIII secolo, redatto da Giovanni Bossolo come notaio responsabile. Si lega anche a AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano 4 (1760).

Si segnala anche come mappa: AOM, *Mappe e Cabrei*, COM. 9, 1715

AUTORE: Dejeronimis, misuratore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di buona qualità, non ha frontespizi né indici e si apre direttamente con le armi del commendatore in forma di ricco scudo a profilo mistilineo, sormontato da corona signorile molto decorata e con nastro azzurro da cui pende la croce dell'ordine. Seguono le copie degli atti dell'originario cabreo del 1715-16 di cui il presente volume è in parte copia e in parte integrazione. La nuova versione si è resa necessaria non tanto a causa della realizzazione di nuovi edifici per i massari (come riporta la scheda d'inventario), citati nella documentazione copiata, quanto per avvenute variazioni dei beni, con vendita di alcune pezze di prato e acquisto di altre. Le tavole, inserite al termine degli atti trascritti, riguardano l'intera commenda, con gli edifici solo indicati in pianta e in piccolissima scala, sicché di fatto si tratta solo delle mappe territoriali. Vi sono rappresentati nella tavola maggiore i *Campi, prati, Alteni e Boschi simultenenti, framezzati dal rivo Capolea, coerenti a levante la via di S. Giacomo* [...], indi altri campi nella regione Carpice, un prato a Monasterolo, un alteno a Carpice, un gerbido in parte imboschito a Monasterolo

SEGNAZIONE/LEGENDE/NOTE: le tavole, non numerate, hanno un titolo che funge anche da descrizione del bene e che si accompagna alla definizione della misura della relativa pezza, ma non hanno indici

SEGNAZIONE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:



SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: su linguetta in marocchino rosso, in alto, con caratteri dorati, *Cabr. Com..^a di. Car.* In basso su linguetta di carta, a china nera, *S. Lorenzo di Carpice* e il numero 28

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 78

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Cabrei Saluzzo 2

NUMERO: 6

DATA: Saluzzo. 1732 17 luglio (per l'inizio degli atti)

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda sotto il titolo di Sant'Antonio da Padova, Castelli, in Saluzzo, borgo superiore di San Martino

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo della Commenda Castelli*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Atti di Visita, Concess.^{no} di Test. di Stato, misura con Cabreo, e Tipo del Palazzo, e Vigna della Comenda Patronata della Fameglia Castelli sotto il titolo di S. Antonio di Padova*

OGGETTO: Cabreo del palazzo e della vigna della Commenda intitolata a sant'Antonio da Padova, di cui è commendatore Giovanni Antonio Maria Castelli, con terreni in Saluzzo, borgo superiore di San Martino

AUTORE: Melchiorre Giovenale Borda agrimensore; sottoscrizione Vittorio Amedeo Reggio notaio delegato

DISEGNATORE: Melchiorre Giovenale Borda, firma sull'unica tavola, a destra a metà del foglio *Borda Misura.^c*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di un ridotto numero di pagine non numerate, cui sono allegate le lettere di formazione del cabreo, con una sola tavola grafica di ampio formato, al fondo, ripiegata, il tutto rilegato e cucito in un volume di piccolo formato cartonato e ricoperto di carta comune

MISURA (h x b): 274 x 176 mm ca. (fogli agli atti); 444 x 778 mm (tavola ripiegata) e 277 x 183 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta comune per gli atti e di media grammatura, con filigrana, ripiegata, per la tavola, rilegate in volume cartonato rivestito in carta

TECNICA: matita, china (nera e bruna) e acquerello (due toni di grigio, rosa, verde)

SCALA: *Scala di trabuchi quattro serve pel Pallasso* accompagnata da omologa scala metrica su lastra in assonometria e *Scala di trab: 20: serve pella Vigna* con analoga scala metrica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento in alto a sinistra sul disegno con bussola abbastanza elaborata a indicare verso il basso *M:^o G.^{no}* (anche la scritta è al contrario rispetto al disegno)

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Borda, Melchiorre Giovenale, agrimensore (negli atti è detto *Misuratore giurato*), XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, nonostante abbia una sola tavola di corredo agli atti, è di notevole interesse per la validità della raffigurazione del palazzo (il rilievo della vigna è meno curato). La pianta presta molta attenzione a segnalare la parte di *Fabrica vecchia* rispetto alla *Fabrica Nuova* con *Gabinetti*, ossia galleria e dotata nelle sale nuove, verso la corte civile e una ridotta parte di quella rustica, di coperture voltate a padiglione di una certa eleganza. La corte civile, tutta porticata, ha un importante pozzo centrale e la facciata, nella quale le due sezioni vecchia e nuova sono



chiaramente riconoscibili per l'altezza dei piani, reca sulla parte nuova le insegne mauriziane

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: La tavola comprende sia la *Pianta, o sia Cabreo* della casa, sia l'*Alzata, o sia Prospettiva del Palazzo verso il Rivasso*, sia ancora lo *Stato presentaneo della Vigna*. La descrizione posta tra i due rilevamenti del palazzo spiega la sua collocazione nel *Borgo superiore di S. Martino in coerenza delli Eredi Sig.^r Intendente Martina da una parte, e le vie pubbliche alle altre [...]*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: in alto sul piatto superiore a china nera, con grafia diversa da quella originale ora *sullì monte della città di Torino*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla costa a china nera *Cabreo Com.^{da} Castelli*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Castelli* e il numero 40; sul piatto inferiore altra linguetta tonda e numero a china nera con grafia antica 9764

STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono, con distacco parziale della foderatura in carta dal piatto superiore in cartone e copertura del bollo della gabella con pezzo di carta più moderna incollato direttamente sulla tavola

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 71

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Mondovì 1

NUMERO: 7

DATA: 1740

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Mondovì 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Beni del Collegio dei Gesuiti di Mondovì, Antonio Calcaterra procuratore del collegio, territorio di Mondovì

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Tipo de beni del Collegio de M.^o R.R. P.P. della Compagnia di Gesù della Città di Mondovì fatti ad Instanza del Pr^e Antonio Calcaterra Procuratore di detto Collegio da me sottoscritto nell'anno 1740. Pr^o Aito Musso Mis.^o ed Agr.^o*

OGGETTO: cabreo dei beni posti in Mondovì e in Sant'Albano e dipendenti dai padri Gesuiti del collegio della medesima città, con annesso, non rilegato, piano della villa denominata *Torre Alba*, sempre di proprietà dei medesimi

AUTORE: Antonio Musso misuratore e agrimensore

DISEGNATORE: Antonio Musso, firma sul solo frontespizio *Aito Musso*. La grafia lascia supporre che anche la tavola sciolta, non firmata, sia da attribuirsi al medesimo Musso

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di grandi dimensioni e completezza, di 56 fogli numerati (sul solo fronte) e con inserita, senza rilegatura, una mappa sciolta. Le pagine sono rilegate e cucite in un volume di grande formato cartonato e ricoperto di pergamena

MISURA (h x b): 486 x 334 mm (fogli); 397 x 462 (foglio sciolto) e 497 x 342 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ad alta grammatura, con filigrana, per l'intero volume poi cucito, cartonato e rivestito in pergamena, carta semplice con filigrana per il foglio sciolto

TECNICA: matita, china (nera, bruna, verde e rossa) e acquerello (toni di grigio, rosa, verde e azzurro, giallo)

SCALA: scala di trabucchi di Piemonte, con rapporti variabili in funzione dell'oggetto rappresentato e scala grafica sempre presente. Per il foglio sciolto *Scala di Trabucchi Cinque* con relativa scala grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento su tutte le tavole posto in genere al centro della tavola, laddove una linea spessa a china nera divide le varie rappresentazioni di diverse pezze, in forma di rosa dei venti a spicchi grigi con piccolo puntale a china rossa a indicare il nord. Sulla tavola sciolta nessuna indicazione di orientamento

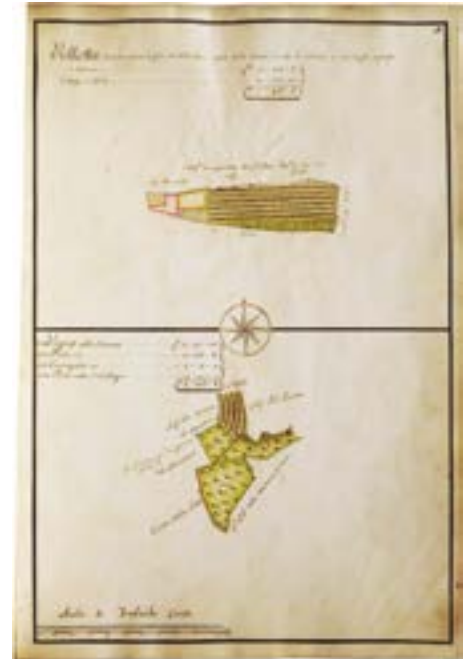
LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

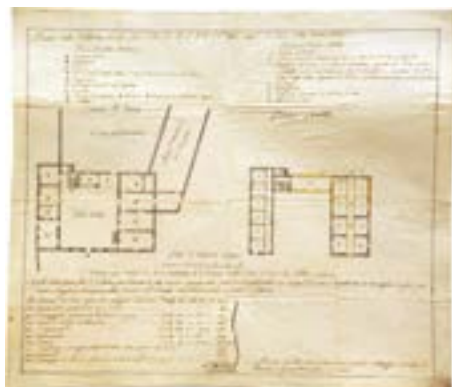
AUTORE: Musso, Antonio, misuratore e agrimensore, come si definisce lui stesso nel frontespizio, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto ricco e di buona fattura, si apre con un frontespizio viceversa non graficamente eccelso, sormontato dal

monogramma di Cristo e con ricchi festoni di verde e frutti molto sgraziati. Quest'apertura contrasta con il tratto viceversa elegantissimo riservato al rilevamento delle diverse pezze e all'indicazione delle legende, indici e stime. Diversi fogli, seppure numerati, sono bianchi, mentre quelli figurati sono tutti organizzati nella medesima maniera: riquadrati a china nera con larga fascia, sono ripartiti in due o quattro sezioni, con la bussola in posizione perfettamente centrata e con adeguata annotazione per ogni pezza raffigurata. Fanno eccezione le tavole 23 (divisa in due, ma con cartiglio rosa e grigio su nastro, molto elegante, corrispondente alla cascina Crava) e 51 (senza divisioni e raffigurante l'estesa possessione della cascina Donzello, nel territorio di Sant'Albano). Dopo alcune pagine bianche, e senza numerazione, si trova la bozza a sola matita per il rilevamento di un'altra pezza, poi non compiuto, mentre al fondo del volume, al foglio 60, numerato in originale, si colloca l'*Indice* con la lista delle cascine: Rappa, Breolozzo, Brunetto, Toretta, Crava, Ferrera, Trunassa, Città, Grangia, Casa Bianca, Emiglia e Donzello, cui si aggiunge una *Piccola Cassina* priva di denominazione.

Molto interessante il foglio sciolto, raffigurante *Piano della Fabbrica Civile della Villa de M.M. R.R. P.P. della Comp.^a di Gesù detta Torre Alba*. Le piante sono due, sul medesimo foglio, una relativa al piano terreno, l'altra al primo, indicato come *Piano Nobile* e nascono





contestualmente a un progetto di ridefinizione delle stanze del piano nobile per ottenere una serie di stanze (celle) disimpegnate da un corridoio centrale. Al piano terreno, attorno alla *Corte Civile*, trovano posto, oltre all'ingresso, con ampia cancellata, il refettorio con retrostante cucina e ampia dispensa, una cappella e tre sale. Il corpo principale, aulico, è poi connesso al giardino da un atrio passante e guarda verso un'opposta *Corte del Contadino*, sulla quale si affaccia la lunga stecca, appena accennata, della *Abitaz.^{na} Rustica del Contadino*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le diverse pezze rappresentate sono accompagnate dall'indicazione della loro natura agricola (prato, campo, bosco) e dalla posizione topografica. Alla pagina 51 si colloca la mappa di più ampie dimensioni, relativa alla cascina Donzello, nel territorio di Sant'Albano, dotata di cartiglio su nastro svolazzante

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla costa a china nera *Mondovì*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Gesul[ti] di Mondovì* e il numero 5

STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono nonostante l'allentamento delle cuciture del volume e diverse tavole nelle quali la china nera, molto acida, con cui sono disegnate le riquadrature, ha distaccato parti delle pagine, sicché la pagina 43 è mancante di un quarto in corrispondenza del relativo riquadro

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: Cabrei Mondovì 1

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Mondovì 2

NUMERO: 8

DATA: Magliano. 1777 23 luglio

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Mondovì 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda della Natività di Maria Vergine, Solaro della Margarita, territorio di Magliano, provincia di Mondovì

TITOLO SU COPERTA: *Solaro della Magarita. 1777. Atti di ricognizione de termini stati piantati nell'anno 1760 alli beni della cassina eretta in Comm.^a sotto il tit.^o della Natività di Maria Vergine, di patronato del Sig.^r Conte D. Gius.^r Maria Solaro della Margherita esistenti nel territorio di Magliano, provincia di Mondovì*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Copia di Atti di ricognizione de' Termini stati piantati nell'anno 1760: alli Beni della Cassina eretta in Commenda sotto il Titolo della Natività di Maria Vergine di Patronato dell'Ill.^{mo} Sig. Conte, e Commendatore D. Giuseppe Maria Solaro della Magherita, posti essa Cassina, e Beni nel territorio del Luogo di Magliano Provincia di Mondovì*

OGGETTO: cabreo dei beni nel territorio di Magliano, dati in commenda alla famiglia Solaro della Margarita, composti sia di cascina, sia di campi, per i quali si procede anche alla posa dei termini

AUTORE: Matteo Corvi misuratore

DISEGNATORE: Matteo Corvi, firma in basso sulle diverse tavole *Matteo Corvi Misuratore*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto sia dagli atti, sia dalle tavole, ripartito in diverse sezioni, ognuna delle quali con la propria numerazione dei fogli e delle tavole, in funzione del diverso tipo di beni misurati, rilegati un volume di medie dimensioni, cartonato, coperto in carta e con costa e angoli rinforzati in pergamena

MISURA (h x b): 319 x 240 mm (fogli); 408 x 242 (tavole piccole ripiegate); 314 x 240 (fogli piccoli non ripiegati) e 330 x 248 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ordinaria per gli atti, ad alta grammatura per le tavole, cucite in volume cartonato e rivestito in carta con gli angoli e la costa in pergamena

TECNICA: matita, china (nera, rossa, verde) e acquerello (due toni di grigio, giallo, due toni di verde, rosa)

SCALA: scala grafica in trabucchi di Piemonte su tutte le tavole, variabile da settanta a sei in funzione dell'oggetto rappresentato

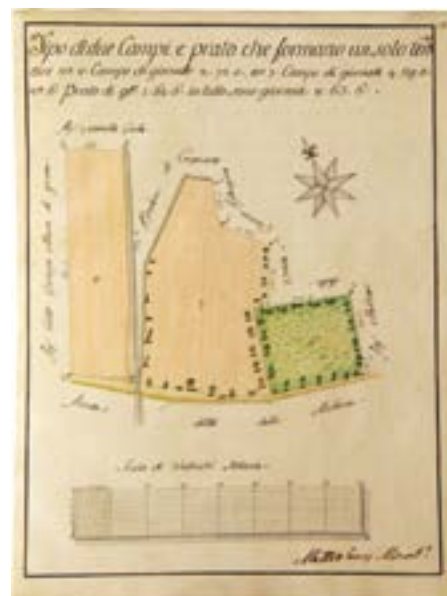
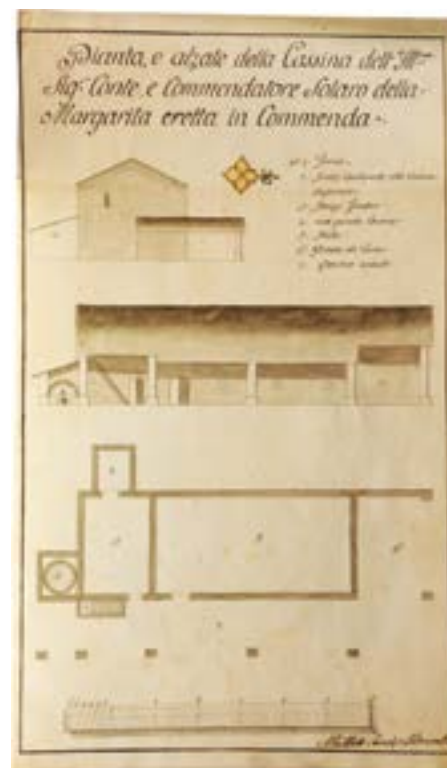
ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento su tutte le tavole ottenuto con una stilizzata rosa dei venti con puntale verso il nord a giglio di Francia o come rosa dei venti più articolata con omologo puntale

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Corvi, Matteo, misuratore, XVIII secolo

SOGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, ricco e di buona fattura, è completo, con atti di particolare ridondanza, firmati dal misuratore, dal notaio, ma anche da un pittore e con un ampio inserto sui lavori



di manutenzione da farsi agli stabili firmato da un architetto, Carlo Francesco Golletti. La commenda si compone di una bella cascina, raffigurata da *Pianta, e alzate della Cassina dell'III.^{mo} Sig.^r Conte, e Commendatore Solaro della Margarita eretta in commenda*, con sintetico indice delle lettere presenti sulla tavola, cui segue, a livello territoriale, il *Tipo della Cassina, Corte, Orto, Canapale, prato, e Campi, componenti un solo tenimento*, formati dalla cascina con corte e orto, da un *canapale*, ossia canapile di buona superficie, prato e due campi, irrigati dalla *Bealera di Magliano* a nord e fiancheggiati dalla *Strada detta della Madonna*. Seguono alle tavole successive i beni nella medesima area, ma non contigui. Un bell'alteno, nella *Regione del Benate* completa il quadro di una commenda di buona ricchezza. Al termine del volume è riportato l'*Indice* con la valutazione finale delle superfici

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: Le diverse pezze rappresentate sono accompagnate da annotazioni tutto attorno al disegno stesso, mentre mancano indici e richiami; le tavole degli edifici e dei campi sono accompagnate da un titolo in alto che ne definisce la posizione e la dimensione

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:



SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, *Solaro della Marga.^{ta}* e il numero 43

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 46

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Grandi Formati 14

NUMERO: 9

DATA: Margarita.1832 4 agosto

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 14

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda sotto il titolo di San Giovanni Battista, famiglia conti Righini, in Roccaдебaldi

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Commenda Patronata sotto il titolo di S.ⁱ Giovanni Batfa in Territorio di Roccaдебaldi eretta dall'III.^{mo} Sig.^r Conte Luigi Righini di S.ⁱ Albino e di cui negli atti 17. 18. 19 Luglio 1832*

OGGETTO: cabreo dei beni della commenda di San Giovanni Battista, patronata alla famiglia del conte Righini di Sant'Albino, posti in Roccaдебaldi

AUTORE: Giorgio Derossi misuratore geometra; sottoscrizione Ing. Mosca

DISEGNATORE: Giorgio Derossi, firma su entrambe le tavole *Giorgio Derossi Misuratore, e Geometra*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di un ridotto numero di pagine non numerate, senza atti, ma di sole due pagine precedute dal frontespizio, il tutto rilegato e cucito in un volume di grande formato cartonato e ricoperto in carta marmorizzata grigio-verde con costa e angoli in carta lucida rossa

MISURA (h x b): 584 x 420 mm (fogli e tavole) e 600 x 436 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura per tutte le pagine, rilegate in volume cartonato rivestito in carta marmorizzata

TECNICA: matita, china (nera, bruna e rossa) e acquerello (due toni di verde, bruno, rosa)

SCALA: *Scala di Trabucchi dodeci*, per la cascina e *Scala di Trab. Sessanta* per il contorno, accompagnata da scala grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento su ogni tavola con bussola semplificata composta di spicchi alternati bianchi e a rigatura verticale e indicazione del *Nord*

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:



AUTORE: Derossi, Giorgio, misuratore e geometra, XIX secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di buona qualità grafica e sottoscritto dall'ingegner Mosca, tecnico di fiducia dell'Ordine, dopo il frontespizio, apre direttamente con la *Pianta del Fabbricato della Cassina formante parte della Commenda parte de N° - 66 di Mappa sezione K*, rappresentazione accurata di una lunga cascina con *Stalla a voltini con porcile entro stante, Cucina del Margaro* e annesso crottino, portico, *Cucina del Massaro, Stalla grade a voltini, forno e pozzo*. Segue la *Figura regolare dei beni formanti essa Commenda* dove è raffigurata l'estensione di campi e prati attorno alla cascina e un prato isolato sempre di pertinenza. Il possedimento appare separato in due porzioni dalla *Strada pubblica di Poliola*, dalla quale si diparte anche la strada minore, fiancheggiata da filari di alberi, che conduce alla grande aia della cascina. Sul retro della cascina, ma senza che vi siano stradine di collegamento, si svolge anche la *Strada de Fontanilli*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le due tavole hanno un titolo in bella grafia ornata e un indice relativo alle lettere riportate sul disegno; nel caso della mappa territoriale questo indice è contenuto entro un elegante cartiglio stilizzato

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, *S. Albino*. e il numero 69. *Richini di Sant'Albino*. Il numero e la famiglia sono

ripetuti sul risvolto sul piatto superiore con grafia diversa; il numero è ripreso a penna nera. Un'ulteriore linguetta, fissata con nastro adesivo, al centro della costa, riporta il numero 69 sia a penna, sia a carattere di macchina da scrivere

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, fatto salvo un allentamento della cucitura

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 62

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Alba-Bra 1

NUMERO: 10

DATA: Alba. 1718 31 agosto (per l'inizio degli atti)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Alba-Bra 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda sotto il titolo della Beata Margherita di Savoia, Famiglia Prandi, territorio di Alba, regione detta di Fanovello

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Della Commenda Prandi situata sopra le fini della Città d'Alba, fatto ad'istanza dell'Ill.^{mo} Sig.^r Conte Cavaliere, e Commendatore D. Francesco Andrea Prandi, sotto il titolo della Beata Marg.^a di Savoia. Carlo Anfo Castelli Ag.^o*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda intitolata alla beata Margherita di Savoia, di cui è commendatore Francesco Andrea Prandi, con terreni e case nel territorio di Alba, in Regione Fanovello

AUTORE: Carlo Antonio Castelli agrimensore; sottoscrizione Giovanni Antonio Regio di Castino notaio delegato

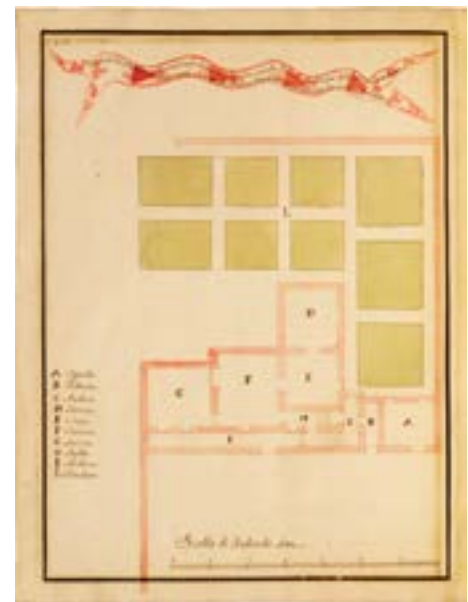
DISEGNATORE: Carlo Antonio Castelli, firma su tutte le tavole e anche sui disegni degli stemmi d'apertura *Carlo Antonio Castelli Ag.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 64 pagine numerate in antico, composto degli atti, preceduti da frontespizio e stemmi e dal cabreo vero e proprio sempre con aperture, che inizia alla pagina 47 con nuovo frontespizio, il tutto rilegato e cucito in un volume di grande formato cartonato coperto da cuoio marrone con impressi filetti e ai lati croci mauriziane; al centro grande stemma sovrano con la croce pendente e dorature. Costa con nervature in rilievo e nelle specchiature motivo vegetale a palmetta; filo delle pagine con decoro a macchie nere e rosse

MISURA (h x b): 485 x 364 mm ca. (fogli delle tavole); e 493 x 375 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura, con filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in cuoio



TECNICA: matita (estremamente evidente in alcuni cartigli non finiti), china (nera e rossa) e acquerello (diversi toni di grigio, due toni di verde, due toni di rosa, azzurro, giallo) e tracce di lumeggiatura in oro per gli stemmi

SCALA: *Scala di trabucchi* piemontesi accompagnata da omologa, semplicissima, scala metrica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: non è mai indicato l'orientamento, mentre l'oggetto è sempre contenuto

in alto sulla tavola. Si notano cartigli rosati per ogni tavola che tuttavia sono usati per il titolo solo nel caso dei cartigli e degli stemmi

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: Come mappa territoriale: AOM, *Mappe e Cabrei*, COM. 2

AUTORE: Castelli, Carlo Antonio, agrimensore (negli atti è detto *Agrimensore pubblico e giurato della Città di Torino*), XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di non eccelsa qualità nonostante il misuratore sia personaggio noto, è connotato da diversi elementi di non finito, soprattutto in corrispondenza dei frontespizi e degli stemmi, per i quali erano previste decorazioni più ricche di quelle poi effettivamente eseguite. Il volume si apre con il frontespizio con il titolo, con piccoli mazzi di fiori al centro della cornice, segue lo stemma sabauda con indicazione in alto, in nastro giallo svolazzante di *Arma di Sua Sacra Real Maestà*, indi è la volta dello stemma dei Prandi con analogo nastro rosa e indicazione *Arma del Sig. Commendatore Prandi* cui fanno seguito gli atti sino alla p. 43, cui seguono alcune pagine bianche. Alla p. 47 un nuovo frontespizio, del tutto incompiuto, recita *Libro De Cabrei, Misura, e Terminazione de Beni della Commenda Prandi posta sopra le fini della Città d'Alba, propria e spettante all' Ill.^{mo} Sig. Conte, Cavaliere, e Commendatore D. Fran.^{co} Andrea Prandi fatti da me sottos.º ad istanza di detto Ill.^{mo} Sig. Commendatore, il tutto operato in giusta misura, per il che mi sono sottos. qual Commenda sotto il titolo della Beata Margherita di Savoia. Carlo Antonio Castelli, e segue un nuovo stemma sabauda, con tracce a matita di un paesaggio corrispondente alla città di Alba, non eseguito, nastro rosso svolazzante e indicazione *Arma di S.M.^{te} qual resta impressa sopra Le Fabriche* (p. 49) e ancora stemma Prandi, sempre con soluzione più complessa non eseguita, con analoga indicazione *Arma del Sig. Commendatore qual resta impressa sopra Le Fabriche* (p. 51). Dalla pagina successiva inizia il rilievo dei beni, ossia una casa civile di buone dimensioni rappresentata in pianta e assonometria, con esteso giardino e muro a cintare la proprietà con portale d'accesso alla proprietà dotato di ordine e timpano e cappella laterale (pp. 52-53); alle pp. successive segue un secondo fabbricato di cascina rappresentato con la medesima logica. Di maggiore importanza, frutto di trasformazione, la *fabbrica denominata Castel Roggero qual serve per abitazione di due massari*, dotata di due torrette laterali che facevano parte della costruzione precedente (pp. 56-57). Molto più semplice la casa da massaro successiva, secondo lo schema consueto e con piccole camere annesse (pp. 58-60). Alla p. 61, che chiude le tavole, si rilevano la *Pezza di Prato, e Castagneri situati sopra le fini della Città d'Alba, e regione detta de Grilli* [...], l'unica raffigurazione dotata di bussola con indicazioni di orientamento. Chiudono il cabreo il *Ristretto* (p. 62) e la *Rubrica* (pp. 63 con numerazione ottocentesca e 64 con grafia originale)*

SEGNALE/LEGENDE/NOTE: ogni tavola è accompagnata da una specifica indicazione dei beni raffigurati, con la lista delle lettere contenute nel disegno

SEGNALE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNALE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in alto linguetta di carta con l'indicazione *Cabreo Comenda Prandi di Alba*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Prandi* e il numero 15

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, con distacco parziale delle pagine in corrispondenza delle profilature a china nera dove l'inchiostro ha corrosa la carta. La coperta, soprattutto sul piatto superiore e sulla costa, è abbastanza logora, ma non compromessa

NUOVA SEGNALE ARCHIVISTICA: COM 2

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Cuneo 4

NUMERO: 11

DATA: Torino. 1715 3 settembre (per l'inizio degli atti) e Neive. 1717 11 settembre (per l'inizio delle operazioni locali)

SEGNALE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 4

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Santa Maria del Piano di Neive, San Martino de la Rue, in Neive, Barbaresco, Alba, Trezzo



TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Comenda sotto il Titolo di S.^a Maria del Piano di Neive, una delli 24 Beneficij della Sacra Rellig.^{ne} de S.S.^{ti} Maurizio, e Lazzaro, Fatto ad Istanza dell' Ill.^{mo} Signor Cavaliere, et Comendatore, D. Vittorio Amedeo de la Rje, de Sig.ⁿⁱ di S. Martino, Capitano per S.M. nel Regimento de Dragoni del Genevese. Fatto avanti me Nodaro Colleggiato, et Delegato Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate, In Fede del che mi sono quivi mauualte sottoscritto, Et tabelionalte Signato*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda sotto il titolo di Santa Maria di Neive, patronata a Vittorio Amedeo de la Rue, posti nei territori di Neive, Barbaresco, Alba, Trezzo

AUTORE: Giovanni Antonio Pagano misuratore ed estimatore giurato in Torino; sottoscrizione Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate

DISEGNATORE: Giovanni Antonio Pagano, firma su tutte le tavole in basso *Giov. Antonio Pagano*. I frontespizi e gli stemmi sono invece firmati Baldassarre Galatia, firma in basso a destra *Baldasar Galatia fecit*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo molto ricco, di 455 pagine numerate, e, con numerazione autonoma, altre 15 pagine di rubrica più pagine bianche al fondo, con frontespizi e stemmi e 38 tavole acquerellate, rilegate tutte in volume di grande formato, cartonato e foderato in cuoio con riquadratura centrale in oro con fregi nei quattro angoli e al centro armi regie. Una ulteriore riquadratura con croci mauriziane agli angoli è





riportata più verso il margine del piatto. Dorso diviso in sette specchiature con fregi interni sempre dorati. Il taglio delle pagine, dorato, è lavorato a formare, alternate, croci di San Lazzaro e fregi. Notevole la qualità di esecuzione dell'insieme, di bella grafia e di buona esecuzione delle tavole

MISURA (h x b): 484 x 364 mm (fogli e tavole); 484 x 665 mm (tavola ripiegata) e 498 x 388 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura, con filigrana, per atti e tavole, rilegata in volume

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (toni di verde, di giallo e di bruno, tracce di azzurro e di rosa prevalentemente), con molta maggiore varietà cromatica e lumeggiature in oro per i frontespizi e gli stemmi

SCALA: in generale *Scala de Tr. 100* piemontesi per la mappa territoriale e scale varie, sempre in trabucchi, per le pezze e gli edifici, con scala grafica riportata su tavoletta graduata

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento sulle tavole con bussola semplice data da doppio cerchio e indicazione del nord con puntale a giglio di Francia

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Pagano, Giovanni Antonio, misuratore ed estimatore giurato in Torino, XVIII secolo



SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto ricco e articolato e di grande impatto visivo, seppure meno elegante di altri esempi coevi, si apre con una prima pagina, entro cornice calligrafica, che ricorda altri cabrei sempre del cuneese, e di mano del solito miniatore Baldassarre Galatia. Agli angoli del frontespizio croci mauriziane dorate. Segue la pagina con lo stemma regio, secondo un modello consueto, ma contenuto entro una cornice con nodi Savoia alternati ad anemoni rosa e croci di San Lazzaro dorate agli angoli. Una seconda cornice calligrafica, più esterna, ha a sua volta agli angoli fiori d'anemone sempre rosa dotati questa volta anche del loro stelo con foglie, sul verso del foglio si trova lo stemma del commendatore, entro una prima cornice più interna omologa alla precedente. Quella più esterna, sempre calligrafica, ha agli angoli invece rami di palma intrecciati a rami di quercia (o di alloro) passanti entro corone comitali. Gli atti iniziano alla p. 1, sono particolarmente ricchi e dotati di relazioni dettagliate, fino alla p. 365. Quivi iniziano i *Testimoniali di comparsa con presentazione de Cabrej, et Insertione d'essi*, con elenco di tutte le particelle ed i beni oggetto di analisi (in numero di 75), datati 1716 per il ricevimento agli atti. Dal foglio successivo si apre la serie delle tavole, riportanti prati, alteni e campi dalla p. 381 alla p. 453, ove si trova un'ampia pezza formata da *Campi, Pratto, Casiamenti, et Giarra posti sopra le fini si Nejoe, et nella Reggione detta del Monastero*, ossia la mappa territoriale in doppio formato nella quale compaiono anche *a. Chiesa, e Campanile, B. Corpo di Casa, C. Stalla, Casi da Terra, e Travate, D.*



Scuderia nova, con Casi da terra, E. Ajra, F. Posso d'Acqua viva, G. Porcille, H. Porcille. Alla mappa si legano le tavole successive, raffiguranti alla tav. 74 la *Pianta, et Alzata del Corpo di Cassina propria della Comenda, et posta sopra le Fini del Luogo di Nejoe, Reggione detta Al Monastero, et esistente nel Cabreo n° 73; alla tav. 75 la Pianta et Alzata della Chiesa, e Campanile, proprj della Comenda [...]* con interessante raffigurazione della chiesa e indicazioni varie tra cui in *B. Scalla per cui si ascende al Choro, D. Choro con Truna sotto, E. Nicie* (in questo caso da intendersi come absidi) *Lateralis alla Chiesa.* Sulla pagina successiva, senza numerazione, è posta la dichiarazione di avvenuta misura da parte dell'estimatore Pagano, scritta di suo pugno e firmata. Si apre quindi la serie delle pagine, con numerazione autonoma, precedute da un nuovo frontespizio riportante la *Rubrica Generale del Presente Cabreo*, con cornice solo calligrafica, croce dell'ordine pendente e ai lati iniziali (o forse come in altri casi, fregi assimilabili ad iniziali), sormontati da corona marchionale. La *Rubrica*, come recita la scritta posta entro svolazzante nastro rosa con lumeggiature dorate da cui pende la croce mauriziana, inizia alla p. 1 e precede fino alla p. 13, con ottimo ordine e bella grafia. Segue infine, senza numerazione, un *Ristretto delle Giornate, Tavole, Piedi, et Oncie Contenute nella Presente Rubrica, un Ristretto o' sy distinzione Generale del prae Cabreo* e ancora un'ultima pagina con nastro recante la dizione *Segue la Rubrica de Consegnam.^h Fatti dalli Particulari Tenementarij de Beni Spettanti alla Comenda, et altri atti Fatti nel Luogo di*

Nejve, secondo all'*Instruzione*, facendone uno dei cabrei più completi della serie

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole, che iniziano alla p. 381, sono accompagnate da un numero e da una sorta di titolo della raffigurazione nonché da una legenda delle lettere raffigurate sulla mappa e dall'*Indice de' Termini*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: sulla seconda specchiatura, a caratteri impressi dorati *Cabreo. della Comenda. di. S.^{ta} Maria. di. Nejve*

STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono in generale, con qualche sbucciatura della fodera dei piatti in cuoio, alcune tavole sono parzialmente distaccate dal supporto a causa dell'acidità dell'inchiostro

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 54

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA: STEFANIA GARVAGNO, ALESSIA GARELIO, *Il territorio della Commenda di Santa Maria del Piano in Nejve: conservazione e restauro della cappella del monastero*, tesi di Laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, Corso di laurea in Architettura, aa 2011/12, rell. Maria Grazia Vinardi, Antonia Teresa Spanò



Cabrei Alba-Bra 2

NUMERO: 12

DATA: 1717 (indicato sul frontespizio); 1716 2 maggio (per l'inizio degli atti)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Alba-Bra 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda Marenca, Marengo di Castellamonte, territorio di Dogliani

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Cassina, Casa, e Beni della Commenda Marenca situata sovra le fini del luogo di Dogliani fatto ad istanza dell' Ill.^{mo} Sig.^r Conte, Cav.^o, e Commend.^o D. Gio. Batta Marengo di Castellam.^o 1717*

(in apertura del volume) e *Libro de' Cabrei, misura e terminazione de' Beni della Commenda Patronata detta Marenca, posta sovra le fini del Luogo di Dogliani propria, et spelt.^o all' Ill.^{mo} Signor Conte, Cavaliere, e Commendatore D. Gio. Batta Marengo di Castellamonte, fatti da me sottoscritto ad istanza di detto Ill.^{mo} Sig.^r Commend.^o; il tutto operato in giusta misura, per il che mi sono sottosfo. 1717*

OGGETTO: cabreo dei beni denominati Commenda Marenca, patronata alla famiglia del cavaliere Giovanni Battista Marengo di Castellamonte, con terreni nel territorio di Dogliani

AUTORE: Simone Antonio Seghesio agrimensore; Rocco Antonio Porta delegato; sottoscrizione Torta notaio delegato

DISEGNATORE: Simone Antonio Seghesio, indicazione su ogni disegno *Simone Anio: Seghesio Agrim.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo formato sia dagli atti sia da 10 tavole grafiche, precedute da singoli frontespizi e armi, in fogli numerati in originale, rilegati e cuciti in un volume di grande formato cartonato e foderato in cuoio, con profili dorati e piccoli fregi sempre dorati agli spigoli. Costa divisa in dieci specchiature con fregi dorati a palmetta.

MISURA (h x b): 490 x 362 mm (fogli degli atti e dei disegni); 490 x 677 mm (tavola doppia al foglio 99) e 500 x 367 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di alta grammatura senza filigrana per tutte le pagine del volume

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (diversi toni di verde, due toni di azzurro, due toni di rosa, giallo, bruno, marrone, due toni di grigio, due toni di lilla, rosso e bordeaux, questi ultimi negli stemmi e frontespizi)

SCALA: *scalla di trabucchi sette* per i fabbricati della cascina, di trabucchi trenta per i terreni di estensione minore e di trabucchi 80 per la mappa territoriale maggiore. L'indicazione è sempre accompagnata da scala grafica in forma di tavoletta sottile in assonometria

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito sulle varie tavole da una semplice bussola formata da una ghiera a china grigia su fondo verdino contenente all'interno la freccia che indica presumibilmente il nord

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Seghesio, Simone Antonio, agrimensore, XVIII secolo

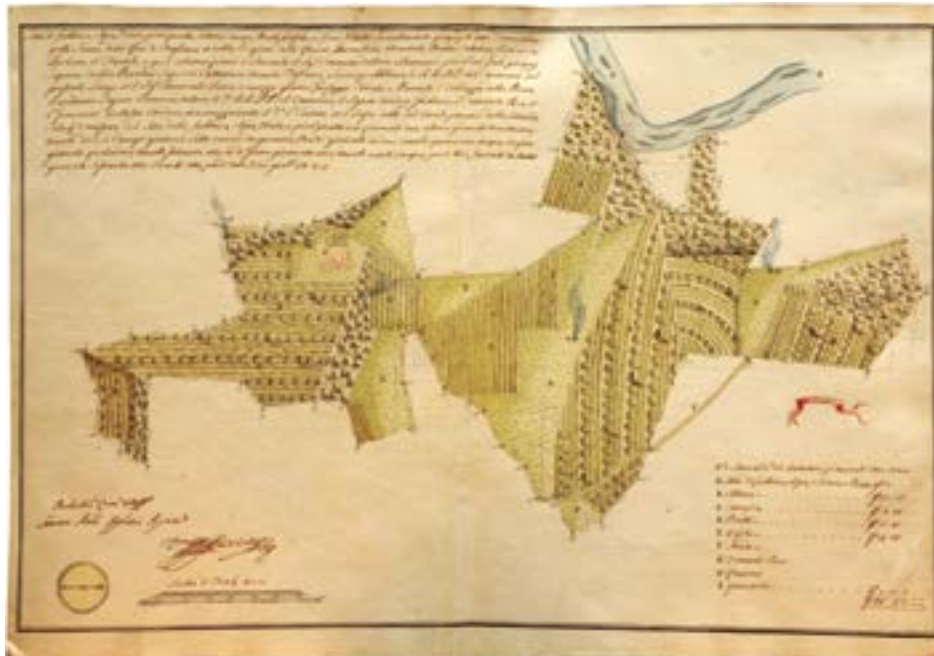
SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di notevole dimensione, buon impianto e bella esecuzione, è formato sia dagli atti sia dalle tavole, entrambi preceduti da apposito frontespizio entro ricca cornice mistilinea con conchiglie, festoni di fiori e foglie,



stemma di sua maestà e arma del commendatore, di fattura meno elegante delle mappe. Le tavole iniziano con la *Pianta della fabbrica* (f. 89) relativa alla cascina della commenda, composta da due fabbricati



uniti da un sistema di portici (*casi da terra* alla lettera A), da porcile, stalla, forno ed essiccatoio e, al piano superiore, delle *Due Crotte*, o sia *Tinaggio*, servito da



una *Scala di mattoni*, una parte a fienile, come si evince dalla successiva tavola della *Alzata della fabbrica* (f. 91). I titoli sono riportati su un nastro svolazzante giallo al quale è intrecciato un nastrino più sottile rosso che regge la croce mauriziana in argento. Dal foglio 93 cominciano le tavole territoriali, con l'*Altano sovra dette fini di Dogliani, et Regione detta della Montà Sottana* [...], un secondo altano nella medesima regione (f. 95) lungo la *strada detta della Montà, un Pratto, e Ripa imboschita sovra dette fini, et nella Regione detta di pratto Calvino* [...], l'*ampio Sitto di fabbrica, Ajra, Horto, picol pratto, Alteni, Campi, Pratti, Boschi, Giare, il tutto simultemente proprj della detta Commenda, posti sovra li fini di Dogliani, et nelle Regioni dette Fraccie, Garombetto, Montate, Pratto Calvino, Ronco Bechero, et Doriolo* [...] (f. 99), indi il *Bosco, Castagnetto, e Salvatico anche sovra dette fini, nella Regione del Cenile* [...] (f. 101), il *Pratti in dette fini, et nella Regione detta della Spaula, il Campo, Pratto, e Ripa imboschita* [...] nella regione detta delle *Fraccie* [...] (f. 103) e per finire il *Bosco, e Castagnetto, [...] nella regione di Nosello, o sia Gombe* [...] (f. 105). Chiude il volume la relativa *Rubrica* delle pp. 109-111 con le firme dell'agrimensore, del delegato e del notaio

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate da una lunga descrizione del soggetto della rappresentazione, della natura dei terreni e della relativa misura, quasi sempre anche con *Indici* relativi alle diverse lettere presenti sul disegno (a indicare la natura delle stanze nei fabbricati e la diversa coltivazione dei terreni)

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, [...] [Maren]go e il numero 24

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 40

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Alba-Bra 3

NUMERO: 13

DATA: Torino, Bra. 1715-1716

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei, Cabrei Alba-Bra 3*

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda San Germano, Doria di Prelà, territorio di Bra

TITOLO SU COPERTA: *Comenda S. Germano di Bra* (a china nera direttamente sulla pergamena del piatto superiore)

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Comenda Sotto il Titolo di S. Germano dell'Luogho di Brà, Fatto ad Instanza dell'Ill.^{mo}, & Ecc.^{mo} Sig.^o Conte, e Cavaliere D. Paolo Domenico Giacinto Doria di Prelà Avanti Me Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate, Nodaro Colleggiato, et Dellegato in questa parte Spetialmente Deputato, In Fede Del Chè Mi sono quivi manualmente sottoscoò, Et Tabelaiontè Signato & Ec.*

OGGETTO: cabreo dei beni denominati Commenda S. Germano, patronata alla famiglia di Paolo Doria di Prelà, con cappella in Bra e terreni nel territorio della medesima città

AUTORE: Giovanni Antonio Pagano misuratore; sottoscrizione Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate notaio delegato

DISEGNATORE: Giovanni Antonio Pagano, indicazione su ogni disegno *Gio. Antonio Pagano*. I frontespizi sono firmati a parte *B. Gallatia Fecit* in basso a destra

TIPO DI DOCUMENTO: Cabreo formato sia dagli atti sia da 12 tavole grafiche, disegnate sia sul fronte sia sul retro dei vari fogli, rilegati e cuciti in un volume di grande formato cartonato e foderato in pergamenna, con profili dorati, piccole croci di San Maurizio sempre dorate agli spigoli e al centro del piatto superiore, su cuoio riportato, stemma sabauda in oro. Costa divisa in sette specchiature con fregi dorati a fiorone. Al fondo, preceduta da frontespizio autonomo, la *Rubrica generale*

MISURA (h x b): 482 x 352 mm (fogli degli atti e dei disegni) e 490 x 364 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura senza filigrana per tutte le pagine del volume



TECNICA: matita, china (nera e rossa con azzurro per i frontespizi) e acquerello (due toni di grigio, due toni di giallo, bruno, rosso, nero, due toni di verde, con aggiunta di arancio, rosa, lilla e azzurro, tracce di oro e argento negli stemmi e frontespizi)

SCALA: scala di Trab. 10 per la cappella, di trabucchi trenta o cinquanta per i terreni. L'indicazione è sempre accompagnata da scala grafica in forma di tavoletta sottile in assonometria

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito sulle varie tavole da una semplice bussola formata da una ghiera a china grigia contenente all'interno, leggermente sbordante, la freccia che indica presumibilmente il nord

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 4 (coevo) per il misuratore, il notaio e il disegnatore di frontespizi e armi

AUTORE: Pagano, Giovanni Antonio, misuratore ed estimatore giurato della città di Torino (come si evince dagli atti), XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di notevole dimensione, buon impianto e bella esecuzione, è formato sia dagli atti sia dalle tavole su pagine numerate in originale. Gli atti sono preceduti da apposito frontespizio entro ricca cornice a punta di pennino, con agli angoli superiori stemma dell'ordine coronato e, a quelli inferiori, segni calligrafici intrecciati sormontati da corona marchionale, cornice firmata in basso a destra dell'apposito disegnatore, diverso dal misuratore. Segue lo stemma di sua maestà entro una cornice ornata da ranuncoli rosa, gialli e lilla e poi, sul verso di questo, l'arma del commendatore, estremamente ricca, entro cornice contrassegnata agli angoli inferiori da apparenti iniziali (in realtà di nuovo segni calligrafici), a metà dalle croci mauriziane e agli angoli superiori da aquile nere con croce comitale. Le tavole iniziano alla p. 55 dopo alcuni fogli bianchi con il *Sitto di Capella detta di S. Germano con Horto* [...] posto nel luogo di Brà, cui fa da corrispettivo alla p. 52 la *Faciata della Capella* come recita il titolo posto entro uno svolazzante nastro dorato con interno rosso e croci mauriziane. Dalla p. 58 cominciano viceversa i rilevamenti territoriali, comprendenti un grande orto nella regione detta della Valle, un secondo ampio orto nella regione *Piej*, un terzo orto con prato nella regione detta alla via delle Banchette, un campo e alteno ancora in regione *Priei*, due distinti prati nella regione *Migliaretto*, altri prati nelle regioni *Bussollato*, in Prato Oggero, nonché in Pollenzo e nella regione detta *Inuia d'Alba*. Chiude il cabreo, con suo specifico frontespizio, più semplificato di quello principale, la *Rubrica generale del presente Cabreo* che occupa tre pagine fitte, mentre le restanti a completamento del volume sono bianche

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole, numerate come serie dei fogli e come numero del disegno, sono accompagnate da una buona descrizione del soggetto della rappresentazione, della natura dei terreni e della relativa misura, con *Indici de' Termini* sul lato destro e liste relative alle diverse lettere presenti sul disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: direttamente sulla pergamena del piatto superiore, a china nera, con grafia vecchia, *Comenda S. Germano di Bra*



SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla pergamena della costa, a china nera, con grafia vecchia S.¹ *Germano di Brà*. In basso su linguetta di carta, a china nera, S. G[er]ma=no di Brà e il numero 12

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 13

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Cherasco 1

NUMERO: 14

DATA: Cherasco. 1722

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cherasco 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda dei SS. Carlo e Grato, Antonio Petitti, in Cherasco

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo della Commenda de SS.^{ti} Carlo, e Grato Posta nelle fini della Città di Cherasco Patronata della famiglia Petitti*

TITOLO SU DOCUMENTO: *D.O.M. Libro, et format.^{no} del Cabreo in Misura della Commenda de S.^{ti} Carlo, e Gratto, e Membri d'essa posta s.^{te} le fini della Città di Cherasco regg.^{te} della Nozaretta fatta d.^o Misu.^o e Cabreo da me Giuseppe Aiuto Rocha di d.^o Città pub.^o Ag.^ogiu.^o di fab.^o rust.^o Civilli, e dogni sorte approvato dall'Ecc.^{ma} Real Camera, fatta d.^o*

Misura ad istanza dell'Ill.^{mo} Sig.^o Cavag.^o, et Coniend.^o D. Aiuto Petitti Intendente gen.^o per S.M. anno 1722

OGGETTO: cabreo dei beni della commenda sotto il titolo dei santi Carlo e Grato, patronata a Antonio Petitti, regio Intendente, posti in Cherasco

AUTORE: Giuseppe Antonio Rocha misuratore; sottoscrizione Giuseppe Nicolò Cuchi notaio delegato (solo sulla pagina finale e non sulle tavole)

DISEGNATORE: Giuseppe Antonio Rocha, firma su tutte le tavole in basso *Rocha* e per esteso al termine del volume come *Giuseppe Antonio Rocha pub.^o Agri.^o giu.^o di fabrice rust.^o Civilli*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo non particolarmente ricco, di 18 fogli numerati sul solo recto, con frontespizio, stemma regio e stemma del commendatore di non eccellente qualità e a seguire 15 tavole di scarsa qualità grafica, rilegati tutti in volume di piccolo formato, cartonato e foderato in carta più spessa color ocra.

MISURA (h x b): 410 x 250 mm (fogli e tavole) e 410 x 255 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ordinaria, senza filigrana, rilegata in volume

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (rosa, giallo, grigio, verdino, tracce di azzurro)

SCALA: scala in trabucchi di Piemonte, accompagnata da scala grafica, variabile in funzione del bene rappresentato e nel f. 5 r rappresentata, insolitamente, ed elegantemente, con l'apertura di un compasso

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: le tavole non hanno indicazione di orientamento per cui si suppone che il nord sia verso l'alto

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Rocha, Giuseppe Antonio, misuratore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, non particolarmente ricco, né di grande qualità grafica, è tuttavia interessante per alcune scelte di raffigurazione, nei cartigli come nell'inserimento del compasso per segnare la scala metrica e non manca di grazia compositiva. Si apre con il frontespizio e relativo titolo, entro cartiglio mistilineo, cui segue una quasi elementare *Arma D. S. M. di Sicilia Gerusalemme, e Cypro &*, colorata parte a china e parte a pastello, come anche la seguente *Arma dell'Ill.^{mo} Sig.^o Commend.^o D' Aiuto Petitti*. Seguono pianta e prospetto della *Cassina de S.^{ti} Carlo, e Grato posta al bricho de Favole* (entro cartiglio con amorino), poi la *Pianta Della fabrica di detta Commenda posta nella reg.^o della Nozaretta*. 1722 (entro altro cartiglio elegante) e con su questa tavola il già richiamato compasso per la misura della scala. Ai ff. successivi si collocano legenda e *Veduta delle fabriche trà ponente, e mezzo g.^o* (sempre entro

cartiglio diverso e comunque raffinato). Dal foglio 5 e sempre su quelli successivi, iniziano i rilevamenti delle pezze agricole, con relative cascine all'interno e sempre, secondo consuetudine, con il titolo della tavola entro cartiglio. Ai ff. 17v e 18r il *Ristretto di tutte le antèste pezze*, con la firma per veridicità del misuratore (per esteso e con la qualifica) e del notaio delegato col proprio *signum tabellionis*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole hanno indicazione del soggetto della rappresentazione entro elaborati cartigli con amorini o fregi o più semplici nastri svolazzanti o ancora semplici placchette con il titolo. Le legende sono in genere nel verso della pagina che precede e non hanno cartigli, ma si limitano a partire dalla prima lettera presente sul disegno e hanno la relativa misura

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla carta a china nera con grafia antica *Comenda Petitti di Cherasco*, in parte coperta la prima parola da etichetta in carta molto logora con numero sempre a china nera e con altra grafia 29. In basso su linguetta di carta, *Petitti* e il numero 29







STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono, solo con leggera increspatura della carta

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 31

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Cherasco 2

NUMERO: 15

DATA: Cherasco. 1788 29 maggio (chiusura della redazione del cabreo)

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cherasco 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTO SERIE: Commenda di Sant'Antonio, don Carlo Rovero di Santo Stefano Rovero, in Cherasco

TITOLO SU COPERTA: 1788. *Cabreo regolare delle fabbriche, e beni spettanti alla Commenda di Sant'Antonio di Cherasco.* N. 42

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Regolare de' Beni situati sulle Fini della presente Città spettanti alla Comenda sotto il titolo di S.^t Antonio della S.^a Religione de' SS.^{ti} Maurizio, e Lazzaro in oggi posseduta dall'Ill.^{mo} Sig. Conte, e Comendatore*



D. Carlo Rovero di S.^{no} Stefano Rovero formato da me sottoscritto in dipendenza di Delegaz.^{ne} spedita in Capo del M.^o Ill.^{re} Sig.^r Notajo Michele Coda da S.E. il Sig.^r Conte Don Filippo Ferrero della Marmora Cavalie.^{re} del Supremo Ordine della Sant.^{ma} Annuncia.^{ta} Gran Croce, Gran Conservatore di detta S.^{ma} Religione, ed Ordine, Militare, Ministro di Stato di S.M. Gran Mastro della Sua R.^e Casa, e Luogot.^{re} Generale di Cavalleria in vigor di Lettere delli 6 Marzo 1788 liberatamente spedite sigillate, e sottoscritte Ravichio. In fede Cherasco li 29 maggio 1788. Carlo Giacinto Maffei Misur.^e

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda sotto il titolo di Sant'Antonio, patronata a Carlo Rovero di Santo Stefano Rovero, posti in Cherasco

AUTORE: Carlo Giacinto Maffei misuratore; sottoscrizione Michele Coda notaio delegato

DISEGNATORE: Carlo Giacinto Maffei, firma su tutte le tavole in basso *Carlo Giacinto Maffei Misur.^e*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo non particolarmente completo, di 13 fogli numerati sul solo recto, con frontespizio abbondantemente decorato e stemma dell'ordine di grandi dimensioni, privo di atti e con 9 tavole acquerellate di notevoli dimensioni, ma non eccelsa fattura, rilegate tutte in volume di medio formato, cartonato

foderato in cartone con angoli rinforzati in pergamena e etichetta in carta sul piatto superiore indicante l'oggetto. Costa sempre in pergamena senza specchiature

MISURA (h x b): 480 x 345 mm (fogli e tavole) e 495 x 353 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di elevata grammatura, senza filigrana, per atti e tavole, rilegata in volume

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (rosso, rosa, azzurro, verde, verdino, giallo, ocre, nero, grigio)

SCALA: in generale *Scala de Trab Cento* piemontesi per le pezze di terreno e in generale di trabucchi dieci per i fabbricati

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento sulle tavole territoriali come rosa dei venti in bianco e nero con le indicazioni *M, S, L, P*

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Maffei, Carlo Giacinto, misuratore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, composto dalle sole tavole e da uno scarno riassunto finale, è preceduto da ricco frontespizio con cornice insolita per cromie e decoro, cui segue lo stemma dell'Ordine Mauriziano, su scudo rosa e con grande corona regia superiore. Dalla pagina successiva (f. 3r) comincia il rilievo dei beni che si apre con la *Pianta della Cassina della Grangia*, di dimensioni non eccezionali e con la solita disposizione, con l'aggiunta, presso il forno, della *Casa da Vino* (n. 8); seguono (f. 3v e 4r) le *Alzata della Casa del Margaro a Ponente* e *Alzata della Cassina della Grangia a mezzo giorno* con una interessante raffigurazione del pozzo; il contesto produttivo e territoriale trova posto ai ff. 4v e 5r con la mappa della omonima cascina e l'indicazione precisa di natura ed estensione delle diverse pezze agricole. Segue al f. 6r l'*Alzata della Cassina della Comendataria a mezzo giorno*, cui corrispondono sul verso del foglio e su recto successivo le *Alzata della Cassina della Comendataria a Ponente* e *Pianta della Cassina*, abbastanza simile come impianto alla precedente. Ai ff. 7v e 8r si trovano, entro interessanti cornici con drappi o come sorta di stendardo, le specifiche misure dei beni e l'*Indice della Cassina delle Comendatarie*, cui corrisponde ai ff. 8v e 9r una interessante mappa territoriale, con bella bussola più ricca e colorata, di questa ricca sezione di terreni posti lungo il corso del fiume Tanaro. Più ridotte le pezze, sempre con relativo *Indice* ai ff. 10r, 11r. Chiude il cabreo la *Recapitolazione* divisa secondo le due cascine e relative pertinenze, con annotazione di veridicità della misura da parte del misuratore. Al f. 13 r infine si colloca lo stringato *Verbale* redatto dal notaio Coda e firmato dal misuratore Maffei

SEGNAZIONE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole hanno indicazione del soggetto della rappresentazione e legenda corrispondente ai numeri riportati sul



*Cassina delle
Comendarie*

A		B		C		D		E		F	
1716	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2
1717	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2
1718	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2
1719	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2
1720	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2



disegno, in alcuni casi anche con indicazione (per le pezze agricole) dell'estensione

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a timbro, n. 35

STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono in generale, con qualche tavola parzialmente distaccata dal supporto a causa dell'acidità dell'inchiostro

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 32

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Fossano 1

NUMERO: 16

DATA: Torino. 1716 20 giugno (per l'inizio delle operazioni di rilevamento)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Fossano 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda dei Santi Angelo e Nicolao, Oreglia, territorio di Bene Vagienna

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Atti fatti per la Comenda della Sacra Religione de SS.^{ti} Maurizio, Lazaro sotto il titolo de SS.^{ti} Angelo, e Nicolao della medema Religione eretta dall' Ill.^{mo} Sig. Vassallo di Castine, et Cavagliere Comend.^e della medema D. Angelo Nicolò Oreglia sovra la Città, e Territorio di Bene, avanti me Giacomo Mariano Nod. Colleg.^{io} d'essa Città Commissario per parte di detta Sacra Religione deputato. In fede mi sono manual. sott. G. Mariano Com.^o*

OGGETTO: cabreo dei beni sotto il titolo dei santi Angelo e Nicolao, patronata alla famiglia del cavaliere vassallo di Castino Angelo Nicolò Oreglia, con terreni nella città e nel territorio di Bene Vagienna

AUTORE: Battista Vanino Luganese mastro da muro; sottoscrizione Giacomo Mariano notaio delegato

DISEGNATORE: Battista Vanino (?), il dato è tratto dalla *Rellazione* allegata agli atti, mentre le tavole non sono firmate che dal notaio, in basso, G. Mariano



TIPO DI DOCUMENTO: cabreo formato sia dagli atti con relazione di perito, sia da due tavole grafiche (di cui la prima disegnata sia sul fronte sia sul retro), gli uni e le altre prive di numerazione. Privo di frontespizio ornato e stemmi, il tutto rilegato e cucito in un volume di piccolo formato cartonato coperto da una carta damascata a fiori in impressione con lumeggiature rosse e dorate e nastri, un tempo rossi, per chiudere il volumetto

MISURA (h x b): 300 x 200 mm ca. (fogli degli atti); 480 x 675 mm (tavola più grande ripiegata); 255 x 446 (tavola più ridotta ripiegata) e 304 x 210 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ordinaria per gli atti e ad elevata grammatura con filigrana per i tre disegni, rilegata in volume cartonato rivestito in carta

TECNICA: matita, china e acquerello (giallo, grigio, rosso mattone con tracce di polvere dorata)

SCALA: *Scala di trab. quatro* accompagnata da omologa, semplicissima, scala metrica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito sulle varie tavole da una semplice bussola formata da una ghiera a china gialla trapassata da freccia grigia che indica presumibilmente il nord verso il basso

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Vanino, Battista, mastro da muro, luganese, *habitante in questa Città* [Bene Vagienna], come riportato nella *Rellatione* allegata agli atti, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, seppure di non eccezionale qualità grafica, spicca per completezza di dati, derivanti dalla presenza di copia a stampa delle magistrali provvidenze a firma di Vittorio Amedeo II e relativo recepimento da parte del Gran Conservatore della Sacra Religione, Provana di Pralongo, per la redazione dei cabrei delle diverse commende dipendenti dall'Ordine Mauriziano, dagli atti completi e da una adeguata relazione del perito individuato per la misura, lo stesso che probabilmente redige, senza tuttavia firmarle, le tre tavole (2 su fronte e retro del primo foglio e una con foglio autonomo) relative al palazzo della famiglia Oreglia nella città di Bene Vagienna e al più modesto edificio rustico.

La prima tavola comprende la *Pianta de Pian di Terra del Pallazzo, et appartamenti ad esso adicenti, dell'Il.^{mo} Sig. Cavag. Commend.^a della Sacra Religione de SS. Maurizio, e Lazaro, e Vassallo di Castino D. Angelo Nicolò Oreglia della pred.^a Città, posto esso Pallazzo nella medema Città Quar.^{ta} di S. Pienzo, sotto le coherenze alcuni della via publica [...], dotato di Andito, o sij entrata civile con sua porta travagliata, e ferrata, stabilito con volta, e pavimento di quadretti, Atrio, o sij Galleria civile con pavimento analogo, corte civile lastricata in pietra e con entrata per le carrozze, sala principale e saletta «tutta dipinta», con attigua stanza*

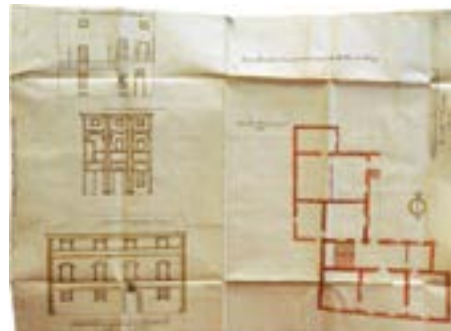
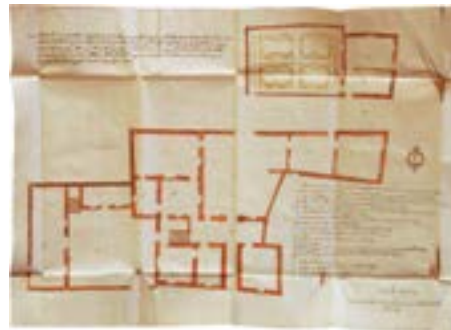
d'archivio, cucinotto e cucina, stanza di servizio alla cucina, dispensa, scuderia, ma anche stanze d'affitto, giardino «di dellizia con arboretti», tinaggio, corte rustica e relativa stallotta. Sul retro del medesimo foglio, la *Pianta del secondo Piano pell'appartamento Civile dell'intra coherenziato Pallazzo, la Facciata verso levante per l'appartamento civile con ballatoio, la Facciata verso Mezzanotte per l'Appartam.^{to} civile con schema a logge chiuse e sotto ancora la Facciata verso Mezzo giorno per l'Appartam.^{to} civile* che fronteggia evidentemente la via pubblica, con ricca decorazione del portale e delle finestre. Il disegno successivo, di sicura altra mano e peggiori qualità, si riferisce verosimilmente a un piccolo fabbricato rustico legato alle proprietà esterne alla città, che pure non vengono rappresentate da alcun disegno, ma che erano presenti come si evince dagli atti

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate da un sommario titolo del soggetto rappresentato e da corposi indici relativi ai numeri indicati sul disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, *Oreglia di Castino* e il numero 44

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, con tracce di lacerazione in corrispondenza delle piegature della tavola maggiore. La coperta è abbastanza rovinata, soprattutto sugli angoli e sulla costa



NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 11

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Fossano 2

NUMERO: 17

DATA: Fossano. 1829 2 novembre

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Fossano 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Francesco, Sant'Amour di Chanaz, territorio di Cervere

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Giudiciale d'una Parte della così detta Cascina della Bertona sita sul Territorio di Cervere Propria dell'Il.^{mo} Sig.^o Marchese, e Commendatore Don Carlo S.'Amour di Chanaz Per il medemo offerta in Dotazione alla Commenda di S. Francesco di Patronato di Sua Famiglia, e di cui Egli ne è il Provvisto*

OGGETTO: cabreo della cascina Bertona e terreni limitrofi, patronata alla famiglia Saint-Amour di Chanaz, con beni nel territorio di Cervere

AUTORE: Giuseppe Scala regio misuratore e geometra; sottoscrizione ingegner Mosca

DISEGNATORE: Giuseppe Scala, firma in basso a destra sulle due tavole *Giuseppe Scala R.^o Misuratore, e G.a P.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo formato da due sole tavole di rilievo, precedute da uno scarno frontespizio sul fronte della prima tavola, che sul retro del medesimo foglio ha l'indice. Le tre pagine totali sono rilegate in un volume di grande formato cartonato e foderato di carta lucida verde

MISURA (h x b): 472 x 295 mm (tavole); e 485 x 304 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di media grammatura rilegata in volume coperto in carta lucida verde

TECNICA: matita, china (nera, rossa, azzurra) e acquerello (giallo, grigio, rosso, rosa, due toni di verde, marrone)

SCALA: Scala in trabucchi per la cascina, con relativa scala grafica e *Scala della Savoja*, con relativa scala grafica in assonometria per la mappa territoriale

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito sulle due tavole da una freccia piumata in china nera con indicazione dei due poli cardinali N e G

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Scala, Giuseppe, misuratore e geometra perito (come da sua firma), XIX secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di bella qualità grafica, è molto scarno, non essendo composto che



dal frontespizio e dalle due tavole di rilievo. La prima rappresenta una porzione di cascina, corrispondente al comparto della grande stalla a sette campi fatta a volta, con annessa Camera, fuocolare inserviente di cucina al massaro e continua Scala di quindici gradini parte di mattonato, e parte di legno per salire al piano superiore e, isolato, il pozzo e un grande Forno a pane in comune non solo coi restanti beni liberi della presente Cascina Bertona; ma eziandio colla Cascina dei fratelli Sacco. La tavola successiva mostra la cascina, con la propria sezione di orto, e le aree a campi e prati di sua competenza. La si raggiunge attraverso una deviazione, segnata da filari di alberi, dalla Strada Provinciale detta di Brà, mentre al fondo degli orti scorre il Naviglio di Brà e superiormente alla cascina si sviluppa la Strada Comunale di Grinzano

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate da un indice relativo alle lettere che compaiono nel disegno e, nel caso della mappa territoriale, anche da una sorta di perizia sui terreni e dalla dichiarazione di veridicità delle misurazioni effettuate da parte del perito

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: sulla prima pagina bianca, della legatura, a matita, con grafia moderna, in alto a destra N° 51

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, Bertona e il numero 66. La



scritta è ripetuta sulla medesima linguetta nella porzione che gira sul piatto superiore con l'annotazione con altra grafia S! Amour de Chanaz e && sei-sei

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 30

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Cuneo 1

NUMERO: 18

DATA: Busca. 1715 29 ottobre (per l'inizio della misura) e 1717 (per l'approvazione del cabreo)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

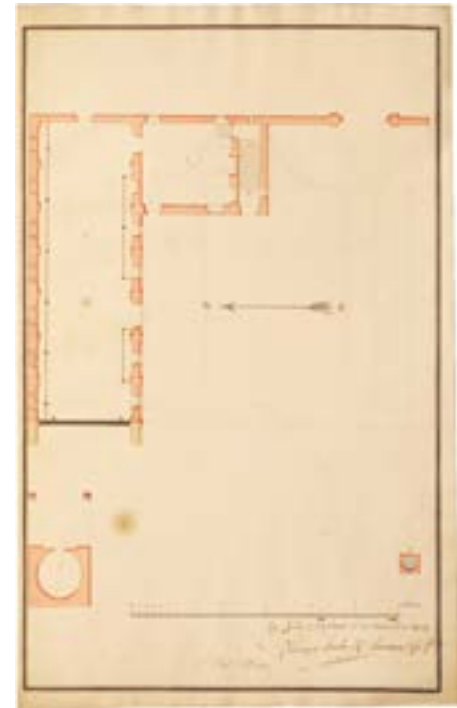
SOTTOSERIE: Commenda di San Chiaffredo, Olivero, territorio di Caraglio

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo della Comenda Olliviera*

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni sotto il titolo di San Chiaffredo, patronata alla famiglia del cavaliere Diego Olivero di Busca, con terreni nel territorio di Caraglio

AUTORE: Giovanni Giacomo Lombardo; sottoscrizione Giovanni Battista Cambiano notaio delegato



DISEGNATORE: Giovanni Giacomo Lombardo, indicazione su ogni disegno ai piedi dell'indice Gio. Gio: Lombardo Ag.º

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo formato sia dagli atti sia da sei tavole grafiche, gli uni e le altre prive di numerazione. Privo di frontespizio ornato e stemmi, il tutto rilegato e cucito in un volume di piccolo formato cartonato e foderato in pergamena

MISURA (h x b): 310 x 220 mm ca. (fogli degli atti); 516 x 365 mm (tavole più grandi ripiegate); 494 x 800 (tavole lunghe ripiegate); e 406 x 255 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ordinaria per gli atti e ad elevata grammatura con filigrana per i tre disegni (in alcuni casi il foglio finale è ottenuto giuntando più di un foglio), rilegata in volume cartonato rivestito in pergamena

TECNICA: matita (usata anche al posto dell'acquerello grigio), china (nera e rossa) e acquerello (giallo, grigio scuro, due toni di verde, bruno, rossiccio, tracce di azzurro)

SCALA: *scalla di Trab.* cento laddove indicata (tav. 4); altrove senza indicazione utile

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito sulle varie tavole da una semplice bussola formata da una ghiera a china rossa contenente all'interno la freccia che indica presumibilmente il nord verso il basso

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Lombardo, Giovanni Giacomo, agrimensore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di scarsa ricchezza, appare tuttavia interessante per la presenza sia degli atti sia delle tavole, peraltro di esecuzione molto semplificata e non sempre elegante. La serie dei rilevamenti con relativo disegno si apre con il *Piano della Cass.^a sottana d.^{la} Baratà*, di semplicissimo impianto, con sue stalle, una stalla minore, porcile, forno, *passo da Terra e Cucina del Mass.^o*; sul retro del foglio si procede con la *Cass.^a d.^{la} il Tetto Murato suo piano*, a corte chiusa e di impianto appena leggermente più complesso della precedente, accompagnata dal *Alssam.^o della Fabrica della Cass.^a Murata*, di fatto un'assonometria che mostra la semplicità dell'insieme, con, sul retro del foglio, analoga alzata della prima cascina, questa volta non in assonometria. Segue una mappa più ampia, indicata come *Prima Pezza. Cassina, aija, horto, Campi, Prato, et Alteno aggregati alla Cassina d.^{la} il Tetto Murato sita s.^{ra} le fini di Caraglio, rione del Bando [...]*, un secondo bene *Posto s.^a le fini di Caraglio, rione del Collombaro*, quale campo aggregato alla precedente cascina, lungo una cascina e confinante à meza notte la pubblica via Monea, qual via divide le fini di Busca da quel di Caraglio. Di seguito la mappa, sempre molto scarna, della *Cassina, aijra, horto, Campi, Prato, ò sia Giardino, et Alteno alla Cass.^a d.^{la} la Cass.^a Sottana, situata s.^a le fini di Caraglio, rione del Bando*, sempre con come confine una bealera e a sud la via pubblica detta *La Paschera Soprana*. Chiude le tavole un ultimo, con la lettera F, *Campo aggregato alla Cassina Sottana situato sopra le Fini di Busca, regione del disgerbato del Bosco della Fraschetta*, confinante con la via pubblica *Monea* e con la via *Ceresa*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate da un sommario titolo del soggetto rappresentato e da indici relativi ai numeri indicati sul disegno, entro cornici semplici ad acquerello giallo entro doppia riga a china, talvolta arricchite da piccole palmette verdi

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla costa in pergamena, a inchiostro nero vecchio *Ollivera S.^o Chiafredo*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Ollivera* e il numero 32

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 15

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

**Cabrei Cuneo 3**

NUMERO: 19

DATA: Torino. 1717 13 agosto (per l'inizio degli atti) e Cavallerleone. 1717 17 agosto (per l'inizio delle operazioni locali)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 3

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda detta Vivalda, composta da un priorato sotto il titolo di San Giovanni, Marchese Vivalda, in Cavallerleone

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Cassina, Casa e Beni della Commenda di San Giovanni, situata Nelle fini di*

Cavallerleone Fatto ad Istanza dell'III.^{mo} Sig. Marchese, e Comendat.^o D. Gio: Battista Vivalda

OGGETTO: Cabreo dei beni della Commenda sotto il titolo di San Giovanni, detta anche Vivalda, patronata alla omonima famiglia, posti in Cavallerleone

AUTORE: Carlo Antonio Castelli agrimensore; sottoscrizione Giangrandi notaio delegato

DISEGNATORE: Carlo Antonio Castelli, firma su tutte le tavole in basso *Carlo Antonio Castelli Ag.^o Publ e giu.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo molto ricco, di 105 pagine numerate, con frontespizi e stemmi (prima degli atti e prima delle tavole) e 11 tavole acquerellate di grande rilievo, rilegate tutte in volume di medio formato, cartonato e foderato in cuoio con riquadratura centrale in oro con piccoli fioroni nei quattro angoli e al centro armi regie. Dorso diviso in otto specchiature con fregi interni sempre dorati. Notevole la qualità di esecuzione dell'insieme, con grande ricorso coloristico e ampie lueggiateure dorate anche nelle tavole

MISURA (h x b): 464 x 320 mm (fogli e tavole) e 468 x 373 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura, senza filigrana, per atti e tavole, rilegata in volume

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (tutte le possibili tonalità), con ampie lueggiateure in oro e più scarse in argento

SCALA: In generale *Scala de Trabucchi dieci piemontesi*, ma talvolta accompagnata da scala grafica, in altri casi limitata alla sola indicazione testuale

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento sulle tavole territoriali con bussola in assonometria dal tratto non elegantissimo, accompagnata sempre, sul lato opposto, da svolazzante nastro rosso o lilla da cui pende in oro la croce mauriziana

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Castelli, Carlo Antonio, agrimensore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto ricco e articolato e di grande impatto visivo, seppure meno elegante di altri esempi coevi, si apre con una prima pagina, entro cornice calligrafica, che ricorda altri cabrei sempre del cuneese, pur non essendo in questo caso firmata, contenente le iniziali erroneamente indicate come quelle del sovrano da inventari precedenti, e viceversa del commendatore (la V è di Vivalda e non di Vittorio Amedeo II come si evince dalla presenza della corona marchionale e non da quella chiusa, viceversa propria del sovrano). Dallo stemma pende la corona mauriziana in argento mentre la corona è retta da svolazzanti amorini. Segue il frontespizio del volume sempre entro ricca cornice



calligrafica con agli angoli le croci mauriziane in argento, indi lo stemma regio (questo tra i migliori in assoluto della produzione coeva, con una enorme varietà di cromie dell'acquerello, lumeggiature in oro e argento e un elegantissimo fregio attorno di serti di palme e di querce con nastrino rosso). E' poi la volta dello stemma della famiglia Vivalda, sormontato dal motto, entro cartiglio rosso "Germinat in sicco" e con più semplice, ma elegante, piccola cornice a volute dorate. Alla pagina 1, la prima numerata, cominciano gli atti, anche qui con cartiglio e capolettera a fiori, atti che proseguono con eleganti variazioni calligrafiche fino alla p. 69. Due pagine vuote e poi, alla 73 un secondo frontespizio, entro elegante serto di vite con grappoli recita *D.O.M. Libro De Cabrej Misura, e Terminatione de beni della Commenda di S. Giovanni posta sovra le fini di Cavaler Leone spettante all'Ill.^{mo} Sig.^r Marchese, e Commendatore D. Gioani Battista Vivalda fatti da me sottoscritto ad istanza di detto Ill.^{mo} Sig.^r Marchese e Commendatore Vivalda il tutto operato in giusta misura, per il che mi son sotto. Carlo Antonio Castelli Ag.^{ro} Publico e Giurato della Presente Città di Torino. 1717.* Seguono ancora gli stemmi regio e signorile, in versione leggermente semplificata, corrispondente, come recita il cartiglio, a *qual resta impressa nella facciata della Capella* e questa volta con firma, sotto quello regio, del misuratore. Il verso delle pagine è qui sempre decorato con un nastro rosso da cui pende la croce mauriziana in oro. Alla p. 79 si colloca una insolita veduta del luogo di Cavalerleone, accompagnata da cartiglio recitante *Cavalerleone - 1717* e fregi dorati, non bella, ma di grande interesse. Alla p. 81 comincia la misura dei beni con la *Cassina, e sitto con Capella, Canepale, Pratto, et Horto [...]* posta nel luogo di *Cavaler Leone, reggione detta Contrada di S. Giovanni*, cui segue, in assonometria un po' improvvisata (p. 84) *l'Alzata della Cassina e prospettiva verso mezo giorno* e, sul retro di questa, *l'Alzata della Chiesa cioè l'interno et esterno d'essa e Choro* accompagnata dalla *Pianta della chiesa e choro sudetto*. E poi la volta della *Pianta della Cassina con suoi membri il tutto qui sotto spiegato* e ancora (p. 85) *Altra fabrica con sitto et horto [...]* posta pure nel luogo di *Cavaler Leone*. Alla p. 89, invece, con un'assolometria scorciatissima, si colloca la *Alzata interno* (ossia una sezione) *et esterno della Casa posta nel luogo di Cavaler Leone, con un interessante tentativo di contestualizzazione nella strada acciottolata e nella semplificazione del giardino*. Le due pagine successive sono segnate solo a fiocchi con appesa la croce mauriziana e preludono alla grande tavola su due pagine (92-93) raffigurante la *Pezza di Campo, Aleno, e Bosco propria della Commenda predetta* posta su le sudette fini di *Cavaler Leone reggione detta la Braida [...]*, cui è riservata una raffigurazione di grande finezza compositiva; seguono ancora due pagine di fiocchi per aprire di nuovo a una grande tavola, raffigurante *Una pezza di Gorretto Giara e Campo* posta nel medesimo sito e bagnata da un'ansa del torrente Maira. Alle pp. 98-99



è la volta di un campo con gerbido, poi ancora (pp. 100-101) un campo e prato con ridotta estensione a bosco nella *reggione detta alle Mottasse*. Il cabreo si chiude con la raffigurazione di una piccola pezza di prato e bosco nella regione della Ceresa, e in basso alla pagina che la raffigura una grandissima croce mauriziana sempre retta da nastro rosa-rosso. Completano il volume la *Rubrica* (p. 103) e il *Ristretto* (p. 105) con il titolo contenuto entro un inconsueto cartiglio a voluta, meno elegante dei precedenti

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono accompagnate da una sorta di titolo della raffigurazione e da un *Indice della presente pezza* se si tratta di beni agricoli o da per esempio un *Indice della Sudetta alzata e prospettiva e suoi membri qui sotto descritti* se si tratta invece di prospetto, ma possono anche essere presenti indici di *Termini piantati attorno alla presente pezza* come nel caso del campo con aleno e bosco alle pp. 91-92

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: su linguetta ricavata all'interno della seconda spechiatura dall'alto, a caratteri impressi dorati *Misū e Cabr*.

In basso su linguetta di carta, a china nera, *Vivalda S...io* e il numero 23

STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono in generale, con qualche sbucciatura della fodera dei piatti in cuoio, mentre le tavole sono quasi completamente distaccate dal supporto a causa dell'acidità dell'inchiostro

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 28

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Cuneo 2

NUMERO: 20

DATA: Centallo. 1717 3 agosto (per l'inizio degli atti)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda detta Zavatterra, in realtà sotto il titolo di San Fiorenzo, famiglia Zavatterra o Zavatteri, in Centallo

TITOLO SU COPERTA: *Comenda Zavatterra di Centallo*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Comenda della Sacra Religione de' S.^{ti} Morizio, e Lazaro, volgarmente Chiamata la Zavatterra Patronata della Famiglia Zavatterra di Centallo, fatto fare dall'Ill.^{mo} Cavag.^{re} e Comend.^{re} D. Giulio Cesare Zavatterra*

OGGETTO: cabreo dei beni della commenda Zavatterra, patronata alla omonima famiglia, posti in Levaldigi, regione detta della Motta e Mellea

AUTORE: Giovanni Calcagno agrimensore; sottoscrizione Giuseppe Tomaso Lanzavecchia notaio delegato collegiato in Caramagna



DISEGNATORE: Giovanni Calcagno, firma su tutte le tavole in basso *Giovanni Calcagno Agrim.*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di un ridotto numero di pagine non numerate, cui sono allegati le lettere

di formazione del cabreo, e gli atti di visita con sei tavole grafiche e alcune pagine bianche al fondo, il tutto rilegato e cucito in un volume di grande formato cartonato e ricoperto in pergamena

MISURA (h x b): 488 x 357 mm (fogli e tavole) e 493 x 372 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta comune per gli atti e di alta grammatura, senza filigrana per le tavole, rilegate in volume cartonato rivestito in pergamena con le cuciture passanti sui piatti

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (due toni di bruno, rosa, verde, giallo)

SCALA: scala in trabucchi piemontesi, ma solo grafica su tavoletta in assonometria alla base delle tavole

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento su ogni tavola con bussola abbastanza complicata, con segmenti alternati in rosa e bruno e indicazione delle lettere P, M, L, N

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Prov. 665, seconda metà XIX secolo

AUTORE: Calcagno, Giovanni, agrimensore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo non ha stemmi, ma semplice frontespizio, a seguire, rilegati assieme, lettere e atti di misura, con subito dopo, senza pagina intermedia, le tavole. La prima recita No 1°. *Tippo della Pianta, et Alzata delle Fabriche della Cassina della Comenda della Sagra Religione de SS.^{ti} Maurizio, e Lazaro, sotto il titolo di S. Fiorenzo Comenda detta, e denominata la Zavatera patronata della Fameglia, e Casa del nome pred.^o situata nelle Fini di Levaldiggi, regg.^a detta della Motta, e Mellea e vi si raffigura una cascina molto comune con parte per il massaro e lunga stalla. Segue il N° 2.. Pezza di Pratto, e Campo denominata il Pratto Grande, e campo di forma longa [...], ossia le aree limitrofe alla cascina già rappresentata, della quale appare evidente la presenza anche di un'ampia aia e di una grande sezione ad orto; segue ancora al N° 3.. Altro tenimento delle Pezze dette L'Alten, e Campo, e Gerbido detto del Castello [...]. Ai nn. 4 e 5 due campi in parte anche a gerbido e giara posti lungo il corso del torrente Mellea (indicato come Fiume Mellea), cui fa da contraltare alla tavola 6 l'Altra Pezza di Campo proprio della med.a Comenda denominato il Campo oltre Mellea [...] nella omonima regione oltre Mellea.*

SEGNALE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono accompagnate da una sorta di titolo della raffigurazione, da un numero a correre che indica appunto la tavola e da un *Indice de Tippi qui sotto* con lettere e relativa specifica

SEGNALE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNALE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla costa in pergamena a china nera *Zavatera S.ⁱ Fiorenso*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Zavatera di Centalo* e il numero 10

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNALE ARCHIVISTICA: COM 45

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Saluzzo 1

NUMERO: 21

DATA: Barge. 1716 25 marzo (per l'inizio degli atti)

SEGNALE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda detta di Bazzano, Marchese Pallavicino, territorio di Barge

TITOLO SU COPERTA: *Commenda Bazzano*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Comenda di Bazzano Posta sovra le Fini di Barge, propria dell'Eccellentissimo Sig.^r Marchese Pallavicino, Cavagliere di Gran Croce, Consigliere, e Comendatore della Sacra Religione, et ordine Militare de S.^{ti} Maurizio, e Lazaro, Cavagl.^e del Supremo Ordine della Sant.^{ma} Annunciata, Luogoten.^e Generale della Armi, e Gran Scudiere di S.M.^a Fatto ad Istanza del Medem.^o, Avanti me Venantio Sarterio Nodaro Collegiato, et in questa parte Specialmente Dellegato, In fede del ché mi sono quivi manualltē sottoscritto, et Tabellionalmente Signato Sarterio*

OGGETTO: cabreo dei beni relativi alla commenda denominata [di] Bazzano, si di libera collatione, che di Jure patronato (come si evince dagli atti, p. 2) al marchese Adalberto Pallavicino, con possedimenti in Barge

AUTORE: Carlo Gatto agrimensore; sottoscrizione Venantio Sarterio notaio delegato

DISEGNATORE: Carlo Gatto, firma in basso su ogni tavola *Carlo gatto Agrimensore*. I grandi frontespizi e gli stemmi sono invece tutti firmati separatamente *Baldasar Galatia Fecit 1716*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di grandi dimensioni e ricchezza, di 92 pagine numerate che si chiudono, fuori numerazione, con la rubrica generale. Dotato di lettere, atti e relazioni e di numerose tavole grafiche, rilegate e cucite in un volume di grande formato cartonato e ricoperto di pergamena, con dorso diviso in 8 specchiature

MISURA (h x b): 482 x 360 mm (fogli) e 497 x 365 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ad alta grammatura, con filigrana, per l'intero volume poi cucito, cartonato e rivestito in pergamena

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (toni di grigio, rosa, verde e azzurro per le tavole; diverse gradazioni di colore, tracce di doratura e di argentatura per stemmi, croci, frontespizi)

SCALA: *Scala di Trab.* di Piemonte, con rapporti variabili in funzione dell'oggetto rappresentato

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento su tutte le tavole ottenuto in forma semplificata come consueto





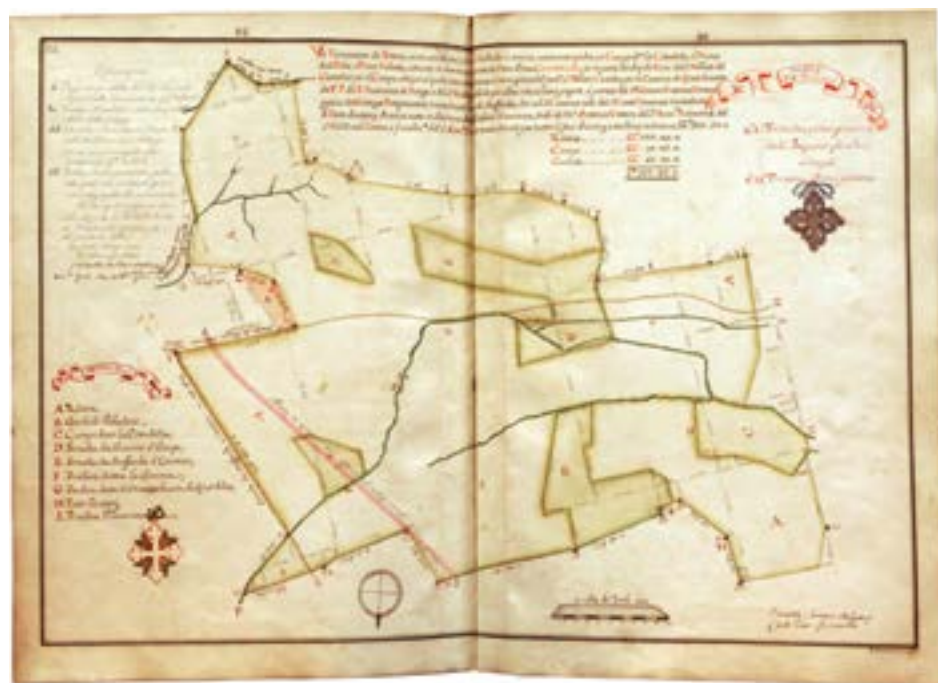
per questo misuratore e con freccia più elaborata, in genere a indicare il settentrione

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Savigliano Ibis per il misuratore-agrimensore e AOM, *Mappe e Cabrei*, COM. 4, 1719 (Vincenzo Bosso misuratore)

AUTORE: Gatto, Carlo, agrimensore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto ricco e di ottima fattura, si apre con la serie degli stemmi e il frontespizio, tutti firmati specificamente da altro disegnatore rispetto all'agrimensore. Questa seconda mano firma anche la prima pagina degli atti annotando, nel margine inferiore, fuori dalla riquadratura del foglio, *B. Galatia scripsit*. Il modello per le armi è ricorrente: lo stemma, posto al centro del foglio, è contenuto entro una cornice saldamente risquadrante la pagina, con minuti disegni vegetali o svolazzi calligrafici, mentre nei quattro angoli si trovano croci mauriziane più o meno ricche o anche le iniziali intrecciate del sovrano (VA) specialmente in concomitanza con gli stemmi mauriziano e regio. Più semplificato, ma sempre molto ricco, il frontespizio, riproposto secondo il medesimo schema, ma più semplificato, in apertura alla sezione della rubrica generale (fuori numerazione).

Le tavole grafiche iniziano alla p. 77 con 1. *Pianta, ò sia Figura delle Cassine, e Fabriche di Bazzano, situate sovra il Finaggio di bargie, Reggione detta di Bazzano, qual ascende*



in *Misura Tavole novanta otto, quali sono comprese nella pezza d'Alteno, quivi appresso misurata, e descritta*. La misura complessiva è accompagnata da una grande croce mauriziana profilata di china rossa e campita in argento (secondo un modello che ricorre in tutto il volume). Il medesimo complesso è raffigurato in 2. *Alzata, e Prospettive delle Fabbriche, e Recinto delle Cassine di Bazzano, poste sopra il Finaggio di Bargie, Reggione detta di Bazzano*, con in 3. *Pianta et Alzata del Edificio della Pista da Riso, aggregata alla Commenda di Bazzano*, quale dettaglio della lettera N delle piante e prospetti alle tavole precedenti. Segue in 4. *Pianta, et Alzata della Fabrica della Cassina detta La Gorretta situata parimenti sopra il Finaggio di Bargie, Regione detta La Gorretta*, edificio molto più semplice, senza la natura di grande complesso produttivo che caratterizzava il precedente. Le undici tavole successive, dalla p. 81 alla p. 91, sono relative a terreni sempre tutti nel territorio di Barge, per i quali, oltre all'indice, compare anche uno specifico indice dei termini, con indicazione della maggiore o minore anzianità di piantamento e caratterizzati, nella rappresentazione, da una notevole qualità grafica. La tavola alle pp. 88 (a e b, avendo la medesima numerazione), di grande dimensione, mostra *Un tenimento di Risere* [...], è accompagnata, sul fianco sinistro, da *Osservazioni* di mano di Antonio Rabbini, autore anche, alla p. 92 (con numerazione ottocentesca), in origine lasciata come pagina bianca, di un *Cabreo Giudiciale*, datato 25 gennaio 1844, relativo alla stessa questione che impone la correzione nella tavola settecentesca, ossia il tracciamento della *Nuova Strada Provinciale da Pinerolo a Saluzzo* e relativo collegamento con la *Strada da Barge a Bazzano*. La strada passa nei beni della commenda e richiede quindi l'annotazione inserita. Chiude il volume la già ricordata sezione relativa alla rubrica, divisa per atti e tipi, conclusa dal *Ristretto Delle Giornate. Tavole e Piedi, et Oncie Contenute nella Prite Rubrica e dal Ristretto, O' sia distinzione Generale del Prite Cabreo*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono indicate con un numero progressivo e accompagnate dall'indicazione dell'oggetto della rappresentazione, indicate corredate da un *indice*, contenuto entro un cartiglio, cui fanno capo le lettere e i numeri presenti

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: in alto sul piatto superiore a china nera, con grafia antica *Comenda Bazzano*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: Direttamente sulla costa a china nera *Bazzan.*. In basso su linguetta di carta, a china nera, [B]azza[no] e il numero 2

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 9

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Saluzzo 4

NUMERO: 22

DATA: Villafalletto. 1789 24 giugno

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Saluzzo 4

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda Vellati, Vellati, territorio di Villafalletto

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni, sia agricoli, sia di fabbricati, patronati alla famiglia Vellati, nel territorio di Villafalletto, composto di poche tavole, senza indici, senza frontespizio e senza atti, rilegate in un volume di grandi dimensioni, cartonato e foderato di carta marmorizzata, con costa e angoli un pergamena.

AUTORE: Giuseppe Antonio Calcagno misuratore; sottoscrizione Pietro Giuseppe Chiapelli notaio delegato

DISEGNATORE: Giuseppe Antonio Calcagno, indicazione su ogni disegno in basso a destra *Giuseppe Aito Calcagno M.*; ma anche, in un caso, *Geom.^a Giuseppe Antò Calcagno*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo formato dalle sole tavole, in numero di tre, senza atti e frontespizi, rilegate in un volume di grande formato

MISURA (h x b): 520 x 372 mm (fogli semplici); 520 x 717 mm (fogli doppi); 504 x 815 (mappa territoriale ripiegata) e 530 x 384 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana rilegata in volume cartonato rivestito in carta

TECNICA: matita, china (nera, rossa, bruna, verde) e acquerello (toni di verde, toni di rosa, grigio)

SCALA: grafica in trabucchi e *Scala di Trabucchi settanta* per la mappa territoriale

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento sulle due tavole di più ampio respiro definito in un caso da freccia piumata con le lettere *M., L., P., N.* e da grande bussola con le medesime lettere per la vasta mappa territoriale

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Calcagno, Giuseppe Antonio, misuratore e geometra, seconda metà XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto scarno e molto tardo come datazione, privo di frontespizio (sicché il nome della commenda è deducibile solo dalla segnatura sulla costa) e di armi, è però di notevole qualità grafica. Si apre con la raffigurazione in pianta e alzati interni ed esterni di un grande palazzo signorile, con portale sormontato da balcone sul fronte verso

strada ed elegante arcatura superiore sul fronte verso il giardino, privo di qualsiasi riferimento topografico e di indicazione all'impiego delle diverse stanze, dotato di cappella privata distaccata, presso il muro





di cinta, rivolta verso la strada. Alla tavola successiva è raffigurato un altro grande complesso signorile, sempre privo di qualunque collocazione, e, a seguire, un giardino cintato, all'interno definito da allée e riquadro di coltivati, con una cappella posta sullo spigolo, forse la medesima raffigurata alla tavola precedente.

La grande mappa territoriale che chiude il volume rappresenta solo campi, prati e un aleno nella regione già ricordata tra la via di Cuneo e quella delle vigne. È accompagnata, sotto all'Indice e sopra alla scala grafica, da una eccezionale composizione raffigurante le varie muse e le arti legate alla geometria e alla misurazione; due amorini sul fianco sinistro reggono un nastro con la scritta *Non si sono potuto prendere*, di strepitosa fattura

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: la grande mappa territoriale è accompagnata da un *Indice* dei beni, posti nella *Regione tra la via di Cuneo, e delle Vigne*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla costa in pergamena, a inchiostro nero vecchio *Tipi della Commenda Vellati*. In alto su linguetta di carta, a china nera, *Vellati* e il numero 51

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 102

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei astigiano

Cabrei Asti 8

NUMERO: 1

DATA: 1717

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 8

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Secondo della Torre Rossa e Valdovano, Coardi di Quarto, territorio di Asti

TITOLO SU COPERTIA:

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta di San Secondo della Torre Rossa (di libera collazione) e di Valdovano intitolata ai Santi Lazzaro e Maurizio, patronata, entrambe in astigiano, date in commenda al conte Nicolò Coardi di Quarto

AUTORE: Giacomino Strona, agrimensore; controfirmato Giovanni Antonio Borra, notaio collegiato e delegato

DISEGNATORE: Giacomino Strona, firma in basso sui disegni *Giacomino Strona Agrim.*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 14 fogli di atti con numerazione antica, preceduti da stemma, 6 tavole acquerellate e sommari finali, numerati fino al foglio 21 e poi alcune pagine bianche, rilegati in grande volume cucito, cartonato e foderatura in cuoio e borchie sporgenti sui piatti superiore e inferiore in ottone a tronco di cono

MISURA (h x b): 489 x 345 mm (fogli singoli); 486 x 710 (fogli ripiegati) e 499 x 370 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura alta, senza filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in cuoio

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (nero, rosso, verde, giallo, bruno); per lo stemma si aggiungono toni di blu e azzurro, verde, tracce di doratura e di argentatura

SCALA: scala grafica in trabucchi su tutte le tavole variabile in funzione dell'estensione della pezza

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole da bussola molto semplificata con indicazione di M e S

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Strona, Giacomino, agrimensore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo è privo di frontespizio e si apre con un grande stemma reale di qualità grafica assolutamente superiore a quella dei rilievi dei beni, che non esiterei ad attribuire ad altra

mano. Seguono gli atti di posa dei termini, verifica di quelli esistenti e creazione del cabreo. Le tavole acquerellate, di scarsissimo valore grafico, cominciano dal foglio doppio, ripiegato, numerato come 15 con indicazione della *Pessa grande di Valdovano* contenente due edifici rurali, prati, boschi, gerbidi e vigne. Segue la cascina di *Valsecha* con prato e *Roche nude libere*, indi un pezzo di terra piana (f. 17). Dal f. 18v invece iniziano i rilevamenti della *Cassina n° 4 Montegrosso di Scinaglio* in pianta e alzata, con precisa identificazione, pur nella scarsa qualità del tratto, della posizione dello stemma della Sacra Religione, indicato come *Arma* (ff. 18v-20v). Chiude il cabreo (p. 21r) la *Rubrica della cassina e beni di Valdovano con Descrizione della Casa, è Cassina di Valdovano con giuditio d'Esperti*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tavole accompagnate da una descrizione sintetica del bene e da un indice delle lettere presenti sul disegno

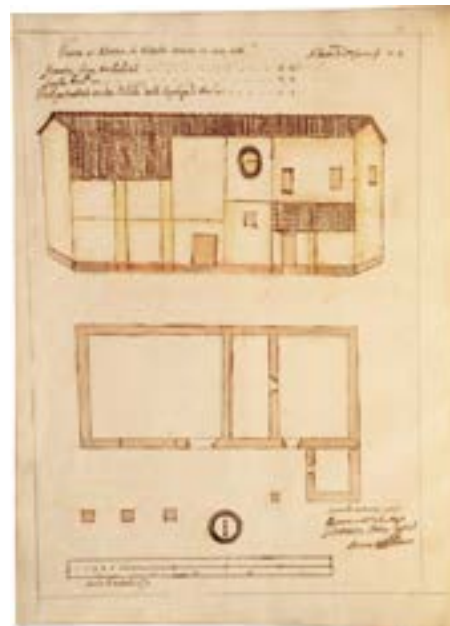
SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: a china nera su etichetta in carta con grafia vecchia e erosa dalla perdita del supporto di carta e leggibile chiaramente solo *Quarti*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Coardi di [Car]peneto* e il numero 20 bis

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo salvo qualche graffiatura sulla coperta in cuoio

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 7

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:





Grandi formati 12

NUMERO: 2

DATA: s.d. [metà XVIII sec. dicono gli inventari e certamente post 1751 perché quella è la data di fondazione della commenda a detta del frontespizio stesso del cabreo]

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, Mappe e Cabrei, Grandi formati 12

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Domenico, Zappata e poi Ardizzone, territorio di Asti

TITOLO SU COPERTA: *Tipi della Commenda Zappata, o sia Ardizzone*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Rappresentante La Misura, e La Terminazione de' Beni, e Case, colle lore Alzate, o' sieno Ellevazioni, dipendenti dalla Sacra Religione, ed appartenenti alla Sacra Religione de' cavaglieri de' Santi Maurizio, e Lazaro, ed appententi alla Commenda fondata nell'Anno 1751, dal fù Ill.^{mo} Sig. Avvocato, e Commendatore D. Gian domenico Zappata, sotto Il Titolo di San Domenico, essendone oggidì provisto l'Ill.^{mo} Sig.^o Commendatore D. Pietro Agostino Ardizzone, Giudicialmente fatto da me sottoſto, aventi il Sig.^o Dellefato, Notajo, e Causidico Colleggiato della Città d'Asti, Paolo Antonio Bassano*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta di San Domenico, fondata dal commendatore Zappata e poi passata al commendatore Ardizzone, con terreni posti nel territorio di Asti

AUTORE: nessuna indicazione dell'agrimensore; è indicato solo Paolo Antonio Bassano, notaio collegiato e delegato (sul frontespizio)

DISEGNATORE: non indicato

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 8 fogli di cui numerati solo quelli corrispondenti alle tavole acquerellate (8-1), peraltro con formula a paginazione e bianco il foglio finale, già riquadrato con profilo in china nera e mai compilato. Le pagine sono precedute dal frontespizio, ma senza atti e ristretti, con la rubrica ossia indice delle figure subito dopo il frontespizio, e rilegate in grande volume cucito, cartonato e foderato in carta



marmorizzata, con costa e angoli rinforzati e foderati in pergamena

MISURA (h x b): 556 x 410 mm (fogli singoli) e 563 x 424 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura alta, senza filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in carta marmorizzata

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (nero, grigio, rosa, due toni di verde, giallo, bruno)

SCALA: scala grafica in trabucchi (variabile da 80 a 6) su tutte le tavole in funzione dell'estensione della pezza e scala grafica di trabucchi 6 in genere per gli edifici

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito non su tutte le tavole; dove presente è rappresentato da rosa dei venti con freccia trapassante da *M* ad *S* e indicazione anche di *P* e *L*

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: nessuna indicazione del disegnatore

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di buona qualità grafica, è preceduto da un elegante frontespizio roccò a china grigia e nera, con amorini ai due estremi superiori recanti gli strumenti del disegno e del rilievo (il compasso e la stadia) e, al centro, in sostituzione delle solite pagine con le armi dell'ordine, fregio coronato, aquila e stemma sabaudo, croce mauriziana pendente. Segue la *Rubrica, o' sij Indice delle Figure* con indicazione dei beni oggetto della misura e totale finale che funge da ristretto dei beni nella colonna di destra. Segue la serie delle tavole, di cui la prima (1) contiene l'ampia estensione dei prati, campi, vigne e cascine nella regione denominata *Barbanlana* nel territorio della città di Asti e con come estremo orientale la *Strada Pubblica, che dalla Città d'Asti tende a Castell'Alfero*. Alle pp. 2-5 si trovano i dettagli, in pianta e alzate, dei diversi fabbricati presenti sull'appezzamento, compresi edifici civili, rustici, stalle, *fenere*, forno e pozzo con indice delle lettere e *Dichiarazione* delle loro condizioni di conservazione. Nel caso della prima cascina si afferma per esempio che «la sovra dellineata, e controsta Fabbrica di Cassina trovasi in stato alquanto più che mediocre, atteso li due speroni fatti costruire in rinforzo della Muraglia della Stalla n. 7 verso Levante, e l'altro sperone nell'angolo riguardante tra mezzo giorno, e ponente nella Muraglia dividente il Forno n. 1 dalla Camera n. 5, ed in attinenza dell'uscio n. 4. Ma ciò non ostante questa Muraglia minaccia ancora Rovina, e Rovinando ne soffrirebbe danno la Camera n. 5 coll'altra superiore, il loro Coperto, il Forno n. 1, ed il Portico n. 2». Analoga descrizione è data per la *fabbrica segnata E*, la cui «Cassina, trovasi in tutte le sue parti, membri, e pertinenze in buonissimo Stato [...]». Il modello, con mappa di apertura e misura

dei fabbricati a seguire, si ripropone alle pp. 7-9, dove si raffigurano ancora campi e prati della commenda e poi un edificio, di consistenti dimensioni, *esistente nella Città d'Asti, contrada denominata del Vescovado, o sij della Misericordia*, di cui di forniscono i prospetti verso la strada e la corte interna, con portico, stalla e fenera separati, e la pianta che dà indicazioni precise sulla localizzazione del fabbricato, confinante a settentrione con la *Contrada del Vescovado, o' sij della Misericordia*, a levante con altra proprietà del mercante Rollando, a meridione con *L'Ospedale della Carità* e a ponente con la *Contrada, o' sij Vietta*, superata al n. 10 da *Voltone, sopra cui v'esistono Camere, e per mezzo del quale, e della Vietta successiva si transita dalla Contrada Mastra nella Contrada della Misericordia*, voltone che si appoggia a sua volta dall'altra parte della via ad altra proprietà privata, dell'avvocato Passaglia

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tavole accompagnate dalla indicazione dell'oggetto rappresentato, sia esso estensione di terreno o fabbricato e, nel caso dei fabbricati, anche da un indice con annessa dichiarazione di condizioni di conservazione degli edifici

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: In basso su linguetta di carta, a china nera, *Zafata Ardisson* e il numero 40

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 6

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Asti 6

NUMERO: 3

DATA: 1716

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 6

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda La Novella, Galleani, territorio di Canelli (Asti)

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Atti di Visita, Misura, Concessione di Testimoniali di Stato con formazione de Tippi de beni della Commenda novella Galleani da cui ne resta provisto l'Ill.^{mo} Sig.^r Conte, et Cavgl.^{re} Commendatore D. Giuseppe Maria Galleani in ius patronatus di Sua famiglia, fatto esso Cabreo ad'Instanza del detto Sig.^r Commenda.^{re} Galleani il tutto operato Secondo Le regole, et instruzione per il che*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta La Novella, del commendatore Giuseppe Maria Galleani, con terreni posti nel territorio di Canelli, in astigiano

AUTORE: Francesco Maria Carazza, agrimensore; controfirmato Giovanni Alberto Pitio, notaio collegiato e delegato

DISEGNATORE: Francesco Maria Carazza, firma in basso sui diversi disegni *Francesco Maria Carazza Agr.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 104 pagine numerate su verso e retro in antico, di cui le terminali numerate sul solo verso, con atti completi e 8 tavole ad acquerello dei beni componenti la commenda, preceduti da frontespizio semplice contenente il titolo, stemma regio con croce mauriziana, stemma del commendatore, secondo un modello consolidato, ristretto e rubrica finale, rilegati in grande volume cucito, cartonato e foderato in cuoio con ricche impressioni dorate su entrambi i piatti, con al centro stemma regio, entro quadro definito da doppia filettatura, croci mauriziane ai quattro angoli e fregi tra il primo e il secondo filetto. Costa con nervature, specchi tra una e l'altra a fregi sempre dorati, di notevole pregio

MISURA (h x b): 489 x 361 mm (fogli singoli); 488 x 720 (massima per fogli ripiegati) e 499 x 372 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura alta, senza filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in cuoio

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (nero, grigio, rosa, due toni di verde, giallo, bruno, lilla) per gli stemmi si aggiungono toni di blu e azzurro, ampie campiture dorate

SCALA: scala grafica in trabucchi (variabile da 50 a 60) su tutte le tavole in funzione dell'estensione della pezza e scala grafica di trabucchi 5 per la rappresentazione in pianta e assonometria dell'elevato della cascina alla p. 103

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole da bussola di una certa ricchezza, indicante *M*, *S*, *P* e *L*

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Carazza, Francesco Maria, agrimensore, XVIII secolo. Dicono gli atti «agrimensore pubblico, et giurato, residente sopra le fini del luogo di S.^t Mersano»

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di notevole qualità grafica, è preceduto da un semplice frontespizio con cornice mistilinea in toni di grigio, cui seguono i consueti stemmi regi con le insegne dell'ordine e nobiliare del commendatore. Vengono poi gli atti di posa dei termini, verifica di quelli esistenti e creazione del cabreo. Le tavole acquerellate, di buon livello grafico, cominciano dalla pagina 95 con il rilievo di piccole pezze di prato arborato, similmente per le pagine 96-99. Dalla p. 101 cominciano i fogli doppi, in concomitanza con maggiori estensioni di terreno facenti parte dei beni della commenda (in questo caso dice la



dichiarazione al fianco destro del disegno relativi a «campo, vigna & gerbido» anche se non si notano differenze nella rappresentazione grafica), per proseguire alla p. 102 con un amplissimo appezzamento irregolare al cui interno si trovano anche «casa, e cassina con portico», cui si riferisce l'ultima tavola, p. 103, con pianta ed alzato in assonometria, e pozzo relativi alla suddetta cascina. Chiudono il cabreo, alle pagine 103 verso (poiché non numerata) e 104 recto e verso (numerato solo il recto), il *Ristretto* e la *Rubrica*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tavole accompagnate dalla dichiarazione di veridicità della misura e dalla descrizione dei confinanti, di mano dello stesso misuratore e controfirmate dal notaio

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: a china nera su etichetta in carta con grafia vecchia entro il secondo specchio in alto della costa *Come[nda] Novella Galleani*. In basso, a china nera, *Galleani* e il numero 8

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo salvo qualche graffiatura sulla coperta in cuoio

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 14

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Asti 4

NUMERO: 4

DATA: San Damiano d'Asti. 1784 8 gennaio



SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 4

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Vincenzo de' Paoli detta anche la Vagnona, territorio di San Damiano d'Asti (Asti)

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo de' beni della Comenda sotto 'l titolo di San Vincenzo de Paoli situata sul Territorio di San Damiano in Asteggiana, stati misurati, e terminati da me sotto.º, come risulta dagli Atti formati dal Sig. No.º Giò. Vincenzo Casalis delegato, co' quali collassionato concorda. in fede. San Damiano li.8. gen.º 1784. Pietro Giò Petrino Archit.º, e Geom.º Giò Vinzo Casalis delgt.º acciò*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta di San Vincenzo de Paoli e anche Vagnona, con terreni in San Damiano d'Asti

AUTORE: Pietro Giovanni Petrino, architetto, e geometra; sottoscrizione Giovanni Vincenzo Casalis delegato

DISEGNATORE: Pietro Giovanni Petrino, firma in basso a sinistra su ogni disegno e sul frontespizio *Pietro Giovanni Petrino Archit.º, e Geom.º*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 20 fogli numerati prece-duti da frontespizio, stemma regio e pagina bianca, con al termine indice, ma privo degli atti relativi alla



misura, rilegati in un piccolo volume a parte. Le tavole sono a loro volta rilegate e cucite in grande volume cartonato e foderato in cuoio grezzo con riquadratura a festone dorato. La costa, senza nervature, ha impressione a correre dorata a motivo di foglie

MISURA (h x b): 535 x 367 mm (fogli singoli) e 540 x 371 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura buona, senza filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in cuoio

TECNICA: matita, china (nera, rossa e bruna) e acquerello (nero, grigio, rosa, due toni di verde, giallo, e due toni d'azzurro per il solo stemma con due altri toni di rosa e tracce di ripassature a pastello; due toni di arancio per il fregio del frontespizio)

SCALA: di *Trabucchi di piemonte*, variabile a seconda delle dimensioni delle pezze rilevate; di 5 trabucchi per gli edifici (ff. 17-19)

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole da rosa dei venti semplice, ma elegante, con spicchi in toni diversi a seconda della tavola (rosa, giallo, verde, grigio), e freccia trapassante indicante la mezza notte

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 3 ossia il volume dei relativi atti, rilegati a parte rispetto alle tavole e AOM, *Mappe e Cabrei*,

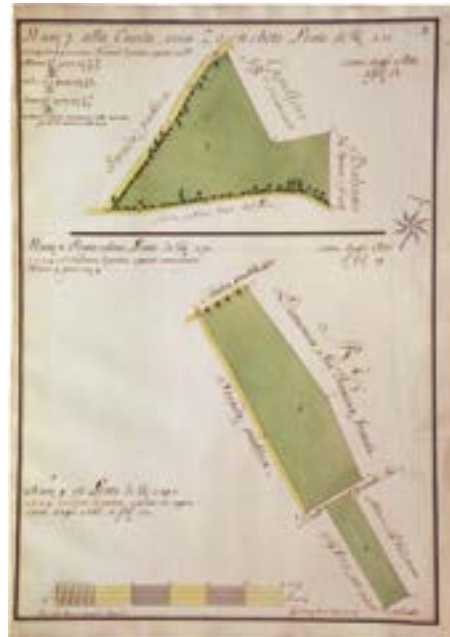


Cabrei Asti 7 per analogie grafiche e per la famiglia dei misuratori e ancora AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 7 per il designatore che è il medesimo

AUTORE: Petrino, Pietro Giovanni, architetto e geometra, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di notevole qualità grafica, preceduto da elegante frontespizio e meno raffinato stemma regio con croce mauriziana pendente, come di consueto, raffigura sia le pezze agricole, sia gli edifici facenti parte della Commenda, posti alla fine di tutte le tavole. Eleganti le annotazioni arboree presso le diverse pezze di terreno, con grafia diversa a indicarne le diverse specie. Raffinatissimo il disegno, in toni di grigio, degli edifici, che si apre con il dettaglio (f. 17) della *Casa detta del Massaro*, dotata la n. 18, sul fronte verso ponente delle *Armi gentilizie di S.S.R.M. dipinte*, di in 15 *gruppie*, ossia balcone in legno. Al f. 18 segue la pianta e il prospetto a levante della *Stalla detta del Pecoraro* con fenera superiore riconoscibile sul prospetto dall'indicazione in 10 di *Finestrone della Fenera superiore alla Stalla*. In pianta si leggono il *Pilastro continuativo sino al Tetto* al centro e, al n. 6, le *Gruppie per le pecore*. Segue al f. 19 la rappresentazione di pianta e prospetto della *Casa detta del Pecoraro*, molto semplice, ma anch'essa dotata sulla facciata delle medesime *Armi gentilizie di S.S.R.M. dipinte*. Chiude il cabreo il *Piano, ed indice delle Fabriche, e Beni nanti delineati* (f. 20)

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate da indici relativi alle lettere presenti sul disegno e



dotate di titolo del soggetto rappresentato, nonché, nel caso delle pezze agricole, delle dimensioni rilevate

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: all'interno del piatto superiore, a matita, con segnatura contemporanea, N° 62

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: a china nera su etichetta in carta molto lacera con grafia vecchia in alto S. Vincen[zo] [de] Paoli. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Vagnona* e il numero 49, ripetuto, con grafia contemporanea, anche sul risvolto della linguetta sul piatto superiore

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, salve le abbondanti spellature e macchie della coperta in cuoio, molto abrasa sulla costa

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 65

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Asti 7

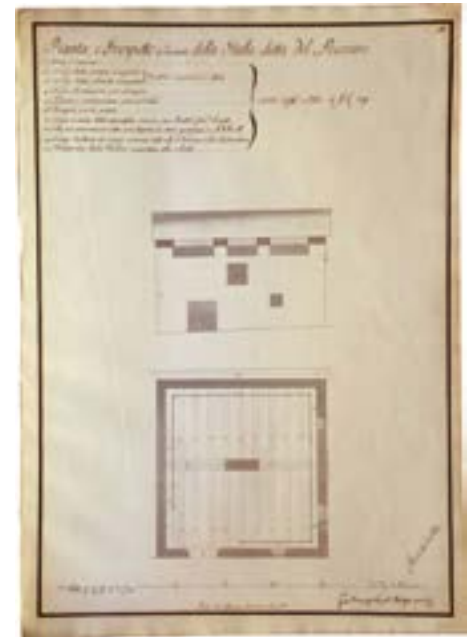
NUMERO: 5

DATA: 1785 per la presentazione del cabreo, e 1784 per la deliberazione

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 7

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Santa Maria di Celle, Crista, territori di Buttigliera, Villanova e San Damiano d' Asti



TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Atti di misura Terminazione de' beni, e Formazione di Cabreo della Commenda sotto il Titolo di Santa Maria di Celle Patronata dalla Famiglia Crista, Formatisi a norma del Rescritto delli venti Febraio 1784 rapportato dall' illustr.^{mo} Sig. Comendatore D. Carlo Crista attuale provvisto della medema situata sulle Fini de Territori di Buttigliera, Villanova, e San Damiano nell' Astigiana*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta di Santa Maria di Celle, patronata alla famiglia Crista, con terreni in Buttigliera, Villanova e San Damiano d' Asti

AUTORE: Cesare Petrino, geometra; sottoscrizione Giovanni Lorenzo Borio notaio delegato

DISEGNATORE: Cesare Petrino, firma in basso a destra su ogni disegno *Cesare Petrino Geometrà*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 24 fogli numerati corrispondenti agli atti, preceduti da frontespizio, immagine della Vergine, stemma regio e stemma nobiliare della famiglia, e seguiti da 13 tavole di rilievo, completate da *Piano* ossia quadro delle proprietà, riepilogo e dichiarazione finale, rilegati e cuciti in un volume di grande formato cartonato e foderato in cuoio grezzo con riquadratura a motivo di piccolissime foglie dorate. La costa, a nervature poco sporgenti, ha impressione a correre dorata a motivo di fioroni entro rombi e palmette. Lacera l'originaria placchetta in marocchino più chiaro con il titolo a lettere dorate sempre sulla costa



MISURA (h x b): 505 x 335 mm (fogli singoli) e 509 x 347 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura buona, senza filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in cuoio

TECNICA: matita, china (nera e bruna) e acquerello (nero, grigio, rosa, due toni di verde)

SCALA: di trabucchi, variabile a seconda delle dimensioni delle pezze rilevate; di 7 e 3 trabucchi per gli edifici (tavv. 7 e 8)

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole da rosa dei venti semplice, ma elegante, con spicchi in toni diversi a seconda della tavola (rosa, giallo, verde, grigio, e freccia trapassante indicante la mezza notte)

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 4 per collegamento con il rilevatore e analogie nel trattamento grafico

AUTORE: Petrino, Cesare, geometra, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto completo e di buona qualità grafica, preceduto da elegante frontespizio rococò, raffigurazione della Madonna di Celle entro cartiglio più semplice, rocaille, ricco stemma sabaudo con due leoni rampanti (meno raffinato) e stemma gentilizio della famiglia (anch'esso meno raffinato), tutti trattati a *nuances* di grigio, dotato degli atti riguardanti la misura in apertura, raffigura sia le pezze agricole, sia gli edifici facenti parte della Commenda, posti alle tavv. 7 e 8, circa a metà della parte grafica. Questi sono la alzata e pianta della *Fabbrica appartenente alla Commenda* (tav. 7) e la alzata e pianta della *Fabbrica e Chiesa appartenente alla Commenda* (tav. 8). Tutte le tavole sono accompagnate da sintetici indici e dall'indicazione, in alto, del soggetto, con grafia svolazzante e molto curata, essa stessa parte della decorazione grafica. Una parte consistente dei beni si trova in Buttigliera (con quadro generale alla tav. 1) con le cascine di Melica e Roretta, dotata di chiesa, altri si trovano a Villanova (accorpati con Buttigliera) e a San Damiano senza che qui vi siano fabbricati.

Gli edifici sono comunque molto semplici, con ampie tettoie indicate come *Portico*, stalla e fienile soprastante ed una sola stanza riscaldata, con stanza superiore, per il massaro. Anche l'edificio dotato di chiesa resta molto semplice, con un'aula dotata di due piccolissime propagini a formare un abbozzo di transetto e il coro retrostante, cui si addossano due vani abitabili uno sopra l'altro.

Chiudono la misura il *Piano de' Beni descritti ne' precedenti atti relatovo all'ordinanza 7 del mese di ottobre 1784* e il *Repilogo* cui segue la dichiarazione finale di conformità.

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate da indici relativi ai termini e dotate di titolo del soggetto rappresentato, nonché, nel caso delle pezze agricole, delle dimensioni rilevate

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: In basso su linguetta di carta, a china nera, [C]rista e il numero 20

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, salve le abbondanti spellature e macchie della coperta in cuoio, molto abrasa sulla costa

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 67

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Asti 2

NUMERO: 6

DATA: Asti. 1769 24 agosto

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda Cortanzone, contessa di Cortanzone e Cortandone, territorio di Cortanzone (Asti)

TITOLO SU COPERTA: *Cortazzone* (a china nera direttamente sulla coperta in cuoio)

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo de Beni dell'III.^{ma} Sig.^{na} Contessa di Cortazzone, e Cortandone Donna Irene Peletta*



Solaro di Favria, Dama di Palazzo di S.A.R. la Sig.^{na} Duchessa di Savoia, formato dipendentemente alla Misura Generale per me sottoscritto fatta del Luogo, e Territorio sudetto di Cortazzone, essendo le Figure delle pezze in questo esistenti state debitamente, e diligentemente estratte dall'original Mappa, non meno che li quantitativi, dal Collonario, di caduna di dette pezze, formati detti Mappa, e Collonario per l'opportuna pubblicazione, e dopo publicati fatto l'estratto sudetto, indi con detti pezzi colazionato concorda in fede Asti li 24 Agosto 1769 Carlo Gius.^o Molina

OGGETTO: cabreo dei beni della contessa Peletta Solaro di Favria, contessa degli omonimi territori, con terreni in Cortazzone

AUTORE: Carlo Giuseppe Molina, misuratore e geometra

DISEGNATORE: Carlo Giuseppe Molina, firma in basso sul solo frontespizio *Carlo Gius.^o Molina*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 160 pagine numerate precedute da 5 fogli privi di numerazione, contenenti frontespizio, indici e riepilogazione, ma privo degli atti relativi alla misura, rilegati tutti in grande volume cartonato, foderato in cuoio grezzo, senza fregi. La costa nervata ha impressioni nei riquadri con piccoli fiori

MISURA (h x b): 401 x 276 mm (fogli singoli); pagina 41 ripiegata di 622 x 275 mm; pagina 75 ripiegata di 534 x 275 mm e 410 x 282 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura alta, senza filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in cuoio

TECNICA: matita, china (nera, rossa e verde) e acquerello (nero, grigio, rosa, due toni di verde)

SCALA: senza indicazione di scala, ma in trabucchi come si evinse dai ristretti

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole o da indicazioni scritte (*Levante, Ponente*) o da bussolle, alberelli (pp. 15, 17, 21, 29 per fare un esempio) e frecce, anche molto articolate seppure non di eccellente valore grafico

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Molina, Carlo Giuseppe, misuratore e geometra, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di buona, ma non eccellente, qualità grafica, è riconosciuto dall'inventario esistente come elenco di beni, di fatto non una Commenda, appartenente alla dama di palazzo di S.A.R., beni che in seguito convergeranno a formare una commenda vera e propria. La misurazione, come indicato sin dal frontespizio, deriva da operazioni catastali di carattere molto più generale riguardanti il territorio di Cortanzone, nel quale si trovano i beni della contessa omonima e di Cortandone, appartenente alla famiglia dei Solaro di Favria. Il volume è privo degli atti, ma oltre la pagina del frontespizio, è dotato di

indici e *Riepilogazione* (equivalente al ristretto presente negli altri cabrei) e di un *Indice de particolari enfit.^a* con lunga lista di soggetti fittavoli con relativa particella, ritrovabile sulle tavole grafiche. Nonostante su alcune pezze si trovino anche delle cascine, di queste non vi è rappresentazione se non nella mappa, senza piante e prospetti, a riprova dell'interesse ai soli beni agricoli del rilevamento. Abbastanza ampia l'estensione a vigneti, ma preponderanti i prati e i pascoli, con buona superficie di campi e scarsa presenza di boschi

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tavole accompagnate talvolta da indicazioni sulla natura dei suoli, dai nomi dei confinanti e sempre correlate a una stima dei beni, in genere sulla pagina che precede

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: 602 a china nera in alto a sinistra sul frontespizio

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: a china nera su etichetta in carta molto lacerata con grafia vecchia entro il primo specchio in alto della costa *Cort[azone]ne [Cort]a[nd]one*. In basso su linguetta di carta, a china nera, [C]ortazzone e [C]ortandone e il numero 2

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, con parziale distacco dai fogli dalla cucitura, a sua volta molto lasca. Coperta con ampie lacerazioni e spellature del cuoio

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: Cabrei Asti 2

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Grandi Formati 7

NUMERO: 7

DATA: Asti, 1791 6 agosto

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 7

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda della Madonna del Mercato, Incisa Camerana di Sale, territori Portacomaro, Castelalfero e Villafranca nell'astigiano

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Capella, Fabriche, e Beni della Comenda della sacra Religione, ed Ordine Militare de' Santi Maurizio, e Lazzaro sotto il titolo della Madonna del Mercato di cui resta provvisto l'Ill.^{mo} Sig. Marchese e Commendatore D. Luigi Incisa Camerana di Sale, situati nella Città, e Territorio d'Asti, e ne' Territorj di Portacomaro, Castelalfero, e Villafranca relativo alla Misura, e Terminazuone fattaneda me sottoscritto nominato d'Ufficio, e risultante dagli Atti ricevuti da' Signori Regio Notaio Giō Domenico Ravichio, e Regio Notaio, e Causidico collegiato Giō Franc.^{co} Starda delegati da S.E. il Sig. D. Carlo Francesco Valperga Conte di Masino, Gran Conservatore di detta Sacra Religione ed Ordine, co' quali Atti collassionato concorda. In fede Asti alli 6. Agosto 1791*

Pietro Giō Petrino Architet., e Geom.^a

OGGETTO: cabreo dei beni della commenda detta della Madonna del Mercato, patronata al marchese Incisa Camerana di Sale, con terreni in Portacomaro, Castel'Alfero e Villafranca

AUTORE: Pietro Giovanni Petrino, architetto e geometra; sottoscrizione Giovanni Francesco Strada notaio delegato

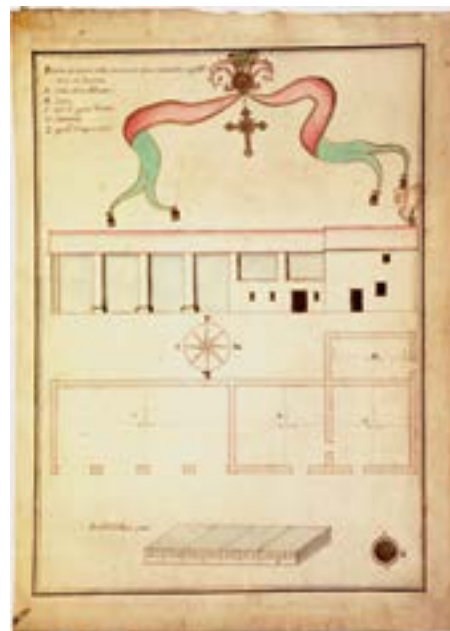
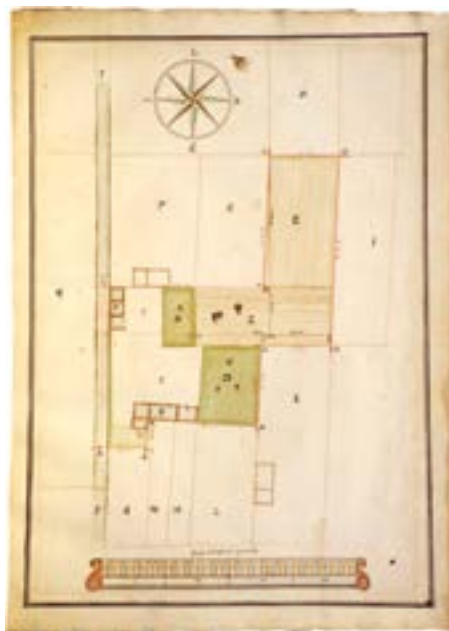
DISEGNATORE: Pietro Giovanni Petrino, indicazione sul frontespizio e firma in basso a destra su ogni disegno *P.^{to} Giō Petrino Archit.^o, e Geom.^a*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo privo dei relativi atti, di sole tavole grafiche, numerate sin dalla pagina che precede il frontespizio e che fa ancora parte della legatura, in 18 fogli, completate nel 19esimo foglio dal riepilogo. Precedono un ricchissimo frontespizio e un meno elegante stemma regio, indi un indice delle fabbriche e dei beni posti nel territorio di Asti, il tutto rilegato e cucito in un volume di grande formato cartonato e foderato in carta marmorizzata blu, beige a venature gialle e nere, con costa e spigoli rinforzati in pergamena

MISURA (h x b): 553 x 378 mm (fogli singoli) e 560 x 390 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura buona, con filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in carta marmorizzata



TECNICA: matita, china (nera, rossa, verde e bruna) e acquerello (nero, giallo, tre toni di grigio, rosa, due toni di verde)

SCALA: di Trabucchi di Piemonte, variabile a seconda delle dimensioni delle pezze rilevate; di 5 trabucchi per gli edifici (tavv. 5, 6, 13, 17)

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole da rosa dei venti semplice, ma elegante, con spicchi in toni diversi a seconda della tavola (rosa, giallo, verde, grigio, e freccia trapassante indicante la mezza notte)

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 4 per l'assoluta corrispondenza del disegnatore e AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 5 per analogo motivo

AUTORE: Petrino, Pietro Giovanni, architetto e geometra, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto elegante e di notevolissima qualità grafica, privo delle voci relative agli atti, che si apre con un importante frontespizio compreso entro ricchissima cornice rocaille, a china nera in punta di pennino con ombreggiature a china di tre toni diversi di grigio. Segue un vezzoso, ma meno elegante stemma regio con la croce mauriziana pendente, acquerellato in toni di rosa, di azzurro e di verde, con ricco ricorso al giallo al posto delle lumeggiature d'oro che caratterizzano altri cabrei coevi. Alla tav. 4 un ricco *Indice delle Fabbriche, e Beni situati nella Città, e Territorio d'Asti* fa da apertura alle tavole di rilievo ossia alla 5 la *Pianta, e Prospetto principale della Capella dedicata alla Madonna detta del mercato eretta nella Chiesa della Collegiata di S. Secondo d'Asti*, corredata da un disegno di sezione mostrante l'altare di squisita fattura. Non meno detagliata ed elegante la tavola successiva (6) con la *Pianta della Casa posta nella Città d'Asti, Parrocchia di S. Secondo in quattro membri*, di ampie dimensioni, dotata di bottega affacciantesi sulla *Contrada maestra* con amplissimo forno retrostante e un altro ampio corpo di fabbrica, con ingresso dalla *Contrada publica* ruotante attorno a un non piccolo cortile centrale. Seguono le raffigurazioni dei diversi campi e prati di pertinenza. Al f. 9 si colloca viceversa l'*Indice de' Beni situati sul Territorio di Portacomaro*, tutti agricoli, rappresentati nelle due tavole successive con eccezionale minuzia, attenta alla differenziazione delle specie di alberi con minute variazioni di tratto e che mostra le vigne quasi in assonometria attenta a mostrare il seguire dei filari sui giopoggi. Al f. 12 l'*Indice delle Fabbriche, e Beni situati sul Territorio di Castellalfero* apre alla tavole della *Pianta, e Prospetto della Fabbrica di cascina di Poncieri*, lungo edificio con portico, stalla, fenera superiore, scala e loggia per accesso al piano superiore, in delicato giallo per indicare il legno sovrapposto al solo uso dei grigi con cui si raffigurano, in tutto il cabreo, le architetture. La tavola successiva, ampia, mostra con la consueta ricchezza, le diverse nature produttive del suolo a *Poncieri, Valvalarone e Brico della Certosa*. Alla T. 16 l'*Indice della Fabbrica, e Beni posti sul Territorio di Villafranca* precede la *Pianta, e Prospetto della Fabbrica della Cascina della Bertolona*, analoga, in

versione semplificata, alla precedente. Chiude la serie delle tavole la raffigurazione delle pezze produttive alla *Bertolona, ossia Gambetta* attraversate dalla *Strada Reale*. L'ultimo foglio, il 19, completa l'intero cabreo con il *Repilogo*.

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate da indici relativi ai termini e dotate di titolo del soggetto rappresentato, nonché, nel caso delle pezze agricole, delle dimensioni rilevate

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: direttamente sulla costa in pergamena, a inchiostro nero vecchio *Tipi della Commenda Incisa di Camerana*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Incisa Camerana* e il numero 16

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 8

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Asti 5

NUMERO: 8

DATA: Torino. 1794 29 dicembre

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 5

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Secondo della Torre Rossa, Ordine Mauriziano, territori di Agliano e Montechiaro nell'astigiano

TITOLO SU COPERTA: 1794. *Cabreo de' Beni della Commenda di S. Secondo d'Asti posti ne' Territorj di Agliano, e di Montechiaro*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo delle Fabbriche, e beni spettanti alla Commenda della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' S.S. Morizio, e Lazzaro sotto il titolo di San Secondo Torre rossa situati ne' Territorj di Agliano, e Montechiaro*

OGGETTO: cabreo dei beni della commenda detta di San Secondo della Torre Rossa, di libera collazione, con terreni in Agliano e Montechiaro

AUTORE: Pietro Giovanni Petrino, architetto e geometra; sottoscrizione Giovanni Giacomo Giulio notaio delegato

DISEGNATORE: Pietro Giovanni Petrino, indicazione su ogni disegno e tabella *Pietro Giò Petrino Archit.º, e Geom.º*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo privo dei relativi atti, di sole tavole grafiche, e quadri sintetici, numerate sin dalla pagina che precede il frontespizio e che contiene lo stemma regio, in 23 fogli, con alcuni fogli bianchi al fondo. Precedono, oltre allo stemma, un ricchissimo frontespizio e un indice delle fabbriche e dei beni posti nel territorio di Asti, il tutto rilegato e cucito in un volume di grande formato cartonato e foderato in carta

marmorizzata blu, beige a venature gialle e nere, con costa e spigoli rinforzati in pergamena ed etichetta in carta sul piatto superiore per il titolo.

MISURA (h x b): 532 x 371 mm (fogli singoli) e 536 x 380 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura buona, con filigrana, rilegata in volume cartonato rivestito in carta marmorizzata

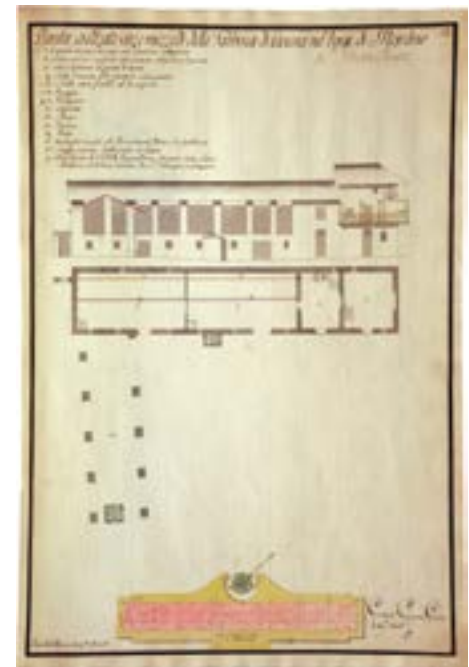
TECNICA: matita, china (nera, rossa, verde e bruna) e acquerello (nero, giallo, tre toni di grigio, rosa, due toni di verde)

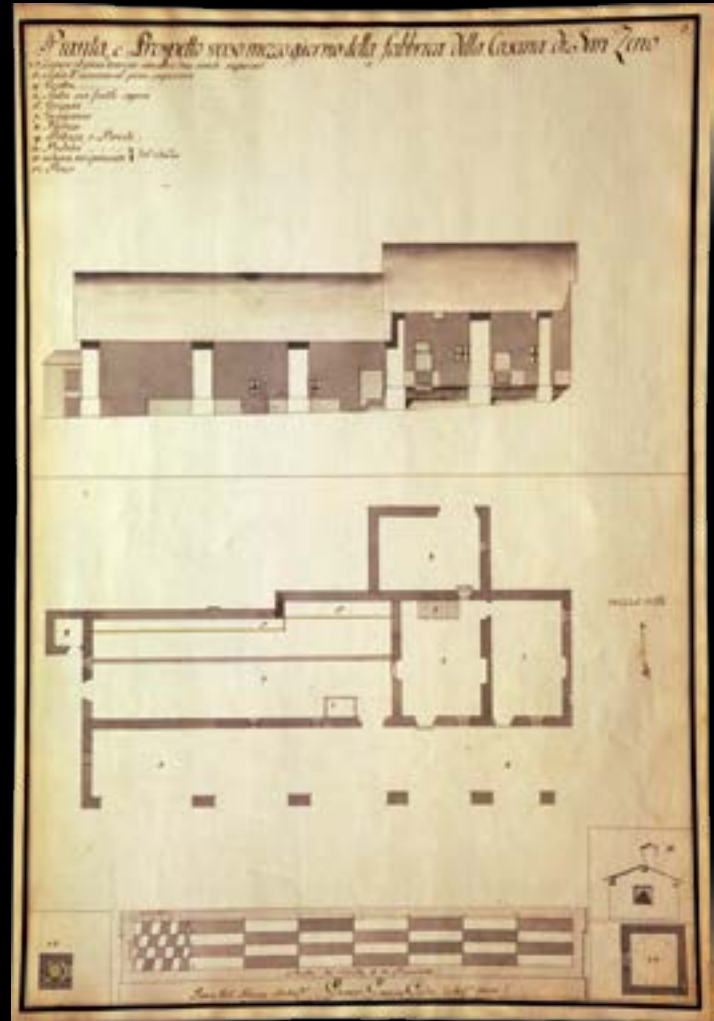
SCALA: di *Trabucchi di Piemonte*, variabile a seconda delle dimensioni delle pezze rilevate; di 8 trabucchi per gli edifici (tavv. 5, 13). Tutte le scale grafiche sono inserite in eleganti elementi architettonici

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole da rosa dei venti semplice, ma elegante, con spicchi in toni diversi a seconda della tavola (rosa, giallo, verde, grigio), e freccia trapassante indicante la mezza notte

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 4 per l'assoluta corrispondenza del disegnatore e AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Asti 5





e AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 7 per analogo motivo,

Come mappa territoriale; AOM, *Mappe e Cabrei*, COM. 13, 1742 (Prunotto misuratore, terreni alluvionati della cascina Giulia)

AUTORE: Petrino, Pietro Giovanni, architetto e geometra, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto elegante e di notevolissima qualità grafica, come gli altri del medesimo architetto, privo della voci relative agli atti, si apre con lo stemma regio a tenui colori d'acquerello, meno elegante del successivo (f. 2) importante frontespizio compreso entro ricchissima cornice rocaille, a china nera in punta di pennino con ombreggiature a china di tre toni diversi di grigio, sormontata da conchiglia con puttino. Alla tav. 4 un ricco *Indice* diviso sulle due pagine (f. 3v e f. 4r) in *sul Territorio di Agliano e sul Territorio di Montechiaro* fa da apertura alle tavole di rilievo ossia alla 5 la *Pianta, e Prospetto verso mezzogiorno della fabbrica delle Cascina di San Zeno*, nei soliti toni del grigio e con elegante disegno. Non meno dettagliata ed elegante la tavola successiva (6) con i terreni e la cascina, già vista, *A San Zeno*, dove il tratto minutissimo mette in mostra le variazioni agricole delle coltivazioni e cui fanno seguito, nelle tavole successive, i dettagli delle varie pezze. Al f. 13 si colloca la *Pianta, ed Alzato verso mezzodi della Fabbrica di Cascina nel borgo di Mejrano di Montechiaro*, analoga alla precedente e con lunghissimo portico. Seguono altre raffigurazioni di pezze agricole fino al termine del cabreo, al f. 23 v con le dichiarazioni di veridicità e conformità consuete nei volumi curati da questo architetto e misuratore.

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate da titolo del soggetto rappresentato, nonché, nel caso delle pezze agricole, delle dimensioni rilevate e nel caso dei fabbricati da indici relativi ai numeri indicati sul disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: All'interno del piatto superiore, direttamente sul foglio di legatura, a matita, con grafia contemporanea N° 61

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: Direttamente sulla costa in pergamena, a inchiostro nero vecchio S. *Secondo Asti* in alto. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Toñe Rossa* e il numero 22, ripetuto, a penna biro nera, con grafia moderna, anche sul risvolto della linguetta sul piatto superiore

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, a parte un notevole logorio della coperta dei piatti

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 1

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Cabrei alessandrino e casalese

Grandi formati 15

NUMERO: 1

DATA: Casale. 1782 e 1783 19 maggio per la sottoscrizione di Giuseppe De Giovanni, architetto (segnata in basso sul fianco sinistro delle figure ai ff. 5r, 6r, 7r, 8r)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Grandi Formati*, grandi formati 15

FONDO (nome del fondo): *Mappe e cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Bernardino, Morelli del Popolo, Casale, Canton Brignano e terreni attorno alla città

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo Della Commenda Morelli del Popolo*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo, è Figura Regolare dei Beni, e disegni delle Fabbriche sì civili che rustiche in seguito alla Misura, e Terminazione di d.^o Beni della Comenda di S.^o Bernardino Patronata dalla Famiglia Morelli del Popolo seguita nell'1782, il tutto a norma del Rescritto della Sacra Religione di Ss.^{se} Maurizio, e Lazaro delli 12. 7bre ottenutosi dell'Ill.^{mo} Sig.^r Comendatore Don Agostino Morelli in basso a destra firma del disegnatore Chizzotti*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di San Bernardino, posti parte in Casale, Canton Brignano e



contrada di San Michele, parte all'esterno della città, patronata alla famiglia Morelli di Popolo

AUTORE: Giovanni Domenico Ghisotti [anche se si firma Chizzotti], agrimensore; Filippo Tosi, notaio delegato

DISEGNATORE: Giovanni Domenico Ghisotti, firma in basso a destra al fondo del frontespizio e di ogni tavola *Giò Domenico Chizzotti A. gr.^o Piazz^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto da 19 fogli numerati sul solo recto e scritti solo su questa faccia, di cui il 19 comprendente gli atti di misura e la qualità delle pezze e parti di case oggetto del rilevamento. Un foglio bianco non scritto prima del foglio facente parte della legatura. Rilegato e cartonato con fodera in cuoio con semplici segni di rigatura a definire il perimetro e costa rinforzata. Cartiglio in carta incollato sul piatto superiore e tracce di doratura del profilo delle pagine

MISURA (h x b): 595 x 449 mm (fogli) e 606 x 458 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: fogli di carta di buona grammatura con filigrana, rilegati a formare un volume abbastanza sottile, cartonato e rivestito in cuoio

TECNICA: matita, china (nera, rossa, verde e marrone) e acquerello (di tutte le possibili gradazioni), con tracce di argento e d'oro

SCALA: scala metrica in trabucchi (5 di Piemonte per gli edifici, ma anche 80 per i disegni territoriali) apposta su ogni foglio e accompagnata da scala grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento su ogni foglio (tolto quelli riguardanti la casa in città) risolto con il semplice inserimento di una freccia piumata, in genere





al centro del foglio, con l'indicazione di S (negli edifici in genere verso l'alto) ed M

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Ghisotti, Giovanni Domenico, agrimensore, XVIII-XIX secolo e De Giovanni, Giuseppe, architetto e misuratore, XVIII-XIX secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo straordinaria ricchezza grafica, preceduto da un grande frontespizio rococò con cartiglio contenente il titolo del volume, entro volute, trionfi di fiori e un'erma dal volto sorridente che regge una grande urna (f. 1r); segue l'effigie di San Bernardino che reca nella mano sinistra il monogramma di Cristo di cui è l'autore e a destra ai piedi i segni vescovili, il tutto entro un ricco apparato che ricorda un piccolo altare portatile (f. 2r); al f. 3r grandissimo stemma regio, estremamente complesso, con cannoni e relative munizioni alla base ripassate in argento, sullo sfondo una sorta di tappezzeria damascata con lumeggiature in oro; segue al f. 4r lo stemma signorile entro sfondato architettonico, con erme dalla coda di animale marino a fungere da capitelli laterali, piedini con fiori e appoggi sempre fiorati con lumeggiature dorate e ricchissima corona comitale in alto cui fa da contrappunto la croce mauriziana nella parte inferiore.

Dal foglio 5 comincia il cabreo vero e proprio con *Cabreo regolare e dimostrativo del corpo di fabrica posto in questa Città nel Cantone Brignano contrada di San Michele sotto le coherenze contro descritte di ragione della Commenda sotto il titolo di San Bernardino patronata dal Ill.^{mo} Sig.^r Commendatore Don Agostino Morelli da me sottoſto levata, e desta nel giorno cinque novembre prossimo scorso in seguito all'ordine avuto dal Sig. Nottajo Filippo Todi delegato di S.E. il Sig.^r Conte Cavahliere Gran Croce, Consigliere, Uditore Generale, ed esercente la dignità di Gran Conservatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de Santi Maurizio, e Lazzaro Don Nicolò Trichignono di Quaregna, risultante dal Atto per un tal fine da detto Sig.^r Delegato in detto giorno formato a cui interamente si riferisce il pñte Cabreo pure formato in compimento agli ordini di d.^o Sig.^r Delegato in d.^o atto dati ed i numeri in questo apposti corrispondono alli deſti nella suaccennata descriz.^e, e sono infra. Si tratta in questo foglio del piano terreno, direttamente affacciato sulla *Contrada Pubblica* e dotato al n. 13 di una bottega. Al foglio successivo si trova il *Primo piano superiore* che ruota intorno alla corte col pozzo per mezzo, in 26, di una *Terraccia e sito a forma di Galleria*. Il rilievo si completa ai fogli 7r e 8r con *Facciata a settentrione, Facciata a levante e Taglio di Scala*. La facciata è detta *coherente alla descritta Contrada Pubblica detta di S. Michele ossi strada che tende alla porta detta del Castello come anche alla Piazza di Erbe, e Ghetto degli Ebrei*, confinante a levante con le *Reverende Madri di Santa Catterina* e a ponente con il *Piazzale*. Dal foglio 9v, che segue alla relazione della misura (f. 8r), parte l'analisi dei beni rustici con il *Disegno della Fabrica appartenente alla Comenda di S.^t**

*Bernardino patronata dalla Famiglia Morelli del Popolo, consistete in Fabrica rustica la quale resta circuito a tutte le parti dai Beni di detta Comd.^a ed [...] con indice delle varie parti che mostra la presenza tanto della parte rurale della stalla quanto di quella civile per la residenza del massaro, di buone dimensioni e con camera del focolare e fornelli nelle stanze superiori, riscaldate. I fogli successivi raffigurano pezzi di campo e di prato nelle regioni al Grimone, al Castelletto, del Piatal Grande, regione Guandalino, Val delle Pere, regione Tamporo e un grande prato (f. 15r) nella regione del Barduello, fino a un campo e bosco nella regione delli Ronchi (f. 16r), area confinante con la *Preostura di Trino* a levante, nella quale si colloca anche un'amplissima estensione di campi con *cassina* (f. 17r). Chiude il rilevamento il grande prato nella regione di San Michele, mentre al f. 19r si colloca la tabella *Territorio di Tricerro. Indice del Contenuto nella Rellazione dell'Atti di Misura, e Formazione di Cabreo, Tipi, ed Alzate delle Fabriche della presente Comenda**

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: disegni dotati di ricchi *Indici* corrispondenti alle lettere contenute nei disegni stessi, ma anche ampie annotazioni riguardanti i confinanti. Ogni nuova tavola è accompagnata anche da un titolo, sovente con scrittura elegante e capilettera in qualche modo dotati di maggiori grazie

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso, cartellino in carta, recante a china nera l'indicazione *Morelli*, con altra grafia, sempre a china nera, il numero 47. Tracce di un ulteriore cartellino in alto di cui si è persa ogni leggibilità

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 97

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Casale 1

NUMERO: 2

DATA: Casale. 1796 15 novembre

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Casale 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

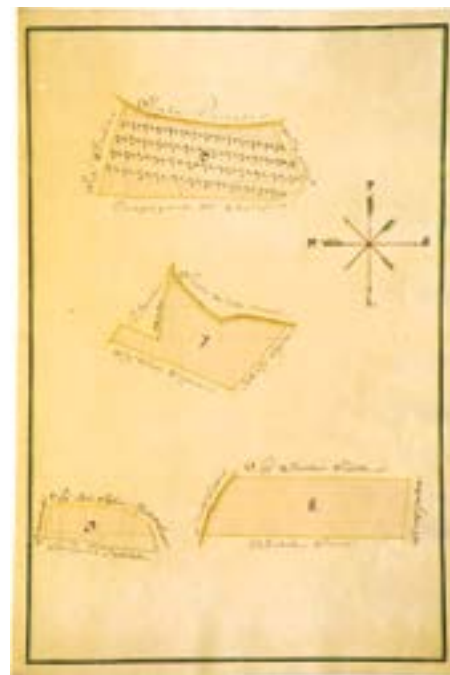
SOTTOSERIE: Commenda di San Defendente, De Conti, Cuccaro (Casale)

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo della Comenda eretta dall'Ill.^{mo} Sig.^r Capitano Alberto Deconti*

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di San Defendente in Cuccaro (Casale), del commendatore Capitano Alberto Deconti della città di Casale

AUTORE: Giovanni Battista Gotta misuratore piazzato



DISEGNATORE: Giovanni Battista Gotta, firma in basso a destra al fondo della relazione *Gio Baſta Gotta Misuratore Piazzato*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto da 7 fogli non numerati e rilegati a formare un volume con cartiglio apposto al centro del piatto superiore recitante *Cabreo della Comenda eretta dall'Ill.^{mo} Sig.^r Capitano Alberto Deconti*. In apertura, al f. 1r, *Indice* relativo alla misura e all'estimo dei beni componenti il possedimento e al fondo, f. 7v, *Testimoniali di relazione* e firma del misuratore

MISURA (h x b): 440 x 300 mm (fogli) e 453 x 310 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: foglio di carta di buona grammatura con filigrana, rilegati a formare un volume sottile, cartonato con costa rifinita da foglio con motivo decorativo a losanghe e rosette in rosso e marrone

TECNICA: matita, china (nera, gialla e rossa) e acquerello (rosa, verde, marrone, violetto, giallo, tracce di azzurro)

SCALA: scala di trabucchi 60, come scala metrica apposta sulla pagina 2r e valevole per l'intero volume

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola su ogni foglio in alcuni casi più complessa, in forma di rosa trapassata da due frecce, con indicazione dei punti cardinali con



le lettere *P, S, L, M*; in altri casi in versione semplificata come semplice intersezione di frecce sempre piumate e analoga indicazione di direzioni con le lettere maiuscole; in altri ancora (f. 4r) come freccia spezzata e ripiegata e semplice indicazione delle lettere *M* e *P*. Rappresentazione comunque sempre molto popolare

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Casale 2, 1828

AUTORE: Gotta, Giovanni Battista, misuratore, XVIII-XIX secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo realizzato per la conoscenza e l'estimo delle proprietà, nel luogo di Cuccaro, formate da una cascina detta la Priara, con i suoi beni connessi. I *Testimoniali di Relazione* posti al termine del volume forniscono tutti i dati relativi al possedimento e sopperiscono alla scarsità della rappresentazione, che raffigura prevalentemente campi e alteni, recitando: «L'anno del Signore millesettecentonovantasei, ed alli quindici del mese di 9mbre Io Giovanni Battista Gotta Misuratore Piazzato del Luogo di Fubine, e Perito eletto, come da ordinanza delli 31 Agosto 1795 dell' Ill. mo Sig. r Avvocato Toriglia Vice Intendente della Città di Vercelli, e Giudice delegato della Sacra Religione Equ. e e Militare de SS. Lažaro e Maurizio di Torino, ad ogetto di eseguire il prescritto della medema dichiarato di essermi li quattro novembre di detto anno recato nel Luogo di Cuccaro,

e così successivamente con avere, ad intervento, ed indicazione di Domenico Scamuzzio di detto Luogo proceduto giudizialmente alla misura d'una Fabbrica Rustica detta la Cassina denominata la Priara posta nel Luogo di Cuccaro co' suoi beni adjacenti, e dipendenti dalla medema, tutti posti su' dette fini, eretta detta Cassina, e Beni in Comenda sotto il titolo di S. Defendente dall' Ill. mo Sig. r Capitano Alberto Deconti della Città di Casale, e fattone da me gli opportuni calcoli, ed individuato il loro quantitativo, coll'assegnazione de numeri delle figure, e numeri di Mappa territoriale, confrontanti ad essa, per quindi in adempimento della sovra fattami comissione formarne in debita forma il presente Cabreo, per cui ho l'onore di deporre, e riferire in fede & dat. Ut sup. a Giō Baita Gotta Misuratore Piazzato»

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: il volume si apre con un *Indice* generale relativo alla natura delle aree produttive e al relativo estimo. Ampie annotazioni direttamente sul rilievo dei confinanti delle varie pezze.

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, *Deconti*, 28, in alto su altra linguetta, molto lacera, sempre a china nera, [S.] *Dif[enden]te di Casale* e, su piccola linguetta sempre di carta sottostante, sempre a china nera, 28

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 38

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Casale 2

NUMERO: 3

DATA: Fubine. 1828 12 aprile

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Casale 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Defendente, De Conti, Cuccaro (Casale)

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo della Cascina Priara* [in realtà indicata all'interno e in cabreo precedente come Priara] dell' Ill. mo Sig. r D. Vincenzo Deconti

TITOLO SU DOCUMENTO: *Figurato ossia Cabreo de' beni della Cassina Priara di regione dell' Ill. mi Sig. r Don Vincenzo Deconti della Città di Casale, posseduti su questo Territorio di Cuccaro, misurati alla misura di Piemonte colla sua corrispondenza misura Locale. Formato da me Infrāsto Misurat^{re} Piazzato. In fede Dat Fubine li 12 Aprile 1828. Gulielmo Motta*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di San Defendente in Cuccaro (Casale), del commendatore don Vincenzo Deconti della città di Casale (già alla sua famiglia dal secolo precedente)



AUTORE: Guglielmo Motta misuratore

DISEGNATORE: Guglielmo Motta, firma in basso a destra al fondo del frontespizio *Guglielmo Motta*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto da 10 fogli non numerati, di cui solo i primi 7 impiegati e i restanti bianchi, rilegati in volume, raffigurante il possedimento della famiglia Deconti, già oggetto di precedente rilevamento alla fine del XVIII secolo

MISURA (h x b): 464 x 302 mm (fogli) e 464 x 301 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: fogli di carta di discreta grammatura senza filigrana, rilegati a formare un volume sottile, cartonato e rivestito di carta marmorizzata, sui toni del rosso e del blu, con etichetta sul piatto superiore indicante il titolo del volume

TECNICA: matita, china (nera, marrone e rossa) e acquerello (verde, marrone, giallo, azzurro, tracce di rosa)

SCALA: scala metrica in trabucchi (60 di Piemonte) apposta sul foglio 2r e altra in misura locale, sempre da 60 punti, sul f. 3r e valevoli per l'intero volume. L'*Indice* del f. 1v riporta anche la relazione tra la *Misura di Piemonte* e la *Misura Locale* con il corrispettivo: giornate/mogge; tavole/praje; e poi piedi e onces

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola su ogni foglio in alcuni casi più complessa, in forma di rosa trapassata da due frecce, con indicazione dei punti cardinali con le lettere *P, S, L, M*; in altri casi in versione semplificata come semplice intersezione di frecce sempre piumate e analoga indicazione di direzioni con le lettere maiuscole; in altri ancora come freccia spezzata e ripiegata e semplice indicazione delle lettere *M* e *P*, seguendo totalmente il modello rappresentato dal cabreo più vecchio. Rappresentazione comunque sempre molto popolare, che appare riconfermata anche in questa versione successiva

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Casale 1, 1796

AUTORE: Motta, Guglielmo, misuratore, XVIII-XIX secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo realizzato trent'anni dopo la precedente rilevazione, che sostanzialmente conferma dimensioni e stato del possedimento, sempre composto dalla cascina con il prato circostante e poi soprattutto da campi e vigne, irrigati da un sistema di *bedale* (ossia bealere), possedute integralmente o per metà con i confinanti. Alcune pezze confinano con i terreni della parrocchia di Cuccaro o con il comune di Quargento

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: esattamente come quello più antico, il volume si apre con un *Indice* generale relativo alla natura delle aree produttive e al relativo estimo (f.

1v). Ampie annotazioni direttamente sul rilievo dei confinanti delle varie pezze in assoluta analogia con quanto rintracciabile per la datazione più alta

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA:

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 39

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Casale 3

NUMERO: 4

DATA: Casale. 1826 30 agosto

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Casale 3

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda «errigenda» di San Bernardino, Cervis, Ozano (Casale) e Pezzana (Vercelli)

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Regolare de' Beni, Piante delle fabbriche, Civile, e Rustiche del Reverendissimo Signor Teologo, e Preposto Don Bernardino Carvis, dal medesimo proposti in Dote della Commenda errigenda sotto il titolo di San Bernardino, situato sui Territorj d'Ozono (Provincia di Casale) e di Pezzana (Provincia di Vercelli) stato detto Cabreo da me sottoscritto formato in seguito alla misura, e successiva terminazione de' medesimi Beni, e Fabbriche in*

virtù d'Ordinanza del Signor Vice Giudice del Mandamento di Rosignano, delli tredici scorso Maggio specialmente commesso con decreto dell'Eccel.^{mo} e' Reverendissimo Consiglio della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' santi Maurizio, e Lazzaro in data delli nove pure scorso Febbrajo mille otto cento ventisei.

Qual Cabreo, è in tutte le sue parti corrispondente agl'atti del sovra nominato Signor Delegato, formati a termini della suriferita commissione, ed alle giurate mie relazioni fatte nanti il sudetto Tribunale l'una sotto li ventinove scorso Maggio, ed altra delli cinque pure passato Giugno, alle quali mi rapporto in tutte le loro parti.

Dat. Casale li trenta Agosto Mille otto cento venti sei.

Geometra Lorenzo Giovanni M.^a Ferrabone Misuratore Reg.^o Piazz.^o ed Estimatore Pubblico Approvato

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di San Bernardino, da erigersi per iniziativa del teologo Bernardino Cervis, parte su beni in Ozzano Monferrato, parte in Pezzana, provincia di Vercelli, composti sia di edifici, sia di terreni

AUTORE: geometra Giovanni Lorenzo Maria Ferrabone

DISEGNATORE: geometra Giovanni Lorenzo Maria Ferrabone, firma in basso a destra al fondo del frontespizio *Geometra Lorenzo Giovanni M.^a Ferrabone Misuratore Reg.^o Piazz.^o ed Estimatore Pubblico Approvato*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto da 10 fogli numerati sul solo retto, di cui il 10r contiene l'*Indice de' Beni* di Pezzana. Ragione, e qualità



MISURA (h x b): 507 x 361 mm (fogli) e 507 x 364 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: fogli di carta ordinaria senza filigrana, rilegati a formare un volume sottile, cartonato e rivestito di carta marmorizzata, sui toni del verde e del marrone, con costa e spigoli profilati in carta rossa e tracce di originaria etichetta o cartiglio posto sul piatto superiore, ora disperso (restano segni di ceralacca rossa)

TECNICA: matita, china (nera, marrone, verde e rossa) e acquerello (due toni di verde, due toni di marrone, giallo, azzurro, rosa)

SCALA: *Scala di tràb:* 60 Camerali accompagnata da scala grafica inserita su una sorta di cippo per la mappa territoriale in Ozano; *Scala di Trabucchi sei Camerali* per gli immobili e *Scala Metrica sul rapporto d'uno a cinque mille* In quanto ai Beni, Campi, Prati, Risaje, e Bosco ecc. per i terreni posti nel territorio di Pezzana, sempre accompagnate da scala grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: bussola su ogni pianta e sulla mappa territoriale, sia come freccia piumata, sia come elaborata bussola (ff. 3v-4r). Su molte pagine bollo della tassazione

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Ferrabone, Giovanni Lorenzo Maria, misuratore, geometra ed estimatore, XVIII-XIX secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il volume raffigura ai ff. 1v, 2r e 2v la Cascina Rollini in prospetto e in pianta corrispondente al piano terreno e poi analogamente in pianta per il piano superiore, riconosciuto come Civile. Al f. 3r frontespizio con titolo *Seguono gli Beni annessi alla Cascina Rollini Territorio d'Ozano 1826* e sul verso del medesimo foglio, nonché sul 4r grande *Tippo Regolare de' Beni componenti la Cascina detta de' Rollini posti sul Territorio d'Ozano proprj del Rev.^{mo} Sig.^r Teologo, e Prepos.^{to} Don Bernardino Cervis qualità, e quantità come da Indice Descritto a termini di Relazione, di ottima qualità grafica, con ricca simbologia a raffigurare le vigne, i campi, i prati e la diversa qualità dei boschi. La stessa qualità grafica si ritrova, dopo il frontespizio del f. 5v *Piante Regolari de' Fabbricati, e Beni Post nel Luogo e Territorio di Pezzana Provincia di Vercelli, negli alzato e piante del Civile, e Rustico, Portici, e Corte Cinta di muri della cascina in Pezzana, ma ancor più nel tratto sicuro con cui si rappresentano le risaie rispetto ai prati, boschi, campi, posti in varie regioni, denominate *valle Cucagna, Spassone, Crosetta, Olmetti, Giaretta, Ruscata, Pozzolo* solo per citarne alcuni. Le cascine sono di ampie dimensioni, con buona separazione tra la parte rustica e quella civile, con muri che cingono la proprietà e ampie aie centrali**

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: ampi riferimenti ai confinanti dei vari appezzamenti, tavole sempre accompagnate da un titolo completo e serie di apertura con

indicazione dell'area territoriale nella quale si collocano i beni misurati. Le planimetrie sono accompagnate da accurati *Indici*. Per la tavola territoriale dei beni in



Ozano, anche, a sinistra in basso *Osservazione* e a destra sempre in basso, *Annotazione* relativa alla apposizione dei termini per la misurazione

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: cartellino in carta in altro sulla costa con indicazione a pennarello e con grafia moderna del numero 59

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 56

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Alessandria 1

NUMERO: 5

DATA: Alessandria. 1783 9 gennaio

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Alessandria 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTO SERIE: Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ribocchi, Tortona

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo delle case, e beni della Commenda sotto il titolo de' Santi Maurizio, e Lazzaro di Tortona provvista in capo del S.^o Cav.^o Commend.^o Ribocchi*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Delle Case, e Beni affetti alla Commenda sotto il titolo de' S.^{ti} Maurizio, e Lazzaro di*

Tortona presentemente tenuti dall' Ill.^{mo} Sig. Cav.^o Regg.^o, e Comendatore Don Giambatta Ribocchi

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro a Tortona, patronata alla famiglia Ribocchi

AUTORE: Pietro Trosselli misuratore; Giacomo Antonio Casalini Perito architetto; Frova delegato

DISEGNATORE: Pietro Trosselli, firma in basso a destra al fondo di ogni disegno *Pietro Trosselli Regg.^o Mis.^o* e controfirma del notaio delegato *Frova Deleg.* al di sotto della precedente per la prima parte; *Giacomo Ant.^o Casalino, Archit.^o* in basso a destra dei disegni della seconda sezione, con consueta sottoscrizione Frova. I due periti firmano anche la relazione posta in centro al volume

TIPO DI DOCUMENTO: Cabreo composto da 12 fogli non numerati e rilegati a formare un volume con cartiglio apposto al centro del piatto superiore recitante *Cabreo delle case, e beni della Commenda sotto il titolo de' Santi Maurizio, e Lazzaro di Tortona provvista in capo del S.^o Cav.^o Commend.^o Ribocchi*. Un po' oltre la metà del volume, dopo la relazione di misura, tre fogli di cui due numerati (3 e 2), ma senza ordine corretto e intervallati da foglio senza segnatura. La relazione di misura riporta oltre al nome del Trosselli, che firma i rilievi territoriali, anche il nome di Casalini, che viceversa compare per i disegni dei fabbricati relativi alla seconda sezione

MISURA (h x b): 427 x 291 mm (fogli) e 431 x 300 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana, in fogli rilegati a formare un volume sottile, cartonato e rivestito in pergamena con cartiglio in carta sul piatto superiore.

TECNICA: matita, china (nero, rosso, bruno, verde) e acquerello (due toni di grigio, giallo, verde, rosa)

SCALA: scala di *Trabucchi Milanesi* variabile da 50 a 100 per le mappe territoriali e di *Trab.ⁱ Piem.^{te}* 5 oppure 10 per i rilievi delle abitazioni

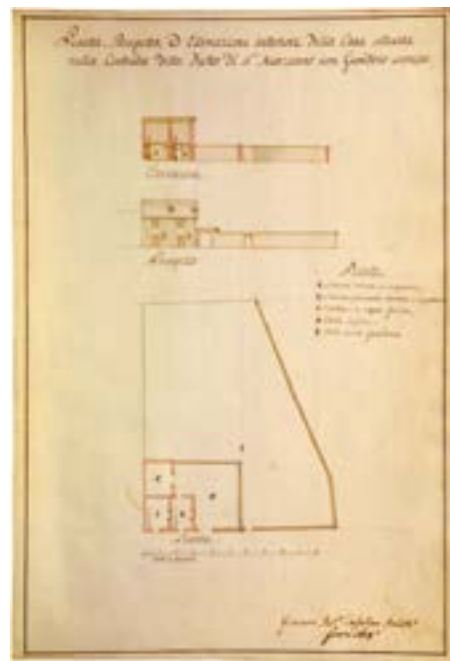
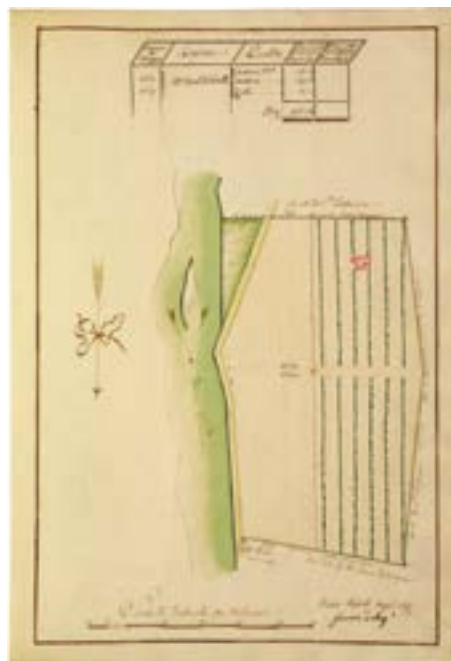
ANNOTAZIONI:

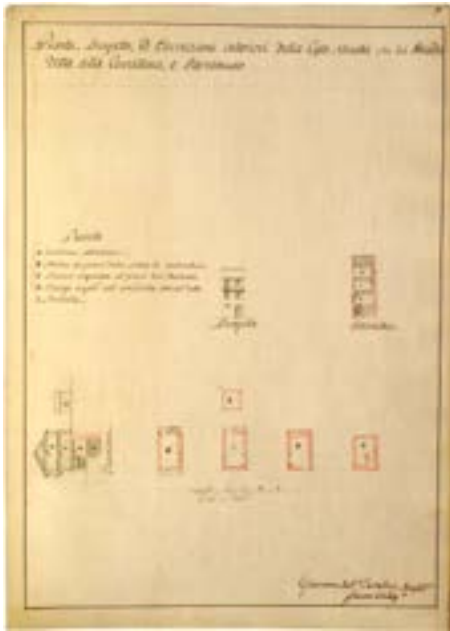
SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: indicazione dell'orientamento su ogni foglio raffigurante beni territoriali in forma di freccia tenuta da un elegante fiocco, il tutto a semplice china nera

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Alessandria 2, 1783

AUTORE: Trosselli, Pietro, misuratore, XVIII secolo; Casalini Giacomo Antonio, architetto, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: cabreo, preceduto da titolo entro elegante frontespizio con le insegne regie e dell'ordine, realizzato per la conoscenza e l'estimo delle proprietà affidate al commendatore Ribocchi, nel territorio di Tortona, formate da una serie di campi,





prati, alteni (alcuni presso il corso del *Fiume Scrivia* e del suo affluente *Torrente Ossona*) e da case l'una situata su la *Strada detta alla Cavallina*, e *Parramuro*, nonché *Cassinott al Castel del Bollam nella Vigna num.º 508, e 569* e altra situata nella *Contrada detta dietro di S.º Marziano con Giardino annesso*. La relazione contenuta al centro del volume specifica le questioni relative alla misura, alle competenze dei periti e agli estimi, nonché fornisce la data precisa di inizio delle rilevazioni (ottobre 1782) e quella di presentazione dei cabrei (gennaio 1783). Ottima la qualità grafica sia dei rilievi territoriali, sia delle abitazioni, comunque di ridotte dimensioni

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: superiormente alle tavole relative ai possedimenti agricoli, indicazione della loro collocazione, regione, qualità e produttività. A corredo dei rilievi delle case, oltre al titolo in apertura, legenda indicativa dei vani rappresentati

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA:

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 95

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Alessandria 2

NUMERO: 6

DATA: Torino. 1783 29 luglio

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Alessandria 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ribocchi, Tortona

TITOLO SU COPERTA: *Tipo, o siano figure de' beni della Commenda Ribocchi, aut.º, escavati, e delineati all'occasione della misura g.le di Tortona*

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro a Tortona, patronata alla famiglia Ribocchi, ripreso dal precedente del medesimo anno da misuratore addetto alla misura generale del territorio della città

AUTORE: G. Michele Marantier architetto e geometra; controfirmato L. Mazzonis segretario

DISEGNATORE: G. Michele Marantier, firma in basso a sinistra *G Michele Marantier Direttore*; controfirma *L. Mazzonis Segret.º*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto da 12 fogli non numerati e rilegati a formare un volume con etichetta in carta apposta al centro del piatto superiore recitante *Tipo, o siano figure de' beni della Commenda Ribocchi, aut.º, escavati, e delineati all'occasione della misura g.le di Tortona*. Privo di frontespizio, e di minore qualità grafica del volume da cui è tratto, ha la spiegazione della sua origine al f. 12v.

MISURA (h x b): 420 x 280 mm (fogli) e 421 x 293 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura con filigrana, in fogli rilegati a formare un volume sottile, cartonato e rivestito in pergamena con etichetta in carta sul piatto superiore.

TECNICA: matita, china (nero, bruno, verde) e acquerello (giallo, verde, blu)

SCALA: scala di *Trabucchi Milanesi* variabile da 50 a 100 per le mappe territoriali

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: indicazione dell'orientamento sulla maggior parte della tavole in forma di bussola stilizzata a china nera con, in alto, indicazione *T* e freccia all'estremità della punta superiore

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Alessandria 1, 1783

AUTORE: Marantier G. Michele, architetto, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, come dichiarato espressamente dalla postilla al fondo del volume, è tratto dall'architetto Marantier con formazione di *Sommario, Catasto, e Catastino*, incaricato di aggiornamenti del catasto del territorio di Tortona. I terreni sono rappresentati, seppure con minore qualità

grafica che nel cabreo precedente da cui deriva, rispetto al quale è privo del rilievo dei fabbricati civili e rustici

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: sul lato sinistro delle tavole, ossia il verso del foglio che precede, indicazione del numero della particella analizzata, della sua natura e delle sue dimensioni

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: su etichetta in carta incollata ai due piatti, in basso, a china nera, *Ribocchi e 12*

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 96

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Cabrei vercellese e biellese

Cabrei Vercelli 2

NUMERO: 1

DATA: Torino. 1718 (per approvazione); Torino. 1716 (per l'inizio delle operazioni legate alla formazione del cabreo)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda de La Margaria, Pallavicino, territorio di Vercelli

TITOLO SU COPERTA: *Comenda detta La Margaria*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Della Commenda Denominata la Margaria Sita nelle Fini di Lignana, e Venaria suburbio Di Vercelli Fatto all'Instanza dell'Illustr.^{mo}, et Eccellent.^{mo} Sig.^r Barone D. Guglielmo Filippo Pallavicino Di S.^t Remiggio, Cavagliere, e Comendatore Della Sacra Religione de Santi Mauritio, e Lazaro Luogotenente di Maresciale dell'Armata di S.R.M. Governatore della Città, e Provincia d'Allessandria provisto della med.^a Commenda*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta La Margaria nei territori di Lignana e Venaria, nel territorio di Vercelli, del commendatore Guglielmo Filippo Pallavicino

AUTORE: Giacomo Antonio Nani, sottoscritto Venanzio Sarterio come delegato

DISEGNATORE: Giacomo Antonio Nani, firma in basso su ogni tavola *Giac.^o Ant.^o Nani Agrim.^{re}*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto da 15 fogli numerati sul solo fronte, preceduti da due fogli fuori numerazione, contenenti le armi regie, di buona fattura, acquerellate, e il frontespizio a china nera e rossa con lettere ripassate in oro. Le prime due pagine sono ripiegate; le seguenti su foglio singolo, impiegato sul fronte e sul verso; al termine delle tavole atti rilegati assieme, in formati diversi, con i disegni, a formare un volume cartonato e rivestito in pergamena

MISURA (h x b): 413 x 267 mm (fogli semplici); misure doppie per i ff. 1 e 2 che sono ripiegati; e 417 x 276 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura, con filigrana, rilegata in volume cartonato foderato in pergamena

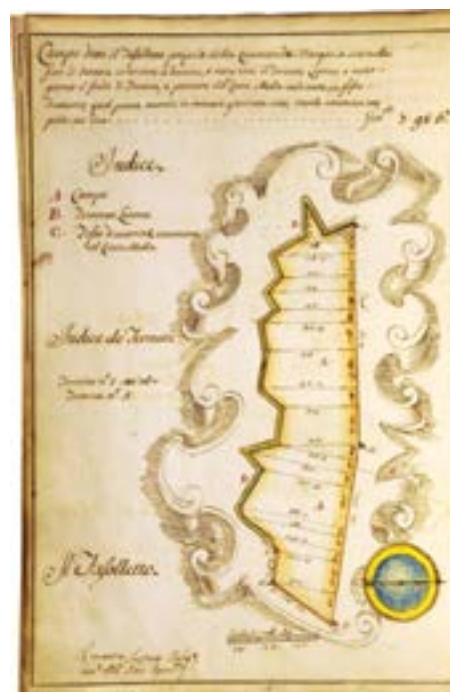
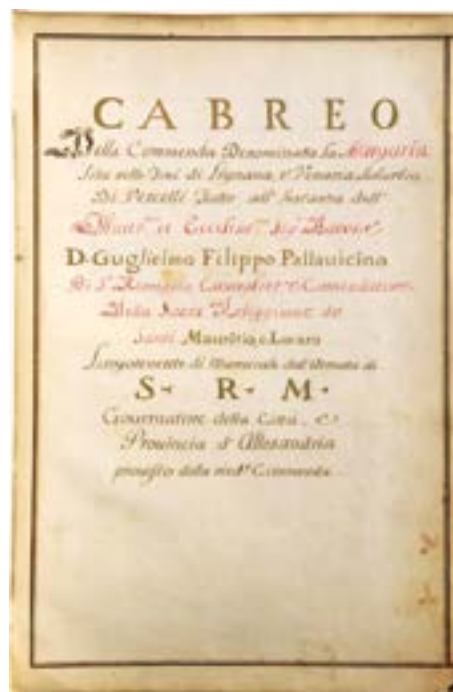


TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (nero, diversi toni di verde e di azzurro, tre toni di giallo, due toni di rosso, rosa, due toni di marrone)

SCALA: *Scala di trabucchi 30* per le mappe territoriali; *Scala di piedi 12* per il rilievo della grande cascina

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: nel caso del rilievo dei fabbricati, orientamento definito mediante freccia con indicazione in corrispondenza della punta di ME; nel



caso delle mappe bussola composta da due cerchi gialli attorno a un centro azzurro trapassata da freccia

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Nani, Giacomo Antonio, agrimensore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo registra i possedimenti della Margaria, esito, come dice una annotazione probabilmente dell'archivista Blanchitetti, posta a china direttamente sul piatto superiore della rilegatura, di smembramento di una commenda più ampia, intitolata a San Cristoforo. Nonostante esista da questo smembramento una commenda della Venaria, alcuni beni posti in quel territorio, assieme con quelli nel territorio di Lignana, entrano nel patrimonio di questa commenda della Margaria. Le prime due tavole, fuori numerazione, descrivono efficacemente la grande cascina con amplissima corte rustica che faceva parte dei beni, mentre le successive registrano le ampie pezze coltivate, di campi (di cui il primo dal bel nome di *L'Horteto*), prati (come *Il Borsetto*, f. 3v), altri a bosco e *Risera* (ossia risaia), come il vasto appezzamento dei ff. 4v e 5r detto *Il Gallo*. Il grande appezzamento de *La Fornace* nel territorio di Lignano è dotato di bosco, gerbido, campo, ma anche di *Horti*, *Cortilli*, & *Fabrice* rappresentate direttamente entro la mappa, con una efficace facciata ribaltata sul piano. Diversi appezzamenti corrispondono a risaie,



i cui confini sono definiti dai rigagnoli adacquatori, indicati come *Fossi proprij della Commenda* o in altri casi come *Fossi divisorij*, nettamente distinti dalle *Bealere* quando presenti. Gli atti, cuciti assieme alle tavole, spiegano la logica dell'operazione di costruzione del cabreo accompagnati dai *Testimoniali di Comparsa*, *Presentazione di Rescritti e d'Esperti*, e di *Richiesta con Ordinatione*, dai quali si ricava ampia descrizione dei beni della commenda, compresa la cascina alla quale si accede da una *Porta Grande* sulla quale *si vedono dipinte le Armi di S.M. ben colorite disegnate in figura grande piedi due liprandi di diametro*, al cui fianco si innalza un torrione, sempre dotato di armi, *costrutto di mattoni e' creta à riserva di volti e spalle del portone, stabilito e rizzato di calcina coperto à coppi*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: ogni tavola è accompagnata dall'indicazione del toponimo del luogo, da cartigli contenenti l'*Indice* delle lettere rappresentate e talvolta anche l'*Indice de Termini*; i cartigli possono essere sostituiti talvolta da gigli di Francia (es: f. 8v) o non essere presenti (es: f. 12r)

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: direttamente sulla coperta in pergamena del piatto superiore, a china nera, con grafia ottocentesca: *La Commenda della Margaria è una frazione di quella detta di San Cristoforo di Vercelli comprendente le Cascine e Beni di Venaria, e Roncarolo: Con R.º Viglietto 29 maggio 1635, il Reale Gran Mastro formonne tre distinte Commende, col titolo di Venaria Roncarolo, e Margaria*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, *La Margaria* e il numero 26

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, ma con tracce di allentamento della cucitura dei fogli di formato così variabile e parziale distacco della parte centrale dalla rilegatura

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 100

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Vercelli 6

NUMERO: 2

DATA: Torino. 1725 22 agosto

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 6

FONDO (nome del fondo): *Mappe e cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Santa Fede, marchese Giorgio Ferrero di Canosio, Vercelli e Dorzano

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo de Beni, e Fabriche dipendenti dalla Comenda di S.^{ta} Fede, siti su le Fini e Suburbio della Città di Vercelli e Dorzano, in cui sono inserti, la Copia delli Atti, Misura con Terminazione, et Tipi de medemi Beni con altra grafia, ma sempre coeva fatto ad Instanza della Sa.^a Religione de Sa.^{ta} Maurizio, e Lazaro - 1725*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda di Santa Fede, nel territorio di Vercelli e Dorzano, patronata al marchese Giorgio Ferrero di Canosio

AUTORE: Carlo Antonio Castelli, architetto e agrimensore giurato; controfirmate Giacomo Filippo Novaresa, notaio delegato

DISEGNATORE: Carlo Antonio Castelli, firma in basso a destra sui disegni *Carlo Anto. Castelli* e sul frontespizio *Castelli*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 95 pagine con numerazione antica, con frontespizio, atti e relazioni di misura, 15 tavole acquerellate e sommarioni finali, rilegati in grande volume cucito, cartonato e foderato di pergamena, con sul piatto superiore a impressione stemma regio poi ripassato in oro, profilo doppio sempre dorato e piccolo serto di fiori in corrispondenza dei quattro angoli, costa rinforzata e profilata in oro (molto logoro il tutto e ormai quasi persa la doratura)

MISURA (h x b): 504 x 371 mm (fogli singoli); 500 x 680 (fogli doppi ripiegati) e 508 x 382 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura media e alta, con filigrana, rilegata in volume cartonato foderato in pergamena

TECNICA: matita, china (molto acida) e acquerello (nero, due toni di grigio, due toni di rosa, giallo, due toni di verde, lilla, azzurro, blu, bruno); per il frontespizio e lo stemma della Sacra Religione lumeggiature in argento e oro

SCALA: scala grafica di *trabucchi* sempre inserita entro elementi architettonici di squisito gusto e raffinato tratto (di cui la più elegante alla p. 80 con piramide a cui è sospeso, per mezzo di un nastro, un regolo con scala di 50 trabucchi). La scala è variabile in funzione delle estensioni delle pezze rilevate

**ANNOTAZIONI:**

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: Orientamento definito su tutte le tavole da frecce semplici, da bussole o da rose dei venti

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 4 per l'autore del cabreo

AUTORE: Castelli, Carlo Antonio, architetto e agrimensore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo si apre con un cartiglio piuttosto semplice rispetto ad altri, ma molto elegante con il suo aspetto di foglio appeso a un chiodo da una corda; segue, come recitato dalla stessa indicazione svolazzante su fondo verde, l'*Arma della Sacra Religione*, quali aperture alla ricca sezione degli atti di misura e di apposizione dei termini (pp. 3-54), con apposizione di firme e attestazioni di ricevimenti. Seguono alcune pagine bianche (55-63) per poi aprire invece con la serie delle 15 tavole di rilievo, parte su due pagine affiancate, parte come fogli più ampi, ripiegati e numerati come se fossero pagine. Si comincia (pp. 64-65) dalla pianta e *Alzata in prospettiva della Cassina di detta Comenda*, edificio molto semplice, ma con un'ampia sezione a orto (escluderei l'ipotesi di giardino) sul fianco di levante. Seguono quindi i beni agricoli, come pezza di prato in regione dell'*Incastro* servita da *Bealera molinara* (p. 67), grande appezzamento contenente la precedente struttura di edifici rustici, a campo, gerbido e sembrerebbe dal tratto una sezione di acquitrino, anche piuttosto estesa (p. 69), altri campi in regioni dette *La Scapita* (p. 52), *Campagna grande* (pp. 53-54) e altre regioni sempre nei dintorni di Vercelli (di cui molto bello il prato alle pp. 55-56 con *ripe imboschite*)

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono accompagnate da una sintetica indicazione dell'oggetto del rilevamento, impiegato come titolo, accompagnato da lettere relative alle differenti pezze o parti del rilievo e poi, a fianco, dall'*Indice de termini* relativo ai diversi numeri presenti sul disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: a china nera in alto sulla costa direttamente sulla pergamena con grafia antica S.^{na} *Fede di Vercelli*. In basso su linguetta di carta, a china nera, [S.] *Fede Vercelli* e il numero 21

STATO DI CONSERVAZIONE: buono. Da segnalare come le riquadrature a inchiostro che incorniciano sia le tavole, sia il frontespizio e lo stemma, sia ancora le parti descrittive, siano a china molto acida che ha eroso completamente la carta, sicché alcune pagine sono parzialmente distaccate dal volume o hanno il bordo completamente separato dal centro del foglio

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 101

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Grandi Formati 10

NUMERO: 3

DATA: 1717 (indicato sul secondo segmento di disegni e sul cartellino incollato al piatto superiore)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 10

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*



SOTTOSERIE: Commenda Ferraris, Ferraris, Cantone di Sant'Antonino nel territorio di Saluggia

TITOLO SU COPERTA: 1717. *Tipi della Commenda Ferraris di Saluggia*

TITOLO SU DOCUMENTO: 1717. *Cabreo, Tipi, & Misura delle Fabriche, e Beni esistenti nel Cantone di S.^t Antonino fini di Saluggia proprij della Com.^{da} Ferrarj, di cui ne resta investito come jus Patronato di sua Casa l'Ill.^{mo} Sig.^o Cavag.^{re}, e Commend.^{re} D. Grisate Ferraris, a qual s'è proceduta come infra*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda Ferraris di Saluggia, composto da due sezioni differenti, di cui solo la seconda, di formato più piccolo, è datata e firmata

AUTORE: Antonio Manne, sottoscritto Giuseppe Clemente Pasquero

DISEGNATORE: Antonio Manne agrimensore, firma in basso su ogni tavola della sezione seconda *Antò Manne Ag.^{re}*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto di due sezioni, la prima di 17 fogli non numerati di ampio formato, e la seconda di 8 fogli, sempre non numerati, di formato minore, rilegati e cuciti a formare un volume cartonato e foderato di carta marmorizzata, con spigoli e costa



rinforzati in pergamena, con apposta etichetta di carta recante l'annotazione 1717. *Tipi della Commenda Ferraris di Saluggia*

MISURA (h x b): 507 x 366 mm (fogli grandi); 469 x 286 mm (fogli piccoli); e 522 x 379 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

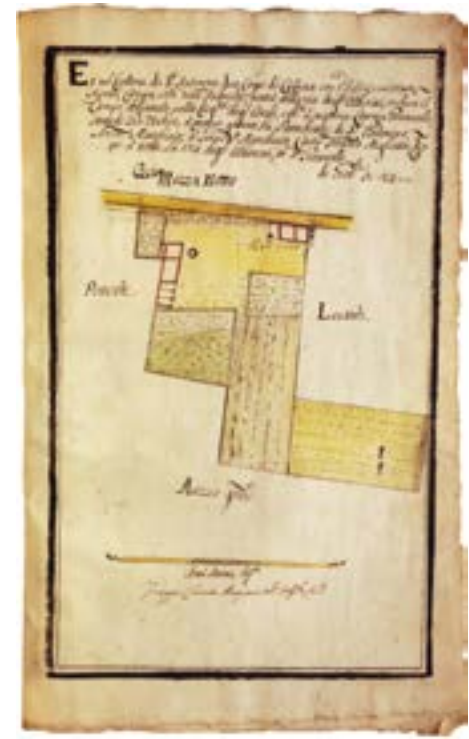
SUPPORTO: carta di buona grammatura, con filigrana, rilegata in volume cartonato foderato in carta marmorizzata e con angoli e costa in pergamena

TECNICA: matita, china (nera, bruna e rossa) e acquerello (nero, grigio, rosa, giallo, due toni di verde, beige, azzurro), con ripassature in oro

SCALA: *Scala di trabucchi ottanta o sessanta* per le mappe territoriali; di trabucchi 40 con scala grafica inserita in elemento architettonico con volute per alcuni appezzamenti di dimensioni minori (tra cui quello che contiene la cascina); scala solo grafica per l'altare con cui si apre la seconda sezione, a semplice china; a china acquerellata, ma sempre solo grafica, per i terreni rappresentati in questa stessa sezione

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: per la prima sezione orientamento dato da bussola elegante con indicazione delle



lettere *P, S, L, A*, accompagnata da piccole mani che ne indicano la posizione e che analogamente sul foglio contenente gli indici annotano la stessa posizione; per la seconda sezione le indicazioni di orientamento sono testuali con annotazioni *Mezza notte, Levante, Mezzo giorno, Ponente*

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e cabrei, Cabrei Vercelli 5*

AUTORE: Manne, Antonio, agrimensore, XVIII secolo, per la sola seconda sezione; la prima è di altra mano, ma senza che si possa ricavare alcuna maggiore indicazione

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo registra i possedimenti della Commenda Ferraris di Saluggia, con edifici rustici e civili e ampie estensioni agricole, ma anche, come è evidente dall'apertura della seconda sezione, dall'*Altare di S.^t Giò Batta eretto nella Parochiale di Crescentino* che porterebbe a ipotizzare come dedicazione della commenda il medesimo santo. Le due sezioni differiscono notevolmente nella qualità grafica e paiono anche di epoche diverse: forse la prima posteriore alla seconda, allegata a mo' di ricordo della prima operazione di redazione del cabreo. La prima sezione è anche abbondantemente contornata di grazie, dalla profilatura dei capilettera alle manine

indicatrici, ma la seconda, sebbene più "rustica" è analogamente ricca di annotazioni ed elementi utili alla comprensione della ricchezza della commenda. La prima sezione si apre con lo stemma nobiliare del commendatario, contenuto entro una cornice a foglie di vite e con cartiglio superiore (pronto, ma senza annotazioni) e croce mauriziana pendente dallo stemma, agganciata con fiocco ai due rami di palma che attorniano lo scudo. Seguono i rilievi della fabbriche rustiche, tralasciati dalla sezione due, che tratta di soli beni agricoli, a parte l'edicola dell'altare

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: per la prima sezione ad ogni tavola, rappresentata sul recto del foglio corrisponde un analogo *Indice* riportato sul verso del foglio che precede. Questo indice oltre a riportare le legende delle lettere presenti sulle mappe ha anche una prima parte testuale che annota considerazioni diverse sulla natura dei suoli e la loro posizione. La sezione seconda è accompagnata a sua volta, ma con logica differente, da annotazioni descrittive e indicazioni orientative

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: In basso sul linguetta di carta, a china nera, *Ferraris di Saluggia* e il numero 14



STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, con tracce di accurati interventi di piccolo restauro su alcuni fogli della prima sezione, risarciti con carta similare all'originale

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 69

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Vercelli 5

NUMERO: 4

DATA: 1730 con approvazione di atti nel 1733

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei, Cabrei Vercelli 5*

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda Ferraris di Mombello, Ferraris di Mombello, Saluggia

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Della Cassina, Case, e Beni della Comenda Ferrarj situata sovra le fini di Saluggia Cantone di Sant'Antonino fatto ad Instanza dell'Ill.^{mo} Sig.^r Conte, Cavagliere, e Comendatore Ferrarj di Mombello 1730; prima delle tavole nuova intestazione recante la scritta Libro De Cabrey, Misura, e Terminazione de Beni della Comenda detta Ferrary sotto il titolo di S.ⁱ Giò Battista posta sovra le fini del Luogo di Saluggia Cantone di S.ⁱ Antonino propria e spettante all' Ill.^{mo} Sig.^r Conte Cavagliere, e Comendatore. Lorenzo Grisante Lancelotto Ferrary di Mombello fatti da me Sottos.^{to} ad Instanza di detto Ill.^{mo} Sig.^r Comendatore il tutto operato in giusta Misura per il che mi sono Sottoscritto 1730 e firma Giò Antonio Boggio Agrimensore*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda Ferraris in territorio di Saluggia, patronata al conte Lorenzo Grisante Lancillotto Ferraris di Mombello

AUTORE: Giovanni Antonio Boggio, agrimensore; controfirmato Pietro Antonio Vallino, notaio delegato

DISEGNATORE: Giovanni Antonio Boggio, firma in basso sui disegni *Giò Antonio Boggio Agrimensore*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 131 pagine con numerazione antica, di cui peraltro molte già con le righe per la trascrizione calligrafica tracciate e poi lasciate bianche, con frontespizio, atti e relazioni di misura, 14 tavole acquerellate e sommarioni finali, rilegati in grande volume cucito, cartonato e foderato di pergamena, con profilature dorate e cucitura molto vistosa, passante nella costa

MISURA (h x b): 466 x 324 mm (fogli) e 475 x 346 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura decisamente alta, senza filigrana, rilegata in volume cartonato foderato in pergamena



TECNICA: matita, china (nero, bruno e rosso) e acquerello (nero, due toni di grigio, tre toni di rosa, due toni di giallo, due toni di verde, azzurro, blu, bruno) per il frontespizio, lo stemma della Sacra Religione e quello nobiliare lueggiate in argento e oro, talvolta riprese anche sulle tavole quando compaiono le insegne mauriziane

SCALA: scala grafica di *trabucchi* sempre inserita entro elementi architettonici. La scala è variabile in funzione delle estensioni delle pezze rilevate

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole da bussole o da rose dei venti con indicazione di A, P, S, L

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e cabrei, Grandi Formati 10*

AUTORE: Boggio, Giovanni Antonio, agrimensore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo si apre con una serie di stemmi: il primo è una grande croce mauriziana sospesa a un nastro azzurro (in realtà si evince che volesse essere verde dall'analogo colore usato per la croce di San Lazzaro); la croce ha lueggiate in oro e argento. Seguono lo stemma regio con la croce mauriziana pendente, estremamente ricco, e per finire lo stemma signorile dei Ferraris. Tutte queste decorazioni, per quanto di grande formato e



ricche coloristicamente, sono tuttavia di mediocre qualità grafica. Il frontespizio con il titolo si limita a una cornice a china nera, calligrafica, per molti

versi più elegante degli stemmi che lo precedono. Le tavole iniziano dalla p. 97 con pianta e prospetto della cascina, sormontati da una croce mauriziana sostenuta

da un nastro che doveva fungere da cartiglio per l'indicazione della titolazione e che invece è rimasto vuoto di scritte. Le tavole territoriali risultano più curate, con il solito criterio dell'*Indice* preceduto da una descrizione sintetica dei beni e seguito dall'elenco delle lettere annotate nel disegno e dotato di mani indicanti (come se ne trovano anche in altri cabrei, ma in questo caso con diversa manica al variare delle tavole). A china rossa sono indicati con precisione i cippi apposti per la misura, meticolosamente designati da una freccina sormontata da una croce. In alcuni campi compaiono in alzato alberi posti singolarmente. Chiude il volume l'*Indice del presente Libro* (pp. 129-131)

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: molte delle tavole sono accompagnate da un *Indice* che in realtà comprende prima una descrizione dei beni che sono registrati nel disegno e poi l'indice vero e proprio delle lettere riportate sulla tavola

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: a china nera in alto sulla costa direttamente sulla pergamena con grafia antica *Cabreo Comda Ferraris di Crescentino*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Ferraris di Crescentino* e il numero 3; su altro bollino in carta con grafia vecchia 9750

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM70

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Vercelli 4

NUMERO: 5

DATA: 1728-29

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 4

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda La Margarita, Tronzano e Borgo d'Ale

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Commenda della Margarita sita sovra le fini di Tronzano, e Borgo d'Ale propria della Sacra Religione, et Ordine Militare de SS.^{ti} Maurizio, e Lazaro fatto da noi Sottos.ti negli Anni 1728 e 1729 ad istanza dell'Ill.^{mo} Sig.^r Patrimoniale di detta Sacra Rellig.^{ne}*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta la Margarita, in Tronzano e Borgo d'Ale

AUTORE: Giuseppe Castelli agrimensore giurato, sottoscritta da Cristoforo Caresana notaio delegato

DISEGNATORE: Giuseppe Castelli, firma in basso a destra sui disegni *Giuseppe Castelli* e sul frontespizio *Castelli*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 40 fogli numerati sul solo fronte, con atti, relazioni, e instrumenti, unitamente

a 15 tavole di rilievo (comprese nella numerazione globale), rilegati insieme in grande volume cartonato e foderato in pergamena, con dorso ripartito in settori e contrassegnato da riquadri con decoro inciso nella pergamena e dorato

MISURA (h x b): 497 x 363 mm (fogli singoli); 504 x 680 (fogli doppi ripiegati) e 480 x 373 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di grammatura media e alta, con filigrana, rilegata in volume cartonato foderato in pergamena

TECNICA: matita, china e acquerello (nero, due toni di grigio, rosa, giallo, due toni di verde, bruno) e per il frontespizio e lo stemma regio anche blu, rosso, lumeggiature in argento e oro

SCALA: Scala grafica di trabucchi 10 per la cascina e di trabucchi 100 o 200 per le pezze agricole

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole da una bussola semplicissima a solo tratto di china in forma di serie di cerchi concentrici e freccia interna

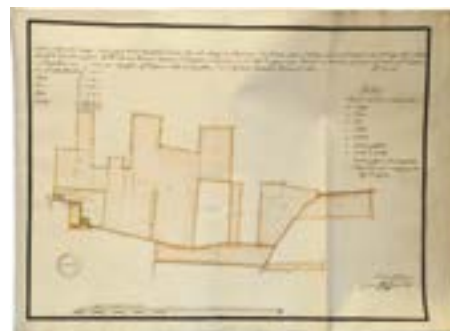
LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 6 per l'autore del cabreo

AUTORE: Castelli, Giuseppe, agrimensore, XVIII secolo, imparentato anche con Carlo Antonio architetto e agrimensore a sua volta, prima scelta dell'ordine, come si evince dagli atti, che di fatto si fa sostituire da

Giuseppe. Carlo Antonio era stato chiamato nel 1725 per il cabreo della Commenda di Santa Fede a Vercelli

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo si apre con un ricco cartiglio (seppure di tratto un po' naïf) che contiene il titolo e che a sua volta è incorniciato da due profili di colori contrastanti (giallo e azzurro) con rose agli angoli e piccoli serti fioriti tra una cornice e l'altra, cui segue, come di consueto, la tavola con le armi regie, sempre entro medesima doppia cornice. Tanto il frontespizio quanto lo stemma sono firmati dal medesimo misuratore, poi autore dei rilievi, di tutt'altra perizia grafica, collocati dopo la lunga serie degli atti legati alla redazione del cabreo. Le tavole rappresentano (f. 25) *Pianta, e Prospettiva delle due Cassine della Commenda denominata La Margarita di Tronzano*, le medesime cascine con il contesto immediato di orti, campi e prati (f. 26), altri campi siti nella regione detta dalla Via Grande (f. 27) e nel territorio di Tronzano (ff. 28-29), campi e prato nella regione detta alle Chiapere ò sij Valazza, Praij alto ò sia Rolette (f. 30), gerbido alla Spinetta, ò sia Torna Stramba (f. 31), campo alla Crocetta (f. 32) tutti in Tronzano. Dal f. 33 iniziano i beni viceversa in Borgo d'Ale, tra cui due campi nella regione detta del Guala, ò sia Vianone, su questo foglio e su 35-39, il campo e Boscho regione detta del Chioso (f. 34). Chiude il rilevamento il f. 40 con la *Rubrica* dell'intero cabreo

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono accompagnate da una sintetica indicazione dell'oggetto del rilevamento, impiegato come titolo e poi, a



fianco, dall'Indice relativo alle diverse lettere presenti sul disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: a china nera al centro della costa direttamente sulla pergamena con grafia antica *Cabreo Margaria di Tronzano*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *La Margarita* e il numero 23

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 98

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Biella 2

NUMERO: 6

DATA: 1716

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Biella 2

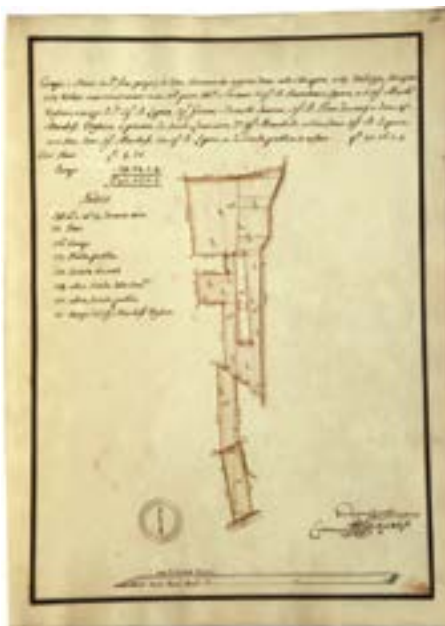
FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda Avogadra, Cocito, Massara e Villanova

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo Delle Cassine Case, e beni della Commenda Avogadra situata nella fini di Massara e Villanova fatto ad istanza dell' Ill.^{mo} Sig.^r Cavaliere et Comendat.^r D. Giō Steffano Cocito 1716 per la parte relativa agli atti (p. 3) e Libro De Cabrej, misura e Terminatione de beni della Commenda Avogadra posta sovra le fini di Massara [altrove nel volume indicato anche come Massaza] e Villanova spett.^e all' Ill.^{mo} Sig.^r Cavag.^r e Commendat.^r D. Giō Steffano Cocito fatti da me sottoscritto ad istanza di d.^o Ill.^{mo} Sig.^r Commend.^r il tutto operato in giusta misura il che mi son sottosto [segue firma del misuratore] 1716. Entrambi i titoli entro cornici con rami d'uva e di quercia, tenuti assieme da fiocco dal quale pende la croce mauriziana e con ampie dorature entro il profilo a china nera*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta Avogadra, della famiglia Cocito, preceduto da atti di visita e di misura





AUTORE: Lorenzo Golzio agrimensore giurato

DISEGNATORE: Lorenzo Golzio, firma su disegni, frontespizio e atti in posizione diversa *Lorenzo Goltio Agrim.^{ro} Giura.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto di 101 pagine numerate, di cui le prime 65 relative agli atti, le successive 66-72 bianche e le successive 73-96 di mappe, ristretti e rubriche e altre pagine terminali bianche, sempre comprensive di frontespizi e armi in apertura delle due sezioni, rilegate in un ampio volume cartonato foderato in cuoio con profili in oro, ampio stemma sabauda con croce dell'ordine pendente sempre in oro e analoghe croci agli angoli del profilo; dorso rinforzato e tracce della originaria decorazione a placchette dorate

MISURA (h x b): 464 x 324 mm (fogli); dimensioni variabili per le tavole, ma in genere oltre il doppio, con ripiegatura a formare la dimensione del foglio standard e 473 x 341 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura, con filigrana, rilegata in volume cartonato foderato in cuoio e con profilature in oro

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (nero, rosso, giallo, verde, azzurro, due toni di bruno) con moltissimo uso dell'oro nei frontespizi e nelle armi sia zecchino, sia brunito, tracce d'argento nelle croci mauriziane delle tavole grafiche

SCALA: scala in trabucchi variabile, ma in genere di 50 trabucchi e di piedi 6 per i fabbricati rustici in pianta e alzato

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole attraverso bussola composta da due cerchi gialli e interno azzurro trapassato da freccia, analoga in altri cabrei

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: Mappa territoriale: AOM, *Mappe e Cabrei*, COM. 6, 1786

AUTORE: Golzio, Lorenzo, agrimensore giurato, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto ricco, nonostante il tratto grafico non sempre eccelso (in contrasto con quello calligrafico di ottima esecuzione e con quello degli stemmi e delle armi, elegantissimo), mostra tutta una serie di raffinatezze decorative tra cui, alla pagina 92, le mani con polsini merlettati che reggono nastri azzurri da cui pendono le croci mauriziane argentate e azzurre o i nastri, sia azzurri, sia rosso-rosa, in forma di cartigli che recano l'indicazione degli indici e delle qualità e da cui pendono ugualmente croci dell'ordine. I beni raffigurati sono una grande cascina (p. 79) denominata *La Grangia* con case, stalle, forno e pozzo in forma di L. Seguono nella località Bravetta



raffigurazione si riferisce, nonché da un *Indice dei termini* e un parallelo *Indice delle qualità* entro ricchissimo cartiglio a china nera, retto da nastro rosso con il titolo e con croce mauriziana pendente

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in basso su linguetta di carta, a china nera, *Avogadra* e il numero 14
STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo anche se si segnala il progressivo distacco dei fogli in corrispondenza dei ricchi profili a china nera dove l'inchiostro ha corroso la base cartacea

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 47

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Vercelli 3

NUMERO: 7

DATA: 1715 17 maggio (come aggiunta di mano successiva, ma credibile visto il coinvolgimento del misuratore Fogliarino)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Vercelli 3

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda Drusiana o Filliana, Vercelli

TITOLO SU COPERTA: *Cabreo delle Piante, e Alzate delle Fabbriche della Comenda Drusiana ò sij Fjlliana*

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda detta Drusiana o Filliana, senza atti di misura e indicazione del commendatario, assegnata alla zona di Vercelli in virtù di indicazioni topografiche (via da Casanova a Olcenengo), ma per il resto senza alcuna maggiore specificazione

AUTORE: Carlo Fogliarino agrimensore, sottoscritta da Cristoforo Franco notaio delegato

DISEGNATORE: Carlo Fogliarino, firma in basso a destra sui disegni *Carlo Fogliarino Ag.^{re}*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto di 4 fogli non numerati, di formato diverso, ripiegati e rilegati in un grande volume, cartonato e foderato in pergamena, senza relazioni ed atti, ma formato dalle sole tavole grafiche

MISURA (h x b): 483 x 355 mm (fogli singoli); 483 x 672 (fogli doppi ripiegati) e 480 x 362 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ad alta grammatura, con filigrana, rilegata in volume cartonato foderato in pergamena con ricca titolazione sul piatto superiore a china rossa e nera (con tracce di verde per lo stemma mauriziano)

TECNICA: matita, china e acquerello (nero, grigio, rosso, rosa, giallo, verde, azzurro)



nel territorio di Villanova un'ampia estensione a bosco, risaia, prato, indi al Colombarone e all'Ottina nel territorio di Massara una cascina (di cui sulla medesima tavola si forniscono pianta e alzato) con relativo orto, campi, risaie e gerbidi. Indi, per chiudere, nella regione Salengo, sempre a Masazza e nella regione Serafina gerbidi, campi e risaie. Il *Ristretto* della p. 96 mostra la prevalenza delle risaie (indicate come *Risera*), poi a seguire i campi, prati e *Gierbi*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono accompagnate dalla descrizione del sito e dall'eventuale indicazione del toponimo della pezza di terreno cui la

SCALA: scala grafica di trabucchi 10 per la cascina più grande, 8 per quella minore, 9 per cappella e terza cascina

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole attraverso bussola ricca formata dall'intreccio tra due rose dei venti e con indicazione di *TR, LE, ME, PO*

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: Carlo Fogliarino firma nel medesimo giro di anni il cabreo della grande commenda magistrale di Stupinigi. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Stupinigi 60, 1716

AUTORE: Fogliarino, Carlo, agrimensore, XVIII secolo (Palmucci Quagliano, 2001; Devoti, Scaloni, 2012, pp. 174, 175)

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, seppure privo degli atti che avrebbero permesso di individuare meglio posizione e logica del complesso, riveste una notevole importanza per l'autore della misurazione, l'agrimensore Carlo Fogliarino, inviato l'anno successivo (1716) a rilevare la Commenda Magistrale di Stupinigi. Tratto, logica di rilevamento, scelte grafiche e colori sono perfettamente omologhi. Nel cabreo della commenda vercellese trovano raffigurazione la *Capella di S. Giō Batia propria della Comenda Drusiana, o sia Folliana* (in pianta e in alzato, in questo secondo caso con specificazione con l'arma della Sac. Religione dipinta nella facciata riguardante verso Ponente), la *fabbrica della*





Casina di detta Comenda denominata la Cassina del Torrione (formata da Casa da fuoco, stalla, due Casi da Terra, ò siano Tetti e discosto porcile e pozzo di acqua viva), la fabbrica della Cassina detta Drusiana ò sia Fogliana (sempre in pianta e alzato assonometrico definito V. Alzata di tutto il corpo della Fabrica di d.^{na} Cassina della Drusiana, ò sia Fogliana, di dimensioni ben maggiori, in forma di corpo chiuso da muri su tutti lati, con in L - La pista da riso con N° sei pistoni, et una sol rota, e canali, il tutto di mediocre stato, con in M - Magaseno per il risone in bonissimo stato, in P - Ponte di legno sovra la Roggia della Pista e Q - Ordegni o sia piantamento esteriore di detta Pista posti in R - Roggia di detta Pista. Le annotazioni, ricchissime, legate alle singole lettere, sopperiscono in parte alla mancanza di atti, con rilevamenti dello stato di conservazione ed eventuale distruzione (come nel caso di H - Numero due Casi da terra, o sia tetti abbruggiati). Chiude il rilevamento la tavola 4 rappresentante la Cassina di detta Comenda detta il Bricco, sempre in pianta e alzato assonometrico e dotata di due casi da terra con sua alzata, et il coperto fatto à pavaglione, e la fabbrica della Cassina di detta Comenda detta la Villa dotata di stalla da cavallo e stalla da bovi

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono accompagnate da un indice relativo alle lettere che compaiono nel disegno, con ampia dovizia di annotazioni. Nel caso del primo disegno, quello relativo alla cappella di San Giovanni Battista, con



ripetizione poi anche in tutti i successivi, si annota anche con la lettera C la bussola, e a questa corrisponde l'indicazione *Bussola in forma di Stella, che indica la situazione della medema Capella*

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: direttamente sul piatto superiore e sulla pergamena, a china nera, con grafia diversa da quella dell'intestazione N. 43

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: a china nera al centro della costa direttamente sulla pergamena con grafia antica *Tippo Comenda Fily o sia Drusiana*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *Drjsiana* e il numero 6

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 22

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Grandi Formati 9

NUMERO: 8

DATA: 1778 per il cabreo, con annessi documenti anteriori del 1750 (dati ricavati dagli atti allegati)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 9

FONDO (nome del fondo): *Mappe e cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Gregorio, De Gregori di Marcorengo, Crescentino

TITOLO SU COPERTA: *S. Gregorio di Crescentino*

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo de Beni della Coñenda di S. Gregorio posta sovra il Territorio della Città di Crescentino formato da me sottoscritto Agrimensore, e Misuratore piazzato in seguito a misura, e terminazione da me fatta ad istanza dell'III.^{mi} Sig.^{ri} Generale delle Reggie Finanse Conte Giuseppe De Gregorij di Marcorengo, e del Sig.^r Commendatore ed Avvocato D. Giuseppe Maria Raggi [...]*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda De Gregori di Marcorengo, con allegati atti di visita e di misura

AUTORE: Michele Godetto agrimensore e misuratore

DISEGNATORE: Michele Godetto, firma solamente sul foglio del frontespizio *Michele Godetto Agrim.^o, e Misurat.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto di 4 fogli, preceduti da uno di frontespizio, non numerati e di cui è impiegato solo il fronte, cuciti assieme con gli atti relativi all'esecuzione e all'approvazione della misura, in un ampio volume cartonato lasciato grezzo, senza foderatura di completamento e con i soli angoli rinforzati in pergamena

MISURA (h x b): 633 x 471 mm (fogli grandi) e 642 x 474 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura, con filigrana, rilegata in volume cartonato lasciato grezzo, con solo rinforzo degli angoli

TECNICA: matita, china (nera, verde e bruna) e acquerello (due toni di verde, azzurro, bruno chiaro e scuro, tracce di rosa)

SCALA: *Scala di Trabucchi sessanta* per tutte le tavole

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento definito su tutte le tavole attraverso elegante bussola con indicazione del M

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Godetto, Michele, agrimensore e misuratore, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di elegantissimo tratto, nonostante manchi - a differenza di altri - dei ricchi frontespizi e armi sovrane e signorili, limitandosi il tutto alla scritta in lettere capitali dell'intitolazione, subito completata dalle annotazioni relative alle parti in causa, registra i possedimenti agricoli legati alla famiglia De Gregori di Marcongo, con piccolo complesso rustico da massaro e ampie estensioni di campi vitati, con profilo definito da filari di alberi. La lunga didascalia d'apertura della prima tavola recita *Tenimento posto sovra il Territorio della Città di Crescentino, e nella Regg.^{ne} detta di Rabeto di detta Commenda di S. Gregorio, consistente in una fabbrica rustica da massarizio con campi scoperti, e vineati, e prato è [...]; la seguente Campo scoperto posto sovra le fini della Città di Crescentino, e nella Reggione detta in Goretto e Campo con viti posto sovra le fini della Città di Crescentino, e nella Reggione come sopra; similmente per la mappa successiva si tratta ancora di un campo e di un prato, questa volta, in regione Rabeto e, per finire, un campo nella regione La Tabbia e una pezza di bosco in regione Carpanetto. L'estensione della commenda è ridotta rispetto ad altre, ma appare un insieme territoriale di buona qualità*

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: Tutte le tavole sono accompagnate dalla descrizione del sito e dall'eventuale indicazione del toponimo della pezza di terreno cui la raffigurazione si riferisce, nonché da un *Indice* contenente le lettere (in genere termini di confine) contenute nel disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

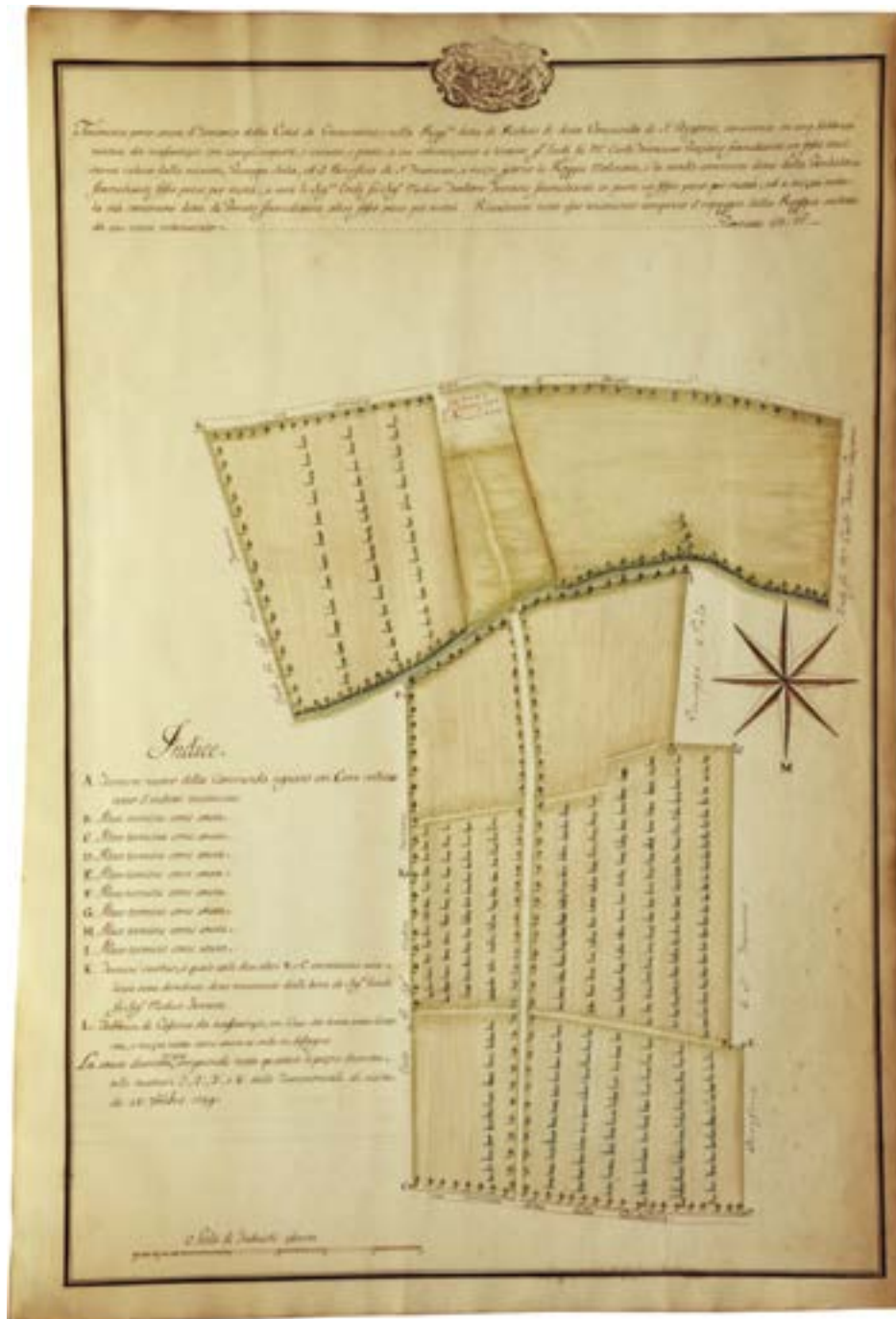
SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: lungo la parte bassa della costa, con grafia vecchia, a china nera, direttamente sul cartoncino di rilegatura *Cabreo della Comm.^a De Gregori*. In basso su linguetta di carta, a china nera, *S. Gregorio* e il numero 45

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 37

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:





Cabrei nizzardo e ginevrino

Cabrei Nizza 2

NUMERO: 1

DATA: Tenda. 1716 (frontespizi) e Tenda. 1715 19 novembre (per l'inizio degli atti)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Nizza 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda della Santissima Trinità di Tenda, detta Casa Cornea, Giovanni Giacomo Rubatti, nel territorio di Tenda

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Comenda sotto il Titolo della S.^{ma} Trinità di Tenda d.^a Casa Cornea uno delle Beneficij della Sacra Relig.^{ione} de S.^o Maurisio e Lasaro fatto ad instansa del Ill.^{mo} Sig.^{ro} Cavag.^{no} e Comendatore Rubatti. L'Anno del Sig. 1716*

OGGETTO: cabreo dei beni della commenda sotto il titolo della Santissima Trinità, patronata a Giovanni Giacomo Rubatti, posti nel territorio di Tenda

AUTORE: Spirito Maria Chirio agrimensore giurato del luogo di Robilant; sottoscrizione Antonio Chianea medico e delegato e Bartolomeo Chianea notaio

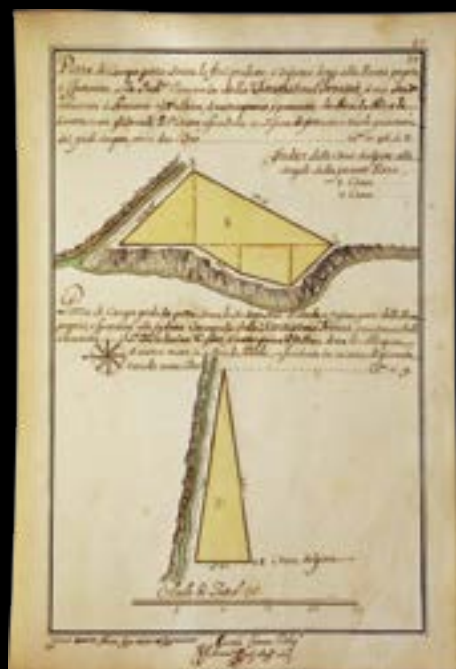
DISEGNATORE: Spirito Maria Chirio, firma su tutte le tavole in basso al di sotto della riquadratura Spirito M.^o Chirio Agrimensore Approvato e controfirma del notaio. I frontespizi e gli stemmi non sono firmati, ma paiono di altra mano

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di bella composizione, di 58 fogli numerati sul solo fronte, comprese anche le tavole, di cui però alcuni al fondo numerati, ma lasciati bianchi, con frontespizio e stemmi prima degli atti e ristretto finale. Ora come tavola sciolta, ma in origine posta in apertura, fuori numerazione, tavola doppia con tipo generale dei beni. Tutte le pagine rilegate in volume di grande formato, cartonato e foderato in cuoio con riquadratura centrale a filo dorato con croci mauriziane agli angoli e stemma regio, con analoga croce al centro e altra riquadratura più esterna omologa (in pessime condizioni a causa di una vistosa bagnatura che ha interessato anche alcuni fogli e piatto superiore staccato dalla rilegatura). Dorsò diviso in otto specchiature con fregi interni sempre dorati

MISURA (h x b): 475 x 340 mm (fogli e tavole); 472 x 674 mm (tavola doppia) e 490 x 360 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta ad alta grammatura, con filigrana, per atti e tavole, rilegata in volume





TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (toni di verde, di giallo, di grigio e di bruno, di azzurro e di rosa prevalentemente); solo china nera e acquerello in varie sfumature di grigio per frontespizio e stemmi

SCALA: il tipo è privo di scala, mentre le tavole sono in *Scala di Trab*: 50 o 100 piemontesi in genere per le pezze e in scala di 6 per gli edifici, con scala metrica di corredo

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento sulle tavole territoriali con rosa dei venti e puntale in forma di giglio di Francia. Sulla tavola territoriale la bussola si complica con l'impiego di due settori circolari e gli spicchi alternativamente gialli e rossi

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Chirio, Spirito Maria, agrimensore approvato di Robilant, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto ricco e articolato e di grande impatto visivo, versa in condizioni non eccellenti, ciò che in parte ne compromette la godibilità. Si apriva con una grande mappa territoriale, *Tippo de Beni della Comenda della S.^{ma} Trinità di Tenda d.^a Casa Corn.^{na}* (entro svolazzante cartiglio rosso), cucita al volume e ora invece allegata come tavola sciolta. La mappa riporta sul fianco destro un ricco *Indice* scritto su un blocco di roccia ai cui piedi si colloca una ricca ed elegantissima composizione allegorica della fama alata e della guerra (che regge lo scudo con le insegne mauriziane), in un trionfo di pezzi d'artiglieria e stendardi. La mappa permette di collocare topograficamente in modo perfetto le diverse pezze, nonché il complesso di edifici con cappella, lungo la *Strada Reale* (indicata con la lettera T), mentre in basso scorre il *Fiume Roia* (lettera Z). Seguiva poi il bellissimo frontespizio con ricca composizione architettonica, sormontato da scudo con le iniziali intrecciate VA da cui pende la corona mauriziana e trionfi di armi e farette con frecce sempre terminanti con la croce ai lati. Strepitoso il successivo stemma regio, piccolo, al centro di una ricchissima composizione sulla quale si adagia un San Maurizio con cimiero rappresentato da un'aquila con la croce di Savoia sul petto e appoggiato a un leone alato. Alla base della composizione un toro, cornucopie, barili, capitelli, bandiere e pezzi d'artiglieria sembrano alludere alle molteplici vocazioni dello Stato, mentre una dama (allegoria del Nizzardo?) regge un modellino raffigurante una città (Tenda?). Non meno ricco ed elegante lo stemma del commendatore, contenuto entro una composizione sormontata da trionfo di armi e pezzi d'artiglieria, con base a mascherone e volute sulle quali si posano due uccelli trampolieri, o gru. Evidente anche per il sapiente uso delle ombreggiature, la corona comitale. Seguono gli atti (ff. 6r-30v), cui susseguono diversi fogli bianchi, anche se numerati. Le tavole iniziano invece al f. 41r con l'inquadratura territoriale della cappella e contigua casa, cui succedono viceversa le diverse pezze

a prato, a campo, a gerbido (fino al f. 51r). Dopo un foglio bianco si colloca invece il rilievo dei fabbricati, ossia la cappella e la *Casa dell'Hospedale* poste nel luogo di Tenda (f. 53r). Chiude il volume il *Ristretto* al f. 54r con tutte le firme dei responsabili

SEGNALE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono corredate di una descrizione abbastanza dettagliata del territorio o del bene raffigurato, accompagnata da *Indice delle separazioni*, *Indice de Termini*, e *Croci scolpite agli angoli della presente Pezza* per le tavole territoriali e di indicazioni direttamente all'interno dei singoli vani per quelle relative agli edifici. La grande mappa territoriale ha un ricchissimo *Indice* dalla lettera A alla & (che segue la Z)

SEGNALE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNALE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in alto, in corrispondenza della prima specchiatura, linguetta in carta con indicazione a china nera 18 ... Su altra etichetta sempre in carta, nella specchiatura sottostante, con grafia sempre antica e sempre a china nera *Cabreo Comenda Santissima Trinità Tenda*

STATO DI CONSERVAZIONE: buono per il volume, con legatura fortemente compromessa dall'acqua e slegata dalle pagine per il piatto superiore, che ha perso quasi completamente i fregi in oro. La tavola doppia d'apertura, un tempo cucita assieme, è ora completamente distaccata

NUOVA SEGNALE ARCHIVISTICA: COM 83

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA: ALAIN BOTTARO, *Les sources de l'histoire du comté de Nice à l'Archivio di Stato de Turin. Ancien Régime (1388-1792)*, ASPEAM, Nice 2008, p. 515 e in particolare p. 519 sg. (non fotografie, ma regesto dei mazzi e del cabreo)

Cabrei Nizza 1

NUMERO: 2

DATA: Torino. 1718. 12 giugno (per l'inizio degli atti) e Sospello. 1718 12 luglio (per l'inizio delle operazioni locali)

SEGNALE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Nizza 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Santa Maria de Virgis, Antonio Francesco Buffone, in Sospello (Sospel)

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Commenda denomina.^{ta} Santa Maria de Virgis situata sopra le fini della Città di Sospello, fatto ad istanza dell'Ill.^{mo} Sig.^o Cavaliere, e Commend.^o Antonio Francesco Buffone Maggiore della Città, e Provincia d'Alessandria*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda sotto il titolo di Santa Maria di Virgis, patronata a Antonio Francesco Buffone, posti nella città di Sospello (Sospel)

AUTORE: Carlo Antonio Castelli agrimensore giurato della città di Torino; sottoscrizione Domenico Priore, notaio collegiato della città di Sospello

DISEGNATORE: Carlo Antonio Castelli, firma su tutte le tavole in basso *Carlo Antonio Castelli Agr.^o* e controfirma del notaio. I frontespizi e gli stemmi non sono firmati, ma paiono di altra mano

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di bella composizione, di 81 fogli numerati sul solo fronte, comprese anche le tavole, con frontespizio e stemmi prima degli atti e con nuovi frontespizi e stemmi prima delle tavole e rubrica finale. Tutte le pagine rilegate in volume di grande formato, cartonato e foderato in cuoio con riquadratura centrale a filo dorato con croci mauriziane agli angoli e stemma regio, con analogo croce al centro e altra riquadratura più esterna omologa.

Dorso diviso in otto specchiature con fregi interni sempre dorati

MISURA (h x b): 486 x 355 mm (fogli e tavole); 486 x 688 mm (tavole ripiegate) e 498 x 388 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di buona grammatura, con filigrana, per atti e tavole, rilegata in volume

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (rosa, toni di verde, di giallo, di grigio e di bruno, tracce di azzurro e di rosa carico prevalentemente), con molta maggiore varietà cromatica e lueggiate in oro per i frontespizi e gli stemmi

SCALA: *Scala di Trabuchi cinque* piemontesi per chiesa, quattro per gli edifici e sessanta per i beni territoriali, con scala grafica riportata su tavoletta graduata

ANNOTAZIONI:

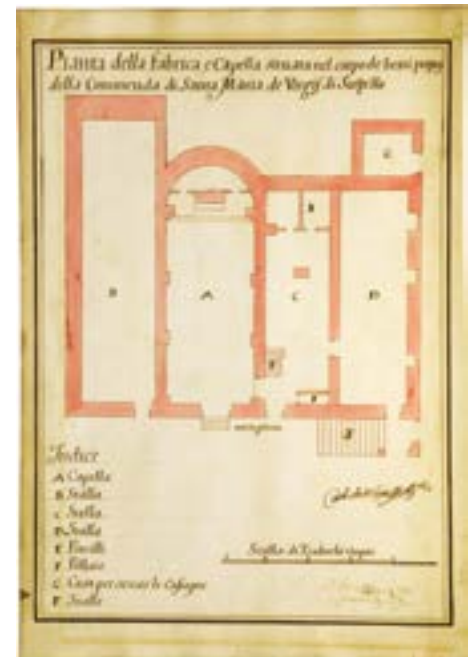
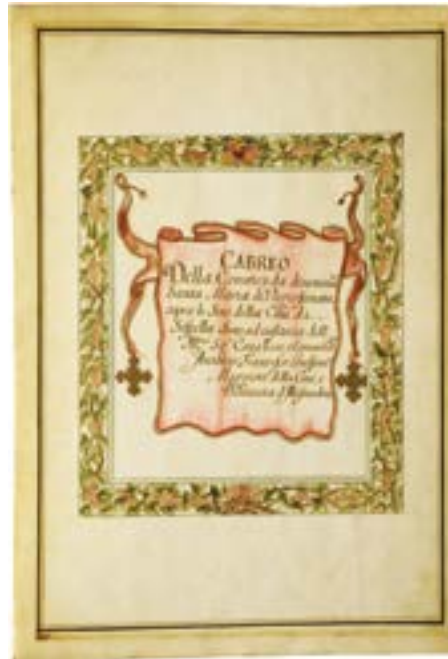
SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento sulle tavole con bussola semplice data da doppio cerchio e indicazione del nord con puntale. La bussola è in genere macchiettata in colore verde

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, COM. 3, 1718



AUTORE: Castelli, Carlo Antonio, misuratore ed estimatore giurato in Torino, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, molto ricco e articolato e di grande impatto visivo, seppure meno elegante di altri esempi coevi, si apre con il frontespizio, contenente il titolo entro cartella con nastro e croci mauriziane dorate, inserita a sua volta entro ricca cornice a tralci di vite; seguono le armi del sovrano, indicate nel cartiglio con il titolo *Arma Di Sua Sacra Real Maestà*, di grande formato e bella esecuzione, entro cornice retta a piccoli fiori e alla pagina successiva le armi del commendatore, con analogo cartiglio recitante *Arma del Sig. Commendatore*, inserita entro una rappresentazione assonometrica, in toni di grigio, della stessa Sospello, nel mezzo delle montagne, ma con notevole enfasi sulla sua bastionata e ruolo di città fortezza, ribadito anche dalla presenza, dietro allo stemma, di stendardi e bocche di cannone e di un tamburo militare, a richiamare il ruolo nelle armate di sua maestà del commendatore. Questo secondo stemma è contenuto entro un riquadro con larga fascia dorata e filetto rosso. Seguono gli atti (ff. 1-58), molto completi e vergati con eleganza, come consueto sui volumi di questo periodo. Dopo alcune pagine bianche, al foglio 61 si trova un nuovo frontespizio, più elegante del precedente, con ampia cornice a fiori di bella composizione e di segno sicuro, contenente il titolo *D.O.M. Libro De Cabrei, Misura, e terminat.^{re} de Beni della Commenda denom.^{ta} Santa Maria de Virgis, tanto proprj, che servili alla med.^a posta sovra le fini della Città di Sospello propria dell' Ill.^{mo} Commend.^{re} D. Antonio Fran.^{co} Buffone, fatti da me sottos.^{to} ad' istanza del medemo il tutto operato in giusta misura, per il di.^o mi sono sottos.^{to} Carlo Antò Castelli*. Si ripetono poi le armi regie e signorili, con cartiglio che evidenzia essere quella la forma che compare sugli edifici, di elegantissima fattura, soprattutto quella regia, con piccolo trionfo di fiori in testa e ai piedi e ampie lumeggiature dorate. Sul verso del f. 63, occupato dallo stemma del commendatore, si colloca la prima tavola, corrispondente alla *Pianta della fabbrica, e Capella situata nel corpo di beni proprj della Commenda di Santa Maria de Virgis di Sospello*. Quello che risulta interessante è notare come la cappella (A) sia incastrata tra tre stalle (B, sul fianco verso ponente e C, comprensiva anche di pollaio e porcile, e D su quello di levante). All'ultima stalla si appoggiano anche un ampio pollaio esterno e, da parte opposta, una *casa per seccar le Castagne*, tutti elementi raffigurati in assonometria nella tavola successiva della *Prospettiva della Capella, e Fabrica verso mezzogiorno e levante*. Seguono le raffigurazioni dei "beni servili" della commenda, consistenti in una modesta casa (raffigurata prima in alzato e poi in pianta), in un prato e *canaparo nella regione della Copiera di Piaione*, di una casa ancora più modesta con vigna e canaparo nella regione della *Gerbaïs*. Fanno ancora parte dei beni una piccola cappella dedicata a Santa Maria, con cripta dedicata a S. Carlo, presso il



fiume Beola, nonché una stanza, con due finestre, lungo la strada pubblica, nella città di Sospello e nel quartiere del castello, sempre raffigurata in pianta e in alzato assonometrico. Più ampia la *Casa servile alla Commenda de Virgis* posta sempre in Sospello nel quartiere della Colla. Dal foglio successivo (70) comincia il rilievo dei terreni, raffigurati con grande perizia (maggiore di quella riservata ai fabbricati) fino al f. 79v. Vi compaiono prati, campi, gerbidi, *canapari*, vigne, giare, un bosco, beni "servili" alla commenda, tutti posti nel territorio di Sospello in varie regioni, puntualmente indicate. Il volume si chiude con la *Rubrica* (ff. 80r e 80v) e con il *Ristretto* (f. 81r), sempre della consueta precisione ed eleganza, con firma conclusiva del perito agrimensore

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole sono corredate di titolo entro cartiglio svolazzante, talvolta corredato di croce mauriziana, di descrizione sintetica della raffigurazione, di *Indice de nomi de Possidenti*, *Indice de Termini*, e *Croci scolpite in Rocche ferme* (per le mappe territoriali) e *Indice della Separatione*. Le tavole architettoniche hanno solo *Indice* delle lettere corrispondenti

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in alto, in corrispondenza della terza specchiatura, linguetta in carta con indicazione a china nera *S.ta M[aria] de [Virgis] di Sospello*. Su altra etichetta sempre in carta, in basso, con grafia più moderna e sempre a china nera *S.^{ta} M.^a de Virgis* e il numero 17

STATO DI CONSERVAZIONE: molto buono in generale, con ampie sbucciature della fodera dei piatti in cuoio (soprattutto quello superiore), alcune tavole sono parzialmente distaccate dal supporto a causa dell'acidità dell'inchiostro

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 81

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA: ALAIN BOTTARO, *Les sources de l'histoire du comté de Nice à l'Archivio di Stato de Turin. Ancien Régime (1388-1792)*, ASPEAM, Nice 2008, p. 515 e in particolare p. 518 sg. (non fotografie, ma regesto dei mazzi e del cabreo)

Grandi formati 6

NUMERO: 3

DATA: Torino. 1756. 31 gennaio (per la chiusura della misura)

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi formati 6

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di San Giovanni di Ginevra, Ordine Magistrale, nel territorio di Ginevra

TITOLO SU COPERTA: 1749. *Tipi della Commenda di S. Giovanni di Geneva, verificati nel 1756 dalli Misuratori Audifedi, e Marocco*

TITOLO SU DOCUMENTO:

OGGETTO: Cabreo dei beni della Commenda sotto il titolo di San Giovanni, dell'Ordine Mauriziano, posti nella città di Ginevra

AUTORE: Giovanni Tommaso Audifredi misuratore (con l'aiuto di Giuseppe Marocco misuratore); sottoscrizione Domenico Priore, notaio collegiato della città di Sospello

DISEGNATORE: Giovanni Tommaso Audifredi, e per altre Giuseppe Marocco; firma su tutte le tavole in basso *Audifredi Misur.^o* e *Marocco Misurat.^o*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo composto di sole tavole, senza frontespizi, stemmi e con un solo *Indice Alphabetique des noms des Lieux contenus au present Volume de Plans* al fondo. Le tavole sono tutte numerate e rilegate in volume di grande formato, cartonato e foderato in carta marmorizzata con angoli e costa in pergamena

MISURA (h x b): 550 x 410 mm (tavole; alcune con alette ripiegate) e 564 x 423 (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta comune, con filigrana, per le tavole, rilegata in volume

TECNICA: matita, china (nera e rossa) e acquerello (rosa, giallo, azzurro, verde, rosso)



SCALA: *Echelle de* [90, 80 e varia] *Pieds* accompagnata da tavoletta graduata

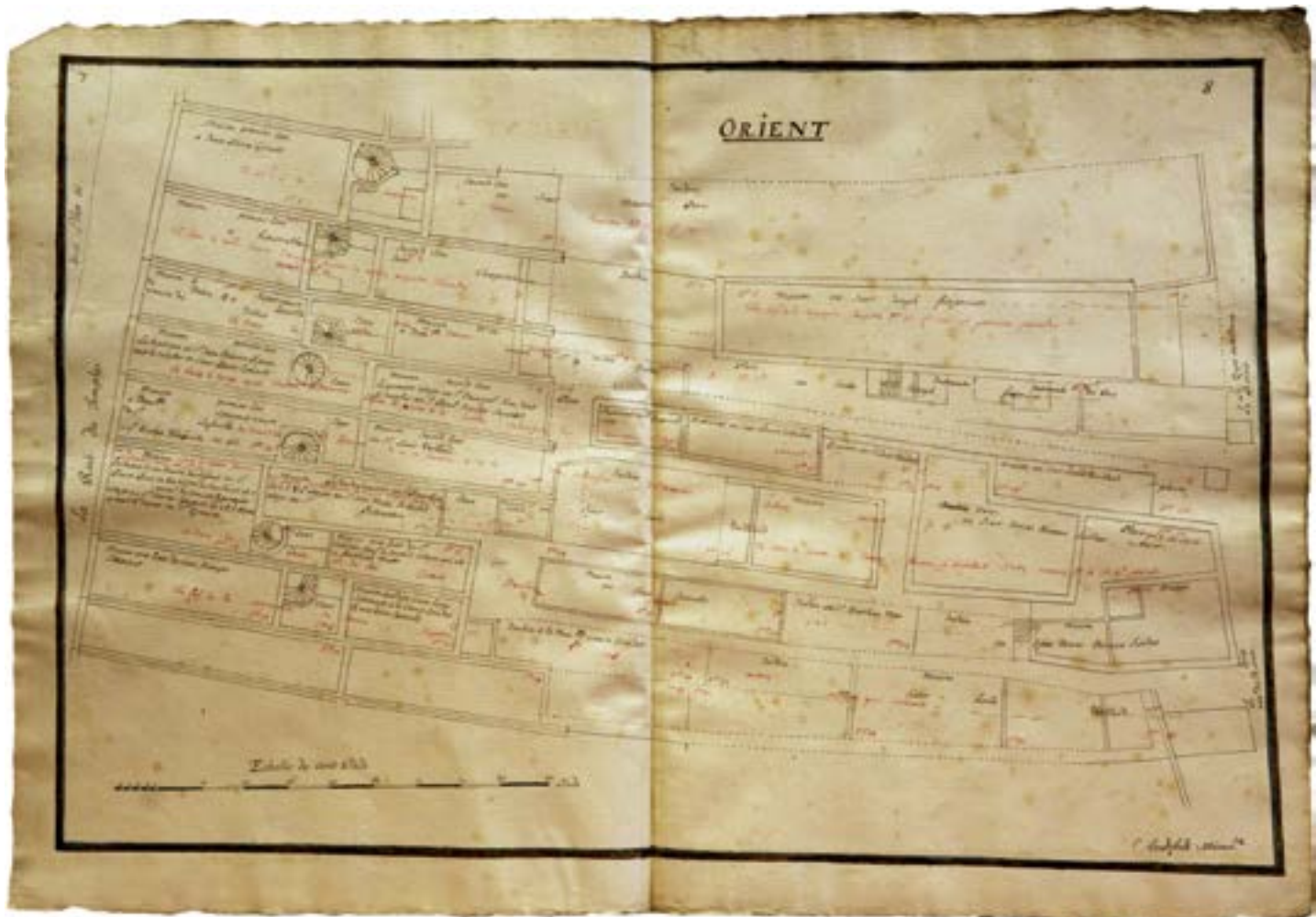
ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento sulle tavole attraverso indicazione diretta della posizione dell'*Orient*, in genere in alto rispetto al disegno

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Audifredi, Giovanni Tommaso e Marocco, Giuseppe, entrambi qualificatisi come misuratori, XVIII secolo (Devoti, Scaloni, 2012, pp. 121, 122, 123)

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo si presenta anomalo rispetto agli altri appartenenti al medesimo fondo, per la presenza sostanzialmente di estratti delle tavole del catasto della città di Ginevra. Una lunga nota firmata dai misuratori e controfirmata come avvocato e archivista da M.F. Ravichio, spiega come il volume sia estratto e confrontato con altri esistenti presso gli archivi dell'Ordine e poi aggiornato dai misuratori, anche sulla base delle dichiarazioni fatte pervenire dal notaio e commissario Dehaussé, residente in Ginevra. La serie delle tavole, di grande interesse, si chiude con l'*Indice Alphabetique des noms des Lieux contenus au present Volume de Plans* (posto su una delle pagine finali bianche, numerata appositamente con grafia più tarda, come quella contenente l'annotazione dei misuratori), cui segue una tavola inserita, non uguale alle altre seppure redatta dalla stessa mano delle precedenti e forse fuori contesto, con sul retro l'indirizzo a *Monsieur le Comte Ferraris Intendant General de Savoie. A Chambery*. Le tavole in sequenza, viceversa, forniscono un notevole spaccato della situazione residenziale e viaria della città: le prime due tavole corrispondono al comparto ruotante attorno alla *Place du Bourg de four* nell'omonimo borgo, cui si accede dalla *Porte du Chateau*; le tavv. 3 e 4, di fatto un disegno unico, definiscono invece il settore attorno a una *Place* circondata da fabbricati lungo i *Remparts de la ville* verso ponente e mezzanotte, la *Rüe de S.¹ Leger* verso levante e a mezzogiorno al *Rüelle tendant a Saint Leger des les Remparts de la Ville*; le tavv. 5 e 6 completano il medesimo comparto, ma nel tratto seguente lungo la *Rüe de S.¹ Leger* e, verso levante, lungo la *Rue de Beauregard ditte de Tabazan*. Alle tavv. 7 e 8, ancora una volta di fatto una tavola unica, la descrizione, minuziosissima, riguarda una serie di lotti stretti e lunghi lungo la *Rüe du Temple*, mentre alle tavv. 9 e 10 si ripropone ancora una tavola unica, per i fabbricati lungo la *Rüe des Corps Saints*, fronteggianti il *Cimetière* e il *Temple de Saint Geraix*, quest'ultimo in parte completato dalla tav. 12, mentre la 11 tratta delle case poste lungo la *Rue basse de dessus ditte la Rue des Orfevres Rue couverte* e, verso levante, la *Rüe d'Infer*. Dalle tavv. 13 e 14 cominciano i beni fuori città, posti questi nella regione *Chatelaine*, lungo il *Chemin des Aire a Geneve* e caratterizzati, verso settentrione, dalla *pente sur le Rosne, soit Rochers*, ossia un terreno scosceso con cespugli e qualche vigna;



alle tavv. 15 e 16 si completa il quadro, ancora con prevalenza di vigne e qualche frutteto intervallato a prato, con ulteriore integrazione alle tavv. 17 e 18, con una situazione simile fino alle coste del torrente Rosne. Le tavole successive riguardano la regione denominata *Sur S. Jean*, anch'essa costone degradante verso il corso della Rosne, presso il quale sono ricordati dei mulini (*moulin*). Alcuni segmenti sono a roccia viva (*rochers*), con indicazione di grotte usate come depositi (*cave*). Infine le tavv. 21-22 e 23-24 si occupano di terreni posti lungo il *Grand Chemin de Geneve a Chatelaine*, ossia nella regione *En Malatrex vers le Pont de Pierre* e lungo il *Chemin de Geneve a Gex*, nonché dei terreni *En Morillon, A la Guignette e En Champ Bozon soit a Vaurambel*. La

tavola inserita censisce ancora soprattutto vigne e frutteti nella regione di *Chatelaine*. Le annotazioni risultano coerenti con l'indice finale dei luoghi.

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: tutte le tavole hanno ricchissime indicazioni a minuta grafia in china nera o rossa direttamente sul disegno, ciò che rende superflui indici e rimandi, ma non sempre rende agevole la lettura. Le annotazioni sono tuttavia di estremo interesse, descrivendo la natura del bene (principalmente fabbricati o porzioni di essi), con proprietari, conformazione, talvolta anche stato dell'immobile. La descrizione principale è a china nera mentre le annotazioni a china rossa sono rimandi alla situazione patrimoniale o relazioni con il registro del catasto.

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: in alto, direttamente sulla pergamena, a china nera, con grafia vecchia *S. Giovanni di Genevra*. Su etichetta in carta, in basso, con grafia più moderna e sempre a china nera *S. Gio di Genevra* e il numero 27

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, con tracce di erosione del supporto cartaceo per acidità dell'inchiostro nero e con leggera allentatura della cucitura del volume. La coperta presenta tracce di umidità che ne hanno lievemente schiarito il colore

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 43

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Varia

Cabrei Regno di Napoli 1

NUMERO: 1

DATA: Tiano (Teano). 1754 27 novembre

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Regno di Napoli 1

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Santa Maria Mater Domini, Gaetano Spatafora, beni in Carignola (Caserta)

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Commenda de Cavalieri dell'Ordine de SS.º Maurizio, e Lazaro, detta di S. Maria Mater Dñi formato à spese del Cavaliere D. Gaetano Spatafora, à cui fù conferita dalla R.M. del Rè di Sardegna nell'anno 1753 colle Piante, e Misure de Territorij siti nel Tenimento della Città di Carinola del Regno di Napoli. Auctore V.I.D. Cesare Can.º de Gasparre Theani Sidicinis Pubb. Tabul.*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda denominata di Santa Maria Mater Domini, posti in Carignola (Ce)

AUTORE: Cesare de Gasparre, misuratore; sottoscrizione Carlantonio Borrello notaio della città di Tiano

DISEGNATORE: Cesare de Gasparre, firma in fondo agli atti e sulle tavole, al centro o in basso *Cesare Can. de Gasparre publ. tavolat.*, cui talvolta aggiunge *deleg.º*

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 27 fogli numerati cui seguono ancora 3 fogli fuori numerazione e uno bianco di chiusura, rilegati in volume di grandi dimensioni, cartonato e rivestito in pergamena, con profilatura sui due piatti attraverso piccola cornice di foglie incisa e dorata

MISURA (h x b): 422 x 272 mm (pagine e tavole) e 424 x 280 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta comune senza filigrana, rilegata in volume rivestito in pergamena

TECNICA: matita, china (nera e ocra) e acquerello (due toni di verde, giallo, azzurro, rosso, rosa), tracce di doratura per il frontespizio

SCALA: Scala di pfti 100 di palmi 7, ma poi variabile a seconda delle pezze rappresentate. Scala metrica, rozzamente inserita in composizioni di fiori, presente su ogni tavola

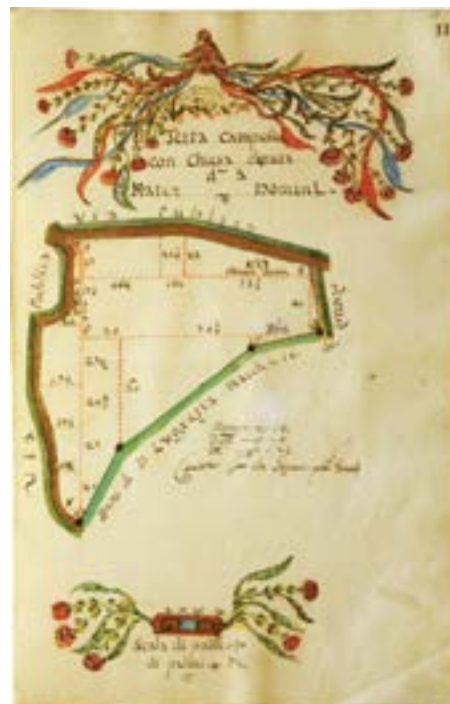
ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento indicato dalla scritta *Settentrione* posta in alto su ogni tavola entro un serto di fiori e frasche

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Regno di Napoli 2

AUTORE: de Gasparre, Cesare, canonico e pubblico tavolaro della città di Tiano Sidicino, come si definisce lui stesso, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di esecuzione grafica e grafia estremamente rozza, in contrasto con la ricchezza e la finezza dei volumi degli altri tenimenti, come messo in luce già dai vecchi repertori, risponde alla stessa logica compositiva degli esempi migliori, ma si presenta con scelte grafiche completamente diverse. L'insistita attenzione per la componente floreale, evidente sin dal frontespizio, e ripetuta su tutte le tavole, si risolve con un tratto incerto e sovente grossolano. La grafia, compresi gli indici delle tavole e il riporto con trascrizione dei documenti fondativi della commenda, è disordinata, piena di abbreviazioni, parte in latino, parte in volgare, con un insieme che nemmeno i titoli o i capilettera su cui si pone un accenno di miniatura o lettere capitali dorate, riescono a mitigare. Per ognuna delle pezze si procede alla stesura di una «Fede» e poi alla rappresentazione grafica: si hanno così la *Fede per il Territ.º d.º à Mater Dñi*, cui corrisponde la tavola relativa alla *Terra Campetre con Chiesa diruta d.º à Mater Domini*, indi la *Fede per due Territ.º d.º La Nocella, e l'Alberone* e a seguire la relativa tavola, poi la *Fede per il Territ.º d.º Li*





Crispi e la relativa tavola per la «terra campestre» e così di seguito per i territori di Capotignano, Arboscello, Alvina, Controvertiti (con i due terreni detti *Al Ceraso* e *Lo Cantaro, seu Crispi*), Viallunghi, La Starza, presso *Lago di Carino*.

Del cabreo esiste una seconda copia, sostanzialmente identica, con frontespizio con decoro diverso e leggere variazioni nella decorazione delle diverse tavole, registrato come *Cabrei Regno di Napoli 2*, che pare essere la seconda copia in genere lasciata al commendatore. Annotazioni, firme e sottoscrizioni sono le medesime e così pure la supplica finale, alla Madonna, del misuratore con cui si chiude il cabreo e che inizia «Sovrana Regina de Cielì, Immacolata Madre di Dio genuflesso à vostri divini piedi v'adoro; Egli fù del tuo divino Amore un raggio, che à Cavalier si degno, D. Gaetano Spatafora il cuor li fè tocco di rinovar la Memoria della Chiesa, è suoi beni al tuo divino Nome dicava, e in Commenda del Reale, e rinomato Ordine de SS: Maurizio, e Lazaro concedeva [...]»

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole hanno, entro una rozza cornice di fiori, variabile da tavola a tavola, l'indicazione dell'oggetto raffigurato, cui associano diverse annotazioni, riguardo ai confinanti e alla posizione, direttamente sul disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: Direttamente sulla pergamena della costa, a inchiostro nero con grafia antica *S.^{ta} Maria Mater Domini di Carinola* e in basso sempre con la medesima tecnica, ma con grafia diversa, 29.

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 20

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Regno di Napoli 2

NUMERO: 2

DATA: Tiano (Teano). 1754 27 novembre

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Regno di Napoli 2

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda di Santa Maria Mater Domini, Gaetano Spatafora, beni in Carinola (Caserta)

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo della Commenda de SS: Maurizio e Lazaro, sotto il titolo di S: Maria Mater Domini sistente nella Città di Carinola del Regno di Napoli, conferita dalla R.M. del RE di Sardegna Gran Maestro dell'Ordine al Cavaliere D. Gaetano Spatafora, e dal medemo à sue spese formata nell'anno 1754. Auctore V.I.D: Cesare Can.º de Gasparre Publ.º Tabul.º Theane*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda denominata di Santa Maria Mater Domini, posti in Carignola (Ce)

AUTORE: Cesare de Gasparre, misuratore; sottoscrizione Carlantonio Borrello notaio della città di Teano

DISEGNATORE: Cesare de Gasparre, firma in fondo agli atti e sulle tavole, al centro o in basso *Cesare Can. de Gasparre publ. tavolat.*, cui talvolta aggiunge *deleg.*º

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 27 fogli numerati e non numerati, cui segue un foglio bianco di chiusura, rilegati in volume di grandi dimensioni, cartonato e rivestito in pergamena, con profilatura sui due piatti attraverso piccola cornice di foglie incisa e dorata

MISURA (h x b): 422 x 272 mm (pagine e tavole); e 424 x 280 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta comune senza filigrana, rilegata in volume rivestito in pergamena

TECNICA: matita, china (nera e ocra) e acquerello (due toni di verde, giallo, azzurro, rosso, rosa), tracce di doratura per il frontespizio

SCALA: *Scala di pfti 100 di palmi 7*, ma poi variabile a seconda delle pezze rappresentate. Scala metrica, rozzamente inserita in composizioni di fiori, presente su ogni tavola

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento indicato dalla scritta *Settentrione* posta in alto su ogni tavola entro un serto di fiori e frasche

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Regno di Napoli 1

AUTORE: de Gasparre, Cesare, canonico e pubblico tavolaro della città di Tiano Sidicino, come si definisce lui stesso, XVIII secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di esecuzione grafica e grafia estremamente rozza, in contrasto con la ricchezza e la finezza dei volumi degli altri tenimenti, come messo in luce già dai vecchi repertori, risponde alla stessa logica compositiva degli esempi migliori, ma si presenta con scelte grafiche completamente diverse. L'insistente attenzione per la componente floreale, evidente sin dal frontespizio (qui più geometrico rispetto al cabreo coevo del medesimo possedimento, a doppia cornice piana con inserti fiorati e sormontato da una piccola nicchia che contiene una colomba che sostiene col becco un nastro rosa sul quale è indicato *In pace sunt ea que possidet*), e ripetuta su tutte le tavole, si risolve con un tratto incerto e sovente grossolano. La grafia, compresi gli indici delle tavole e il riporto con trascrizione dei documenti fondativi della commenda, è disordinata, piena di abbreviazioni, parte in latino, parte in volgare, con un insieme che nemmeno i titoli o i capilettera su cui si pone un accenno di miniatura o lettere capitali dorate, riescono a mitigare. Per ognuna delle pezze si procede alla stesura di una «Fede» e poi alla rappresentazione grafica: si hanno così la *Fede per il Territ.º d.º à Mater Dñi*, cui corrisponde la tavola relativa alla *Terra Campetre con Chiesa diruta d.º à Mater Domini*,







indi la *Fede per due Territ.^o d:^o La Nocella, e l'Alberone* e a seguire la relativa tavola, poi la *Fede per il Territ.^o d:^o Li Crispi* e la relativa tavola per la «terra campestre» e così di seguito per i territori di Capotignano, Arboscello, Alvina, Controvertiti (con i due terreni detti Al Ceraso e Lo Cantaro, seu Crispi), Viallungi, La Starza, presso Lago di Carino. Del cabreo esiste una seconda copia, sostanzialmente identica, con frontespizio con decoro diverso e leggere variazioni nella decorazione delle diverse tavole, registrato come Cabreo Regno di Napoli 1. Annotazioni, firme e sottoscrizioni sono le medesime e così pure la supplica finale alla Madonna

del misuratore con cui si chiude il cabreo e che inizia «Sovrana Regina de Cieli, Immacolata Madre di Dio genuflesso à vostri divini piedi v'adoro; Egli fù del tuo divino Amore un raggio, che à Cavalier si degno, D. Gaetano Spatafora il cuor li fè tocco di rinovar la Memoria della Chiesa, è suoi beni al tuo divino Nome dicava, e in Commenda del Reale, e rinomato Ordine de SS: Maurizio, e Lazzaro concedeva [...]»

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole hanno, entro una rozza cornice di fiori, variabile da tavola a tavola, l'indicazione dell'oggetto raffigurato, cui associano diverse annotazioni, riguardo ai confinanti e alla posizione, direttamente sul disegno

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI:

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: su cartellino in carta, con grafia storica e a china nera S:^{ta} M. Mater Dñi e il numero 29, lo stesso indicato sulla costa dell'altro cabreo (Regno di Napoli 1)

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, fatte salve diverse macchie d'inchiostro sulla pergamena del piatto superiore

NUOVA SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: COM 21

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Regno di Napoli 3

NUMERO: 3

DATA: Benevento. 1849 20 settembre

SEGNAZIONE ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Regno di Napoli 3

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTOSERIE: Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro, Marchese Giuseppe Antici, in Benevento

TITOLO SU COPERTA: A. da R.

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo dei beni e rendite della Ve.^{ta} Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro di Benevento compilato per ordine dell'Eccl^{mo}. Sig.^{ro} Commendatore Marchese Giuseppe Antici da Recanati dal Geometra Antonio Polcari nell'anno MDCCCXLVII*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda denominata dei Santi Maurizio e Lazzaro, in commenda al marchese Antici da Recanati, posti nel territorio di Benevento

AUTORE: Antonio Polcari, geometra

DISEGNATORE: Antonio Polcari, nessuna firma sulle tavole, ma solo al termine della dedica al commendatore e della descrizione del *Piano dell'Opera*, ove il geometra si firma senza indicazione di ruolo come semplice Antonio Polcari

TIPO DI DOCUMENTO: Cabreo di 101 pagine numerate con frontespizio, dedica, cenni storici, sunti degli inventari al 1750, quadro delle rendite nel 1847, descrizione minuziosa della natura di ogni singolo bene e tavole,

rilegate in volume di piccolo formato foderato in cuoio verde, con eleganti impressioni a volute sul piatto superiore e inferiore, profilature in oro, e sul piatto superiore grandi iniziali A. di R. dorate sormontate da corona marchionale; tracce di doppio fermaglio per la chiusura in ottone, ora perduto. Dorso con titolo impresso in lettere dorate

MISURA (h x b): 297 x 232 mm (pagine e tavole); 288 x 437 (tavola di formato doppio ripiegata) e 307 x 242 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di media grammatura, senza filigrana, rilegata in volume rivestito in cuoio

TECNICA: matita, china (nera, rossa, gialla, azzurra, verde e bruna) e acquerello (verde, grigio, rosso, ocre, azzurro, bruno, arancio, giallo)





SCALA: *Scala Geometrica di passi 300 ogni passo si palmi 7 Napolitani per la mappa maggiore e poi variabile, ma con la medesima logica, sempre accompagnata da scala grafica. Per gli edifici, Scala Geometrica di palmi venti Napolitani*

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento su tutte le tavole con elegante freccia piumata e indicazione in corrispondenza della punta con lettera T

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE: precedente cabreo della metà del XVIII secolo, citato a più riprese in questo volume, ma non presente in archivio

AUTORE: Polcari, Antonio, geometra, XIX secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, di notevole qualità grafica, e bella composizione, risponde a una sorta di codificazione sia nel frontespizio (che ricorda altri coevi e leggermente posteriori di ambito piemontese) sia nella grafia, sia ancora nella geometria delle tavole. Si apre, dopo il frontespizio, con il *Sommario delle cose più notabili contenute nel presente cabreo*, ossia un ricco indice, cui seguono gli indici relativi ai beni siti rispettivamente nel Ducato Beneventano e nel Regno di Napoli. La dedica *A Sua Eccellenza il Signor Marchese Giuseppe Antici Cavaliere del S.M.O. de' SS. Maurizio e Lazzaro Commendatore della Venerabile Commenda sotto il medesimo titolo sita in Benevento* L'Autore contiene anche il *Piano dell'Opera* che si compone di cinque parti relative ad altrettante sezioni del volume, compreso il *Cenno storico del S.M.O. de' SS. Maurizio e Lazzaro corredato di alcune notizie relative alla commenda di Benevento*, molto riassuntivo, ma interessante, cui segue il *Sunto*



dell'*Inventario del 1750* che indica con precisione beni e gestione dei singoli fondi componenti la commenda e va posto in debita relazione con il successivo *Quadro delle rendite verificate nel 1847* e il relativo *Risultato delle rendite ovvero quadro di comparazione tra lo stato antico desunto dall'inventario del 1750 ed il compendio della verifica eseguita nel 1847*. Precede le tavole una corposa relazione relativa a ogni singolo bene con indicazione precisa della sua collocazione, natura, condizione di salute, rendita e descrizione di quanto poi raffigurato nelle tavole. I beni sono: *Parrocchia di S. Donato, Contrada Porta di S. Lorenzo, Vocabolo Larghetto di S. Maria di Popolo, Casa di un Sottano divisa da arco di mezzo* (in Benevento), poi, sempre nella medesima città e parrocchia, *Contrada Vico dell'Orfanotrofio, Vocabolo Vico Marzullo, Casa di un Sottano e due Soprani* e quindi nella città, *Parrocchia de' SS. Angelo e Stefano, Contrada Vico del Pontile, Vocabolo Portarea, Suolo di Casa*. Seguono poi i beni fuori dalla città, a cominciare da *Territorio Beneventano, Contrada Roseto, Vocabolo Fontana fetida, o Spine maledette, Territorio seminato o con macchie spinose, terreno saldo e fonti, di Moggi 80* (corrispondente alla tavola IV, di formato doppio), indi nel medesimo territorio, *Contrada L'Olivola, Vocabolo Pamparuoottolo, Pezza gentile, o S. M. in gradella, Territorio seminativo di moggi quaranta, misure otto e passi due*, indi ancora *Contrada S. Maria degli Angeli, Vocabolo Piana di S. Lazzaro* ancora terreno da semina come l'omologo al *Vocabolo S. Colomba* ancora nel territorio beneventano. Segue nell'*Agro Beneventano, Contrada Li Valtoni* un territorio sempre da semina, ma anche «arbustato» come il successivo nel *Ducato Beneventano, Tenimento di S. Leucio, Contrada Paparuolo, o lo Fico* e poi anche in

Delegazione di Benevento, Tenimento di S. Leucio, Vocabolo Varricchi, o li Curti. Dopo alcune pagine bianche, cominciano i beni nel regno di Napoli, dedotti dal cabreo del 1750 e non raffigurati nel presente, ma solo ricordati e descritti

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole sono accompagnate da *Indici* corrispondenti alle lettere nelle mappe e relativa indicazione della natura produttiva delle singole pezze nonché della loro estensione. Abbondanti anche le annotazioni direttamente sul disegno, comprese le indicazioni relative alle singole particelle catastali

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: sul frontespizio e sulla prima pagina del volume, bollo dei R. *Magistrali Archivi* della Sac. Relig. e Ord. Milit. de SS. Maurizio e Lazzaro

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA: A incisione nel cuoio, ripassata in oro, con caratteri capitali, *Beni e rendite della Commenda dei S.S. Maurizio e Lazzaro di Benevento*. Nessuna etichetta in carta con annotazioni e numero consueti

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, salvo qualche spellatura del cuoio e la perdita degli originali fermagli di chiusura del volume

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 12

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:

Cabrei Sardegna 1

NUMERO: 4

DATA: s.d. [metà XIX secolo]

SEGNATURA ARCHIVISTICA: AOM, *Mappe e Cabrei, Cabrei Sardegna 1*

FONDO (nome del fondo): *Mappe e Cabrei*

SOTTO SERIE: Commenda della Santissima Vergine dei sette dolori, Matteo Paderi, beni in Villanova Franca

TITOLO SU COPERTA:

TITOLO SU DOCUMENTO: *Cabreo De' beni esistenti sul territorio di Villanova franca stati destinati dal Nobile Si. Matteo Paderi per l'erezione in Commenda a suo favore, sotto il titolo della SS. V. de' sette Dolori*

OGGETTO: cabreo dei beni della Commenda denominata della Santissima Vergine dei Sette Dolori, posti in Villanovafranca (Medio Campidano, non lontano da Cagliari)

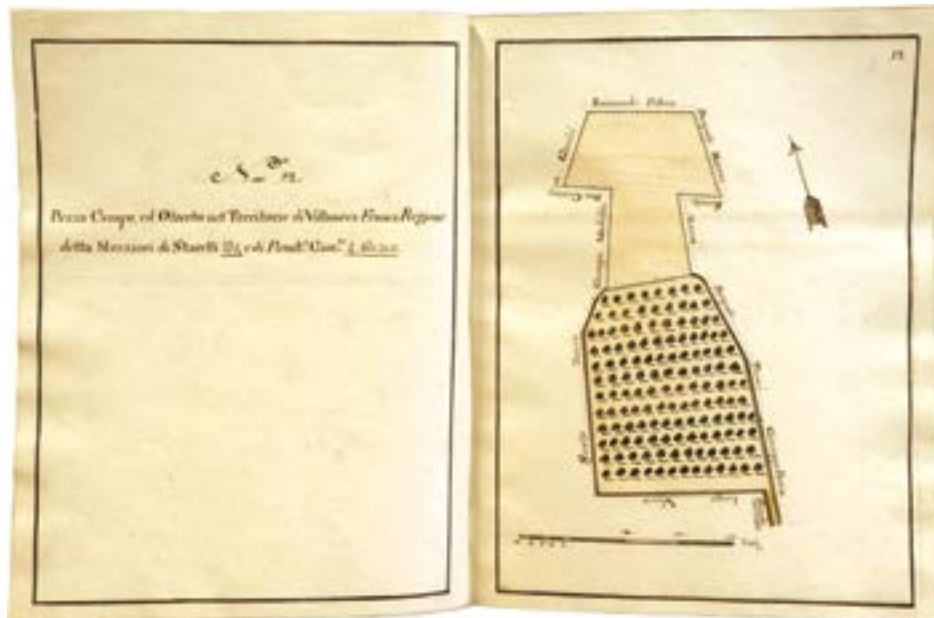
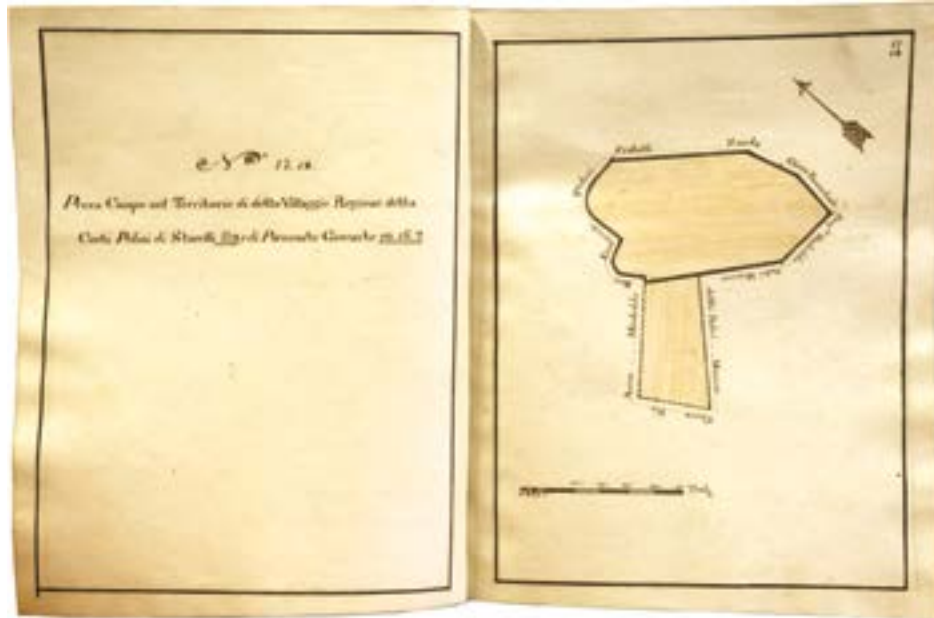
AUTORE: R.° Piu, misuratore

DISEGNATORE: R. [Roberto] Piu, nessuna firma sulle varie tavole, ma solo sull'ultima, in basso a destra, firma R.° Piu Mis.°

TIPO DI DOCUMENTO: cabreo di 77 fogli numerati più alcune pagine bianche al fondo, con frontespizio, privo di stemmi e di atti, ma con le sole tavole grafiche

accompagnate da una scarna indicazione dell'oggetto raffigurato, rilegate in volume di piccole dimensioni, coperto in cuoio verde con su entrambi i piatti piccolo bordo a fregio di spighe e fiorellini negli angoli, ripresi

da singolo fiore della medesima dimensione al centro; costa divisa in sei specchiature, divise da tre righe dorate, in ognuna delle quali ricorre di nuovo un fiorellino



MISURA (h x b): 295 x 230 mm (pagine e tavole); e 302 x 236 mm (legatura)

ELEMENTI ESTRINSECI DOCUMENTO:

SUPPORTO: carta di media grammatura, senza filigrana, rilegata in volume rivestito in cuoio

TECNICA: matita, china (nera, ocra e verde) e acquerello (giallo, azzurro, grigio, ocra, verdino, rosa)

SCALA: scale in trabucchi piemontesi variabili e poste su ogni tavola insieme con relativa scala grafica

ANNOTAZIONI:

SPECIFICHE DEL DOCUMENTO: orientamento su tutte le tavole con elegante freccia piumata e sull'ultima tavola, unica firmata, con doppio cerchio contenente arco con freccia in toni di rosa e rosso

LEGAME CON ALTRI DOCUMENTI/SERIE:

AUTORE: Piu, [Roberto], misuratore, XIX secolo

SOGGETTO DELLA RAPPRESENTAZIONE: il cabreo, piuttosto elegante, non è accompagnato da atti che permettano di fare maggiore luce su questa commenda, peraltro di una certa ricchezza. Il volume si apre subito con le tavole, relative prevalentemente a campi, in certi casi di ampie dimensioni, posti tutti nel territorio di Villanovafranca, in un caso con annesso oliveto, sempre nel medesimo territorio, nella Regione detta Mozziori di Starelli. L'ultima tavola N. 77 Piano della Fabbrica esistente nel Villaggio di Villanova Franca aggregata a beni suddetti è la più interessante non solo per la presenza di un ricco indice, ma anche perché raffigura un amplissimo complesso residenziale e produttivo, posto lungo la Strada che conduce al Prato ed al Villaggio verso ponente e verso meridione lungo la Contrada del vicinato di Partiofsu, che conduce a Cagliari, ed alle Aje, il tutto cintato da un muro continuo che ne fa un bene perfettamente distinguibile. La legenda annota gli spazi signorili, la «camera per la Servitù», i depositi degli attrezzi agricoli, la «Camera in cui esiste la macina dell'Olio», la lunga «Loggia per mettere al coperto il bestiame», i magazzini «per la paglia» e «per metter Vino», la «loggia per mettere al coperto i Buoj», le due fontane di servizio, ma anche la vocazione commerciale del complesso, identificata con la «camera terrena in cui si vende il Vino del Comendatore»

SEGNATURE/LEGENDE/NOTE: le tavole, tutte numerate, hanno un breve titolo, accompagnato, dove più complesse, da un indice delle varie lettere e numeri presenti. Presenti sulle tavole abbondanti annotazioni

SEGNATURE ARCHIVISTICHE ULTERIORI: sul piatto superiore, entro cartellino in carta recente e con penna biro blu, numero 56

SEGNATURE ARCHIVISTICHE SULLA COSTA:

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

NUOVA SEGNATURA ARCHIVISTICA: COM 103

PUBBLICAZIONI E TRATTAZIONI A STAMPA:



Il Sig.^o Cauagliere Gio. Dom.^o
Comendatore della Commenda di S.
non auendo potuto per le sue graui o
S. S. R. M. adempire al disposto del
General Gran Mastro sotto li 22. Aprile
ebbe ricorso da questo Consiglio della

li 10. Xbre detto anno per prorogargli termine competente à far il Cabreo da
da, dal quale ottenne proroga di mesi sei. Et ora desiderando d'adempire in
in detto ordine 22. Aprile, et anche à quello, et Instruzione del Sig.^o Conte
delli 17. Maggio 1715. raccorre da V. S. Ill.^{ma}

Supplicandola si degni mandar, e commettere à chi meglio le parerà, che
e Beni di detta Commenda debba concedere Testimoniali di stato della Chiesa
anche de Beni di detta Commenda esistenti nel finaggio della Città di Chieri,
tutto ciò, che concerne l'adempim.^o de gl'ordini sudetti conferendo al med.^o l'
opportuna

D. Ascanio Baratta Conte di S. Agnes Cauagg.^o Gran C

Audiberti

Giacomo di Chieri

occupazioni appresso —

l'ordine di d.^o R. M. —

è dell'anno or scorso, —

Sacra Religione sotto —

di detta sua Commen- —

tieramente al disposto

rouana Gran Conserua^{te}

trasferendoli alla Capella

na, ò sia Capella, et —

et altri Territory, et in

autorità necessaria, et —

roce, et essercente

Appendici

Nella pagina precedente: dettaglio degli atti dal cabreo della Commenda di San Giacomo, Audiberti, Chieri, 1716. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 11.

Selezione di documenti

Chiara Devoti

Editto di Carlo Emanuele II, 1650 e relative istruzioni del medesimo anno. AOM, Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1565 al 1699, 1, pp. 839 sgg.

CARLO EMANUEL,

Per gratia di Dio Duca di Savoia, Chablais, Aosta, Genevese, e Monferrato, Vicario Perpetuo del Sacro Romano Impero, Mar-/chese d'Italia, Prencipe di Piemonte, Marchese di Saluzzo, Conte di Geneva, Romonte, Nizza, Asti, e Tenda, Barone di Vaud, e /Faucignì, Signor di Vercelli, del Marchesato di Ceva, Oneglia, e Marro, Rè di Cipro, & c. Humile, e Generale Gran /Mastro della Sacra Religione de' Santi Mauritio, e Lazaro, Betlemme, Nazaret, dell'Ordine Cistercense, / di Gierusalemme, Conventi, Hospitali, Case, Precettorie, e luoghi Pij dett'Ordine, e Militia, tanto / di quà, che di là del Mare, e dall'Alpi, & in ogni parte del Mondo, & c.

ALL'Illustre Molto Reverendo Cavagliere dell'Ordine nostro, e Gran Croce di detta Religione, il Marchese di San Germano, D. Ottaviano S. Martino d'Agliè nostro Cugino Carissimo. Le qualità sublimi che sono radicate nel vostro sangue, e i meriti straordinarij, tanto proprij della vostra persona, quanto universali della vostra fameglia, ci hanno fatto parere di dover accertare il servitio della Religione nostra de' Santi Mauritio, e Lazaro, qual sommamente ci preme, co'l conferirvi l'Officio importantissimo, e principalissimo di Gran Conservatore d'essa. Et sì come non dubitiamo punto, che siate per corrispondere alla nostra aspettazione, così non vogliamo ommettere alcuna di quelle cose, che possono invigorire la vostra autorità, e darvi campo di soddisfare puntualmente alle vostre obbligazioni, tra le quali una delle principali è il far notare in un libro distintamente lo stato di tutti i beni, e di tutte le ragioni, ch'alla medesima Religione appartengono; Il che non potendo in modo alcuno effettuarsi, come conviene, se non precedono le visite delle Commende, tante volte ordinate, e non ancora eseguite; Perciò con le presenti di nostro proprio moto, certa scienza, & autorità Magistrale, partecipato il parere del Consiglio, v'ordiniamo, che dobbiate avanti ogni cosa applicarvi a spedire uno, o più Cavaglieri, o Ministri, approvati dal medesimo Consiglio, quali assonto quel Segretario, che sarà stimato maggiormente a proposito, si trasferiscano a tutte le Commende esistenti ne' nostri, & alieni Stati, eccettuate quelle delle Savoia, dove ha sufficientemente adempito l'Avvocato Patrimoniale Beraudo. Dovranno i suddetti procedere alle visite, come Delegati nostri immediati, e fare tutte quelle provvisioni e, fontioni, che spettano, vogliono commettersi, e sono state

altre volte commesse a' Visitatori. A quale effetto si darà loro un'istruzione nella sudetta conformità, & aggiustata in modo, che supplisca quanto è possibile ai bisogni del tempo presente. Particolarmente gl'incarichiamo di vedere, com'è stato eseguito l'ordine di M. R. mia Signora, e Madre, delli 10 Giugno, mille seicento quarantatré, e come i Commendatori hanno soddisfatto alle loro rispettivamente obbligazioni, tanto in riguardo delle Commende, quanto in ordine all'Erario. Gli comandiamo perciò di far il conto da primi fondamenti di quello, che deve ogni Commendatore o' Pensionario per la decima, annata, e meza decima, avvertendo di non ammettere, come non vogliamo, che gli venga ammessa in discarico alcuna gratia, che non sia totalmente conforme all'ordine nostro delli nove Febraro, milleseicentoquarantanove. E di tutto quello, che risulterà, vogliamo che prendano distinte informazioni negl'atti delle visite, quali si trasmetteranno al Consiglio, con quel di più, che sarà degno della sua notitia. Daranno insieme gl'ordini opportuni, acciò che si facciano le riparazioni, e consegnamenti, e s'adempisca alle altre sudette obbligazioni, e massime à quelle verso il tesoro, co'l sequestrare i frutti, e procedere con quei rimedij, e con quelle pene, che sono state praticate altre volte da Visitatori, e sono espresse negli ordini de Serenissimi Gran Mastri nostri Predecessori. Sovra tutte le quali cose, & ogn'altra annessa, connessa, e dependente conferiamo à Voi, & à sudetti ogni potere opportuno, e massime per far pagare le persone, che andranno in visita, à giusta tassa. E sì come gl'affari soprascritti appartengono tutti alla conservatione delle ragioni della Religione, così gl'appoggiamo alla vostra direzione, accioche gli riduciate ad effetto compito, colla maggior prontezza possibile, aggiungendo all'ordinaria autorità del vostro officio tutta quella, che possa essere maggiormente efficace in vigore delle presenti, alla copia delle quali stampata dallo Stampatore nostro Sinibaldo, si dovrà dar tanta fede, quanto allo stesso originale; Che tal è nostra mente. Dat. in Torino li due di Giugno, mille seicento cinquanta.

C. EMANUEL.

MAURITIO DI SAVOIA.

D. Sebastinao Ferrero Gran Tesoriere.

D. Theodoro Rovero Gran Hospistaliero.

D. Gio Battista Buschetto.

D. Tomaso Ferrero.

Contr. Vaudagna.

Constantia.

In TORINO, Per Gio. Sinibaldo, Stampatore di Sua Altezza Reale 1650.

Instruttione per voi Cavaglieri, Ministri, & Offici-
ciali, che dovete visitar le Commende della Sa-
cra Religione de Santi Mauritio, & Lazaro.

L'ELETTIONE, ch'habbiamo fatta di voi per la visita delle Commende della Religione de' Santi Mauritio, e Lazaro, sì come può farvi fede del concetto ch'abbiamo della vostra in integrità, prudenza, & abilità, così anco deve moversi à corrispondere efficacemente alla nostra aspettatione, operando in modo, che posposto ogni rispetto humano, veniate ad accertare quel servizio di Dio, e maggior ava ntaggio [sic] di quella Religiosa Militia, che deve essere il vero fine, & il principale scopo di tutta la vostra commissione.

Vi trasferirete à quest'effetto, con ogni diligenza sopra i luoghi delle Commende, che vi saranno date in nota, e per fare con facilità, e compitamente l'ufficio vostro, havrete sempre in mente, che questo in sostanza si riduce à due capi. L'uno è il prendere informazioni di tutto ciò, ch'appartiene alle Commende, che visiterete, facendo ridurre in scritto, non solamente le cose, che sono sottoposte immediatamente all'occhio, mà ancora tutto il rimanente, che potrete ricavare, ò dalle scritture, ò dalla notizia di persone ben informate. L'altro capo è il provvedere à i bisogni, sin dove può estendersi l'autorità d'un Visitatore.

E perche le cose sacre devono essere anteposte à tutte le altre, converrà primieramente, che v'informiate bene, come sono tenute, e servite, & adobbate le Chiese. Se in esse si dicono le messe, conforme alle obligationi de Commendatori, come sono celebrati i divini officij; Se i Commendatori provvedono alle cose necessarie per gl'Altari, per le lampadi, per la mercede de i Sacerdoti, e Chierici, per la manutenzione, e reparatione delle fabbriche delle Chiese, e de campanili: Se vi sono seguiti abusi, disordini, ò mancamenti per lo passato, investigandone la verità per mezzo de vicini, e di quei, che potranno più verisimilmente esserne informati, e facendo ridurre il tutto in iscritto, con espressione distinta delle suppelletili, degl'ornamenti, delle campane, e di tutte le cose, che si trova no [sic] in essere, quantità, qualità e stato loro.

Successivamente, e con l'istessa regola procederete in visitare gl'edificij, tanto civili, quanto rustici, che si trovaranno nelle medeme Commende, esprimendo nella scrittura il numero delle stanze, la qualità loro, lo stato delle mura, de' tetti, de' fondamenti [sic], e dove troverete fabbriche demolite, ò minaccianti rovina, procurarete di saperne la cagione, come pure d'intendere se per lo passato sono state fatte le reparationi opportunamente, e se potendo i Commendatari prevenire con le reparationi le rovine, sono stati negligenti in sodisfare il debito loro, in ordine à quelle particolarità.

Dalle case, e fabbriche, dovete andare nelle campagne, e vedere distintamente tutti i beni delle Commende, visitando fondo per fondo. Quì nella descrizione converrà specificare la qualità de' beni, se sono

campi, prati, vigne, alteni, ò boschi, se sono colti, ò incolti, con la misura, coherenze, e qualità di ciascuno. Ne dovete contentarvi di fare quella fontione superficialmente, mà per sodisfare, come si deve al servizio della Religione, farete riconoscere i termini de' fondi confinanti con altri, intenderete quanto siano soliti à fruttare anno per anno, quali sorti di vettovaglie, di frutti, di fieni, & in quali quantità si raccolgano: Se habbino qualche servitù attiva, ò passiva, e di che sorte. Converrà anco descrivere gl'alberi fruttiferi, & altri, che saranno ne' fondi, distinguendo la qualità loro, e facendone anco notare il numero, dove commedamente si potrà. In quanto però à quelli che saranno ne boschi, basterà distinguere la specie d'essi, cioè se sono di rovere, di castagna, ò d'altr sorte, e dove trovaste, che vi fosse stata tagliata gran quantità d'alberi di lavoro, ne farete prendere informazione, esprimendo la qualità loro, & il numero, & procurando sapere per qual cagione sono stati tagliati, & in qual uso convertiti.

Inoltre informandovi delle ragioni delle acque, e della quantità loro, vedrete anco di sapere se siano perpetue, ò à tempi determinati, come s'impieghino per l'adacquamento, uso, e beneficio de beni: Se vi sono molini, in quanto numero, e di quante ruote, qua' pure visiterete con diligenza, facendo descrivere gl'ordigni, gl'arnesi, gl'instromenti, le fabbriche loro, e tutto quello, che in essi si trova, ò da loro appartiene.

Mà particolarmente dovete applicarvi in cercar di sapere, se vi siano beni usurpati da altri, in quale quantità, sotto quali pretesti, come pure nel venir in cognitione delle ragioni, che spettano alla Religione, che sono comprese nelle scritture, ovvero si possono sapere per mezzo di persone informate. E anche in questo havrete qualche maggior difficoltà, che negl'altri casi, così anco potete accertarvi, che assai più, che negl'altri sarà conosciuto, e riconosciuto il vostro zelo, e' il vostro merito.

A questo capo appartiene il prendere copia degl'affittamenti, che potessero esser fatti da i Commendatori, e se anco si potrà, sarà molto à proposito l'haver copia degl'instromenti delle enfiteusi, ò albergamenti de beni dipendenti da ciascuna Commenda. Mà quando in ciò vi fosse difficoltà grave, basterà per hora il prendere nota di essi instromenti, con espressione di tutto quello, che potrà esser più essenziale, e più degno di notizia.

Dove i consegnamenti dovranno essere rinnovati, converrà ordinare à Commendatori, che debbano fargli ridurre à perfettione frà un termine competente, che li prefiggerete. A i medesimi dovete imponer l'adempimento delle loro obligationi consistenti in qualsivoglia genere, conforme sopra il luogo vedrete esservi il bisogno, e particolarmente in ordine al servizio delle Chiese, reparatione degl'edificij necessarij, e sostegno delle ragioni, che si prendono.

Intendiamo, che sopra le porte di tutte le Commende sia dipinta l'arma della Religione, come altre volte è stato ordinato, e però quando anco in questa parte vi fosse mancamento, dovete nell'istesso modo provvedere.

Ingiongerete tutti i Commendatori à dover frà il termine di dieci giorni doppo il precetto, che gl'haverete fatto, fare i conti col Vicetesoriere

Angrisano di tutto quello, che devono al tesoro, dal giorno c'hanno preso il possesso delle loro Commende rispettivamente, fino al tempo presente, per rispetto delle annate, decime, ò mezze decime, avvertendogli, che non sarà admissa in discarico loro alcuna gratia, che non sia totalmente conforme al contenuto nell'ordine delli 9. Febraro, 1649. del quale, & insieme dell'ingionzione farete eseguire copia autentica in persona d'uno d'essi Commendatori, ò loro domestici, ò massari. L'istesso proporzionatamente vogliamo, che venga da voi effettuato contro i pensionarij.

Vi carichiamo inoltre di far sequestrare appresso terzi idonei, responsabili, Massari, ò altri, tutti i frutti, e redditi d'esse Commende, tanto pendenti, che futuri, inhihendone il rellasso, sotto pena in quanto à sequestrarij d'essere tenuti del proprio, & à Commendatori della perdita d'essi, finche venga dal Consiglio altrimenti ordinato, sopra quello, che risulterà doppo, che saranno fatti i sudetti conti, e conterà dell'adempimento delle altre obligationi rispettivamente.

Procedete alla reddutione di quelle Commende Patronate, che troverete possedute da persone, che non hanno impetrato l'habito, e la Croce frà il termine di sei mesi doppo la morte dell'ultimo possessore, ovvero che non hanno preso il possesso con l'autorità di quei, che potranno legittimamente darglielo, cioè del Consiglio, ò del Gran Conservatore: A tale effetto dovrete procurare di farvi mostrare i titoli di ciascun possessore; perché se bene vi saranno date qui notitie assai sufficienti, tuttavia nelle presenti congiunture, non può essere, che molto à proposito, che ancora voi usiate una particolare straordinaria diligenza in questa parte, come pure per venire in cognizione, se vi è qualche Commenda derelitta, ò usurpata da particolari, ò da qualche università, quale anco farete ridurre al Patrimonio della Religione, con descrizione della quantità, e qualità de fondi, siti, coerenze, e di tutto lo stato di essa, investigando le ragioni della Religione, e i pretesti dell'usurpatione, con le maggiori, e più verisimili informazioni, che ne potrete ricevere.

Finalmente procurarete di rapportare tutte queste notitie, e far tutte quelle provvisioni, che possono maggiormente accertare il beneficio della Religione, perché S.A.R. vi conferisce tutto il potere, che possono havere, & hanno altre volte havuto i Visitatori delle Commende.

Doppo, ch'havrete provvisto, come sopra, e fatto ridurre in scrittura autentica tutto quello, che concerne il puntuale adempimento della vostra commissione, dal Segretario, ch'havete condotto con voi, ve ne ritornerete con la maggior prontezza possibile, per render conto al Consiglio di tutto l'operato, e farete pagarvi una doppia per ciascun giorno per voi, e due ducaton per il vostro Segretario, nel qual pagamento sarà compreso ogni vostro dritto, e pretensione; Il che facciamo per non aggravare in questi tempi tanto miserabili i Commendatori, confidati, come voi bene affetti al servizio di Dio, e di questa Corona, ve ne renderete sodisfatti. E perché converrà spedire nel medemo tempo in varij luoghi, diversi Deputati, con la istessa instrutione, dechiariamo, ch'alla copia del presente autentica, ò stampata, sigillata col sigillo Magistrale, ò del Gran Conservatore, si dovrà

dar tanta fede, quanto all'istesso originale. Torino li due Giugno, mille seicento cinquanta.

MAURITIO DI SAVOIA

D. Ottaviano S. Martino, Marchese S. Germano Gran Conservatore.

D. Theodoro Rovero Gran Hospitaliero.

D. Gio. Battista Buschetto Guardasigillo.

D. Tomaso Ferrero.

Vaudagna.

In TORINO, per Gio. Sinibaldo Stampatore di S.A.R. e della Sacra Religione. 1650.

Editto di Vittorio Amedeo II, 1715 e relative istruzioni del medesimo anno. AOM, Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800, 2, pp. 37 sgg.

Vittorio Amedeo

Per gratia di Dio Rè di Sicilia, di Gerusalemme, e di Cipro, Duca di Savoia, di Monferrato, Avosta, Ciabese, e Genevese, Prencipe di Piemonte, e d'Oneglia, Marchese in Italia, di Saluzzo, Susa, Ivrea, Ceva, del Maro, e Sesana, Conte di Mauriana, Geneva, Nizza, Tenda, Romont, Asti, & Alessandria; Barone di Vaud, e Focigni, Signor di Vercelli, Pinerolo, Tarantasia, Lumellina, e Val di Sesia, Prencipe, e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero in Italia, Generale Gran Mastro della Sacra Religione, ed Ordine Militare de SS. Maurizio, e Lazaro.

Richiede il servitio del Gran Magistero della nostra Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Santi Maurizio, e Lazaro d'havere uno stato distinto di tutte le Commende di libera collatione, e Patronato della medesima, con li loro redditi, misura de' Beni, e formatione di cabreo; Ed insieme che le Fabriche delle Chiese, Capelle, ed altre di ciascheduna di dette Commende, le quali hanno bisogno di reparatione, ò di nuova reedificatione, vengano prontamente riparate e redificate. Perciò per le presenti di nostra certa scienza, piena possanza, ed autorità Suprema, e Magistrale, partecipato il parere del Consiglio, mandiamo all'Illustre Cavaliere Gran Croce il Conte Provana, Gentilhomio di nostra Camera, Consigliere, e Gran Conservatore di detta Sacra Religione, di far proceder da Commendatori alla misura,

e Cabreo di ciascheduna delle Commende, tanto di libera collazione, che patronate rispettivamente con piantamento de' termini, ed à tutti gli altri atti, che stimerà necessarij, per interamente riconoscer, ed accertare lo stato, e redditi d'esse Commende, Fabriche, e Beni dipendenti dalle medesime. Ordinando a Commendatori d'esequire nel concernente à quanto sopra, e le riparationi, e reedificationi da farsi rispettivamente, tutte quelle forme, regole, e modi che gli verranno prescritti dal detto Conte Provana, à cui conferiamo ogni più opportuna, e necessaria autorità per l'attuazione del sopra espresso, e particolarmente per la perfinizione del tempo, ed impositione di pene, et eziandio di riduzione delle Commende in caso di renitenza, ò inosservanza di tutto, ò di parte di quanto il medesimo Conte gli avrà prefisso in virtù delle presenti; E poichè in occasione, che si procederà alla sudetta misura, si devono piantare li termini divisorij in contradditorio de' vicini, e coherenti à Beni delle prefatte Commende, per il che resta necessaria una particolare nostra delegatione; Mandiamo per tal effetto all'istesso Conte Provana, sopra li raccorsi, che dovranno darli li Commendatori, di deputare loro Commissarij in Persone capaci, ed habili per procedere alla formatione del sudetto Cabreo, piantamento de' termini, ed altri atti da farsi, precedente l'opportuna monitione à giorno, ed hora prefissi à tutte le Città, Communità, Università, e Particolari, che saranno vicini, e coherenti alli Beni delle Commende, e bisognando anche agli Affittavoli, Agenti, Emphiteuti, Tenementarij, Per qualunque titolo de' Beni d'esse Commende, ò da quelle dipendenti, la qual monitione dovrà essequirli rispetto à dette Città, Comunità, ed Università in persona d'uno de' loro rispettivi Sindaci, ò Consiglieri, e quanto agli altri in Persona propria, ò domestica, ò in altra forma, secondo che richiederà la qualità de' casi, ad effetto d'intervenire, ed assistere alle sudette misure, e piantamento de' Termini à luogo, giorno, ed hora, secondo che saranno moniti, e questo sotto le pene, che à detti Commissarij parerà d'imporli, applicabili all'Ospedale di detta Sacra Religione. Ed in caso che detti vicini, coherenti, ed altri sopra espressi non comparissero al tempo di detta monitione; Mandiamo alli prefatti Commissarij di proceder ulteriormente in contumacia de' non comparenti, fino all'intera perfezione delli atti, per i quali saranno stati deputati; Conferendo alli medesimi Commissarij intorno a' quanto sopra, annessi, connessi, e dipendenti, ogni opportuna, e necessaria autorità: e nascendo in occasione del procedimento à quanto sopra opposizioni, ò controversie, mandiamo, ed ordiniamo alli detti Commissarij di rimetter le Parti à giorno, ed hora stabilita avanti il Consiglio d'essa Sacra Religione, per ricevere compimento di giustitia. Conferendo al medesimo Consiglio, oltre l'autorità sua ordinaria, in quanto sia spediante, ogni altra maggiore, e più necessaria, ed opportuna, per conoscere, provvedere, e decidere nel concernente fatto sudetto, suoi annessi, connessi, e dipendenti, di modo che le Sentenze di detto Consiglio habbiano l'intoera loro esequatione, salvo il ricorso a Noi. Inhibendo in tal conformità al Senato, ed alla Camera, e qualsivoglia Magistrato, Giudice, Officiale, e qualunque altro dovesse nominarsi, sì di quà, che di là da Monti, e Colli d'ingerirsi nel fatto predetto, e pretendenti, sotto pena di

nullità di quanto venisse à seguire in contrario; Dichiarando che alla copia del presente stampata dal Stampator nostro Valetta, si debba prestare tanta fede, come all'Originale. Che tal è nostra mente Dat. in Torino li venti due Aprile mille settecento quindici.

V. AMEDEO

V. di Cavoretto d'ordine di S.M. D. Antonio Provana Gran Maresciale

V. Gropello D. M. Pallavicino

Reg. Avenato dep. provis. D. Ludovico Solaro di Moretta

D. Carlo E. di Vernon Gran Hospit.

D. Carlo Filippo Morozzo

Reg. Lanfranchi

Morozzo.

In TORINO, Per Gio. Battista Valetta Stampatore di Sua Maestà. 1715.

D. GIUSEPPE PROVANA

Conte di Pralongo, Gentilomo della Ca-

mera di S.M., Cavaliere d'honore nella

Camera de' Conti di Savoja, Cavaglie-

re Gran Croce, Consigliere, e Gran

Conservatore della Sacra Reli-

gione, & Ordine Militare de'

Santi Maurizio, e Lazzaro & c.

In esecuzione de' precisi comandi di S.M. General Gran Mastro di detta Sacra Religione portati dall'infra designato Regio suo Ordine, & per adempire all'obbligo, che ci impone la nostra Dignità, & Ufficio di Gran Conservatore della prefatta Sacra Religione, siamo in dovere d'intimare, & ordinare à caduno de' Signori Commendatori d'essa Sacra Religione, in riguardo delle Commende, sì di libera collazione, che di iure patronato, de quali sono rispettivamente provisti d'esequire quanto infra.

Primieramente cadun Signor Commendatore di tutte le Chiese, ò Capelle dipendenti dalla Commenda farà fare da chi sarà da Noi deputato per quanto infra sopra il raccorso da darci del medemo un Testimoniali di Stato d'esse Chiese, ò capelle, con un esatta descriptione di tutti li mobili, Supellettili, Paramenti, Vasi sacri, & ogni altra cosa delle medeme, con l'espressione della qualità, e stato di detti mobili, e cose sudette, valendosi per la recognitione de' vasi sacri di qualche Religioso.

In tal atto dichiarerà il Signor Comendatore, se à dette Chiese, ò Capelle siasi solito à celebrare Messe, con l'espressione del numero delle medeme, e de' giorni, ne' quali si suole far tal celebrazione; Se questa sia d'obbligo, ò per stile antico, ò in altra forma, & essendovi à dette Chiese, ò Capelle il solito di celebrare come sopra, farà il Signor Comendatore rogare

avanti cui sovra due Attestati giurati di Persone degne di fede della Città, ò Luogo dove restano situate dette Chiese, e Capelle comprovanti che il medemo Sig. Commendatore habbia interamente adempito alla celebrazione sudetta.

Si farà pur anche proceder ad una esatta, e minuta descrizione, e Testimoniali di stato di tutti li Membri delle Fabriche, & Edificij della Commenda, descrivendoli nell'Atto da farsi membro per membro di dette Fabriche, e di tutti gli ordegni delli Edificij, Mobili, & Attrazzi di Campagna spettanti ad essa Commenda nel stato, in cui si ritrovano, con l'espressione di tutte le coerenze delle medeme Fabriche.

E per potersi accertare del stato di tutte dette Fabriche, si prenderanno Mastri sì da muro, che da bosco, da quali si faranno attentamente visitare tutte le Muraglie, Coperti, Sollari, & ogni altra cosa d'esse Fabriche, & Edificij, e li medemi per atti fatto avanti cui sonra [sic] dovranno con giuramento riferire il loro sentimento attorno dette Fabriche, cioè se siano in buon stato, ò non.

Nel caso che alcuna delle Chiese, ò Capelle di dette Commende, ò pure le altre Fabriche, & Edificij fossero bisognose di riparazioni, ò pure che per qualsivoglia accidente, sì di Guerra, che altro fossero state alcuna di dette Chiese, Capelle, e Fabriche in tutto, ò in parte demolite, dovrà il Signor Commendatore, che havrà consimili Fabriche da riparare, ò redificare rispettivamente queste render riparate, ò redificate frà l'infra scritto termine, salvo che frà il termine sudetto non potesse per legitima causa far far quanto sopra, in tal caso dovrà raccorer dal Consiglio della prefatta Sacra Religione, da cui secondo le occorrenze sarà provvisto.

Dovrà pur anche cadun Signor Commendatore delle Chiese, Capelle, Fabriche, & Edificij della Commenda farne levare il Tipo, ò sij Cabreo in giusta misura con loro piante, & alzate da Persona esperta, e detto Tipo dipinto con suoi colori si inserirà in detto atti da farsi come sovra, precedente la sottoscrizione à tal Tipo di detto Esperto, e della Persona, avanti cui si farà il Testimoniali di detta insertione, & a caduna delle sudette Fabriche, Edificij, si faranno dipingere le armi di S.M.R. General Gran Mastro, secondo al modello, che verrà rimesso à caduno de' Signori Commendatori, & dovrà farsi risultare da detti atti essersi dette armi dipinte come sovra.

Si farà parimenti proceder alla misura, e Testimoniali di stato de' Beni dipendenti dalla Commenda, con il piantamento de' termini divisorij, quali in altezza non faranno meno di piedi due, & in larghezza oncie sei, ne' quali si faranno intagliare la Croce di questa Sacra Religione, e tal piantamento de' Termini da farsi in contraditorio de' vicini, e per atto fatto avanti cui sovra, & ad effetto di poter compellire li vicini, per intervenire, & assister à detta misura, e piantamento de' termini, questi si faranno ingionger alla mente, e forma dell'Ordine di S.M. delli 22. Aprile hor scorso, di cui se ne trasmette copia stampata à caduno de' Signori Commendatori in piè di questo.

Ne sudetti Atti si descriveranno esattamente detti Beni, non solo per sito, regione, e coerenze, mà anche con la specificazione della qualità, e quantità de' medemi, cioè quanto di prato, quanto di campo, d'alteno, di bosco, di gerbido, e de' medemi Beni pezzo per pezzo si farà parimente formare il Cabreo in giusta misura, e dipinto da Persona Esperta come sovra, con la separazione, e distinzione in esso della qualità di detti Beni, & in detto Tipo si marcheranno parimenti li Termini divisorij, che faranno à caduno di detti Beni, e la trabuccatione, che si sarà fatta per la misura d'essi, & in fine di caduno di detti Cabrei si farà l'Indice, ò sia Scalla solita, e li medemi sottoscritti da detto Esperto, e dalla Persona, avanti cui si faranno tali atti, s'inseriranno parimenti in essi rogandosi il Testimoniali di tal inserzione, e relatione dell'esperto d'haver proceduto alla formatione di detti Cabrei, e misure.

Nell'occasione che si procederà à quanto [sic] sovra si prenderanno informazioni da due huomini pratici de' Beni, quali dovranno con ogni esattezza visitare quelli della Commenda, e con giuramento riferire in mani di cui sovra, e dar loro giudizio sovra la qualità, e stato di tali Beni, cioè se siano ben, ò non coltivati, e di quello, e quanto devesi fare per ridurli à coltura, e da detti due huomini, ò altri che saranno informati de' redditi de Beni della Commenda si prenderanno parimenti informazioni giurate sovra il reddito di detta Commenda, considerandosi questa tenuta, e coltivata da buon, e diligente Padre di Fameglia, cioè quanto di Grano, Vino, Fieno, Marsaschi, & altro siano solti, ò possino rendere, fatta una comune d'anni dieci.

Ne medesimi atti si descriveranno tutti gli alberi, sì fruttiferi, che altri esistenti ne' Beni della Commenda, con la specificazione della qualità, e numero de' medemi, e rispetto a boschi grossi s'esprimerà il numero delle giornate, e se sono Selva, Cedua, ò d'alta cima, e sendo d'alta cima, la qualità delli alberi in quelli esistenti, e se sono bene, ò non popolati come pure s'esprimerà in tali atti, se detta Commenda habbia acque proprie, da dove queste derivino, & in che usi si convertino.

Inserirà pur caduno de' Signori Commendatori ne' predetti atti copia autentica degli Instrumenti d'affittamento d'essa Commenda in ultimo luogo seguito.

In quanto à quelle Commende, che consistono in tutto, ò in parte in Beni emphiteotici, ò Canoni; Livelli, Riconoscenze, Censi, ò altri redditi annui, farà cadun Signor Commendatore che havrà Commende di consimili redditi, e Beni dipendenti dalla Commenda una Consegna giurata in mani di cui sovra di caduno de' sudetti redditi, con l'espressione del nome, e cognome d'ogni debitore de' medemi della soña dovuta, sì à danari, che à granaglie, ò altro, del tempo, che sono obligati à pagare, per quali Fondi, e Beni sia dovuto tal debito, e detti Fondi, e Beni si descriveranno in detta Consegna per sito, regione, e coerenze, esprimendosi pur anche se detti fondi siano à titolo d'emphiteusi, ò altro, e si designerà la concessione di tali fondi in emphiteusi, ò altro, se per Instrumento publico, o Scrittura privata, con la designatione dell'anno, mese, e giorno, in cui saranno seguiti, e se

detti fondi sono soliti à consegnarli, s'esprimerà pur anco il rogito delli Consignamenti ultimamente seguiti, e tali Beni, e redditi sovra espressi si faranno parimenti consignar con giuramento dalli possessori, e debitori rispettivamente, e de' sudetti Beni si farà parimenti proceder alla misura, piantamento de' termini in contraddittorio de' vicini, e alla formatione del Cabreo in tutto, e per tutto, come resta espresso nel concernente li Beni delle Commende rogandosi d'ogni cosa atti avanti detto Delegato, quale secondo le istanze de' Signori Commendatori ingiungerà per quanto sovra detti possessori, debitori, e vicini rispettivamente.

In detti atti da farsi come sovra caduno de' Signori Commendatori farà un'Inventario fedele giurato di tutte le Scritture, Titoli, Consignamenti, Quinternetti, e di qualsivoglia altre Scritture, che faranno appresso il medemo, in riguardo della Commenda in esso posseduta, con la designatione delle date di dette Scritture, da chi ricevute, se sono originali, ò copie, dichiarando parimenti con giuramento nel medemo atto di non havere altre Scritture per detta Commenda, che quelle, che havrà come sovra inventarizzate, come pure che detta Commenda non ha altri Beni, Fabriche, Redditi, che quelli, che havrà consignati in esecuzione del presente.

Occorrendo che alcuno de' Signori Commendatori avesse bisogno di qualche Scrittura, notitia, ò informazione dall'Archivio della Sacra Religione, nel risguardante la sua Commenda, per meglio esequire, & adempire à quanto sovra havrà racorso dal Signor Gran Cancelliere d'essa Sacra Religione, o' sij dal Signor Conte Morozzo, che esercisce tal Dignità per il Signor Marchese di Morozzo suo fratello, ad effetto di raportare da esso l'ordine opportuno al Signor Archivista, per essersi somministrato quanto sopra.

In caso che alcuno de' Sig. Commendatori per legittimo impedimento non potesse trasferirsi alla Commenda, potrà quelli atti, che devonsi fare sovra il luogo del luogo della mesema farli fare per mezo di Procuratore legittimo con special mandato per l'evacuatione de' capi sovra espressi, e gli altri atti, che richiedono la trasferta alla sudetta Commenda gli farà il medesimo Signor Commendatore, e tanto questi, che quelli da farsi per Procuratore, si cuggiranno tutti assieme in un volume, che si trasmetterà a Noi come infra.

Tutto quanto resta sovra espresso, e prescritto dovrà eseguirsi, e terminarsi da caduno de' Signori Commendatori rispettivamente frà tutto l'anno corrente, con transmitter frà detto tempo nelle mani nostre gli atti giustificativi l'adempimento predetto, quali saranno in publica, & autentica forma; E ciò precisamente, e peremptoriamente, salvo che alcuno de' Sinori [sic] Commendatori accorrendo dal Consiglio predetto con cause legittime venisse ad ottenere dal medemo qualche proroga, & nell'esecuzione di quanto sovra, siamo persuasi che caduno procurera far conoscer à S.M. General Gran Mastro il zelo, & attenzione sua, non solo con il puntuale adempimento predetto, mà anche in far far ogni altra cosa nel concernente quanto sopra, che verrà stimata necessaria, & opportuna, oltre il prescritto in questo.

Ove ognuno de' Signori Commendatori non eseguisca esattamente, e puntualmente à quanto resta sovra espresso frà il termine predetto, ò pure venendosi col tempo à giustificare qualche ommissione, ò pure che le informazioni da prendersi, & atti da farsi come sovra, fossero in qualche parte mancanti, e patissero qualsivoglia altro difetto, per fatto, ò colpa del Signor Commendatore, ò di qualunque altra Persona, che verrà dal medemo elletta, ò deputata per quanto sovra, si farà in odio di questi senz'altro proceder alla reductione della Commenda à favore del Tesoro di detta Sacra Religione per star ridotta, finche altrimenti venghi da S.R.M., ò dal Consiglio della medema Sacra Religione, ò da Noi ordinato.

Finalmente dichiariamo che alla copia del presente stampata dal Stampator di S.M. Valetta si debba prestar tanta fede, come al proprio Originale, & che l'intimatione del medemo fatta per una di dette copie in stampa à caduno se' Signori Commendatori in persona domestica, ò di loro Procuratori, ò delli Affittavoli della Commenda, ò per affissione di copia ad una delle Fabriche delle loro rispettive Commende debba valer, come se fosse fatta in persona propria; In fede di che habbiamo firmato il presente col nostro solito sigillo munito, & dall'infrascritto nostro secretario sottoscritto.

Dat' in Torino li dieci sette Maggio mille settecento quindecim

D. GIUSEPPE PROVANA

sigillato, & sottoscritto Gariglio

Gli inventari storici per le commende

Cristina Scalon

Gli inventari storici che riportano documentazione relativa alle commende, da quelle più antiche della Religione di San Lazzaro, a quelle di Savoia, e fino a quelle istituite dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, costituiscono il principale strumento di ricerca. L'inventario si apre con un indice delle commende cui afferisce la documentazione suddivisa in mazzi; ciascun mazzo riporta sul dorso il titolo della commenda.

Inventari di commende

(esclusi Stupinigi, Santa Maria di Staffarda, Santa Maria di Lucedio, Sant'Antonio di Ranverso)

- *Titoli, carte e commende della religione di S. Lazzaro*
- *Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati Sardi dal 1574 a tutto il 1644 (vol. 1)*
- *Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati Sardi dal 1645 a tutto il 1736 (vol. 2)*
- *Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati Sardi dal 1737 a tutto il 1750 (vol. 3)*
- *Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati Sardi dal 1751 a tutto il 1798 (vol. 4)*
- *Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati Sardi dal 1815 a tutto il 1845*
Delle Commende e Commendatori e delle commende patronate proposte e non effettuate (vol. 5)
 - Commende e commendatori: mazzi 1-21*
 - Visite e cabrei della commende*
 - Commende proposte e non effettuate*
- *Inventario delle scritture appartenenti alle commende della Savoia*
- *Commende, benefizi, priorati, ospedali ed altri effetti e redditi dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro in Savoia, Svizzera e Francia*
- *Commende patronate istituite dal 1573 al 1796 nelli Stati Lombardo-Veneto, Pontifici, di Lucca, Modena, Napoli, Piacenza e Romagna*
- *Inventario delle carte dell'eredita' Balbis di Rivera e della commenda Gabuti e Viarisio*
- *Inventario delle carte e scritture de' 24 benefizj ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e convertiti in commende di libera collazione (volume I)*
- *Inventario delle carte e scritture de' 24 benefizj ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e convertiti in commende di libera collazione (volume II)*

Altri inventari

(fondi diversi, con documentazione relativa anche a commende)

- *Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestitti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*
In particolare:
Affari diversi della Sacra Religione
Consegna delle commende, pensioni e decorazioni: mazzo 12
- *Prime donazioni, commende, beni, redditi dotali e patrimoniali della Sacra Religione. Commende assimilate a commende patronate, galere, case, annualità, canoni, alienazioni, Valle dell'Olmo, Centallo e Cavallermaggiore*
In particolare:
Alienazione di stabili e rendite dell'azienda propria, delle commende, delle chiese e delli ospedali
La Margarita di Tronzano (commenda)
La Margaria vercellese (commenda)
Benso di Santena (commenda)
Aghemio (donazione assimilata a commenda patronata)
Piazza (donazione assimilata a commenda patronata)
Doria Pamphili Landi (commenda di libera collazione assimilata a commenda patronata)
Avogadro di Valdenigo e Collobiano (commenda di libera collazione assimilata a commenda patronata)

La serie commende mauriziane

Cristina Scalon

Nel vasto patrimonio documentario relativo alle commende sono comprese anche unità archivistiche che possono costituire una serie, in quanto tra loro analoghe per materia e per tipologia (ad esempio registri e volumi), nonché ordinate e ordinabili cronologicamente. Costituiscono un valido strumento per lo studio e la conoscenza a livello sia generale sia particolare dell'istituto e della storia delle commende mauriziane. Agli inventari, che rimandano alle fonti documentarie primarie di ogni singola commenda, si affiancano registri e volumi che consentono di orientare e arricchire la ricerca.

Si precisa che la colonna "estremi cronologici" della sottostante tabella riporta dati che possono indicare o il periodo a cui si riferisce l'unità archivistica o la data di redazione del documento.

SERIE	TITOLO	ESTREMI CRONOLOGICI	ELEMENTI ESTRINCESI O ANTICHE SEGNATURE ARCHIVISTICHE	TIPOLOGIA DOCUMENTO	NOTE	N. DEF.
Commende	<i>Commende 1677 a 1721. Vol. I</i>	Dal 1677 al 1721		Registro	Rubrica iniziale con nominativi di commendatori e denominazioni commende. È consultabile sia attraverso il nome del beneficiario sia attraverso l'intitolazione della commenda stessa. La voce di rubrica rimanda al foglio del registro relativo all'investitura della commenda.	1
Commende	<i>Commende 1721 al 1745. Vol. II</i>	Dal 1721 al 1745		Registro	Rubrica iniziale con nominativi di commendatori e denominazioni commende. È consultabile sia attraverso il nome del beneficiario sia attraverso l'intitolazione della commenda stessa. La voce di rubrica rimanda al foglio del registro relativo all'investitura della commenda.	2
Commende	<i>Commende 1745 a 1761. Vol. III</i>	Dal 1745 al 1761		Registro	Rubrica iniziale con nominativi di commendatori e denominazioni commende. È consultabile sia attraverso il nome del beneficiario sia attraverso l'intitolazione della commenda stessa. La voce di rubrica rimanda al foglio del registro relativo all'investitura della commenda.	3
Commende	<i>Commende 1762 a 1777. Vol. IV</i>	Dal 1762 al 1777		Registro	Rubrica iniziale con nominativi di commendatori e denominazioni commende. È consultabile sia attraverso il nome del beneficiario sia attraverso l'intitolazione della commenda stessa. La voce di rubrica rimanda al foglio del registro relativo all'investitura della commenda.	4
Commende	<i>Commende 1778 a 1787. Vol. V</i>	Dal 1778 al 1787		Registro	Rubrica in fondo, con nominativi di commendatori e denominazioni commende. È consultabile sia attraverso il nome del beneficiario sia attraverso l'intitolazione della commenda stessa. La voce di rubrica rimanda al foglio del registro relativo all'investitura della commenda.	5

SERIE	TITOLO	ESTREMI CRONOLOGICI	ELEMENTI ESTRINCESI O ANTICHE SEGNATURE ARCHIVISTICHE	TIPOLOGIA DOCUMENTO	NOTE	N. DEF.
Commende	<i>Commende 24 dicembre 1814 al 13 settembre 1817. Vol. VII</i>	Dal 1814 al 1817		Registro	Privo di rubrica; probabilmente il numero del volume è VI.	6
Commende	<i>Bolle di Commende e pensioni gennaio 1815 al febbraio 1821. Vol. VII</i>	Dal 1815 al 1821		Registro	Il 1° documento è una bolla di collazione del 1° giugno 1800; poi in cronologia da gennaio 1815 a febbraio 1821. In fondo la rubrica solo per nominativi.	7
Commende	<i>Bolle di commende e pensioni agosto 1821 a tutto dicembre 1824. Vol. VIII</i>	Dal 1821 al 1824		Registro	Rubrica in fondo solo per nominativi	8
Commende	<i>Bolle di Commende e pensioni, 8 gennaio 1825 al 22 giugno 1832. Vol. IX</i>	Dal 1825 al 1832		Registro	Rubrica in fondo solo per nominativi	9
Commende	<i>Bolle di Commende e pensioni, 13 luglio 1832 al 29 ottobre 1847. Vol. X</i>	Dal 1832 al 1847		Registro	Rubrica in fondo solo per nominativi	10
Commende	<i>Commende antiche, erette prima del MDCCCXIV</i>	[post 1814]	Sul dorso in alto vi è incollata un'etichetta con su scritto «commende antiche» in penna nera. Sulla copertina «Commende patronate anteriori al 1814»; sulla prima pagina «Commende erette prima del MDCCCXIV»	Registro	Data del registro: 1838. Commende divise per categorie e con informazioni relative ai seguenti argomenti in cui è diviso il testo: - Titolo ed invocazione della commenda - Nome dell'erettore - Atto d'erezione - Attuale possessore con bolla o no - Luogo, consistenza e natura della dote - Reddito della commenda all'erezione - Decime o mezze decime - Data della consegna Allegata vi è una tavola datata 1751 «Stato Generale delle Commende di libera collazione di S. M.»	11
Commende	<i>Commende patronate erette dopo il 1814</i>	1815, 1° maggio - 1845, 29 dicembre	Sul dorso in alto vi è incollata un'etichetta con su scritto «commende nuove» in penna nera	Registro	Stato delle commende redatto come il precedente n. 11. In fondo al registro è presente una rubrica per nominativo dell'erettore.	12
Commende	<i>Commende patronate memoriali a capi, e Regie Magistrali Patenti e Viglietti 1814 al 1827. Vol. 1</i>	Dal 1814 al 1827		Volume	Documenti qui trascritti per il successivo memoriale, ma formulati e scritti nel registro n. 6. Dopo la copertina c'è, sciolta, una «Rubrica» di epoca precedente (XVIII sec.) «delle Commende descritte ne' tomi d'aggiunta per le scritture non ancora portate ne' volumi dell'Inventario». Il documento andrebbe ricollocato nella sua giusta posizione, ma al momento non si sono individuati i tomi (dal n. 1 al n. 4) cui fa riferimento, e pertanto si lascia dov'è. In realtà i documenti arrivano fino al 5 luglio 1828, con una lettera del settembre 1829. Si tratta di memoriali relativi all'assegnazione di alcune commende. In fondo al registro vi è un indice cronologico di detti memoriali. Non si tratta di bolle di erezione di commende.	13

SERIE	TITOLO	ESTREMI CRONOLOGICI	ELEMENTI ESTRINCESI O ANTICHE SEGNATURE ARCHIVISTICHE	TIPOLOGIA DOCUMENTO	NOTE	N. DEF.
Commende	<i>Commende patronate memoriali a capi, e Regie Magistrali Patenti e Viglietti 1828 al 1849. Vol. 2</i>	Dal 1828 al 1849		Volume	Indice cronologico in fondo; Documenti qui trascritti per il successivo memoriale, ma formulati e scritti nel registro n. 6. Vedi anche nota all'unità archivistica precedente, n. 13.	14
Commende	<i>Storia di Commende patronate. 1</i>			Volume	Non è riportato alcun riferimento cronologico	15
Commende	<i>Storia di Commende patronate. 2</i>			Volume	Non è riportato alcun riferimento cronologico	16
Commende	<i>Storia di Commende di libera collazione</i>			Volume	Non è riportato alcun riferimento cronologico	17
Commende	<i>Stato delle commende dipendenti della ricevitoria di Roma, e Stato ecclesiastico</i>	1729	Sulla copertina in alto scritto in matita nera «n.10 Commende». Sul dorso in alto scritto a penna nera «mas 1»	Volume	Il titolo riportato all'interno del volume è «Libro in cui stà registrato lo stato delle Commende della Sagra Religione et Ordine Militare de S: Maurizio e Lazaro dipendenti dalla Ricevitoria di Roma, e Stato Ecclesiastico. Compilato da me Don Filippo Rinaldi della Torre Cavagliere Ricivitore in quest' Anno 1729».	18
Commende	<i>Commende patronate e di libera collazione de SS. Maurizio e Lazaro</i>	1738, 1751, 1768, fino a 1789	Sulla copertina «Commende patronate e di libera collazione dei SS. Maurizio e Lazzaro»	n. 3 fascicoli in cartellina	È presente una tavola riepilogativa «1738 Stato generale delle Commende patronate». Sul fascicolo entro la copertina titolo «Stato generale di tutte le commende di qua dai monti tanto di libera colazione che patronate»; all'interno del fascicolo cucito, su foglio sciolto «Nota de' beneficij stati eretti in Commende Patronate dopo la Bolla di Benedetto XIII del 23 agosto 1744».	19
Commende	<i>Investiture originali 1751-90</i>	1751-1790	Titolo riportato sul dorso, su etichetta rossa, con scritta in oro	Fascicoli cuciti e rilegati insieme	fascicoli raccolti dall' Archvista dell'Ordine Pietro Blanchetti nel 1854.	20
Commende	<i>In genaro 1752. Stato delle Commende della Sacra Religione et Ordine Militare de Santi Maurizio e Lazaro, si di libera collazione di S.M. generale gran mastro, che patronate nel Piemonte, Savoia, Nizza, Italia, Napoli e Sardegna, con spiegazione di quelle che sono state erette con benefici e ecclesiastici a tenore della Bolla Pontificia e di Benedetto XIV delli 24 agosto 1744; del nome de commendatori, che ne sono provvisti del loro reddito antico, e presentaneo e del aumento d'esso sin tutto l'anno 1751.</i>	1752		Volume		21

SERIE	TITOLO	ESTREMI CRONOLOGICI	ELEMENTI ESTRINCESI O ANTICHE SEGNATURE ARCHIVISTICHE	TIPOLOGIA DOCUMENTO	NOTE	N. DEF.
Commende	<i>Notizie delle commende dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro esistenti in questo Stato Pontificio, compilate da me D. Carlo Emanuele Montani in Torino l'anno 1772. Dell'qual ordine l'anno dopo fui fatto ricevidore nelle provincie di Bologna, Ferrara, Romagna e Ducato d'Urbino li 9 settembre dal Re Vittorio Amedeo 3° per morte del Cav. Sassi di Forli con altri Patenti poi de 7 luglio 1786 alla morte del Commendatore Spatafora ricevidore in Roma e stato ecclesiatico fui al medesimo sostituito.</i>	1772		Volume		22
Commende	<i>Commende erette o rierette dal 1814 al 1845</i>	Dal 1814 al 1845	«Stato delle Commende di patronato famigliare erette o rierette nella S. religione ed Ordine dei Santi Maurizino e Lazzaro dopo il 20 maggio 1814».	Volume	Commende poste per ordine di data dell'istrumento di fondazione, di fatto dal 1° maggio 1815 al 29 dicembre 1845. La ricerca può essere svolta sull'elenco iniziale se si conosce il nome dell'erettore o la data. Nello stato di ciascuna commenda è possibile rilevare informazioni secondo le seguenti voci: atto d'erezione; erettore; primo chiamato (dopo la morte dell'erettore); altri chiamati. Denominazioni commende e dati relative alle medesime: dote; passaggi, emolumenti, decime, annate, etc.; mutazioni di provvisti, annotazioni, etc.	23
Commende	<i>Elenco alfabetico delle commende patronate poste negli Stati di Terraferma di S.M. Generale Gran Mastro con le principali risultanze di cui nell'elenco cronologico delle medesime</i>	[dal 1816 al 1841]	Sulla copertina, su etichetta verde «Indice alfabetico delle Commende patronate con le risultanze principali di cui nell'elenco generale cronologico».	Volume	va abbinato al n. 25 (ne è l'indice)	24
Commende	<i>Elenco cronologico delle Commende Patronate poste negli Stati di Terraferma di S.M. Generale Gran Mastro sovra cui l'Ordine equestre de' Santi Maurizio e Lazzaro dopo il 1814 prese ingerenza; con cenno degli attuali provvisti o semplici loro possessori, dei fondatori delle medesime, dei casati in cui progredirono, della consistenza e situazione della dote, dei titoli sovra cui si appoggia la presunta libertà o soggezione delle stesse ai pesi pii che vi sono rapportati e per ultimo della loro comprensione o non in bilancio</i>	Dal 1816 al 1841	Sulla copertina su etichetta verde «Elenco generale cronologico delle Commende patronate con cenno delle loro principali risultanze constatand i in specie la libertà o soggettazione ai pesi pii».	Volume	va abbinato al 24 (che ne è l'indice).	25

SERIE	TITOLO	ESTREMI CRONOLOGICI	ELEMENTI ESTRINCESI O ANTICHE SEGNATURE ARCHIVISTICHE	TIPOLOGIA DOCUMENTO	NOTE	N. DEF.
Commende	<i>Registro consegnamenti commende patronate. 1817, 1818</i>	1817, 1818	Sulla copertina in alto vi è incollata un'etichetta sulla quale è scritto «Registro degli atti di consegnamento delle commende patronate in seguito al manifesto delli 5 settembre 1817. 12°, 74» in penna nera	Registro		26
Commende	<i>Stato delle commende d'Italia compilato dal Sig. Avvocato Giò Gianolio dipendentemente alla deliberazione del Supremo Consiglio. 19 dicembre 1829</i>	1829, 19 dicembre		Volume		27
Commende	<i>Risultato della liquidazione delle commende. 26 febbraio 1843</i>	1843, 26 febbraio		Fascicolo	elenco commende svincolate	28
Commende	<i>Rapporto sui pesi pii delle commende di libera collazione che il Cavaliere Don Michelangelo Vachetta canonico della metropolitana di Torino in seguito alla disamina da lui intrapresa d'ordine di Sua Maestà ha l'onore di rassegnare a S.E. il Signor Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone Don Veneslao Arborio Gattinara de' Marchesi Breme Conti di Sartirana Gran dignitario dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, primo segretario della M.S. pel Gran Magistero</i>	[1844, 25 giugno]	Sulla copertina in alto vi è un'etichetta sulla quale è scritto «Commende e commendatori mazzo 13 rapporto del canonico Vachetta sui pesi pii delle Commende di libera collazione» in penna nera	Volume	Quest'unità archivistica, come la successiva alla stessa annessa, è inventariata nei mazzi «Commende e Commendatori», ed è conservata unitamente ai volumi e registri per il suo formato. Viene comunque numerata come le altre in ordine cronologico per poterla facilmente rinvenire.	29
Commende	<i>Tavole annesse al rapporto sui pesi pii del Signor cavaliere Don Michelangelo vacchetta canonico della metropolitana di torino in data del 25 giugno 1844</i>	1844, 25 giugno		Volume	Vedi nota unità archivistica precedente, n. 29.	30
Commende	<i>Commende patronate dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro erette negli stati di terraferma di S.M.Generale Gran Mastro a tutto il 1798 ed in ordine alle quali l'autorità superiore non procedè a sistemazione, né pronunziò scioglimento del vincolo raccolte d'ordine superiore nell'agosto 1844 dal sostituto archivista Avv. Pietro Lucca</i>	1844	Sul dorso in alto «commende» scritto in nero a matita. Sulla coperta su etichetta verde «Relazione Generale Lucca e Capello delle Commende patronate erette in terraferma a tutto il 1798»	Volume	Riferisce lo stato dei beni al 1798.	31
Commende	<i>Commende patronate dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro erette negli Stati di Terraferma di Sua Maestà Generale Gran Mastro a tutto il 1798 ed in ordine alle quali l'autorità superiore non proceda a sistemazione né pronunziò scioglimento de vincolo facoltà d'Ordine Superiore nell'agosto 1844 dal sotto archivista Avv. Lucca</i>	1844	Sulla copertina su etichetta verde «Commende»	Volume	Riferisce lo stato dei beni al 1798 ed è la minuta o brutta copia del precedente n. 31.	32

SERIE	TITOLO	ESTREMI CRONOLOGICI	ELEMENTI ESTRINCESI O ANTICHE SEGNATURE ARCHIVISTICHE	TIPOLOGIA DOCUMENTO	NOTE	N. DEF.
Commende	<i>Chivasso</i>	1847, novembre.		Volume		33
Commende	<i>Ruolo Generale delle Commende Patronate dell'Equestre e Religioso Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Erette sia prima della Rivoluzione Francese, di cui nel 1800, che dopo il ripristinamento del patrio governo, di cui nel 1814</i>	1848	Sul dorso, su etichetta rossa con scritta in oro «Ruolo generale delle commende patronate»	Registro	Il registro si apre con un indice generale per nominativo dei beneficiari delle commende. All'interno del registro vi è un fascicolo «Commende di patronato familiare affrancate dalla Legge 18 febbraio 1851. Ordinato del Consiglio per la restituzione de' relativi documenti, coll'Elenco della Carte e Titoli stati rispettivamente consegnati agl'Investiti e possessori d'esse Commende od ai Loro procuratori».	34
Commende	<i>Commende patronate dell'Ordine Mauriziano</i>	1849		Fascicolo		35
Commende	<i>Note delle iscrizioni ipotecarie prese contro i provvisti delle Commende sopprese colla legge 18 febbraio 1851</i>	1851, 18 febbraio	Sul dorso, ad inchiostro «Commende patronate sopprese»; su etichetta rossa con lettere in oro «Nota delle iscrizioni ipotecarie». Il registro è suddiviso all'interno per conservatoria (territoriale)	Volume		36
Commende	<i>Stato generale di tutte le Commende sopprese colla legge 18 febbraio 1851 conto generale dell'ammontare dovuto all'Ordine e date delli pagamenti</i>	1851, 18 febbraio	Sul dorso, su etichetta rossa con lettere in oro «Stato generale delle commende patronate»; ad inchiostro nero sempre sul dorso «Commende». Sulla copertina, su etichetta verde «Commende»	Volume		37
Commende	<i>Relazione intorno alle Commende di patronato dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro site nelle varie provincie del regno d'Italia. 1861</i>	1861		Volume		38
Commende	<i>Indice delle Commende della Sacra Religione de Santi Maurizio e Lazzaro sia di libera collazione di S.M. Generale Gran Mastro, che patronate</i>	s.d. [XVIII sec.]		Volume; all'interno è suddiviso in fascicoli		39
Commende	<i>Commende consegnate. Commende di cui esistono tuttavia li beni in intiero</i>	s.d. [ma redatto post 1814]		Registro		40
Commende Gonzole	<i>Provvidenze e vicende sofferte dalla Commenda di Gonzole, e diritti stati riservati nella Chiesa del Monastero in Torino che gli stava annesso. Commutazione del beneficio di S.Andrea di Gonzole in Commenda. Dote del Monastero suddetto diritti riservati nella sua chiesa collazioni concesse in titolo di detta Commenda</i>	s.d. [ma redatto post 1842]		Volume		41

SERIE	TITOLO	ESTREMI CRONOLOGICI	ELEMENTI ESTRINCESI O ANTICHE SEGNATURE ARCHIVISTICHE	TIPOLOGIA DOCUMENTO	NOTE	N. DEF.
Commende	<i>Provenienza, consistenza e vicenda della magistrale commenda di Stupiniggi, non che dell'erezione nella medesima della reale villa susseguita da stato de' beni annessi, con designazione dei n. dei cabrei, lettura ragione e quantitativo</i>	s.d. [ma redatto post 1842]		Volume		42
Commende	<i>Relazione delle Commende di Savoia di Melleree e Mongiove, della Santa Casa di Thonon, e del Patrimonio dello Spedale d'Aosta in Tarantasia</i>	s.d. [ma redazione XIX sec.]	Vol. n. 1 «Consistenza delle Commende che nel 1792 trovavansi aggregate all'amministrazione dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro pel Ducato di Savoia». Sulla copertina al centro vi è incollata un'etichetta sulla quale è scritto «Commende di Savoia» in penna nera. Vol. n. 2 «Commenda di Meilleree e Mongiove», ripotato anche su etichetta al centro della copertina. Vol. n. 3 «Origine e vicende della S.ta Casa di Thonon [...]», su etichetta al centro della copertina «Santa Casa di Thonon». Foglio «quadro generale delle principali risultanze de' varj Stati de' Crediti delle antiche Commende di Savoia».	Unità archivistica che conserva in unica custodia n. 3 volumi numerati sul dorso (nn. 1, 2, 3) e n. 1 foglio (sul retro riporta a matita «Commende in Savoia») con suddivisione delle commende per categorie	Riferisce lo stato dei beni al 1792	43
Commende	<i>Bozza d'elenchi di Commende riconosciute soggette a pesi pii libere da quadri constatanti la libertà o soggezione delle diverse Commende di libera collazione a pesi pii</i>	s.d. [XIX sec.]		Volume		44
Commende	<i>Elenco speciale delle Commende Patronate poste negli Stati di Terraferma di S.M. Generale Gran Mastro, soggette à pesi pii, desunte dall'elenco generale cronologico</i>			Volume	Non è riportato alcun riferimento cronologico	45

Quadro sinottico delle commende patronate e di libera collazione

Chiara Devoti

Il presente quadro sinottico è stato steso interpolando i dati dei registri delle commende sia patronate sia di libera collazione, alla metà del XVIII secolo, dopo la requisizione francese e poi in fase di Restaurazione, sino all'abolizione di queste nel 1851. I dati sono poi stati confrontati con le schede redatte per ogni cabreo e con l'insieme dei mazzi disponibili presso l'archivio. Il quadro tiene conto anche delle commende smembrate o ricomposte in modo diverso dall'originario impianto scelto all'atto dell'erezione. Il numero delle commende registrate dai diversi schedari eccede quello dei tenimenti qui presi in considerazione; il presente quadro considera infatti solo le commende maggiori o quelle, seppure di dimensioni più ridotte, che derivino da smembramenti di quelle maggiori o ancora gli accorpamenti che accrescono l'estensione di un beneficio. In tale contesto non si configura quindi come un inventario, bensì, appunto, come uno strumento di ragguaglio e di visione sinottica, che pone al centro dell'interesse le commende per le quali risultano presenti i cabrei, oggetto precipuo del presente studio e quelle che, pur in assenza di cabrei, hanno numeri elevati di mazzi o sono parte integrante di rilevanti contesti territoriali. In linea generale i beneficiari si considerano alla metà del XVIII secolo, ma, dove possibile, sono stati indicati anche i precedenti e i successori. L'estensione dei beni indicati coincide con la data di redazione del cabreo, ove presente o, in assenza di questo, con le indicazioni contenute nei registri sempre della metà del XVIII secolo e, per quelle successive, di prima Restaurazione.

Commende di libera collazione di Sua Maestà (date anche in patronato in certe fasi o smembrate per segmenti patronati)

TITOLO	COMMENDATORE	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA E/O MAZZI
Stupinigi		Stupinigi compresi i beni del Parco, del Castello di Mirafiori e del Feudo di Vinovo, uniti nel 1753	Palazzina, castelli (2), terreni agricoli, residenza convertita a manifattura tabacchi, cascine	3 cabrei, diverse tavole e numerosi mazzi (2 per il Parco, 16 per Sant'Andrea di Gonzole, 137 per Stupinigi, Vinovo e dipendenze), alcuni mazzi di vertenze e uso delle acque
Santa Maria di Staffarda		Staffarda	Abbazia, cascine e beni agricoli	Diverse tavole e 142 mazzi, inoltre 24 insieme con Scarnafigi, diversi mazzi di liti e 1 di acque
San Cristoforo di Vercelli, detta anche di Veneria e Roncarolo (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici), poi per smembramento divenuta Commenda della Margaria	Conte della Rocca (al 1751); in precedenza barone Pallavicino (1716)	Luoghi di Veneria e Roncarolo, presso Vercelli	Grande cascina con torrione, campi, orti, risaie, estesissime "pezze coltivate" e bealere di diretta pertinenza	10 mazzi e 1 di addizione di scritture senza data, due tavole (COM 5 e COM 12)
Sant'Andrea di Gonzole (eretta 1604 benefici ecclesiastici)	Cavaliere Solaro della Moretta (al 1751)	Gonzole (Orbassano e Beinasco)	Castello, cascina, beni agricoli	1 cabreo e alcune tavole, 12 mazzi e 3 mazzi senza data e 1 mazzo di liti
San Lorenzo di Pinerolo (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Cavaliere Roero di Revello (al 1751), in precedenza don Nicolao Demonerot di Parigi (1719)	Territorio di Pinerolo e piana del pinerolese	Cascina di San Lorenzo, cascina detta "di mezzo" e cascina detta "di fondo", cascina della Cova, cascina più piccola ed estesi appezzamenti di terreno agricolo	1 cabreo (COM 57) e 4 mazzi

TITOLO	COMMENDATORE	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA E/O MAZZI
San Giacomo di Moncalieri (eretta 1604 benefici ecclesiastici)	Conte Saluzzo della Manta (al 1751); in precedenza conte di Sale (inizi XVIII secolo) e dopo conte Corte, primo ministro di Vittorio Amedeo III (1782)	Moncalieri, abitato e dintorni	Cappella e relativa sacrestia, campi e alteni, vigna con fabbrica civile, cascina alla località Sant' Ambrogio e altre cascine minori.	2 cabrei (COM 51 e COM 52) e 5 mazzi
San Germano di Bra, già Priorato (eretta 1604 benefici ecclesiastici)	Cavaliere di Cinzano (al 1751), in precedenza don Doria di Prelà (1716)	Città e territorio di Bra	Cappella di San Germano in Bra, grande orto nella regione Piey, orti vari, prati in varie regioni non distanti da Bra e grande campo in Pollenzo	1 cabreo (COM 13) e 2 mazzi
San Benigno di Cuneo (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Cavaliere don Ignazio Bertola (al 1751)	Città e territorio di Cuneo		5 mazzi
San Lazzaro, ossia Ospedale Maggiore d'Ivrea (commenda costruita nel 1581)	Cavaliere di Barolo (al 1751) e prima commendatore Moccia (1732)	Ivrea e dintorni	Case nella città di Ivrea e terreni nel contado, con due cascine	1 cabreo (COM 44) e 17 mazzi e 2 di addizione di scritture senza data
San Lorenzo di Carpice presso Savigliano (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Cavaliere Ossorio (al 1760) e prima Solaro della Chiusa di Moretta (1751)	Città di Savigliano e territorio di Monasterolo	Diverse pezze di campo, alteni, boschi, serviti dal rio Capolea, compreso un gerbido, posti in Monasterolo e nella regione Carpice	4 cabrei (resisi necessari per la realizzazione di nuove case da massaro e per piccole vendite di appezzamenti, COM 75, COM 76, COM 77, COM 78), 1 tavola (COM 9) e 4 mazzi
Santa Fede di Vercelli (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Conte Cacherano di Bricherasio (al 1751) e in precedenza marchese Ferrero di Canosio (1725)	Suburbio della città di Vercelli e territorio di Dorzano	Cascina della commenda, con orti, giardini e frutteto, beni agricoli, rustici e case da massaro, campi estesi nei dintorni di Vercelli e bealera molinara di servizio	1 cabreo (COM 101) e 3 mazzi
San Secondo d'Asti o della Torre Rossa (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Cavaliere Cumiana (al 1751), in precedenza Coardi di Quarto (al 1717) e poi nuovamente da assegnare (al 1794)		Casa nella città di Asti; due edifici rurali (di cui uno cascina), prati, boschi, gerbidi e vigne; al 1794 riguarda beni di libera collazione nei territori di Aigliano e Montechiaro	2 cabrei (COM 1 e COM 7), 1 tavola (COM 5) e 12 mazzi insieme con Santa Caterina d'Asti
Margaria, smembramento parziale della Commenda di San Cristoforo di Vercelli (eretta con R. Viglietto 29 maggio 1635)	Cavaliere Asinari di Cartosio (al 1751); in precedenza Pallavicino di San Remigio (1716)	Fini di Lignana e Venaria, suburbio di Vercelli	Orti, campi, risaie, pista da riso, prati, tutti serviti da bealere autonome, con diverse case da massaro e grande cascina commendatizia	1 cabreo (COM 100) e 4 mazzi e 1 di addizione di scritture senza data
San Marco di Chivasso, già prevostura (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Marchese Ascanio Bobba (al 1628); in seguito cavaliere Castelfalfieri (al 1751)	Città di Chivasso e territorio	Chiesa, complesso della precettoria, edifici civili e rustici, mulini	22 mazzi e 1 mazzo d'addizione di scritture senza data, 2 mazzi di liti
Santa Maria del Sepolcro ossia di Pozzo Strada (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici), poi tramutata in solo monetaria e da questa tratta la commenda di San Giuseppe e Santa Maria (eretta 1740)	Cavaliere Gonterj (al 1751)	Città di Torino, regione di Pozzo di Strada, Avigliana e Rivoli	Complesso con cascina, cappella, campi, bealera autonoma, proprietà rurali in Avigliana e Rivoli	12 mazzi e 2 di addizione di scritture senza data
La Margarita di Tronzano	Cavaliere Hallot des Haix (al 1751)	Territori di Tronzano e Borgo d'Ale (Vercelli)	Due cascine, dotate di campi, prati, orti; altri campi a maggiore distanza dalle cascine nel territorio di Tronzano, gerbidi; diversi campi e un bosco nel territorio di Borgo d'Ale	1 cabreo (COM 98) e 5 mazzi (2 in una posizione, 2 in un'altra e 1 in un'altra ancora)
San Gerolamo Monti di fede	Abate di Santena (al 1751)		Solo monetaria	

TITOLO	COMMENDATORE	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA E/O MAZZI
Santa Maria di Neive o del Piano di Neive (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	San Martino de la Rye o Rue (al 1751); già a questa famiglia in precedenza (1715)	Territori di Neive, Barbaresco, Alba e Trezzo	Campi, prati, alteni, case da massaro nel territorio di Neive; chiesa, casa, campanile, scuderie, casi da terra, porcile, pozzo, sempre in Neive; altri terreni minori in Barbaresco, Alba e Trezzo	1 cabreo (COM 54) e 3 mazzi
Santissima Trinità di Tenda, detta anche Casa Cornea (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici, già in predicato al 1580)	Cavaliere di Brichiantò (al 1751); in precedenza commendatore Rubatti (al 1716)	Territorio di Tenda	Complesso di edifici con casa (detta anche Casa dell'Hospedale) e cappella lungo la Strada Reale di Tenda; diverse pezze di prato e di gerbido da questa dipendenti	1 cabreo (COM 83) e 7 mazzi
San Giacomo di Chieri (eretta 1604 benefici ecclesiastici)	Conte Bertone (al 1751) e prima consigliere Audiberti (al 1716)	Città di Chieri e dintorni (compresi Pino, pendici della collina di Superga, Baldissero)	Cappella dedicata a San Giacomo, pezze di campo e di prato, alteni, proprietà molto frazionata, ma estesa	1 cabreo (COM 33) e 2 mazzi
Gentile di Carignano	Conte Saluzzo della Manta (al 1751) e prima conte di San Nazario (al 1715)	Carmagnola e Carignano	Complesso rustico e civile con colombaia in Carignano, terreni e rippe in Carmagnola	1 cabreo (COM 19) e 2 mazzi
San Carlo Monti di fede	Cavaliere Ginet (al 1751)		Solo monetaria	
Santa Maria de Virginis di Sospello (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Barone d'Hery (al 1751); in precedenza commendatore Buffone (al 1718)	Città di Sospello (oggi Sospel)	Corpo di fabbrica e cappella nella città di Sospello, con tre stalle di servizio, pollaio e porcile; da parte opposta una "casa per seccar castagne"; sempre in città una casa di servizio; nel territorio circostante piccola cappella, campi, gerbidi, canapari, vigne e bosco	1 cabreo (COM 81), 1 tavola (COM 82) e 3 mazzi
Santa Maria di Gordolone Contea di Nizza (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Cavaliere Morozzo (al 1751)	Provincia di Nizza Marittima, valli di Lantosco, Contado di Nizza	Beni monetari, omonimo priorato con i suoi beni, dotato di cappella e numerosi terreni dipendenti presso Oneglia	6 mazzi
Sant'Antonio di Cherasco (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici; già presente al 1620 quando è in lite)	Marchese Tana (inizi XVIII secolo); in seguito don Rovero di Santo Stefano Rovero (1788)	Città e territorio di Cherasco	Cascina commendatizia con casa da vino, seconda cascina di dimensioni minori, casa da massaro; terreni posti lungo il corso del Tanaro	1 cabreo (COM 32) e 3 mazzi
San Filippo Neri (eretta 1728), commenda di libera collazione assimilata a commenda patronata	Abate di Santena (sin dall'istituzione e al 1751)			1 mazzo
Ruscatia o Massaza Avogadra o dei Santi Maurizio e Lazzaro nel vercellese (eretta 1577)	Cavaliere Derossi (al 1751); in precedenza Avogadro di Villa (al 1577) e cav. Cocito (al 1716)	Territori di Massara e Villanova nel vercellese	Quattro cascine di cui una grande cascina denominata La Grangia, con case, stalle, forno e pozzo; altra cascina nel territorio di Massara; grande bosco, risaia e prato; altri campi, risaie e gerbidi in regione Serafina	1 cabreo (COM 47), 3 tavole (COM 48, COM 49, COM 50) e 5 mazzi
Gran Commenda di Savoia sopra la gabella del vino (fin dall'origine e ribadita come commenda nel 1586, associata a gabella sul sale di Tenda nel medesimo anno)	Marchese di Dronero (inizi XVIII secolo); Marchese Solaro di Breglio; cavaliere Occa; conte d'Entremont; marchese d'Oncieu; cavaliere Malingri di Bagnolo (al 1751)	Gabella del vino	Solo monetaria	3 mazzi (in 3 collocazioni diverse) e 14 mazzi di Scritture diverse delle Commende di Savoia
San Vittore (eretta 1572, bolla di Gregorio XIII)	Conte Martinengo (al 1751)			

TITOLO	COMMENDATORE	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA E/O MAZZI
San Pietro d'Alloz (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Blancardi (al 1620)			1 mazzo
San Pietro di Lemens o commenda di Lemans vicino a Chambéry (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Cavaliere de Soyrier (al 1751)	Territorio di Chambéry		6 mazzi e 1 mazzo d'addizione di scritture senza data e 14 mazzi di Scritture diverse delle Commende di Savoia
Bellerive (eretta 1572, bolla Gregorio XIII)	Conte Menthon des Ollieres (al 1751)	Savoia		2 mazzi e 14 mazzi di Scritture diverse delle Commende di Savoia
Ayguebelle (eretta 1572, bolla Gregorio XIII 1590 e scorporata in baronia ai Gervaix de Sonnax)	Conte de La Tour (al 1751)	Savoia		1 mazzo e 1 mazzo d'addizione di scritture senza data e 14 mazzi di Scritture diverse delle Commende di Savoia
Sant'Elena del Lago, in Savoia (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Can. de La Tour Trepier (al 1751)	Savoia		1 mazzo e 14 mazzi di Scritture diverse delle Commende di Savoia
San Lorenzo d'Ugine o Ugina, in Savoia (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Cavaliere Le Blanc (al 1751)	Savoia		1 mazzo e 14 mazzi di Scritture diverse delle Commende di Savoia
Allinges, detta anche Alonda, in Savoia (eretta 1572, bolla Gregorio XIII)	Cavaliere Manuel de Locatel (al 1751)	Savoia		3 mazzi e 14 mazzi di Scritture diverse delle Commende di Savoia
Santa Maria del Vion o di Évions, ossia Évian di Ginevra (eretta 1604, 24 benefici ecclesiastici)	Marchese delle Marchie (al 1751)	Territorio di Évian, Ginevrino		14 mazzi di Scritture diverse delle Commende di Savoia
San Giovanni di Ginevra (eretta 1572, bolla Gregorio XIII)	Conte Menthon des Ollieres (al 1751)	Città e dintorni di Ginevra	Città, in alcuni casi con giardini e orti posti nel quartiere del castello e sulla place du Bourg de four; prati e vigne nella regione Chatelaine; mulini lungo il corso della Rosne	1 cabreo (COM 43) e 3 mazzi e 1 mazzo d'addizione di scritture diverse
Ripaglia in Savoia (eretta 1572, bolla Gregorio XIII)	Barone di Blonay (al 1751)	Savoia		2 mazzi e 14 mazzi di Scritture diverse delle Commende di Savoia
La Tesoreria della Religione	Marchese Tana, Presidente Valgrana, Mr. de Souville, Marchese della Rocca de' Baldi Morozzo (inizi XVIII secolo)	Tesoreria dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro	Monetario e beni già delle commende patronate per estinzione delle linee familiari	
Fyllis, detta anche Fylliana o Drusiana (eretta 1604, già patronata e passata di libera collazione nel 1798)	Conti e baroni Fyllis o Fülls	Casanova Vercellese	Cascine e terreni agricoli nei territori di Casanova, con stalle da cavallo e da bovi, casi da terra, piste da riso, magazzini per il riso e roggia di servizio	1 cabreo (COM 22), 1 tavola (COM 23) e 1 mazzo
San Lazzaro di Tortona	Cavaliere Airoldi, Milanese (inizi XVIII secolo); in precedenza Cavaliere Ribocchi (al 1751)	Territorio di Tortona	Campi, prati, alteni (alcuni presso il corso del torrente Scrivia e il suo affluente Ossona); case con orti e giardini	2 cabrei (COM 95, COM 96) e 1 mazzo

TITOLO	COMMENDATORE	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA E/O MAZZI
Santa Maria di Carignola in Napoli	Abate di Santena (al 1751); in seguito cavaliere Spatafora (1754)	Città di Carignola, provincia di Caserta, nel Regno di Napoli	Essenzialmente terreni e campi, alcuni scarsamente produttivi	2 cabrei (COM 20, COM 21) e 1 mazzo Nota: nel regno di Napoli a inizio XVIII secolo ci sono 13 commende, tutte sotto il titolo di San Lazzaro
San Lazzaro di Benevento	Abate Mej (al 1751); in seguito marchese Antici (1849)	Città di Benevento	Casa con sottano nella città di Benevento, parrocchia di San Donato; seconda casa sotto la medesima parrocchia; terza casa presso la parrocchia dei Santi Angelo e Stefano; fuori dalla città terreni di minore pregio e terreni a semina	1 cabreo (COM 12) e 3 mazzi
San Gervasio di Sospello (eretta 1604 benefici ecclesiastici)	Gubernatis e Ferrero de Gubernatis	Sospel, Provincia di Oneglia	Casa ed edificio da olio, beni in Aurigo, provincia d'Oneglia	1 mazzo
San Gerolamo sopra al monte di San Giovanni Battista della città di Torino, derivante da scorporamento della Commenda di San Gervasio di Sospello	Marchese della Rocca de' Baldi Morozzo (inizi del XVIII secolo); poi Gubernatis		Solo monetaria	1 mazzo
Commenda sopra i monti di Fede di Torino	Conte Michele Truchi (inizi XVIII secolo)		Solo monetaria	
Santi Maurizio e Lazzaro detta Germonia in Sale, Marchesato di Ceva (eretta 1623)	Conti Germonio di Sale (al 1623); in seguito cavalier Perino (inizi XVIII secolo)	Territorio di Sale San Giovanni (Cuneo)	Cascina e beni agricoli	1 mazzo

Commende patronate

TITOLO	COMMENDATORI FONDATORI E SUCCESSORI	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA
Santi Benedetto e Maurizio (eretta 1792)	Beria d'Argentina e Sale	Città di Torino	Casa in Torino, in contrada nuova, isola di Sant'Antonio da Padova	1 mazzo
San Lazzaro (eretta 1755)	Brogli (rami di Gribaldenghi e di Casalborgone)	Territorio di Chieri	Beneficio semplice nella Cappella di San Lazzaro nel territorio di Chieri	1 mazzo, 1 tavola (COM 35)
Sant'Alberto (eretta 1747)	Campona	Territorio di Vercelli	Cascina con terreni agricoli	1 mazzo
Concezione della Beata Vergine Maria (eretta 1749)	Dal Pozzo d'Alfiano	Città di Torino e territorio di Calliano, regione della Perona	Censi sul monte di San Giovanni in Torino, cascina e beni agricoli in Calliano	1 mazzo
San Giovanni Battista (eretta 1740)	Dellala Trotti (al 1751)	Territori di Foglizzo, Caluso, Montanaro e Montalenghe	Censi e cascina con fabbrica civile e beni agricoli, con terreni anche in Montalenghe e Montanaro e alteno in Foglizzo	1 cabreo (COM 42) e 2 mazzi
Beata Vergine Assunta e Santi Cristoforo e Lorenzo (eretta 1746)	Gromo di Ternengo	Territori di Carisio, Buronzo, Balocco e Bastia	Censi sulla comunità di Trivero, terreni agricoli con relativi fabbricati rustici	1 mazzo

TITOLO	COMMENDATORI FONDATORI E SUCCESSORI	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA
San Francesco (eretta 1657)	Famiglia Lovera (al 1716)	Territori di Savigliano, città e quartiere di Levaldigi e Fossano	Palazzo con corte, giardino e suoi rustici in Savigliano; casa civile e rustica detta delle Torrette in Levaldigi; cascina e terreni agricoli nel territorio di Savigliano, casa civile e rurale in quelli di Fossano; beneficio all'altare di San Giovanni Battista	1 cabreo (COM 74) e 1 mazzo
Santa Maria Maddalena (eretta 1780)	Conte Nuvoli	Territorio di Moncalieri	Beneficio nella chiesa collegiata di Moncalieri, cascina nel territorio della medesima città e censi annui	1 mazzo
San Vittorio (eretta 1745)	Croce	Territori di Caselle e San Maurizio Canavese	Denaro sul monte di San Giovanni nella città di Torino; beni rurali siti nei territori di Caselle e San Maurizio Canavese	1 mazzo
San Francesco di Sales (eretta 1788)	Morelli d'Aramengo		Solo monetaria	1 mazzo
Natività di Maria Vergine (eretta 1731)	Solaro della Margherita (al 1777)	Territori della Margarita e di Magliano	Cascina commendatizia e cascina minore e beni rustici con relativi terreni, tra cui ampio alteno	1 cabreo (COM 46) e 1 mazzo
Beato Amedeo (eretta 1753)	Tarino di Chavannaz		Solo monetario	1 mazzo
Santa Maria (eretta 1733)	Vellati (al 1789)	Territorio di Villafalletto	Grande palazzo signorile con giardino probabilmente nella stessa Villafalletto; cascina con fabbrica civile e cappella e relativi campi	1 cabreo (COM 102)
San Defendente (eretta 1795)	Deconti (al 1796 e ancora al 1828)	Territorio di Cuccaro (Casale Monferrato)	Cascina denominata La Priara e relativi campi e vigne nel territorio di Cuccaro e censi	2 cabrei (COM 38, COM 39) e 1 mazzo
San Domenico detta anche La Zappata (eretta 1751)	Zappata e poi Ardizzone	Territorio di Asti	Casa nella città di Asti, contrada del Vescovado o sij della Misericordia, cascina e relativi edifici rustici, campi nel territorio di Asti	1 cabreo (COM 6) e 1 mazzo
Beatissima Vergine Assunta (eretta 1766)	Cognengo Capris di Castellamonte e Botton di Castellamonte	Territori di Sandigliano e Castellamonte	Terreni agricoli, capitali e censi nel territorio di Sandigliano, censi su quella di Castellamonte	1 mazzo
Santa Maria e Santi Sebastiano e Giorgio (eretta 1752)	Barone dell'Isola del Borghetto (al 1783)	Territorio di Chivasso e parte in Verolengo	Casa in Chivasso (Borgo San Michele), cascina e terreni nel territorio di Chivasso e terreni in quello di Verolengo; benefici nella chiesa collegiata di Chivasso	1 cabreo (COM 36) e 1 mazzo
Santa Maria Maddalena (eretta 1782)	Conte Nicolis di Brandizzo (al 1783)	Territorio di Carignano	Casa, detta Palazzo, in Carignano, cascina e terreni annessi nel territorio di Carignano e censi	1 cabreo (COM 17) e 1 mazzo
San Giovanni Battista detta anche Vivalda (eretta 1635)	Conte Vivalda (al 1717)	Priorato di San Giacomo in Cavallerleone	Priorato, casa e chiesa, cascina e beni agricoli, alcuni dei quali in un'ansa del torrente Maira	1 cabreo (COM 28) e 1 mazzo
San Giovanni Evangelista (eretta 1747)	Conte Birago di Borgaro e marchese Birago di Roccavione	Territorio e città di Chivasso	Gabella della città e censi nel territorio Solo monetaria	1 mazzo
Santi Carlo e Ottavio (eretta 1668)	Conte Birago di Roasio (al 1716) e poi marchese Birago di Roccavione	Territori di Poirino e La Cassa	Censi e diritti sulle comunità di Poirino e La Cassa	1 cabreo non figurato di soli registri con frontespizi e armi (COM 59) e 1 mazzo

TITOLO	COMMENDATORI FONDATORI E SUCCESSORI	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA
Assunzione di Maria Vergine detta anche Arona (eretta 1576)	Orona, Raspa e marchese Birago di Roccavione	Territorio di Arona (Vercelli)	Edificio da riso, mulino, casa, orto e canapile con risaie	2 mazzi
San Pietro (eretta 1787)	Burzio	Territori di Poirino e Pralormo	Cascina con territorio agricolo	1 mazzo e 1 tavola (COM 60)
San Dionigio (eretta 1732)	Conti Brignone di Costigliole	Città di Cuneo e territorio di Beynette	Casa in città e due cascine con terreno agricolo	1 mazzo
Santa Vittoria (eretta 1748)	Cattaneo	Territorio di Pontecurone	Cascine con terreni agricoli	1 mazzo
San Giovanni Evangelista (eretta 1751)	Curto	Piano di Breo in Mondovì e territori della Margarita e di Morozzo	Beneficio nella chiesa parrocchiale del Piano di Breo in Mondovì e cascina con terreno agricolo	1 mazzo
Immacolata concezione della Beata Vergine (eretta 1747)	Gay di Monteu di Po; in seguito Gay di Quarti (al 1776)	Parrocchia di Vigone e territorio di Caselle	Beneficio nella parrocchia di Vigone e cascina con terreni agricoli nel territorio di Caselle	1 cabreo (COM 24) e 1 mazzo
San Dalmazzo (eretta 1744)	Conte Vasco della Bastia	Cattedrale di Mondovì e territorio di Villafalletto	Beneficio nella cattedrale e cascina con terreni agricoli nel territorio di Villafalletto	1 mazzo
Santa Maria (eretta 1730)	Trotti Sandri di Mombasilio e Trotti Sandri di Coazze	Territori di Centallo, Bernezzo, Trinità e Sant'Albano	Cascine nei vari territori con beni agricoli	1 mazzo
San Fiorenzo di Centallo (eretta 1664); da cui deriva poi la commenda Zavattera in Levaldigi	Zavattero e Zavattero della Costa	Territori di Centallo e Levaldigi	Censi sul comune di Centallo; cascina e terreni agricoli a Levaldigi	1 cabreo (COM 45) per la Zavattera e 1 mazzo
Santi Giovanni e Domenico detta La Falcombella (eretta 1659)	Conte Falcombello, prelado Porporati d'Alma (al 1715) e poi conte Ponte Falcombello d'Albaretto	Territorio di Scalenghe	Cascina con orti, boschi e peschiere, e beni rurali in Scalenghe; censi di comunità del Pinerolese	1 cabreo (COM 27) e 1 mazzo
Santa Maria del Mercato (eretta 1748)	Marchesi Incisa Germonio di Sale e Incisa Germonio di Sale e Camerana; poi Incisa Camerana di Sale (al 1791)	Città di Asti e territori di Portacomaro, Castellalfero, Villafranca e Pancalieri	Beneficio nella collegiata di San Secondo; due case in Asti e terreni agricoli nei comuni di Portacomaro, Castellalfero, Villafranca e Pancalieri	1 cabreo (COM 8) e 1 mazzo
Santi Cosma e Damiano (eretta 1745)	Conti Serale di Val d'Andona e Serale di Monticelli	Territori di Caraglio, Cervasca, Bernezzo e Cuneo	Beneficio nella parrocchiale di Caraglio, casa nella piazza del comune; cascina con due fabbriche rustiche nel territorio di Caraglio; cascina nel territorio di Cervasca con terreni agricoli anche in quelli di Bernezzo e Cuneo	1 mazzo
Santi Maurizio e Lazzaro, detta anche La Novella Galleani (eretta 1676)	Conti Novelli d'Agliano, Galleani di Costigliole e Galleani d'Agliano (al 1716)	Territorio di Canelli e feudo di Agliano	Cascina e casa con terreni, campi e pezze di prato, ma anche vigne e gerbidi, nel territorio di Canelli; ottava parte del feudo di Agliano	1 cabreo (COM 14) e 1 mazzo
Santa Deodata (eretta 1764)	Fratelli Abybergh	Capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo
Santi Maurizio e Lazzaro (eretta 1700)	Fratelli Bellati di Feltre	Capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo
San Paolo (eretta 1747)	Fratelli Decaroli	Capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo
San Marco (eretta 1749)	Demarchi e Feccia di Cossato	Capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo
San Vittorio (eretta 1749)	Fratelli Didier della Motta	Capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo

TITOLO	COMMENDATORI FONDATORI E SUCCESSORI	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA
San Vincenzo (eretta 1775)	Conti Detomati, Ghighetti e Peletta di Cortazzone	Capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo
Santi Carlo e Filippo (eretta 1741)	Conti Palma di Borgofranco	Capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo
San Giuseppe e Santa Maria (eretta 1740), da smembramento della Commenda di Pozzo di Strada	Abate Borda e contessa Ambrosio di Chialamberto (al 1742)	Territorio di Torino, Pozzo di Strada, poi commutata in capitale	Cascina, con giardino potaggero e giardino a fiori e beni agricoli a Pozzo Strada	1 cabreo (COM 86) e 1 mazzo
Commenda di Santa Maria del Sepolcro o di Pozzo di Strada in Torino, poi smembrata in commende minori	La Sacra Religione (al 1718)	Territori di Torino, Rivoli e Avigliana e in parte in Collegno	Terreni nella regione detta Pozzo di Strà, con cappella e casa e orto lungo la Strada Reale di Rivoli	3 cabrei (COM 92, COM 93, COM 94) e 12 mazzi e 2 d'addizione di scritture senza data
Santi Giovanni Battista e Antonio da Padova (eretta 1695)	Conte Amoretti d'Envie (al 1727); in seguito marchese Amoretti d'Osasio	Città di Torino e capitale, poi tutto commutato in capitale	Casa nella città di Torino, contrada di Dora Grossa, di fronte alla chiesa della Santissima Trinità; casa nell'Isola di San Pancrazio di fronte alla chiesa di Sant'Antonio, cappella nella chiesa dei Santi Processo e Martiniano	2 cabrei (COM 84, COM 85) e 6 mazzi
San Maurizio (eretta 1649)	Ferraris di Ceva (al 1717); in seguito Morozzo prelado e conte Morozzo della Rocca	Territori di Monchiero e Saluggia, poi commutato in capitale	Altare di San Giovanni Battista nella chiesa di Crescentino; in seguito cascina con terreni agricoli nel territorio di Monchiero	1 cabreo (COM 60) e 1 mazzo
Santissimo Sudario (eretta 1659)	Monetti, conti Pastoris di Saluggia (al 1715)	Territorio di Pagliero in Cavour, poi commutato in capitale	Cascina con terreni agricoli nel comune di Cavour	1 cabreo (COM 29) e 1 mazzo
Santi Pietro e Paolo (eretta 1741)	Conti Ricca di Quassolo	Territorio di Torino, poi commutato in capitale	Cascina con terreni agricoli nel territorio della capitale	2 mazzi
San Francesco di Sales (eretta 1744)	Fratelli Genevos o Genevosio e conte Cane d'Ussol	Capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo
San Luigi (eretta 1744)	Conte Rambaldi di Pietra Porzio e Ponte	Capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo
Beata Vergine del Parto (eretta 1655)	Fratelli Riccardi	Censi dovuti dal comune di Mongrando, poi convertiti a capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 cabreo (COM 53)
San Carlo (eretta 1759)	Sacerdote de Villata e conte de Villata di Piana	Capitali dovuti dal monastero di San Bernardo di Asti, dai Carmelitani di Rivoli e dai padri minori di San Francesco in Torino, convertiti a capitale sul monte di San Giovanni Battista	Solo monetario	1 mazzo
Santa Maria e San Chiaffredo - Santi Giovanni Battista e Filiberto (eretta 1754)	Conti Benso di Santena, Balbo, Benso di Cavour, Guillier del Vernante, Genna di Cocconato, Ceva di Nucetto, Provana di Bussolino	Benefici nella chiesa parrocchiale di Santena	Solo monetario	2 mazzi
San Pietro, detta anche Buronzo (eretta 1621)	Buronzo di Berretto e Balocco; Berzetti di Buronzo	Territorio di Buronzo	Tre corpi di caschine con terreni agricoli	1 mazzo

TITOLO	COMMENDATORI FONDATORI E SUCCESSORI	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA
San Vittorio (eretta 1770)	Conti Bussone di Villanova Solaro e Solere di Solaro	Territorio di Savigliano	Cascina con terreni agricoli	1 mazzo
Beata Vergine di Loreto (eretta 1774)	Contessa Cacherano Scarampi Crivelli e coniuge conte Cavoretto di Belvedere	Territori di Bra, Poirino e Villanova d'Asti e patronato su cappella nella cattedrale di Asti	Cascina con vasti terreni agricoli; patronato su cappella	1 mazzo
Santi Maurizio e Lazzaro (eretta 1616)	Conti Coardo di Rivalba e Coardo di Carpenetto	Territori di Rivalta e di Val d'Andona, ossia di Valdoano nei confini di Asti	Tre cascine e terreni agricoli	1 cabreo (COM 7) e 1 mazzo
Santa Maria e San Giovanni Battista (eretta 1753)	Conti Ferraris di Crescentino e Ferraris di Mombello	Benefici nella chiesa parrocchiale di San Giovanni in Biella	Cascina con terreni agricoli nel territorio di Biella, regione del Gerbo	5 mazzi
Fyllis, detta anche Fylliana o Fjlliana o anche Drusiana (eretta 1604 Passata di libera collazione 1798)	Conti e baroni Fyllis ossia Fülls di Monaco di Baviera (al 1715)	Territorio di Casanova Vercellese; poi passata di libera collazione	Cascina e cappella detta della Commenda; cascina detta del Torrione, entrambe con casi da terra, terreni agricoli e risaie (con relative piste da riso) nel territorio di Casanova	1 cabreo (COM 22), 1 grande mappa (COM 23) e 1 mazzo
Santi Maurizio e Andrea (eretta 1797)	Conte Martin d'Orfengo	Territorio di Rivoli	Cascina e terreni agricoli	1 mazzo
San Giacomo di Dogliani detta anche Marenca (eretta 1651)	Conti Marengo o Marengo e Marengo di Castellamonte (al 1717)	Territorio di Dogliani; capitale del comune di Dogliani	Cascina, con tinaggio, porcili, crotte e relativi terreni; alteno ampio in località Montà Sottana, boschi e prati in varie regioni sempre nel territorio di Dogliani	1 cabreo (COM 40) e 1 mazzo
San Bernardino (eretta 1741)	Conti Morelli del Popolo	Territorio di Trino e città di Casale	Cascina con terreni agricoli nel territorio di Trino, regione dei Ronchi con terreni anche su quello di Tricerro; casa in Casale	1 cabreo (COM 97) e 1 mazzo
Santa Maria della Consolazione e Beata Margherita di Savoia (eretta 1641)	Prandi d'Alba (al 1718) e conti Busca della Rochetta	Territorio di Alba	Casa civile e grande cascina denominata Castel Roggero; terreni agricoli di buone dimensioni nella regione detta di Fanovello	1 cabreo (COM 2), 1 tavola (COM 3) e 1 mazzo
Beata Vergine del Carmine (eretta 1736)	Raschiora e Dequester	Territorio di Druento e capitale monetario	Cascina e terreni agricoli	1 mazzo
San Gaudenzio (eretta 1780)	Canonico Tarsis	Territorio di Robbio	Cascina con mulino e pista da riso	1 mazzo
San Giacomo di Bra detta anche di San Germano (eretta 1781)	Marchese Argentero di Berzezio e conte Argentero di Bagnasco	Beneficio nella cappella di San Germano di Bra; censi sul monte di San Giovanni Battista	Terreni agricoli nel territorio di Bra; censi	1 cabreo (COM 13) e 1 mazzo
Santi Michele e Lorenzo (eretta 1750)	Conti Cavoretto di Belriparo e Vinovo; Cavoretto e Cavoretto di Belvedere	Benefici nella chiesa collegio di Moncalieri (San Michele e San Lorenzo), territori di Moncalieri e Poirino	Terreni agricoli, vigna di Santa Brigida; benefici monetari	1 mazzo
San Michele, detta anche Radicati Boetta (eretta 1691)	Conti Radicati di San Sebastiano e Cocconato e Boetto di San Sebastiano (al 1715)	Territorio di San Sebastiano da Po	Cascina, con aia e orto in San Sebastiano da Po, con terreni agricoli e parte di "molino feudale"; censi	1 cabreo (COM 72) e 1 mazzo

TITOLO	COMMENDATORI FONDATORI E SUCCESSORI	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA
San Luigi (eretta 1658)	Riccardi e conti Pastoris; in seguito Verney	Censi dovuti dalla comunità di Buttigliera d'Asti; Lucento	Casa in Lucento e censi	1 mazzo
San Raffaele Arcangelo (eretta 1765)	Argentero di Bersezio e Argentero di Bagnasco	Capitale monetario in parte anche sul monte della città di Chieri	Solo monetario	1 mazzo
San Maurizio (eretta 1737)	Marchesi Graneri e Graneri della Rocchia o della Roccia	Capitale monetario	Solo monetario	1 mazzo
Sant'Antonio (eretta 1624)	Conti Ruffino di Castiglione, Ruffino di Diano e Ruffino di Gattinara	Territorio di Savigliano e censi vari	Cascina con edifici e terreni agricoli; beni monetari e censi	1 mazzo
San Pietro (eretta 1634)	Conte Vacca di Cavallerleone e Lagnasco, Piscina, conte Vacca di Piozzo	Censi della comunità di Sanpeyre e diritti sull'Alpe di Gierba presso Brusasco	Solo monetario	1 mazzo
San Martino d'Aglié (eretta 1683)	Abate San Martino d'Aglié	Reddito annuo	Solo monetario	1 cabreo (COM 64) e 1 mazzo
Salazza o Valperga di Civrone (eretta 1657)	Baroni e conti Valperga di Civrone	Reddito annuo sul territorio di Salassa (Torino)	Solo monetario	1 cabreo (COM 68) e 1 mazzo
San Bartolomeo (eretta 1795 Sciolta post 1814)	Giusiana di Primeglio	Territorio di Pezzana	Cascina e terreni agricoli	
Santi Vincenzo e Anastasio (eretta 1761 Sciolta post 1814)	Marchesi Ferrero della Marmora	Beneficio in Cavaglià	Solo monetario	1 mazzo
Santa Maria della Liberazione, poi detta Santa Maria della Redenzione (eretta 1574)	Conti Valperga, Valperga di Masino (al 1721); in seguito cavalieri Carossio e Beccaria	Territorio di Rivarolo	Cascina con terreni agricoli, probabilmente in origine anche ampie estensioni di bosco e con obbligo di costruzione di cappella	1 cabreo e 1 mazzo
Santa Maria della Neve (eretta 1579, cui è unita nel 1839 anche San Rocco)	Sandri Trotti e conte Faletti di Coazze	Territorio di Fossano; poi città di Fossano	Diversi beni, cascine e poi, dopo l'unione con quella di San Rocco, anche cappella nella cattedrale di Fossano	1 mazzo
San Rocco (eretta 1790, unita nel 1839 a Santa Maria delle Neve)	Sandri Trotti e conte Faletti di Coazze	Città di Fossano; poi territorio di Fossano	Cappella di San Rocco nella cattedrale di Fossano e poi anche beni già di Santa Maria della Neve	1 mazzo
Santi Maurizio e Lazzaro (eretta 1623)	Fratelli Pietra	Territorio di Garlasco	Beni non meglio specificati	1 mazzo
Santi Carlo e Grato (eretta 1628)	Valfré; poi conte Petiti (al 1722); indi conte Petiti di Roeto	Territorio di Cherasco	Cascina posta al Bricho de le Favole, fabbrica agricola nella regione della Nozaretta, con terreni agricoli	1 cabreo (COM 31) e 2 mazzi
Santi Candido e Innocenzo (eretta 1641)	Cavaliere Bonardo e marchese Cordero di Pamparato	Territorio di Mondovì	Cascina con terreni agricoli	1 mazzo
Bazzana ossia Mandella, ossia Sant'Ottavio martire (eretta 1643, abolita l'anno IX del governo francese; ricostituita 1823)	Marchesi Pallavicini (al 1716); in seguito Pallavicini di Frabosa, Pallavicini di Mombasiglio e Frabosa, contesse Pallavicini maritate Canera di Salasco e Bertone di Sambuy	Censo sulla comunità di Barge; beni nel territorio di Barge	Commenda sì di libera collatione, che di Jure patronato, con terreni, beni rustici e censi nel territorio di Barge, in particolare cascine e fabbriche rustiche nella regione Bazzano, territorio di Barge, con aggregata pista da riso, e cascina alla regione Gorretta	1 cabreo (COM 9), 1 tavola (COM 10) e 3 mazzi

TITOLO	COMMENDATORI FONDATORI E SUCCESSORI	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA
San Chiaffredo (eretta 1663, abolita dal governo francese, rieretta 1819)	Conti e cavalieri Olivero (al 1715)	Territori di Caraglio e di Busca	Cascine (Murata e Sottana), beni rurali, con campi nei territori di Caraglio e Busca; dal 1819 due case e due pezze di campo nella città e nel territorio di Busca	1 cabreo (COM 15) e 2 mazzi
San Giacomo (eretta 1684)	Conte e intendente Gianazio di Pamparato	Territorio di Carignano	Cascina detta Tetto de' Gianazi, con beni e terreni annessi	1 cabreo (COM 16) e 1 mazzo
San Carlo (eretta 1684)	Conti Curbis di San Michele	Territorio di San Michele	Casa con cappella e giardino; cascina denominata di Chieli	1 cabreo (COM 104) e 1 mazzo
San Gervasio (eretta 1684, abolita dal governo francese, rieretta 1828)	Conte Degubernatis e parenti; marchese Ferrero Degubernatis di Ventimiglia	Territori di Nizza e Sospello	Beni non meglio precisati in origine; casa civile denominata il Palazzo, fabbricato rustico, edificio da olio con relativi campi, e boschi	1 mazzo
Santi Vittorio e Carlo (eretta 1686)	Conti Olgiati di Vercelli	Tassi e censi sopra la città di Vercelli	Solo monetario	1 mazzo
San Giovanni Battista (eretta 1691)	Conti Ferraris di Mombello (al 1715); in seguito Cortina di Malgrà	Tassi e gabella del sale sulla comunità di Pianezza; territorio di Settimo Torinese	Censi e cascina con relativi possedimenti agricoli nel territorio di Settimo Torinese	1 cabreo (COM 80) e 5 mazzi
San Giovanni Battista (eretta 1694, con alienazioni in regime francese)	Frangia e conte Frangia di Genola; in seguito conte Righini di Sant' Albino (al 1832)	Territori di Mondovì e Rocca de' Baldi	Cascina con stalla grande a voltini e porcile, forno e pozzo, nonché annessi terreni agricoli da due parti rispetto alla Strada pubblica di Poliola.	1 cabreo (COM 62) e 1 mazzo
Santi Maurizio e Lazzaro (eretta 1701)	Abate Morozzo e parenti e conte Morozzo	censi	Solo monetario	1 cabreo (COM 34) e 1 mazzo
Santi Angelo e Nicolao (eretta 1707)	Conti e marchesi Oreglia di Castino (al 1716); in seguito Oreglia di Novello, Oreglia dell'Isola	Territori di Benevagienna e Sant' Albano	Grande palazzo in Benevagienna, con andito e galleria civile; piccolo fabbricato rustico, terreni agricoli, censi	1 cabreo (COM 11) e 1 mazzo
Santi Giovanni e Francesco (eretta 1730)	Conti Palma di Borgofranco	Capitale e censi	Solo monetario	1 mazzo
San Giuseppe, detta anche La Voghera (eretta 1735)	Cavaliere Gianazio e conti Gianazio di Belvedere e Pamparato (al 1832)	Città di Torino e regione delle Maddalene (ossia Regio Parco) nella medesima città	Casa nella contrada di Po vicino alla chiesa della Santissima Annunziata; ampia cascina con orto e giardini nella regione delle Maddalene, lungo la Strada Reale per Milano, non lontano dalla bealera del Regio Parco, e relativi terreni agricoli e capitali	1 cabreo (COM 92) e 2 mazzi
San Francesco (eretta 1736)	Vassalli Muffat di St. Amour; in seguito marchese Muffat di St. Amour, di Chanaz e di Roussillon (al 1829)	Territorio di Cervere	Cascina detta Bertona nel territorio di Cervere con relativi campi; censo sulla città di Torino, poi estinto	1 cabreo (COM 30) e 1 mazzo
San Giuseppe (eretta 1740)	Ceaglio (vari fratelli in anni successivi), conte Ponza di San Martino (aggiunte al 1815)	Territorio di Dronero (Cuneo)	Cascina e beni	1 mazzo
San Carlo (eretta 1741)	Conti Platzaert-Spanzotti; in seguito Pleasant di Celle e Viarana di Monasterolo e Celle	Territorio di Cumiana	Cascina detta Lenta e suoi terreni	1 mazzo
San Giovanni Battista (eretta 1742)	Barone Rostagni di Villaretto	Territorio di Volpiano	Cascina e beni aggregati	1 mazzo

TITOLO	COMMENDATORI FONDATORI E SUCCESSORI	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA
San Riccardo (eretta 1744)	Avvocato Garlaschi e conte Marelli del Verde	Territorio di Borgo d'Ale	Cascina e beni aggregati	1 mazzo
Natività della B. Vergine, Santa Teresa e San Francesco di Sales (eretta 1745)	Fratelli Roggeri di Villanova; in seguito famiglia Roggeri (al 1783)	Territorio di Castagnole Monferrato	Cascina rustica, con parte civile e cappella nella regione Colombaro, vigne e campi nonché beni vari fino all'ammontare di 1600£	2 cabrei (COM 25, COM 26) e 1 mazzo
Santi Nicolao e Domenico (eretta 1746)	Fratelli Cerruti	Centallo	Beneficio semplice nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Centallo	1 mazzo
San Giovanni di Dio (eretta 1747)	Fratelli Marchetti	Capitale	Solo monetario	1 mazzo
Santa Maria di Celle (eretta 1747)	Fratelli Crista di San Damiano (al 1784)	Territori di Buttigliera, Villanova e San Damiano di Stura	Cappella, fabbrica rustica, tettoie e terreni agricoli di differente estensione e produttività	1 cabreo (COM 67) e 1 mazzo
Santi Antonio e Orsola (eretta 1747)	Avvocato Fabaz e signor Bella	Territorio di Poirino	Cappella, cascina e terreni	1 mazzo
Santi Pietro e Paolo di Ferrania (eretta 1747)	Conte Ponte di Scarnafaggi e marchese Seyssel d'Aix e Sommariva	Territori di Cairo, Calosso, Canelli, Torre d'Ussone, Savona, Centallo, Dogliani e Isola d'Asti	Latifondi con relative strutture rurali	3 mazzi
Sant'Antonio (eretta 1748)	Fratelli Chirolì	Territorio di Frascarolo	Cascina e terreni	
San Giorgio (eretta 1749)	Capitani Guaita e avvocato Crolla	Territori di Mirabello (in prevalenza) e Occimiano	Cascina detta il Colombaro e beni annessi	1 mazzo
San Gregorio (eretta 1749)	Generale delle Finanze Degregori e fratelli, sacerdote Raggi (al 1778) e avvocato Odetti	Territorio di Crescentino	Cascina rustica da massaro con beni aggregati, tra cui vigne, prati e campi	1 cabreo (COM 37) e 1 mazzo
Beatissima Vergine di Consolazione (eretta 1750)	Conte Freylino di Pino e Buttigliera e conte Castelli di Sessant	Territorio di Buttigliera	Beni vari non meglio specificati	1 mazzo
San Giuseppe (eretta 1750)	Fratelli Mattone di Benevello	Territorio di Cuneo	Fabbriche e beni	1 mazzo
Sant'Agostino (eretta 1756)	Canonico Belletruti e conte Vitale	Territori di Mondovì e Rocca de' Baldi	Cascina detta la Freschea, fabbrica e cappella e terreni	1 mazzo
Santa Maria del Castello (eretta 1757)	Marchese Grisela di Rossignano e conte Roero di San Severino	Territorio di Montemagno	Beni non meglio precisati	1 mazzo
San Martino (eretta 1758)	Vassallo Gibellino Chiapetti e fratelli	Territorio di Valperga	Casa civile, giardino e prato attiguo; fabbrica rustica con terreni agricoli	1 mazzo
Beatissima Vergine dell'Assunta (eretta 1768)	Conti Albertengo di Bagnolo e Albertengo di Monasterolo	Territori di Vigone, Caraglio, Bernezzo	Terreni agricoli	1 mazzo
San Giuseppe (eretta 1769)	Conti Tizzone di Richecourt e rami di Asinari di Bernezzo	Territorio di Candiolo	Fabbrica e beni	1 mazzo
Presentazione di Maria Vergine (eretta 1777)	Conti Rorengo di Lucerna e Campiglione	Territorio di Campiglione	Cascina denominata la Susanna e beni annessi	1 mazzo
San Vittorio (eretta 1777)	Fratelli Piazzoli	Città di Torino	Piccola casa e beni capitali	1 mazzo

TITOLO	COMMENDATORI FONDATORI E SUCCESSORI	LUOGO	TIPO DI BENI	CABREO O TAVOLA
San Giuseppe (eretta 1781)	Marchesi Gonteri di Cavaglia e Scarampi di Pruney; in seguito Ferrero della Marmora (al 1829)	Territorio di Carignano	Beni già costituiti in commenda nel 1651 e aggiunti di altare nella chiesa delle Madri di San Giuseppe in Carignano e cascina con beni nel medesimo territorio, in particolare nella regione detta Braida di Brillant, con amplissimo alteno in regione Valsorda e bosco di salici nella regione Basse del Cerretti	1 cabreo (COM 18) e 1 mazzo
San'Orsola (eretta 1789)	Conte Talpone di Monariolo e cavaliere Gay di Montariolo	Territorio di Poirino	Cascina e beni annessi	1 mazzo
San Carlo (eretta 1784)	Conti Plesant di Celle e Viarana di Monasterolo e Celle	Territorio di Frassineto	Cascina detta La Vallaria e beni annessi	1 mazzo
San Giovanni (eretta 1790)	Conti Figarolo e Figarolo di Gropello	Territorio di Valenza	Cascina e beni annessi	1 mazzo
San Sebastiano (eretta 1790)	Padre e figlio Bottassi	Territorio di Peveragno	Cascina detta dei PP. di Vico e terreni agricoli	1 mazzo
Santo Spirito (eretta 1791)	Fratelli Borbonese	Percentuali sugli interessi del monte di San Giovanni Battista	Solo monetaria	1 mazzo
Santi Ignazio e Francesco Zaverio (eretta 1792)	Conti fratelli Morelli	Capitali	Solo monetaria	1 mazzo
San Giovanni Battista (eretta 1792)	Avvocato Merula e cavaliere Scotti	Territorio di Vigevano	Cascina detta la Portalupa e terreni agricoli	1 mazzo
San Pietro (eretta 1796)	Fratelli De Salomoni	Territorio di Pecetto	Cascina e beni annessi	1 mazzo
Santa Maria e San Giovanni Battista (eretta 1631, aumentata 1693)	Ferraris d'Inspruck	Città di Biella (1631) e poi Gerbo d'Entra nel territorio di Torino (1693)	Benefici sulla chiesa parrocchiale di San Giacomo di Piazza della Città di Biella (al 1631) e poi anche cascina di modeste dimensioni, albereto, campi posti nel territorio della Città di Torino Regione detta del Gerbo d'Entra (dal 1693)	1 cabreo (COM 90) e 1 mazzo
San'Antonio (eretta 1748)	Chirolo; ridotta al tesoro nel 1787 e poi riscattata e quindi stessa famiglia sino al 1882	Territorio della Lomellina	Cascina e beni in Frescarolo (Lomellina)	1 mazzo
Santi Pietro e Giovanni Battista	Alliaga Borgaro; indi Alliaga Montegrosso			5 mazzi

Schedatura analitica del mazzo unico

Cristina Scalon

Per un evidente riferimento e richiamo al prezioso lavoro svolto da Blanchetti, si riporta in dettaglio quanto contenuto nel mazzo unico con la suddivisione in fascicoli, ciascuno dei quali riporta in elenco cronologico i documenti iconografici relativi al fondo o territorio considerato.

Inventarj dei Tipi e Cabrei dei Beni dell'Ordine Mauriziano

Fascicoli rilegati

1. *Per Minuta*

Lucedio

Elenco cronologico degli Atlanti, Cabrei, Disegni, Figure, Piante, Planimetrie, e Tipi diversi stati formati di tempo in tempo per l'Abbazia, poi Commenda Magistrale di santa Maria di Lucedio, concernenti le ragioni, acque, stabili, Grangie e Beni di Essa ne' territori di Bianzè - Borgo San Martino - Caravino - Castelmerlino - Chivasso - Cornagliolo - Darola - Gazzo - Ivrea - Ieri - Moncalvo - Montarolo - Montarucco - Montonero o Montonaro - Occimiano - Palazzolo - Pobietto - Ramezzana - Rolosino - Sali- Saluggia - Settimo Rotaro - Strambino - Tina - Vercelli - e Verolengo

2. *Minuta*

Tipi e Cabrei della Magistrale Commenda e Palazzina Reale di Stupinigi, Vinovo e Dipendenze. Eseguiti dall'anno 1715 all'anno 1795 (n.d.r. Riferimento alla datazione dei documenti)

3. *Minuta*

Tipi e Cabrei della Magistrale Commenda già Abbazia di Santa Maria di Staffarda e sue dipendenze. 1867-1868 (n.d.r. Riferimento cronologico alla redazione dell'elenco e non alla datazione dei documenti)

4. *Minuta*

Tipi e Cabrei de' Beni secolarizzati di Sant'Antonio di Torino e di Ranverso, uniti al patrimonio dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro con Bolla di Pio VI 17 dicembre 1776, già appartenenti alla soppressa Religione de' Padri Antoniani. 1870 (n.d.r. Riferimento cronologico alla redazione dell'elenco e non alla datazione dei documenti)

5. *Minuta*

Tipi e Cabrei de' Beni costituenti i 24 benefizj ecclesiastici, stati secolarizzati ed uniti al patrimonio della Sacra Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro colla Bolla di Clemente VIII 15 giugno 1604: eretti in altrettante commende di libera collazione. 1868 (n.d.r. Riferimento cronologico alla redazione dell'elenco e non alla datazione dei documenti)

6. *Antiminuta (in matita)*

Tipi e Cabrei (in matita)

La Margarita di Tronzano

La Margaria Vercellese

Cortazzone e Cortandone

Centallo e Cavallermaggiore

7. *Antiminuta (in matita)*

Tipi e Cabrei (in matita)

Priorato di Torre

Luserna

Perosa

Lebbrosario ed Ospedali Mauriziani di Torino, Aosta, Valenza, Lanzo, Luserna, Perosa, San Remo o Lebbrosario suddetto

-
8. *Antiminuta (in matita)*
Tipi e Cabrei (in matita)
Case dell'Ordine in Torino e Basilica Magistrale
9. *Antiminuta per l'Inventario generale de' Tipi e Cabrei (in matita)*
Sardegna
S. Antioco
Basilica di Cagliari
10. [Tenimenti diversi]
 (ndr. Fascicolo e titolo creati ex novo per raccogliere due fascicoli analoghi rilegati, individuati dalle lettere A e B, internamente suddivisi per tenimento, con elenco documentazione ottocentesca)
A. Inventario dei piani, tipi e disegni
B. Sala V Primo armadio a sinistra dell'entrata
Sala Biblioteca Cassetti del tavolo centrale
Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano - 2° Divisione - inventario dei piani, tipi e disegni (aggiornamento del precedente A)

Fascicolo non rilegato e creato ex novo

11. *Pratica relativa ai Cabrei dei Tenimenti dell'Ordine. 1846-1847*

Si tratta di numerosi fascicoli scolti relativi a consistenze patrimoniali e redazione cabrei, datati prima metà XIX sec. raccolti in cartella di epoca recente, che riporta incollata con nastro adesivo parte della vecchia cartella con il titolo suddetto, e altre indicazioni qui non riprese

Le commende nel fondo *Mappe e Cabrei* Catalogazione e nuove segnature

Cristina Scalon

Il fondo *Mappe e Cabrei* raccoglie la documentazione iconografica e descrittiva, quest'ultima in misura minore, che, per ragioni diverse, non è stata conservata nei mazzi del fondo di pertinenza. All'interno di questo fondo viene data una suddivisione per territorio, in modo che sia possibile collazionare e collegare questa documentazione con i fondi documentari dell'archivio anch'essi per lo più suddivisi per territorio. Di seguito vengono dunque riportate, in elenco alfabetico per luogo, le unità archivistiche relative a beni oggetto di commenda, datate nel periodo XVIII-XIX secolo.

LUOGO	DENOMINAZIONE COMMENDA	FAMIGLIA COMMENDATARIO	DATA	VECCHIA SEGNATURA	NUOVA SEGNATURA
Agliano - Montechiaro	Commenda San Secondo della Torre Rossa	non presente	1794	cabrei asti 5	COM 1
Alba	Commenda Beata Margarita di Savoia e Santa Maria della Consolazione	Prandi	1718; 1722	cabrei alba - bra 1	COM 2
Alba	Commenda Prandi	Prandi	s.d. [sec. XVIII]	COM 2	COM 3
Alessandria - Castellazzo	Commenda San Carlo	Caselli	s.d. [sec. XIX]	cabrei alessandria 3	COM 4
Asti	Commenda San Secondo d'Asti detta della Torre Rossa	non presente	1742	COM 13	COM 5
Asti	Commenda di San Domenico	Zappata e poi Ardizzone	s.d. [post 1751]	grandi formati 12	COM 6
Asti e dintorni	Commenda San Secondo della Torre Rossa e Commenda Valdovano	Coardi di Quarto e di Carpeneto	1715	cabrei asti 8	COM 7
Asti - Portacomaro - Castelalfero - Villafranca	Commenda Madonna del Mercato	Incisa di Camerana di Sale	1791	grandi formati 7	COM 8
Barge	Commenda detta di Bazzano	Pallavicino	1716	cabrei saluzzo 1	COM 9
Barge	Commenda Mondella - Pallavicina	Pallavicino	1719	COM 4	COM 10
Bene Vagienna	Commenda Santi Angelo e Nicolao	Oreglia	1716	cabrei fossano 1	COM 11
Benevento	Commenda Santi Maurizio e Lazzaro	Antici	1847	cabrei napoli 3	COM 12
Bra	Commenda San Germano	Doria di Prelà	1715-1716	cabrei alba - bra 3	COM 13
Canelli	Commenda La Novella o Novelli o Galleana	Galleani	1715-1716	cabrei asti 6	COM 14
Caraglio	Commenda San Chiaffredo detta Ollivera	Olivero	1715	cabrei cuneo 1	COM 15
Carignano	Commenda San Giacomo	Gianazio di Pamparato	1715-1717; 1727	cabrei torino 10	COM 16
Carignano	Commenda Santa Maria Maddalena	Nicolis di Brandizzo	1738	cabrei torino 30	COM 17
Carignano	Commenda San Giuseppe o Commenda Gonteri, Scarampi	Gonteri, Scarampi e poi Ferrero della Marmora	1829-1830	cabrei torino 19	COM 18
Carignano - Carmagnola	Commenda Gentile	San Nazario	1715	cabrei torino 9	COM 19
Carinola	Commenda Santa Maria Mater Domini	Spatafora	1753-1754	cabrei napoli 1	COM 20
Carinola	Commenda Santa Maria Mater Domini	Spatafora	1754	cabrei napoli 2	COM 21
Casanova Elvo [n.d.r.]	Commenda Drusiana o Filliana	Fyllis	1715	cabrei vercelli 3	COM 22
Casanova Elvo [n.d.r.]	Commenda Drusiana o Filliana	Fyllis	s.d. [post 1715]	senza segnature	COM 23
Caselle	Commenda Concezione di Maria Vergine	Gay di Quarti	1776	cabrei torino 12	COM 24
Castagnole Monferrato	Commenda Natività di Maria Vergine - Santa Teresa - San Francesco di Sales	Roggeri	1782	cabrei pinerolo 1	COM 25
Castagnole Monferrato	Commenda Roggero	Roggeri	1783	cabrei pinerolo 2	COM 26

LUOGO	DENOMINAZIONE COMMENDA	FAMIGLIA COMMENDATARIO	DATA	VECCHIA SEGNATURA	NUOVA SEGNATURA
Castagnole - Scalenghe	Commenda Santi Giovanni e Domenico detta la Falcombella	Purpurato	1715	cabrei pinerolo 3	COM 27
Cavallerleone	Commenda San Giovanni detta Vivalda	Vivalda	1715; 1717	cabrei cuneo 3	COM 28
Cavour	Commenda Ss.mo Sudario	Pastoris di Saluggia	1715	cabrei saluzzo 3	COM 29
Cervere	Commenda San Francesco	Sant' Amour di Chanaz	1829	cabrei fossano 2	COM 30
Cherasco	Commenda Santi Carlo e Grato	Petitti	1722	cabrei cherasco 1	COM 31
Cherasco	Commenda Sant'Antonio	Rovero	1788	cabrei cherasco 2	COM 32
Chieri	Commenda San Giacomo	Audiberti	1716	cabrei torino 11	COM 33
Chieri	Commenda Santi Maurizio e Lazzaro	Morozzo	1719	cabrei torino 24	COM 34
Chieri	Commenda San Lazzaro	Broglia di Casalborgone	1849	COM 10	COM 35
Chivasso	Commenda Santa Maria, San Sebastiano e San Giorgio	Dell'Isola del Borghetto	1783	cabrei torino 16	COM 36
Crescentino	Commenda San Gregorio	De Gregori di Marcorengo - Raggi	1750, 1778	grandi formati 9	COM 37
Cuccaro	Commenda San Defendente	Deconti	1796	cabrei casale 1	COM 38
Cuccaro	Commenda San Defendente	Deconti	1828	cabrei casale 2	COM 39
Dogliani	Commenda Marenga	Marengo di Castellamonte	1716-1717; 1724	cabrei alba - bra 2	COM 40
Fabriano	Commenda San Lazzaro in Romagna	Montani	1786	COM 5	COM 41
Fogizzo - Caluso - Montanaro - Montalenghe	Commenda San Giambattista	Dellala Trotti	1751	cabrei torino 8	COM 42
Ginevra	Commenda San Giovanni di Ginevra	non presente	1749,1756	grandi formati 6	COM 43
Ivrea e dintorni	Commenda dell'Ospedale Maggiore della città d'Ivrea	Moccia	1732	cabrei torino 21	COM 44
Levaldigi	Commenda San Fiorenzo detta Zavattera	Zavattera	1717	cabrei cuneo 2	COM 45
Magliano	Commenda Natività di Maria Vergine	Solaro della Margarita	1777	cabrei monдови 2	COM 46
Massazza - Villanova	Commenda Avogadra	Cocito	1716	cabrei biella 2	COM 47
Massazza - Villanova	Commenda Avogadra	non presente	1786 giugno	COM 8	COM 48
Massazza - Villanova	Commenda Avogadra	non presente	1786 luglio	COM 6	COM 49
Massazza - Villanova	Commenda Avogadra	non presente	s.d. [ante 1786]	COM 7	COM 50
Moncalieri	Commenda San Giacomo	Corte	1782	cabrei torino 14	COM 51
Moncalieri	Commenda San Giacomo	Sale	s.d. [XVIII]	cabrei torino 6	COM 52
Mongrando [biellese]	Commenda Beata Vergine del Parto o Commenda Riccarda	Ricardi	1716-1717	cabrei biella 1	COM 53
Neive - Barbaresco - Alba - Trezzo	Commenda Santa Maria del Piano di Neive	San Martino de la Rue	1715-1717	cabrei cuneo 4	COM 54
Oleggio	Commenda San Gaetano	Prandina	s.d. [sec. XIX]	cabrei oleggio 1	COM 55
Ozano - Pezzana	Commenda San Bernardino	Cervis	1826	cabrei casale 3	COM 56
Pinerolo	Commenda San Lorenzo	Demonerot	1719	cabrei pinerolo 4	COM 57
Pinerolo	Commenda San Innocenzo	Ghigelli	1832	grandi formati 13	COM 58
Poirino - La Cassa	Commenda Santi Carlo e Ottavio o Commenda Biraga	Birago di Rovaschia	1716	cabrei torino 17	COM 59
Pojrino - Pralormo	Commenda San Pietro o Commenda Burzio	Burzio	1780	COM 1	COM 60
Rivarolo	Commenda Santa Maria della Redenzione o della Liberazione	Valperga di Masino	1721	cabrei torino 29	COM 61

LUOGO	DENOMINAZIONE COMMENDA	FAMIGLIA COMMENDATARIO	DATA	VECCHIA SEGNATURA	NUOVA SEGNATURA
Roccalebaldi	Commenda San Giovanni Battista	Righini di Sant' Albino	1832	grandi formati 14	COM 62
Roncarolo	Commenda San Cristoforo di Vercelli	non presente	1711	COM 11	COM 63
San Damiano d'Asti	Commenda San Damiano o San Martino d'Agliè	San Martino d'Agliè	1715	cabrei asti 1	COM 64
San Damiano d'Asti	Commenda San Vincenzo de Paoli o Vagnona	non presente	1784	cabrei asti 4	COM 65
San Damiano d'Asti	Commenda San Vincenzo da Paola detta La Vagnona	non presente	1783	cabrei asti 3	COM 66
San Damiano d'Asti - Buttigliera - Villanova	Commenda Santa Maria di Celle	Crista	1784-1785	cabrei asti 7	COM 67
Salassa	Commenda Salassa	Valperga di Chivrone/ Civrone	1718	cabrei torino 23	COM 68
Saluggia	Commenda Ferrari	Grisante Ferraris	1717	grandi formati 10	COM 69
Saluggia	Commenda Ferrari	Grisante Ferrari di Mombello	1730-1733	cabrei vercelli 5	COM 70
Saluzzo	Commenda Sant'Antonio da Padova	Castelli	1732	cabrei saluzzo 2	COM 71
San Sebastiano Po	Commenda San Michele	Radicati Boetta	1715	cabrei torino 7	COM 72
Santhià	Commenda San Cesareo	Caresana Cusani	1844	cabrei vercelli 1	COM 73
Savigliano - Fossano	Commenda Lovera	Lovera	1716	cabrei savigliano 1	COM 74
Savigliano - Monasterolo	Commenda San Lorenzo in Carpice	Solaro della Chiesa; Ossorio	1715	cabrei savigliano 3	COM 75
Savigliano - Monasterolo	Commenda San Lorenzo in Carpice	Solaro [della Chiesa]	1715	COM 9	COM 76
Savigliano - Monasterolo	Commenda San Lorenzo in Carpice	Solaro della Chiesa; Ossorio	1716	cabrei savigliano 5	COM 77
Savigliano - Monasterolo	Commenda San Lorenzo in Carpice	Solaro della Chiesa	1751	cabrei savigliano 6	COM 78
Savigliano - Monasterolo	Commenda San Lorenzo in Carpice	Ossorio	1761	cabrei savigliano 4	COM 79
Settimo Torinese	Commenda San Giovanni Battista detta Ferrari	Ferrari di Mombello	1715	cabrei torino 18	COM 80
Sospello	Commenda Santa Maria de Virgis	Buffone	1718	cabrei nizza 1	COM 81
Sospello	Commenda Santa Maria de Virgis	Buffone	1718	COM 3	COM 82
Tenda	Commenda Ss.ma Trinità di Tenda detta casa Cornea	Rubatti	1715-1716	cabrei nizza 2	COM 83
Torino	Commenda Sant'Antonio da Padova	Amoretti d'Envie	1727	cabrei torino 1	COM 84
Torino	Commenda San Giovanni Battista	Amoretti d'Envie	1727	cabrei torino 2	COM 85
Torino	Commenda Santi Giuseppe e Maria	Borda	1742	cabrei torino 22	COM 86
Torino	Commenda Spirito Santo	Borbonese	1822	cabrei torino 27	COM 87
Torino	Commenda Datta	Datta	1830	cabrei torino 4	COM 88
Torino (Gerbo d'Entrà)	Commenda Santi Maurizio e Lazzaro	Ferraris d'Inspruck	1778;1783	cabrei torino 5	COM 89
Torino (Gerbo d'Entrà)	Commenda Natività di Maria Vergine e San Giovanni Battista	Ferraris d'Inspruck	1776	cabrei torino 13	COM 90
Torino [non chiaramente indicato]	Commenda Sant'Andrea	Cassotti di Vigone	1717	cabrei torino 26	COM 91
Torino (Le Maddalene)	Commenda San Giuseppe detta La Voghera	Gianazio di Pamparato	1832	cabrei torino 25	COM 92
Torino - Collegno - Rivoli	Commenda Santa Maria del Sepolcro o Commenda Pozzo di Strà	non presente	1718	cabrei torino 31	COM 93

LUOGO	DENOMINAZIONE COMMENDA	FAMIGLIA COMMENDATARIO	DATA	VECCHIA SEGNATURA	NUOVA SEGNATURA
Torino - Collegno - Rivoli	Commenda Santa Maria del Sepolcro o Commenda Pozzo di Strà. Registro delle pezze beni semoventi dal diretto dominio della Commenda denominata Pozzo di Strà ricavate dal cabreo del 1736 esistente nell'Archivio di questa Sacra Religione	non presente	1736	senza segnatura	COM 94
Tortona	Commenda Santi Maurizio e Lazzaro o Commenda Ribrocchi	Ribrocchi	1783	cabrei alessandria 1	COM 95
Tortona	Commenda Santi Maurizio e Lazzaro o Commenda Ribrocchi	Ribrocchi	1783	cabrei alessandria 2	COM 96
Trino - Tricerro - Casale	Commenda San Bernardino	Morelli del Popolo	1782-1783	grandi formati 15	COM 97
Tronzano - Borgo d'Ale	Commenda La Margarita	non presente	1728-1729	cabrei vercelli 4	COM 98
Venaria	Commenda San Cristoforo di Vercelli	non presente	1711	COM 12	COM 99
Venaria - Lignana	Commenda La Margaria	Pallavicino	1715-1718	cabrei vercelli 2	COM 100
Vercelli - Dorzano	Commenda Santa Fede	Ferrero di Canosio	1725	cabrei vercelli 6	COM 101
Villafalletto	Commenda Vellati	Vellati	1789	cabrei saluzzo 4	COM 102
Villanova Franca	Commenda Ss.ma Vergine dei sette dolori	Paderi	s.d [metà sec. XIX]	cabrei sardegna 1	COM 103
Villanova - San Michele	Commenda San Carlo o Commenda Curbis	Curbis	s.d. [sec. XVIII]	cabrei mondovi 3	COM 104

Il secondo volume della collana *Le mappe dei Tesori* introduce il fruitore del prezioso Archivio dell'Ordine Mauriziano alla conoscenza di un patrimonio eccezionale per ricchezza e complessità, quello rappresentato dalla straordinaria raccolta di cabrei, veri libri figurati, realizzati in un arco temporale strettamente definito, dal 1715 alla prima metà del XIX secolo, a seguito di specifici editti sovrani (in qualità di Gran Maestro della Sacra Religione) per la conoscenza, il rilevamento e la valutazione di quei complessi territoriali, di beni e di rendite, noti come *Commende*, di libera collazione oppure patronate.

Esito di un programma di ricerca congiunto tra la Fondazione Ordine Mauriziano e il DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio) del Politecnico di Torino, il volume, come il precedente, è strutturato sulla base di pochi, mirati saggi, in grado di definire il contesto storico e sociale di riferimento, di delineare il regime di funzionamento delle commende, di analizzare le caratteristiche, assolutamente specifiche, del cabreo, per ricondurlo a un contesto europeo, di analizzare, infine, il patrimonio raffigurato dalla scala territoriale a quella architettonica.

I tenimenti minori – fuori dalla logica delle grandi commende magistrali, Stupinigi in testa, oggetto con il suo territorio fittamente disegnato, del primo volume – in gran parte oggi scomparsi, corrispondono alle diffuse commende sia di libera collazione, suddivise al loro interno per garantire pensioni a diversi membri della corte e della stessa famiglia reale, sia patronate, create da signori a vario titolo legati all'entourage regio come sistema certo di aumento del proprio prestigio sociale, ma anche di riduzione delle imposte da pagarsi sulle rendite fondiari. Contribuiscono a definire questo contesto economico e le sue ricadute territoriali i saggi di Nicoletta Amateis e Vittorio Defabiani, nuovamente coinvolti per le loro specifiche competenze. Secondo lo schema consolidato, tuttavia, è il ricchissimo repertorio di schede di analisi critica e archivistica dei diversi cabrei la componente dominante del lavoro, che propone al lettore un secondo, sempre inedito, apparato iconografico e tecnico.

With English Preface

Chiara Devoti, architetto, è ricercatore ICAR 18 (Storia dell'Architettura) al Politecnico di Torino, dove è anche docente di discipline storiche. Si occupa di temi legati alla storia del territorio e dell'urbanistica. Sui beni dell'Ordine Mauriziano è autore di un volume sull'architettura ospedaliera con Monica Naretto, di uno sulla Commenda Magistrale di Stupinigi con Cristina Scalon e di numerosi contributi critici.

Cristina Scalon, archivista, è dal 1998 responsabile dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano, ora di proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano; nella Fondazione si occupa di conservazione, inventariazione e valorizzazione del patrimonio mauriziano, in particolare delle fonti documentarie. È coautore con Chiara Devoti di un volume sulla Commenda Magistrale di Stupinigi e autore di diversi saggi sul patrimonio archivistico mauriziano.

